

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica « speciale referendum aborto »

Pubblichereme domenica un'altra pagina sull'appuntamento referendario. Tema: «Perché va difesa la legge 194». Una documentazione su come ha funzionato la legge: quante donne sottratte all'aborto clandestino? E interviste a Fernando Di Giulio, Giglia Tedesco, Giovanni Berlinguer sugli aspetti sociali, morali, sanitari, politici del voto. Una significativa testimonianza: « li mio mestiere di mammana ». Tutte le organizzazioni al lavoro per la diffusionei

Il congresso del PSI

 Palermo il Congresso del Partito socialista. E' ormai chiaro che esso si svolgerà in un contesto politico alquanto diverso da quello in oui venne iniziata in febbraio — con la pubblicazione delle Tesi — la campagna congressuale. Sono accaduti da allora fatti importanti, che hanno modificato valutazioni e ipotesi cui era in notevole misura legata la piattaforma della maggioranza del PSI. Dallo stesso dibattito svoltosi e ancora in via di svolgimento all'interno del PSI sono venuti elementi nuovi di riflessione e di proposta. Se è scontata l'ampiezza dei margini di maggioranza di cui disporrà col Congresso la corrente «riformista», non si possono dare per scontati i termini del confronto politico che si svolgerà a Palermo e in vista del quale le minoranze hanno mostrato di saper dare contributi critici incisivi. Per tutti questi motivi è naturale che i comunisti guardino con vivo interesse alle imminenti assise del PSI, dopo essere già intervenuti nelle scorse settimane sui temi in discussione nel pieno rispetto dell'autonomia e della dialettica interna di quel par-

L'aggravarsi della crisi

I fatti intervenuti a mutare almeno in parte il quadro disegnato due mesi fa sono costituiti innanzitutto dal brusco aggravarsi della situazione economica e finanziaria e delle tensioni sociali, e dal rapido logorarsi dell'attuale compagine di governo. La mancanza di un' organica e univoca linea di politica economica, e di un' adeguata capacità di direzione, da parte del governo ha pesantemente contribuito all'aggravamento della situazione del Paese, e questa è giunta ormai a un punto tale di complessità e di acutezza da esigere ben altra guida e clima politico. Non c'è bisogno di richiamare dati, di citare giudizi di va-ria provenienza, di indicare realtà e problemi attorno a cui si concentrano e crescono le tensioni, dalla realtà di Napoli e delle zone terremotate ai problemi dell'in-flazione e della bilancia dei pagamenti. Le dure critiche che noi abbiamo rivolto e rivolgiamo al governo per le decisioni adottate il 22 marzo e per i suoi comportamenti precedenti, non possono essere respinte dai dirigenti del PSI come se si trattasse di un attacco al loro partito: l'indifendibile linea di condotta complessiva del ministero Forlani è conseguenza del modo in cui esso venne formato, del mancato impegno ad affrontare questioni di fondo — strutturali e anche istituzionali — e della cristallizzazione di un'alleanza e di uno schieramento di governo, sempre imperniato sulla DC. In tale schieramento il peso delle componenti antiriformatrici, delle forze tendenti a ricercare aggiustamenti in-

Debbono essere i partiti di sinistra a proporre e a percombattivamente questo cambiamento, contro le resistenze e le ambiguità che ancora una volta caratterizzano la DC e contro

nella fase attuale, di drammatica difficoltà per il nostro Paese.

da zero

Non partiamo da zero, per il

significato generale che as-Giorgio Napolitano

e nell'abituale routine di governo, non poteva che con-

fermarsi prevalente. E oggi che una svolta di fronte all'acuirsi della crisi si impone, la destra economica e politica preme perché la si realizzi all'insegna del neo-liberismo, facendo pagare la crisi --- anche in termini di peso politico e di potere contrattuale - al movimento dei lavoratori e ignorando le esigenze degli strati popolari meno protetti. Il discorso di qualche mese fa sulla « governabilità » risulta di fronte a ciò insostenibile; e cosi ogni illusione o pretesa di autosufficienza del PSI come sola forza di governo della sinistra. Risulta superato lo stesso argomento che pure era stato affacciato con spirito costruttivo dall'interno della maggioranza del PSI: «quanto più si sposta dall'obbiettivo di garantire un minimo di governabilità a quello di assicurare le basi di consenso politico e sociale ad un progetto di cambiamento, tanto più il PSI sente l'esigenza di un rapporto positivo a sinistra — oltre le intese con il movimento sindacale - anche con il partito comunista». L'argomento risulta superato nel senso che oggi appare evidente come non si possa garantire neppure un minimo di governabilità e di consenso senza avviare, almeno, un reale cambiamento negli indirizzi e nei metodi di governo, e nello sviluppo eco-nomico e sociale del paese.

tentativi di rivincita della destra più aggressiva: ecco il terreno del necessario confronto immediato tra PCI e PSI e della necessaria convergenza tra sinistra politica e movimento sindacale unitario. Solo su questa base si potranno realizzare anche più larghe convergenze sociali e politiche, di cui c'è indubbiamente bisogno

Non si parte

Non si può parlare di ciò come se partissimo da zero; nè si possono considerare fondate le rappresentazioni dei rapporti tra PCI e PSI come ormai segnati da un continuo e fatale deterioramento. Non partiamo da zero sulle questioni della politica economica e sociale, essendo rimaste comuni ai due partiti impostazioni e posizioni (non lo smentiscono neppure le Tesi di maggioranza per il Congresso di Palermo) di indubbia importanza, e comune restando l'impegno a trovare un raccordo con gli orientamenti e la battaglia dei sindacati.

(Segue in ultima pagina)

DRENDIAMO lo spunto

PRIMA BISOGNA CAMBIARE POLITICA

Ferma risposta della Cgil all'ipotesi, fatta circolare ieri, di voler raffreddare la contingenza

Il governo non è un interlocutore credibile e la lotta contro l'inflazione non può partire dalla scala mobile

Centinaia di telegrammi di protesta dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni regionali dei sindacati - Soddisfazione invece negli ambienti governativi per le proposte Cisl - Oggi la segreteria unitaria - Lunedì incontro tra governo e Federazione - L'Avanti! attacca la Cgil

Proposte che richiedono una svolta

voratori nel leggere sui giornali la presunta nuova « svolta del sindacato ». Un'altra inversione di rotta e per di più decisa senza consultare nessuno? I titoli di Repubblica e di altri giornali tendevano a far credere che il sindacato fosse pronto a offrire su un piatto d'argento a questo governo che gli stessi sindacati avevano giudicato un

Si può ben comprende- interlocutore inesistente, re la sorpresa — e perfi- non credibile — la prinno lo sconcerto — che cipale arma di difesa dei esiste. Queste preoccupazioni e questo allarme, i consigli di fabbrica e le strutture sindacali di base lo hanno subito espresso in centinaia di telefonate e di telegrammi inviati alle sedi centrali delle confederazioni.

Ma come stanno le cose? In realtà, la proposta che appena dieci giorni fa il direttivo CGIL-CISL-UIL aveva varato e che

dovrebbe essere discussa con i partiti non parla affatto di blocco della scala mobile. Tanto meno si limita alla sola questio-ne del costo del lavoro (che pure esiste). Si tratta, invece, di un vero e proprio piano alternativo alle scelte del governo. Un governo - non dimentichiamolo — che, invece di affrontare l'inflazione, l'ha aggravata, mettendo per di più in serio pericolo i redditi e l'occu-Non a caso, si è levato, in queste settimane, un vero e proprio coro di proteste (persino da parte degli industriali) contro le misure che il governo ha preso e contro quelle che non ha la forza di pren-

E' realistico, allora, credere che Forlani abbia la

(Segue in ultima)

Il documento della segreteria

tesi del documento approva- venire infrenabile e una poto ieri dalla Segreteria del-

« La Segreteria della CGIL denuncia il fatto che, di fronte alla crisi tanto profonda dell'economia, sono in atto iniziative a strumentalizzazioni che minacciano di compromettere una proposta costruttiva dell'intero movimento sindacalo o di indebolirne il rapporto con i lavo-

« L'economia italiana è davanti a due pericoli drammatici: una impennata infla-

Pubblichiamo un'ampia sin- gionistica che rischia di dilitica apertamente recessiva ve fare la sua parte, alla testa dei lavoratori, per affrontare e superare questa situazione. Ciò esige in particolare che la stessa discussione interna al sindacato si svolga coinvolgendo i lavoratori al di fuori di prese di posizione unilaterali e solo di vertice, a cui la CGIL è estranea, come è avvenuto in queste ultime ore. Su queste prese di posizione deve

essere fatta una verifica di

derazione unitaria, a tutti i livelli. E questa discussione sarebbe bene che avvenisse senza esasperazione o strumentalismi per cui sembra che qualche punto di contingenza di meno o di più sia la salvezza o la fine della patria. Il sindacato deve realizzare una difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, intaccato seriamente dall'inflazione, scartando l'ipotesi di un aumento incontrollato delle retribuzioni come via realizzando appunto una salvaguardia delle retribuzioni reali in primo luogo di quelle più basse. Non può esistere quindi nella presente situazione nessuna proposta di modifica del sistema di scala mobile, che avrebbe solo il senso di fornire un indebito sostegno a una politica economica inaccettabile che va invece modificata in via pregiudiziale».

metodo e di merito nella Fe-

(Segue in ultima)

Inizia a New York il processo per il finto rapimento

Sindona: volevo provocare in Sicilia una rivolta. E alla CIA lo sapevano

L'udienza di ieri occupata dalla relazione del procuratore - Le testimonianze Tre accuse: spergiuro davanti alla Corte e falso per passaporto e carteggio

Dal nostro corrispondente | NEW YORK - Secondo processo, a New York, contro Michele Sindona, già condannato a 25 anni di carcere, nel marzo del 1980, da un tribunale di questa città che ne aveva visto i trionfi finanziari e politici. Un quarto di secolo di galera gli fu inflitto perchè il tribunale lo ritenne responsabile del più grande crack finanziario della storia americana, il fal-limento della Franklin Bank per un buco di 257 miliardi di lire. Ma le avventure e le disavvenutre di questo primatista della bancarotta sconfinano in vicende assai più losche e complesse di quelle renute alla luce nel primo giudizio: i finanziamenti per miliardi alla DC, i rapporti intrecciati con dirigenti di primo piano dello scudo crociato (da Fanfani a Andreotti, Piccoli, Emilio Colombo. Taviani, Gullotti, Micheli che

era l'amministratore del partito), le minacce che sta facendo gravare su questi e su altri esponenti politici. Ecco la: parte più grossa degli scandali che si intravvedono sullo sfondo di una vicenda giudiziaria che ha ramificazioni con i servizi segreti, con la mafia, con la massoneria, con gli enti di Stato e che ha prodotto un assassinio (quello di Giorgio Ambrosoli, liquidatore di una delle banche sindoniane, la Banca Privata Italiana), una commissione parlamentare di inchiesta, la messa in stato di accusa di tutto un personale di governo. Per non parlare dei rocamboleschi sotterfugi usati da Sindona per sottrarsi alla giustizia: la scomparsa da New York mentre era in libertà su cauzione con la successiva messinscena di un rapimento e di un ferimento attribuiti a terroristi e poi di un tentativo di suicidio.

dai reati contestati al bancarottiere in relazione alla sua scomparsa. I capi d'accusa sono tre. Gli si attribuisce in primo luogo il reato di complotto, per aver messo in scena un sequestro insieme con due complici, Anthony Caru-so e Joseph Macaluso. Il secondo capo d'accusa è il falso: gli si imputa l'uso di un passaporto falso intestato a Joseph Bonamico e la esibizione di un falso carteggio attribuito a un sedicente gruppo terroristico proletario che avrebbe agito sotto la sigla « Per una giustizia migliore ». Infine, Sindona deve rispondere di spergiuro per aver reso falsa testimonianza davanti al giudice Griesa che il 24 ottobre 1979 lo interrogò a proposito del rapimento di cui l'imputato si disse vittima. Egli raccontò di essere

Aniello Coppola (Seque in ultima pagina)

sidente — continuava il testo

Il genero in commissione conferma i miliardi alla DC ROMA — L'importante è dare l'impressione della sicurez-

za ,del poco tempo a disposizione e degli impegni pres-santi e quotidiani. Poi ci vuole vicino un avvocato, una segretaria dell'aria inappunta-bile e, fuori, la solita « Alfetta » delle persone impor-tanti. La figura del «mana-ger » modello '81 è questa e Piersandro Magnoni, genero di Sindona, accusato dai giudici di Milano di bancarotte, ha rispettato, come tutti i suoi « amici » e colleghi di conti e di crack, tutte queste regole formali. Ma i pariamentari della Commissione

(S jue in ultima pagina)

arrivato all'albergo venerdi

scorso, cinque giorni dopo

ROMA - La pubblicazione delle proposte sulla scala mobile, nate in alcuni ambienti CISL, ha provocato ieri una valanga di reazioni. Centinaia di telegrammi delle organizzazioni regionali e dei consigli di fabbrica sono giunti immediatamente negli uffici centrali del sindacato, La segreteria della CGIL rendeva immediatamente nota una ferma presa di posizione contro iniziative unilaterali di modifica della contingenza. Nelle stesse ore alcuni ministri (mentre veniva confermato il rinvio di una settimana della riunione del governo) mostravano una ingiustificata soddisfazione accreditando l'ipotesi che il sindacato fosse pronto a discutere e a trattare con questo governo una manomissione della scala mobile. Le agenzie di stampa diffondevano, intanto, ampi stralci di uno duro attacco alla CGIL che appare sull'Avanti! di oggi, mentre il segretario del PRI Spadolini esprimeva soddisfazione per le proposte di crallentamento > della scala mobile formulate dalla CISL.

Toccherà oggi alla segreta-ria della Federazione CGII-CISL-UIL chiarire la posizione complessiva del sindacato.

« Alla segreteria chiederemo

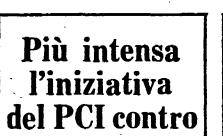
— ha dichiarato Luciano Lama - di convocare una nuoma — di convocare una muova riunione del Direttivo se
verrà raggiunta una intesa
fra le Confederazioni. Quello
che noi proponiamo è una politica dei due tempi all'inverso: prima la modifica della
linea economica del governo
e successivamente un intervento per diminuire il costo
del lavoro p del lavoro ».

Intanto il «sasso» lanciato l'altro ieri ha provocato reazioni molto dure all'interno dello stesso sindacato. La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL del Piemonte ha chiesto che prima dell'incontro con il governo sia convocato il Direttivo unitario. c E assolutamente necessario -- dicono i sindacati piemontesi evitare qualsiasi deformazione verticistica e garantire un dibattito di massa sulle pro-poste del sindacato ». La FLM nazionale ha chiesto che, r qualora si dovessero modificare le decisioni dell'ultimo direttivo», l'insieme del movimento sindacale venga coinvolto nella definizione delle proposte da presentare al governo e alle forse poli-

Raggiunti da centinala di

telefonate, gli organismi delle singele confederazioni si sono riuniti ieri separatamente. La segreteria della Cgil (in una nota di cui pubblichiamo qui a fianco un'am-pia sintesi) ha affermato, in eostanza, che non c'è nessuna decisione comune che riguardi la possibile modifica nell'immediato dei meccanismi della scala mobile. Qual è il retroscena della presa di posizione della Cial sulla scala mobile? Martedi scorso, durante un vertice del accesso, durante un vertice dei aegretari confederali, Carni-ti aveva presentato un pac-chetto in «18 punti», nei quali venivano riassunte le proposte della Cisl. Tra le appunto, la revisione dei criteri di indicizzazione dei salari sulla base di scatti trimestrali predeterminati e costanti di scala mobile in rapporto all'inflazione prevista per l'anno in corso; il cenguaglio finale a fine anno: l'adozione dell'indice Istat per determinare il numero degli scatti; la perziale defiscalizzazione del punto di contingenza; valore del punto uzuale per tutti. E ancora: veniva riproposto lo 0,50 insieme ad altre misure come il blocco delle tariffe per un anno; il blocco dei listini industriali per sei mesi; la sospensione per un anno dell'adeguamento dell'equo canone; il biocco per un anno

m. v.



la droga

dolori, a continuare nelle

Importanti iniziative di lotta contro la droga sono state annunciate ieri dal PCI nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede del CC. Di fronte alla drammaticità crescente del fenomeno, i comunisti -- ha detto Pecchioli - lanciano un appello a tutte le forze sane del paese perché si sviluppi una grande battaglia politica e culturale: che tenda a colpire il traffico della droga, i criminali che lo organizzano e ne traggono enormi profitti. l'ideologia di morte che lo ispira. Sabato prossimo, intanto, due importanti appuntamenti: a Bologna con Pietro Ingrao e a Palermo con Giovanni Berlinguer e A PAG. 2 Martorelli.



mettiamoci una lapide sopra

Ma abbiamo l'impressio-

Pertini rende omaggio a Rebibbia

all'agente assassinato dalle BR

Il presidente della Repubblica Pertini ha reso omaggio ieri pomeriggio alla salma di Raffaele Cinotti, l'agente di cu-

stodia del carcere di Rebibbia ucciso martedì mattina dalle

Brigate Rosse, La camera ardente è stata allestita all'interno

della casa di pena. Per protesta contro il nuovo crimine

terrorista e per sostenere le loro rivendicazioni per migliori

condizioni di lavoro, gli agenti di custodia di Rebibbia rinun-

ceranno alla libera uscita subito dopo i funerali del collega

da quanto pubblica il settimanale « Il Mondo » ne che l'on. Micheli sia anche un bugiardo, e della specie più temibile: un sull'affare Sindona, per bugiardo grave, di quelli dichiarare che l'ex segretario amministrativo della che usano stare seduti in DC on. Micheli ha, come pochi altri al mondo, quel punta, come i tenori quando cantano la romanza. e che si dice il fisico del che difetti di disinvoltura quanto di pudore, ciò che ruolo. Triste di una triincute sempre un certo stezza cosmica e irrepararispetto in chi ascolta. bile, un segretario ammi-Egli ha dichiarato di avenistrativo degno di questo nome deve sempre farre ricevuto da Sindona ti capire ancor prima di due miliardi « per finanziare il partito» e che parlare guardandoti con un viso sconfortato e deavrebbe restituito questa serio di speranza, che non somma subito dopo. Non abbiamo ben capito se ha denari da darti e che venti minuti dopo o il anzi si aspetta, sempre desolatamente, che sia tu giorno dopo o due giorni a portargliene; e deve vidopo; comunque con grande sollecitudine. Adesso si vere in luoghi dove sia poviene a sapere, aitraverso co probabile rintraccurlo. L'on. Micheli infatti. « Il Mondo », che il finana quanto si è sentito dire ziere recluso a New York dice di non avere mai ripiù volte, sta a Terni, ciò visto un soldo; né ja cenche dimostra quanto quest'uomo, olirecche letro, no ai motivi di questo a prestito ». Michell affersia anche ingegnoso: c'è qualcuno, infatti, che penma con voce perentoria e morente che Sindona li si di andare a cercare uno diede genericamente per a Terni, presso il cimiaiutare la DC, qualcun al-

tro sostiene che li versò per garantirsi la nomina di un suo protetto alla presidenza del Banco di Roma. Nessuno, che noi si sappia, ha preteso di chiarire questo punto assai importante e l'on. Miche li, salutati i suoi inquisitori con la dolorosa compunzione che caratterizza gli estremi addii in un obitorio, se ne è andato ondeggiando come una salma. Le corone, numerose, erano già nella sua automobile.

La verità è quella che noi, modestamente, abbiamo sempre sostenuto: non esservi al mondo rifugio ptù sicuro del «tabulato dei 500 ». Sindona è stato per lunghi anni il finanziere di fiducia della DC (e del Vaticano): figuratevi se si riuscirà a cavarne qualcosa. Adesso, intanto, è in galera in America e l'on. Micheli, forse tornato a Terni. probabilmente piange.

Fortobraccio

Ha imitato passo per passo le mosse del feritore del presidente

Una copia perfetta di Hinckley il giovane arrestato per le minacce contro Reagan

Nostro servizio

WASHINGTON - John Hinckley è già diventato un modello? In altre parole si è già rapidamente messo in moto quel meccanismo di riproduzione degli « assassini del presidente» di cui tanto si è parlato all'indomani degli spari di fronte all'Hilton di Washington? La risposta è ora affidata all'inchiesta aperta su un giovane disoccupato, Edward Michael Richardson, arrestato martedi sera a New York: senza lavoro, come Hinckley, 22 anni, come Hinckley e per di più la stessa ossessiva passione per la giovane attrice Jodie Foster. Quando gli agenti l'hanno fermato aveva in tasca une pistola calibro 32. Ed è stato arrestato perché nella sua camera d'albergo aveva lasciato una lettera in cui minacciava la vita di

Il secondo processo deriva

Reagan. « Sono in partenza per Washington — si leggeva nella lettera — per portare a termine il compito di Hinckley. Ronald Reagan sara quindi colpito a morte e questo paese si volgerà a sinistra. Se non riuscissi a colpire il pre-

> Domani edicole chiuse: l'Unità non esce A PAGINA

letto dagli agenti dei servizi segreti incaricati del caso litica dell'ala destra ».

> dove Hinckley aveva passato alcuni giorni prima dell'attentato contro Reagan, Assieme alla lettera sono state trovate tre pallottole calibro 32 ed alcune foto di Reagan con la lettera « X » tracciata sul viso e con sotto la scritta « bersaglio per la morte». Richardson, il quale condivide, secondo gli agenti, lo stesso affetto ossessivo per la giovane attrice Jodie Foster. che era all'origine della mania omicida di Hinckley, à

l'attentato. Tre giorni dopo, - sono pronto ad uccidere Jodie Foster, la quale frequalche altra nota figura poquenta la vicina Yale University, avrebbe ricevuto da Ri-La lettera, datata 7 aprile. chardson un messaggio conè stata scoperta in una catenente una minaccia contro mera dello stesso albergo di la vita di Reagan. Sempre New Haven, nel Connecticutt, lunedì, la polizia di New Haven ha evacuato l'edificio dove risiedeva l'attrice in seguito ad una telefonata in cui un ignoto ha minacciato di far saltare l'edificio. Le polizia non ha trovato nessun ordigno ma a quel punto hanno iniziato le indagini su Richardson. Mentre il quotidiano di New

York Daily News pubblicava Mary Onori (Seque in ultima pagina)

(Seque in ultima pagina)

Tre fronti di lotta: repressione, prevenzione, reinserimento

Per fronteggiare l'assalto della droga

ROMA - Tremende sono ormai le dimensioni del fenomeno droga nel nostro paese: la tossicodipendenza dilaga, il mercato si fa più vasto, si moltiplicano le centrali della lavorazione e dello spaccio, mafia e camorra assumono in proprio - e sempre più scopertamente — la guida del grande traffico. E si allunga la tragica lista dei morti: 129 nel '79, 205 nell'80.

Siamo al livello di guardia — ha detto ieri mattina Ugo Pecchioli, membro della direzione del PCI, in una conferenza stampa a Botteghe Oscure —; ed è indispensabile una grande, immediata mobilitazione nazionale: che sconfigga la droga, che spezzi i suoi tentacoli, che smantelli le centrali criminali che diffondono la morte e l'ideologia della morte.

In questa azione — ha aggiunto Pecchioli - i comunisti si impegneranno a fondo, in Parlamento e nella società civile. E già sabato prossimo due importanti iniziative daranno sostanza a quest'impeano: a Bologna i gruppi e le associazioni che lottano contro le tossicomanie si riuniranno nel Palazzo di Re Enzo, mentre nel pomeriggio, in Piazza Maggiore, migliaia e migliaia di giovani e di cittadini parteciperanno ad un meeting durante il quale prenderà la parola anche Pietro Ingrao.

Spezzare l'infame commercio è il primo obiettivo del PCI

Fenomeno sempre più drammatico: nuovi mercati, nuovi sistemi di penetrazione, nuove vittime - Sabato due importanti iniziative a Bologna e a Palermo

A Palermo, nell'Aula Magna della facoltà di Ingegneria, il centro della denuncia sarà l' azione criminosa della mafia. Sarà presentato un dossier e della lotta al grande spaccio discuteranno - con Giovanni Berlinguer e Francesco Martorelli — i magistrati, gli operatori sanitari, i dirigenti delle organizzazioni giovanili.

Pecchioli, Martorelli e Giovanni Berlinguer rispondevano jeri mattina alle domande dei giornalisti. E con loru Marco Fumagalli e Leonardo Domenici in rappresentanza della Federazione giovanile comunista, e Gianfranco Tagliabue, della commissione Sanità della Camera.

Una strategia complessiva contro la droga - ha detto ancora Pecchioli -- che unisca tutte le forze sane del paese. E che punti a tre obiettivi: la repressione del grande commercio, la prevenzione, il recupero dei tossicodi- | 1.5 a tre miliardi di lire. pendenti.

Il primo objettivo. Partiamo, purtroppo, dalla considerazione del fatto che l'Italia è divenuta uno dei più grandi centri di traffico e tra t più grandi mercati di consumo di eroina e di droga « pesante »; passano dall'Italia grandi quantitativi di « merce » proveniente dal Medio e dall'Estremo Oriente e diretta, oltre che al nostro mercato, anche a quello di altri paesi curopei e a quello degli Stati Uniti. In Italia, spesso, la droga grezza viene elaborata e raffinata. Interessi colossali si concentrano in que ste operazioni: il rapporto fra costo e ricavo è di uno a dieci. Significa che se un chilo di eroina grezza richiede un investimento di 150 300 milioni di lire, il ricavato della

vendita del prodotto finito sa-

rà dieci volte maggiore: da

della Tiburtina, dei dipenden-

ti del ministero di Grazia e

Giustizia. L'unica corona del-

le « autorità » l'ha spedita Per-

tini. E il presidente della Re-

pubblica, nel pomeriggio, ha

reso omaggio personalmente a quel ragazzo in divisa gri-

gioverde. În silenzio, per qua-

si cinque minuti, ha sostato

davanti alla bara, senza in-

terrompere il colloquio di quel-

la madre con il figlio morto.

E' stata la donna ad alzare

il volto, ad avvicinarsi a Per-

tini per baciarlo. « Non devo-no ammazzarli più, questi fi-

Martorelli ha fornito una cifra impressionante, attinta ad una fonte autorevole: nella sola città di Palermo il profitto derivante dal traffico della droga ha raggiunto la somma di 20 mila miliardi di lire. Investimenti enormi, pro fitti giganteschi. E già le cifre, da sole, dimostrano quanto vasta e pericolosa e potente sia la trama che sor-

traffico infame. L'effetto è che si è abbassata l'età media dei consumatori di eroina (perfino tra i ragazzi della scuola dell'obbligo); che nuovi ambienti (le carceri. le caserme) vengono insidiati: che sempre più vaste (anche in periferia) sono le aree interessate al feno-

regge e si alimenta di quel

Nella azione repressiva ha detto Pecchioli - bisogna certo distinguere fra grosso

trafficante e piccolo spacciatore-consumatore; così come hisogna giungere ad una più asatta definizione del concetto di « modica quantità » precisando — su questo ed altro — la normativa vigente (in questo senso c'è una proposta legislativa del PCI). Ma indispensabile adequare i livelli di professionalità dei cor-

PCI sottopone agli altri - un apposito reparto specializzato che abbia compiti d'indagine. di ricerca, di intervento fin dal momento in cui la droga comincia il suo viaggio. Circa l'obiettivo del recupe-

pi dello Stato preposti al com-

pito repressivo, costituendo -

e questa è una idea che il

ro dei tossicodipendenti, si tratta - ha confermato anche Giovanni Berlinguer - di svolgere un'opera attenta di ricerca, di sperimentazione, di valutazione delle esperienze compiute anche in altri paesi.

E' importante la fase sanitaria, così come lo è quella della risocializzazione. Distinguiamo — ha osservato a sua volta Fumagalli fra droghe « pesanti » e droghe « leggere ». Il compito decisivo resta quello di elimina-re le cause profonde che conducono troppi giovani al consumo di eroina costruendo ura, solidarietà concreta e attiva

per quanti si tirano fuori.

E comunque, sia per il reinscrimento che per la prevenzione, si tratta - ha precisato ancora Pecchioli - di condurre una grande battaglia di massa, simile a quella che si conduce contro la violenza e il terrorismo. E tutti debbono fare la propria parte: le istituzioni, la scuola, le forze politiche e sindacali, la cultura. E qualunque compromesso va denunciato. Chi può negare - ha domandato Giovanni Berlinguer che nella DC, e non solo in Sicilia, vi siano gruppi molto compromessi? Droga mafia, mafia-Spatola, Spatola-Sindona, Sindona-DC: sono connessioni casuali? Sindona dava alla DC due miliardi per combattere contro la cimmoralità» del divorzio: e quel danaro — oggi — possiamo dirlo - veniva dal traffico più turpe: quello della droga ap-

Eugenio Manca

punto.

Nella camera ardente all'interno di Rebibbia

Pertini, in silenzio, immobile rende omaggio all'agente assassinato

Il dolore della madre - La moglie colta da malore - Per protesta gli agenti di custodia si sono autoconsegnati

Telegramma di Berlinguer alla famiglia Cinotti

ROMA - Il segretario del PCI Enrico Berlinguer ha inviato alla signora e ai familiari dell'agente di custodia Cinotti un telegramma di cordoglio. « La prego di acco-gliere — si legge nel messaggio - I sentimenti di profonda solidarietà e la commossa partecipazione dei comunisti e mia personale al grande dolore che ha colpito lei e i suoi bambini per la tragica morte di suo marito. Ricorderemo sempre Raffaele Cinotti caduto nell'adempimento del suo dovere, vittima di un abbietto delitto compiuto da infami criminali nemici del lavoratori, della

ROMA - « Figlio mio, chi t'ha | cati, della sezione comunista ammazzato? Per chi sei morto? >. La donna ancora giovanile, pallida, dialoga con quel corpo immobile, avvolto nella bandiera tricolore, come fosse una persona viva. Lo interroga, lo accarezza. Ma il suo Raffaele non risponde, l'hanno ammazzato come un cane. E' Raffaele Cinotti, l'ultima vittima delle Brigate rosse. una guardia carceraria di 29 anni, con due bambini. La sua salma è stata esposta ieri nel carcere di Rebibbia, dove ha lavorato otto anni.

le mura di quel carcere che per la prima volta ha aperto cancelli all'esterno. La sua bara, al centro della palestra al primo piano, era circondata di fiori, di corone; non soliti omaggi «ufficiali» però.

Spadolini

e Visentini

parleranno

insieme a Roma

ROMA — Spadolini e Visentini prenderanno la parola,

sabato prossimo, nel corso di

un convegno del PRI a Roma. I due massimi dirigenti

repubblicani - in vista an-

che del congresso naziona-

le - vogliono così smentire

voci di contrasti insanabili

L'ultimo discorso di Visen-

tini ha suscitato reazioni

molto dure da parte del grup-

petto della destra repubbli-

cana (Gunnella continua a

chiedere la convocazione del-

la Direzione, che a suo giu-

dizio dovrebbe sconfessare il presidente del partito). Ieri

il ministro Biasini e il sena-

tore Gualtieri, esponenti del

PRI romagnolo, hanno intan-

to diffuso una dichiarazione

comune con la quale riaffer-

mano di riconoscersi nella

linea della segreteria del par-

tito e nelia piattaforma del-

l'ultima Direzione, la quale,

in sostanza, accoglieva la li-

nea Visentini pur non tra-

sformandola in una proposta

Essi non chiedono una riu-

nione di Direzione. Afferma-

no però che « nelle sedi op-

portune » — cioè in Direzio

ne — l'impostazione unitaria

del PRI potrà avere delle

Scuole chiuse sei giorni (dal 16 al 21) per Pasqua

ROMA — Le vacanze pasquali per alunni e studenti di ogni ordine e grado saranno di sei giorni, dal 16 al 21 aprile compreso. Lo ha confermato il ministero della Pubblica istruzione, ricordando che l'attività scolastica subirà poi un'altra parziale interruzione in maggio a causa delle operazioni di voto per i referendum. Il ministro Bodrato ha infatti disposto che nelle sole scuole in cui si svolgeranno le operazioni di voto le lezioni saranno sospese dal pomeriggio del 14 a tutto il 19 maggio. Nelle scuole materne e in quelle non sedi di seggi elettorali le lezioni si svolgeranno regolarmente.

Non si vota per i tribunali militari?

ROMA - Iniziative parlamentari sono in corso per « disinnescare » due dei referendum sui quali è stato indetto il voto per il 17 maggio; quello sui tribunali militari e quello sull'ergastolo.

Per concordare alcune modifiche alla legislazione vigente sui due istituti (modifiche, appunto, che vanificherebbero la prova referendaria) si sono riuniti ieri i capigruppo della Camera. Sulla modifica dell'attuale assetto dei tribunali militari c'è già un accordo di massima tra tutte le forze politiche. compresi i radicali, promotori di questo referendum. Le innovazioni potrebbero essere introdotte già oggi dalle commissioni Giustizia e Difesa di Montecitorio, riunite in sede legislativa.

Le modifiche principali riguardano l'affidamento della presidenza del tribunale militare ad un giudice non militare non di carriera, la pariteticità nella giuria tra militari e civili. il giudizio di secondo grado e il ricorso in cassazione.

Per molte ore, ieri pomeriggio, i suoi colleghi, i familiari. le autorità hanno potuto rendergli omaggio, tra

gli nostri», gli ha detto. Maria Assunta, 24 anni, la moglie di questa ultima vittima della ferocia brigatista, non ha resistito; un malore l'ha costretta ad allontanarsi dal marito, ammazzato dopo quattro anni di matrimonio, con due bambini piccoli da mantenere. L'hanno accompagnata al terzo piano, nell'in-fermeria del carcere, dove Erano fiori di colleghi, sinda-Pertini è andato ad abbracciarla, prima di ripartire salutato dal ministro Sarti, dal delegato di Fanfani, dal direttore degli istituti di pre-

venzione e pena. Nel cortile interno del carcere, un'ala di agenti in di-

I colleghi del giovane ucciso parlano di questo delitto che ha scosso come un terremoto la loro «formale» convivenza con il carcere. I 600 agenti passano ore ed ore li dentro, nove quando tutto va bene. Sono diffidenti verso i giornalisti: « Venite qui solo quando succede qualcosa... ». Ricordano quando centinaia di loro si cautoconsegnarono > per protesta, l'anno scorso, due anni fa. « Veniste in tanti, vennero anche i politici, ma tutto è rimasto come prima. Noi continuiamo ad essere chiamati "secondini", veniamo definiti "torturatori. aguzzini". e quando succede qualcosa qui dentro la colpa cade subito su di noi ». Il giovane agente di custodia parla circondato da decine di colleghi. S'è formato un gruppo consistente di agenti. « Quel va da otto anni il trasferimento per potersi riavvicinare alla famiglia; dopo due anni puoi chiedere il trasferimen-

Raffaele: otto anni e ancora niente >. « Sono condizioni di lavoro disumane le nostre - dice un altro - siamo, tra i più esposti, da sempre il governo lo sa. Ma adesso siamo anche più stanchi, e pure se i militari come noi non hanno diritto a protestare, lo faremo lo stesso, nell'unico modo per noi nossibile: autoconsegnarci. Vuol dire che rinunceremo alla "libera uscita", subito dopo i funerali. Anche nei prossimi giorni torneremo a lottare, ed invitiamo tutti i

to. ma... eccolo là, il povero

nostri colleghi delle altre carceri italiane a fare lo stesso ». Raimondo Bultrini



La solidarietà del Capo dello Stato a Merzagora

ROMA — Il senatore Cesare Merzagora ha reso noto il testo di un telegramma a lui inviato dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini relativo all'intervista del sena-tore Formica all'« Espresso».

Ecco il testo: «Caro Cesare, con il cuore pieno d'angoscia ritorno da Stella ove ho assistito alla sepoltura della mia amatissima sorella. l'ultima creatura che mi rimanesse della mia famiglia. Leggo solo oggi il giudizio malevolo su di te attribuitomi falsamente da Formica. Ho sdegnosamente protestato con l'interessato. A te mi basta rinnovare la mia fraterna amicizia e la profonda stima che stanno molto al di sopra delle meschinità di questo nostro mondo politico. Ti abbraccio fraternamente ».

Merzagora ha così risposto a Pertini: «Caro Sandro, il tuo telegramma mi commuove doppiamente e ti sono vicinissimo col cuore. Non dubitavo del tuo sdegno per le caiunniose affermazioni del Formica ma ti ringrazio affettuosamente per essere subito intervenuto con la chiarezza e con la lealtà che hanno sempre improntato la tua vita e i nostri rapporti. Credimi fraternamente ».

Incredibile: non è reato frodare l'equo canone

MILANO - Un verdetto decisamente contrario ai capisaldi della legge di equo canone, quello della I sezione penale del tribunale. Taglieggiare gli inquilini, minacciandoli di sfratto se non accettano fitti illegali, non è reato. Questa l'incredibile sentenza. Davanti ai giudici era comparso come imputato un proprietario di case di Cernusco sul Naviglio. Giuseppe Rota. Era accusato di estorsione nei confronti di un inquilino, Pierino Sinisi che lo aveva denunciato per avergli imposto l'esborso di 120 mila lire mensili in più del fitto calcolato in base all'equo canone. Il tribunale ha deciso che il proprietario non è punibile perché il fatto non costituisce reato. Assoluzione, dunque, con formula piena.

« Nel contesto della grave crisi abitativa, di fronte a qualificate e responsabili pronunce del tribunale di Milano, di Firenze e della suprema corte di cassazione - ha dichiarato il segretario del SUNIA Antonio Bordieri la sentenza è di notevole gravità e oggettivamente favorisce chi disapplica la legge. Pertanto, si deve intensificare l'iniziativa per la raccolta delle firme per il disegno di legge popolare di modifica dell'equo canone che precisa la responsabilità penale del proprietario inadempiente.

Molti giornali, tra cui « l'Unità », non usciranno

Domani chiuse le edicole Polemica editori-giornalai

- che si andasse sì ad una

revisione programmata della

rete ma senza creare dispa-

rità di trattamento tra ven-

ditori soggetti all'autorizza-

zione e venditori che da que-

L'attuale rigidità dei punti

di vendita - aumentati di po-

che unità negli ultimi anni

a fronte dell'enorme sviluppo

soprattutto dei grandi centri

urbani – viene indicata da

editori, esperti in materia, co-

me uno degli ostacoli mag-

giori a una più ampia e ra-

zionale diffusione dei giorna-

li. Tesi contestata dagli edi-

st'obbligo sono esclusi.

ROMA - Domani le edicole | gore per i giornalai. In parti- | resteranno chiuse in tutto il paese per una protesta indetta dai sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL. Di conseguenza molti giornali, tra i quali l'Unità, non saranno pubblicati. Editori di altri quotidiani hanno manifestato l'intenzione, invece, di stampare egualmente volendo soprattutto sottolineare, con questa decisione, la netta opposizione a una iniziativa dettata, a loro giudizio, da intolleranza e spirito corporativo.

La questione sulla quale sta esplodendo la controversia tra edicolanti ed editori riguarda le nuove norme in materia di punti di vendita previste dall'articolo 15 della riforma dell'editoria, attualmente in attesa di essere discussa al Senato dopo la recente approvazione della Camera.

L'articolo 15 introduce la possibilità che giornali e periodici possano essere venduti anche in luoghi diversi dalle edicole, senza la particolare autorizzazione che resta in vi- l colanti: se la vendita dei

giornali -- obiettano i loro colare un comma dell'articosindacati - rimane stazionalo 15 prevede che la vendita. ria da tanti anni a questa senza previa autorizzazione, è parte le ragioni sono ben alconsentita in alberghi, pentre: noi siamo per la rapida approvazione della legge dell' sioni, librerie ed esercizi della grande distribuzione, vale editoria perché ne condividiamo l'estrema urgenza e impora dire i supermercati. Si tanza; ma ci opponiamo all'introduzione di principi che da più parti è stata definita di compromesso tra la linea sono discriminanti nei condella totale liberalizzazione fronti dei giornalai, al limite della rete di vendita e l'altra anticostituzionali, perché vio-- sostenuta ovviamente in lano un criterio elementare di primo luogo dagli edicolanti eguaglianza.

> I sindacati degli edicolanti hanno preso contatto anche con i partiti e i gruppi parlamentari democratici per illustrare le ragioni della loro protesta; chiedono, in sostanza, che il Senato modifichi l'articolo 15, difeso - nell'attuale stesura - dalla Federazione degli editori.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad assero presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ella seduta oggi giovedì 9 aprile.

Regioni, Comuni... e spesso si dimentica la Provincia

Cara Unità.

lo «speciale» di domenica 29 marzo dedicato alle proposte del Partito per la riforma e il rinnovamento delle istituzioni è stato quanto mai opportuno e utile. Consentimi però di segnalarti un'omissione o meglio una incompleta sintesi delle nostre proposte relative alle autonomie.

Nel capitoletto specifico dedicato all'argomento, infatti, si parla solo delle Regioni e dei Comuni. Come è noto invece la riforma delle autonomie, per la quale ci battiamo, prevede e assegna un ruolo importante anche alla nuova Provincia. L'averlo omesso mutila in un punto estremamente qualisticante le nostre proposte e ciò è tanto più negativo in quanto non è infrequente questa dimenticanza anche in prese di posizioni autorevoli. Tanto è vero che essa si poteva riscontrare anche nella relazione dedicata a questi temi al recente convegno promosso dai nostri gruppi parlamentari e dal Centro della riforma dello Stato, relazione alla quale probabilmente ha attinto l'Unità di

Per questo, quando si tratta di presentare le posizioni del Partito conviene rifarsi, per evitare inconvenienti e imprecisioni, ai documenti e agli atti ufficiali del Partito. RENZO MOSCHINI

Deputato del PCI (Pisa)

«Credo di non suscitare irati sospetti

in nessun coetaneo»

Cara Unità. essendo iscritto al partito ininterrottamente dal 1952, credo che abbia qualche diritto a dire la mia sul fatto che ai compagni anziani (ma io, proprio perché comunista, anziano non mi sento affatto!) ogni critica all'URSS sembra un tradimento, come scrive la compagna Roberta Marchiò di

Siccome mi sono formato sulle dispense dei Brevi corsi del PCI del 1953, su Trent' anni di lotte dei comunisti italiani (di Robotti e Germanetto), sulle Memorie di un barbiere (sempre di Germanetto) e su altri testi di quei tempi, che conservo e amo come le cose più belle di cui sono in possesso, credo di non suscitare irati sospetti in nessun compagno della mia età se affermo che la «Moglie di Cesare» non è sempre insospettabile.

La Rivoluzione d'Ottobre, l'Armata Rossa, i 21 milioni di morti che l'URSS ha avuto per concellare il nazifascismo, guai a chi me li tocca. Però ai tempi d'oggi qual-cosa della fulgida immagine che il Paese di Lenin si era conquistata, ha subito incrina-ture e rischia di subirne altre, forse irreparabili se in Polonia dovesse ricommettere gli errori di Praga e dell'Afghanistan, Sul XX Congresso del PCUS, dopo 25 anni, continuo ad avere le mie riserve per il

modo come fu criticato il mito del compagno Stalin. Ma, cosa ancora più importante a mio avviso, sulle conseguenze non tratte fino in fondo da quelle riflessione e denuncia drammatiche.

Ora, essendo nel 1981, cosa devo chiedere al Paese che primo nel mondo portò le classi subalterne e sfruttate al potere dello Sta-

1) Che sia il primo a difendere e ad affer-mare nei fatti l'immagine del socialismo nel mondo. Immagine che non può essere che quella di una società più libera e più

2) che non compia atti che, danneggiando per primi gli interessi dei popoli sovietici, arrechino danno al movimento operaio in-. ternazionale e ai suoi partiti comunisti.

Non mi sembra di chiedere cose da «agente della borghesia nel seno della classe operaia»!

ENIO NAVONNI (Terni)

Altre lettere su questo argomento — e in cui si ricorda in modo particolare il contributo dell'URSS nella lotta contro il nazismo e contro il capitalismo - ci sono state scritte anche dai compagni P. Cesare PAVANIN di Lendinara, Pietro BIANCO di Petronà, Giovanni FRATE di Roma, Maria Pia FICO di Sanremo.

Bisogna rinfrescare ogni tanto la memoria anche a noi compagni

Caro direttore,

la gente a causa del fatti nuovi, oppure per i gran polveroni creati apposta dai governativi, dimentica con facilità ciò che è avvenuto nel passato anche più prossimo. Bisogna rinfrescare ogni tanto la memoria, non solo ai cittadini, ma anche a noi com-

pagni. Perciò sono d'accordo per pubblicare una specie di dossier, magari ad inserto sull'Unità della domenica, che ricordi gli scandali de (e alleati) con nome, cognome e date di chi è stato implicato, per almeno gli ultimi dieci anni. Noto che nonostante le sollecitazioni a voi pervenute dai compagni che vi scrivono non è stato ancora fatto. Che si aspetta? È tecnicamente impossibile? Per sostenere che occorre un governo d'onesti, bisogna anche dimostrare che costoro che da sempre governano sono stati e sono tuttora disonesti.

Inoltre sarebbe bene ricordare con degli elenchi tutte le leggi che con le nostre lotte : abbiamo strappato a favore dei lavoratori. Infine vorrei vedere in un bel riquadro i nomi e l'appartenenza politica di coloro che presiedono le più importanti cariche pub-bliche, dalla RAI, al CONI, alle banche, alle industrie statali, alle Fiere ecc. Insomma di tutto ciò che realmente conta: la gen-

te deve sapere chi comanda in determinati enti coi quali ha a che fare. A noi compagni delle Sezioni occorrono insomma tutti gli strumenti atti a far sì che se la gente non sa, o dimentica, siamo in grado sia di dare spiegazioni che di rinfre-

scare le memorie:

OSCAR RICCHIERI (Belogne)

- Supplied the

No RAI-TV, no: non ci vuole l'accento su do

mi rivolgo al bravissimo Grillo, protagonista del nuovo varietà televisivo del sabato sera, per chiedergli: non si può proprio evitare quello svarione per cui nel titolo della trasmissione «Te la dò io l'America» compare un accento che per la lingua italiana non è soltanto inutile, ma proprio sbaglia-

Le conseguenze sono due: la prima, poco importante, è che le persone alfabetizzate si convincono che di istruzione in certi corridoi della RAI-TV ne circola poca; la seconda, invece molto importante, è che molti telespettatori per i quali la grammatica è ancora una scienza quasi tutta da conquistare, saranno indotti all'errore dall'autorevolezza del cattivo maestro. Due ragioni, mi pare, entrambe sufficienti per affrettarsi alla correzione. Staremo a vedere la prossima puntata.

MARIO NICOLODI (Novara)

Chiediamo scusa: la strage non ci sarà

a proposito dell'uccisione a Napoli di Anna Parlato Grimaldi, ho letto su un giornale la seguente frase: «... il delitto passionale è scritto nelle cose, nella vita sentimentale tumultuosa della vittima, nei dodici anni trascorsi dalla separazione dal marito, nei tanti uomini che hanno condiviso con lei le gioie dell'amore...».

Ho riletto bene e ho capito che il delitto passionale è scritto nella vita sentimentale, nell'essere separati dal coniuge, nell'avere amato delle persone. Si salvi chi può d'ora in a

In che giornale avrò letto quella frase? Sul Giornale Nuovo di Montanelli? Sul Corriere della Sera (di vent'anni fa, però)? Sull'Araldo di Sant'Antonio? No, sull'Unità del 5 aprile.

G. N. (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, date le agitazini alle Poste, arrivano con molti giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di gran-

de utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Carlo FONTANINI, Como; Gino GI-BALDI, Milano; Sergio VARO, Riccione;
Paola ASSON, per la Sezione Rosa Luxemburg di Bressanone; UN GRUPPO di pubblici dipendenti, Roma; Lucia BARBIERI, Voghera; E.F., Milano; Romualdo VA-LENTINI, Milano; Corrado BOLOGNE-SI, Ferrara; Nicla GHIRONI, Milano; Carlo LIVERANI, Bagnacavallo; Michele CARUSO, Napoli; Giuseppe LATINA, Zurigo; Corrado BASSI, Cornaredo - Milano; Silvia DI BARTOLO, Bologna; Aristida LIJCCHI, Carrier Direct GI ODER de LUCCHI, Cervia; Dinon GLODER, Krefeld RFT («La proposta di una svolta, secondo me — e non solo me — è ardentemente desiderata; dev'essere brusca, severa e rigorosa; senza tanti complimenti. Il tutto nell'interesse della stragrande maggioranza del nostro popolo e particolarmente di

quello più umile e diseredato»). Giulio SALATI, Carrara («Ai dirigenti socialisti vorrei rivolgere una domanda: quello che noi proclamavamo assieme tanti anni fa resta sempre un bene comune oppure anche il PSI ha fatto propria la tattica
del "divide et impera" tanto cara ai clericali?»);Giuseppe TAORMINA, Roma(«A
proposito delle proposte del blocco della
contingenza sulle liquidazioni, per quanto
riguarda i lavoratori liquidati dopo il 1977
perchè andati in persione o licenziati per perchè andati in pensione o licenziati per cause non derivate dal lavoratore, mi sembra che un certo recupero in denaro — e non in detrazione fiscale — debba essere richiesto»); Angelo MARCHINI, Milano (prendendo spunto da una lettera comparsa su questa rubrica scrive sulla condizione dei cuochi e allega 10.000 lire per l'Unità). Antonio VOLPE del Direttivo campano

della Funzione pubblica, Napoli (sviluppa il discorso sulla detassazione della scala mobile iniziato su queste colonne con una lettera del compagno Borrelli di Napoli; lo scritto è troppo lungo per poter essere pubblicato, ma provvederemo a farlo pervenire ai compagni del sindacato nazionale); Nicolino MANCA, Sanremo (protesta con vivacità perchè dice che non pubblichiamo le sue lettere che con frequenza ci manda. Dobbiamo ripetere quello che già diverse volte abbiamo detto anche privatamente: al giornale arrivano più di cento lettere al giorno e dobbiamo cercare di dare voce al maggior numero possibile di lettori: continuiamo qui ad assicurare al compagno Manca che teniamo conto dei suoi scritti anche se non possiamo

Valerio FANTI, operaio della Olivetti, Ivrea (replicando all'industriale De Tomaso scrive fra l'altro, anche a nome dei compagni: «Se v'è qualcuno che va contro la Costituzione sono proprio quei padroni che per loro tornaconto, per calcolo politico o per altre cause mai troppo chiare, mettono sul lastrico migliaia di lavoratori infischiandosene tranquillamente del diritto al lavoro»); L.B., Firenze («Occore che i lavoratori, i giovani, le donne, si costituiscano parte civile, chiedano i loro diritti. L'aula del processo democratico esiste ed è il seggio elettorale; i giudici popolari sono gli elettori»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» ron vengono pubblicate. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti troppo lun-

Un libro di Baget Bozzo sul «Papa polacco»

Quasi per un tacito accordo, la figura e l'azione del « papa polacco » sono costantemente al centro dell'attenzione e dei commenti della stampa, ma nessuno ha voluto sino ad oggi tentarne un bilancio o un profilo complessivo. Ci si è provato Gianni Baget Bozzo con un testo (Or- todossia e liberazione, Rizzoli 1981) che raccoglie, seleziona e interpreta i tanti tasselli di quel mosaico policromo nel quale è tuttora racchiuso il « senso - del nuovo pontificato.

Baget Bozzo si fa interprete di una consapevolezza ormai generale; con Paolo VI e la sua scomparsa. anche la storica « transizione » per la Chiesa è finita. Il grande pontefice che di più ha « governato » il cattolicesimo dalla tradizione eurocentrica verso un autentico universalismo, ha compiuto la sua opera e con lui scompaiono anche i segni ultimi che lo tenevano ancora collegato alla cultura europea e all' umanesimo democratico figlio della grande crisi del

Il papa polacco ne raccoglie la sapiente eredità ma si trova subito a navigare in « mare aperto ». Anche per questo non è facile capire in quale direzione vada la nuova rotta della Chiesa. I viaggi di Wojtyla, espressione di una attività frenetica e segni apparenti di una ricerca di identità, costituiscono una trama privilegiata per chi sappia leggerla in profondità. I confini della Chiesa sono ormai, anche di fatto, i confini del mondo. Se Paolo VI tentava di spingersi sin dove la diplomazia glielo consentiva, con Giovanni Paolo II accade il contrario: la Chiesa non rifiuta più nulla della realtà contemporanea.

Le singole «sfide» che il cattolicesimo deve affrontare, nei diversi paesi e continenti, sembrano « sfide separate ». La sfida dell'Africa nera, con la sua cultura frazionata, dispersa, che sembra appartenere ad un mondo precristiano, e che però tanti collegamenti va intessendo con il mondo post-cristiano di oggi. La sfida del-

Karol Wojtyla, navigatore

l'America Latina, il contiblemi e di passioni sociali nente più cattolico del piae politiche. neta ma anche quello che Giovanni Paolo II risponpiù ha bisogno di «libede a questa contraddizione razione » sociale e politidel mondo contemporaneo facendola sua. Le radici poca. E poi la sfida di tante « nazioni », come la Popolari della religiosità vengono esaltate dovunque, lonia, la Francia, l'Italia. laddove esistono, o si cer-ca di costruirle dove sia-Baget Bozzo non ne parla, ma c'è poi la sfida delno lievi, come in Africa. l'Asia, il continente più Le tante « identità » naziolontano dalla Chiesa. E innali del cattolicesimo venfine la sfida dei paesi musulmani, nei quali l'elegono tutte contemporaneamente esaltate, e incanalamento religioso trova sede e alimento per una idente verso una prospettiva di tità nazionale carica di propresenza a tutti i livelli.

Una « totale filantropia »'

finitiva.

tendo dalla nuova catego-

ria dei « diritti umani »

che, con Giovanni Paolo II,

ha ricevuto una consacra-

zione che sembrerebbe de-

Si ritrovano, così, molte

ragioni della « fortuna » o

del « successo » dell'attua-

le pontificato. Ma anche a

mio giudizio, alcuni limiti che non vengono colti dal-

l'analisi un po' apologeti-

L'essere presente dapper-

tutto della Chiesa, e del

suo pontefice, favorisce un

rapporto diretto, e concre-

tamente « storico », con gli

uomini e le comunità. Co-

sì come il distacco dalla

politica >, in una epoca

di « crisi della politica ».

fa crescere il carattere uni-

versale della presenza e

della azione della Chiesa.

E quell'insistere, tanto ca-

ratteristico del magistero

di Giovanni Paolo II, sul-

la soglia cui è arrivata la

tecnologia e la scienza, sul-

la soglia cioè di una nuo-

va manipolazione dell'uo-

mo, appare in sintonia con

ca di Baget Bozzo.

Siamo di fronte ad una nuova immagine del messaggio cristiano come « totale filantropia >? Come messaggio, cioè, rivolto a dare risposta a tutti i bisogni e le domande dell'uomo? Si direbbe di sì, a stare all'intonazione tutta etica e antropologica di Giovanni Paolo II. E lo confermerebbe il nuovo rapporto che la Chiesa viene stabilendo con la « politica ». La prospettiva evoluzionistica di Papa Montini, saldamente ancorata ad una ipotesi di democrazia politica, appartiene al passato. Si potrebbe quasi dire che è stata sostituita da una nuova accezione della « laicità »: Giovanni Paolo Il riconosce tutto e tutti, e va dovunque, senza quasi curarsi degli interlocutori che si troverà davanti. Ma al tempo stesso emerge una nuova concezione « strumentale » e subalterna della dimensione politica. La Chiesa si riserva

infatti di giudicare il « po-

litico > e il « sociale » par-

nuovo interrogarsi sui bisogni più profondi e « totali » dell'uomo, con tutta una nuova riflessione antropologica che interessa le culture moderne. Eppure, c'è l'altra faccia

di questo pontificato che apre ulteriori interrogativi. All'apertura universale della azione e della presenza della Chiesa fa riscontro la esaltazione degli elementi più storicamente contingenti, e dottrinali, del cattolicesimo « romano », e quindi una forte caduta della speranza e dell'orizzonte « ecumenico ».

La « egemonia » che la figura del pontefice ha riconquistato in poco tempo sulla Chiesa appare troppo fragile (e anche troppo appariscente) rispetto ai problemi dottrinali e sociali che le diverse Chiese nazionali avevano conosciuto con il dono-Concilio. Se oggi basta una parola di Giovanni Paolo II ad evitare qualsiasi lacerazione, sono in nochi a credere che questa parola abbia realmente risolto i problemi sostan-

E soprattutto, appare poco credibile la riduzione dei problemi e dei conflitti che si sono aperti a livello planetario ad una dimensione etica e antropologica, astraendo dalle cause materiali ed economiche di questi conflitti. Baget Bozzo ritiene che il progetto di «liberazione» degli uomini e dei popoli è stato « legittimato » da Giovanni Paolo II più di quanto non sia accaduto con i precedenti pontificati. Ed è una interpretazione che attende ancora molte verifiche. Per l'oggi c'è da dubitare che l'impegno della Chiesa per questa «liberazione » storica possa ridursi a denunciare, ed indicare, quasi salomonicamente, i mali e i travagli da cui l'umanità è afflitta. L'ambiguità del concetto di « diritti umani », pure in sé importante, sta proprio nel farne una categoria astratta buona per tutte le latitudini, ma proprio per questo troppo manipolabile e troppo poco credibile in situazioni storiche concrete.

Le novità dell'attuale pontificato sono, così, anche le sue ambiguità.

Carlo Cardia

Anche a Pechino si discute di sentimenti

Dalla Cina con amore

Va bene il

triangolo...

Compagno redattore, ho due amici. Tutti

e due bravi ragazzi. Tutti e due mi vogliono

bene. E non riesco a dire di no a nessuno

dei due. Questo mi rende infelice. Gli amici

dicono che faccio l'amore a tre. Alcuni mi

hanno persino rimproverato di non avere

buoni costumi. Non si rendono conto della

mia infelicità. «Cassetta postale della gio-

ventù » è amica intima dei giovani. Vorrei

consorte è una condotta legittima. Non può

essere definito « triangolo » o caso immorale.

Ma considera questi commenti come un av-

vertimento, per prevenire errori. Se si semi-

nano amori, si gioca sui sentimenti di amici

di sesso diverso, questo può divenire im-

CHEN YU ZHEN (PROVINCIA HOBEI)



Due lettere di giovani cinesi (e le risposte)

Mi sposo o modernizzo?

Compagno redattore, è logico volere un uomo per tutta la vita. Mantengo rapporti d'amicizia con alcuni giovani. Parliamo, facciamo passeggiate insieme. Tutti questi giovani provano sentimenti affettuosi nei miei confronti. Qualcuno mi ha fatto regali. Non potevo respingerli e li ho accettati. Mi hanno detto che significa non essere seri. Mi hanno rimproverato di essere immorale. Non altre persone. Ho solo pensato a scegliere il marito ideale. Come si può considerare questo non serio e amorale? Nella vecchia società il matrimonio non era autonomo. Dipendeva dal volere dei genitori e dai mezzani. Ora abbiamo avuto la liberazione. L'amore è libero. Perché allora si intromettono nei fatti miei? WU CHU YEN (PECHINO)

Compagna Chu Yen, va bene cercare uno sposo per tutta la vita. Ma permettimi di dire francamente che non posso essere daccordo con te sulla questione dell'amore. Il tuo modo di affrontarla non è abbastanza serio... quel che intendi per « amore libero » non è corretto.... concedere l'amore oggi a uno, oggi ad un altro, come bere un bicchiere d'acqua è completamente sbagliato... consumi energie, mentre tutto il popolo si sforza di realizzare le quattro modernizzazioni. Ti consiglio di concentrare gli sforzi nelle modernizzazioni.

lettere sul matrimonio, la sessualità, la famiglia, pubblicate con grande rilievo di stampa - Il quotidiano della gioventù comunista ne ha ricevute 1400 in due mesi Le « guardie rosse » rifluite nel privato?

Le raccolte di

Giovani cinesi in una sala da ballo. Sono loro i promotori dei dibattito sull'amore

Dal nostro corrispondente PECHINO - La prima lettera, con relativa risposta, che pubblichiamo a fianco è tratta da un libro redatto dalla casa editrice della gioventù cinese dal titolo Amore, matrimonio, famiglia, prima edizione ottobre 1979, ristampa 1981. La seconda da una pubblicazione più recente della casa editrice di Shangai, serie Cassetta postale della gioventù. Un tempo in Cina problemi del genere era come se non esistessero. Si dice che le guardie rosse facevano la

Shanghai per «punire» le cop-

piette sorprese in atteggia-

menti troppo affettuosi. Ora, Compagna Chen, quando i giovani scelgono invece, se ne parla. Torna l'anima gemella capita spesso che ci si inl'amore-tragedia nei film. E namori di due persone, e non si sa come solo negli ultimi due mesi fare... è capitato anche a te. Comprendiamo le tue contraddizioni. Ma l'amore non è la Il quotidiano della gioventù comunista ha ricevuto oltre stessa cosa dell'amicizia... se tu ti innamori di due amici, puoi procurare dolori a tutti e 1.400 lettere sull'argomento. tre. Puoi persino creare un dramma... non devi addolorarti per le critiche dei compagni. Stabilire contatti di amicizia per scegliere il

Certo, se ne parla ancora con impaccio. E le lettere da pubblicare vengono accuratamente selezionate e corredate di lunghi commenti densi di citazioni da Engels a Lenin. Ma può anche capitare, come mostrano gli esempi che abbiamo riportato, che le risposte abbiano toni e sfu-

mature diverse, talvolta contrapposte.

Comunque aprono uno spiraraglio su un atteggiamento e una mentalità molto diversi da quelli cui siamo ormai abituati nel nostro continente, in cui si sente tutto il peso di tradizioni millenarie. 🔧

Riprendiamo in mano i due libri. Il primo è composto da 29 lettere, con altrettante risposte affidate a scrittori di fama. Quella che abbiamo riportato è l'ottava. Dalla terza alla settima, trattano di quelli che probabilmente sono ancora i problemi più spinosi che neppure il socialismo è riuscito ancora a cancellare dall'eredità del passato: quanto pesano le condizioni economiche; se è giusto farsi condizionare dagli incarichi che uno ricopre; se le famiglie dei due promessi sposi devono essere dello stesso «rango»; se si può voler bene ad un giovane di «cattiva origine»; se i soldi possono procurare l'amore. Dall'ottava alla tredicesima trattano l'etica del corteggiamento. Quindi si passa a temi caratteristici della tradizione cinese, come il problema di quando i genitori non sono d'accordo o quello dello sposo che va ad abitare con la famiglia della ragazza, cosa ormai frequentissima nelle città ma assolutamente contraria alla buona creanza contadina. Infine i rapporti in seno alla famiglia.

Il secondo volume, quello di Shanghai, è più vario e più nuovo. E anche le risposte sono meno scontate. Colpisce l'ossessione di questi giovani sul tema della verginità. Hon Zhe. una tagazza dello Hunan, chiede aiuto, cpiangendo calde lacrime > perché frequenta da tre anni un bravo giovane e ne è ricambiata, ma è angosciata perché « quando ero molto giovane un diavolo mi ha rubato la verginità » e non sa come dirlo al suo amato. Yi Xin, at Nanchino, dice che non dorme e non mangia più da quando ha saputo che la ragazza che corteggiava « ha subito. quando aveva 17 anni. violenza carnale da parte di un elemento cattivo». Lei, quando gliel'ha confessato, gli ha consigliato di scegliersi un'altra ragazza. Ma lui non sa cosa fare: da una parte l'ama, dall'altra dice che « continuare ad amarla potrebbe danneggiare la mia reputazione ». Gli rispondono che deve essere solidale con lei, perché « è giusto che sia l'uo-mo che la donna apprezzino la verginità », ma bisogna distinguere violenza ed inganno dalla leggerezza sessuale.

Un altro giovane, Xiao Chen, di Canton, racconta che i suoi compagni sost**eng**ono che per « prevenire sconfitte», quando si corteggia una ragazza bisogna € per prime cosa passare all'azione >. Chiede un'opinione in proposito. Gli rispondono, naturalmente, che « passare all'azione » danneggia gli altri e non giova o se stessi, oltre che « abbassare la moralità » e « portare i giovani alla dege-

nerazione ». . Passare al socialismo in un mondo impregnato di feudalesimo asiatico non è semplice nemmeno **sul piano dei** rapporti affettivi **e della vita** sessuale. Guai a giudicare coi metri tirati fuori a casac-

cio dai cassetti di casa nostra. Eppure, la questione della felicità individuale, e di quella gran parte di essa che riguarda la sfera dell'amore torna, prima o poi, a far ca-polino tra i grandi ingranaggi della storia. I piccoli drammi di cui parlano queste lettere possono sembrare poca cosa rispetto a quello che « vecchi » hanno sofferto in passato, o rispetto alla grande e attuale tragedia di centinaia di migliaia di coppie che si vedono una volta sola all'anno, perché uno lavora in città e l'altro in campagna. Ma esistono, e messi insieme. pesano. Il fatto che se ne parli così diffusamente, e non più solo nell'intimità di opera letterarie più o meno criticote o più o meno perseguitate. per il cronista è una notizia. Così come è una notizia. e non solo una curiosità, A fatto che i nuovi testi di iglene sessuale tendano a sarammatizzare le consequenze negative — prima dipinte a tinte assai fosche — della masturbazione, a prendere in considerazione l'orgasmo femminile e a non considerare più i ranporti sessuali (beninteso legittimi) solo come dannoso spreco di energie rivoluzionarie. Qualcosa, quindi, doveca muoversi e si muore. Ma la grande scommessa storica si affaccia anche in questo campo di problemi: può un paese come la Cina progredire sul pigno della felicità individuale, in tutti i

Siegmund Ginzberg

emissero? Si vedrà.

suoi aspetti, senza passare at-

traverso le crisi del nostro

Quando un romanzo anticipa la cronaca

Ma perché spari, John?

MILANO - Quel suo personaggio che compie piccoli, grandi omicidi, dialoga con la pistola e ascolta i messaggi di morte di uno Zio inesistente, ammazza e vive. o meglio vive perché ammazza, ci ricorda troppo un altro ragazzo americano. bianco, metropolitano e solo, balzato sulle prime pagine di tutto il mondo, John Hinckley. Lo diciamo a Jayne Anne Phillips, la giovane scrittrice USA, venuta a Milano per presentare · l' edizione italiana (da Mondadori) del suo libro Biglietti neri. E lei non risponde.

Jayne Anne è una ragazza vispa e per fortuna non parla come il retro di co pertina del suo libro di racconti brevi e brevissimi. una serie di flash acuti e poetici sulla dispersa umanità americana, quasi un saggio di antropologia attraverso i sogni, i fantasmi. pezzi sempre più grandi di quella società.

cui parla li ha conosciuti. e li ha poi trasfigurati nelle sue pagine, durante tre anni di pellegrinaggio da uno Stato all'altro. La sua è stata una esperienza comune a molti giovani: lavori saltuari, il viaggio, il distacco dalla famiglia, dal piccolo paese della West Virginia dove è nata 29 anni fa. Poi i primi racconti. le prime poesie accolte con favore da un numero ristretto di estimatori. l'incontro con un editore che ha voluto rischiare.

Che ne è ora, tra morti e redivivi, della beat genera-

«Ormai sono parte della nostra storia letteraria. Riflettevano una storia urbana e anticipavano 15 anni fa quello che poi sarebbe entrato a far parte del sen-

Gli uomini e le donne di

strade... >. fà più paura?

glietti neri giovani senza da topless bar, vecchi sou e madri col cancro si esprimono con concitazione, con un linguaggio all'« anfetamina », drogato, come dicono, preoccupati, alcuni psicologi

molta gente. Kerouac, Burroughs hanno parlato per primi dell'idea della mobilità, del viaggio. Il mio Paese è tutto ricoperto di auto-

Quale città americana ti «Non parlerei di paura. Qualche città mi piace meno di altre. La peggiore per me è Los Angeles, per come ci si vice. E poi ogni grande agglomerato urbano in America presenta problemi: bisogna saperci vivere, adotta-

re precauzioni ». In alcuni racconti di Bipassato e drogati, ballerine

«In certi punti ho usato un linguaggio musicale, ininterrotto, quando la materia che trattavo richiedeva un determinato stile. I nostri processi mentali funzionano per associazioni, non riconoscono immediatamente passato e futuro e quei monologhi passano attraverso diversi stati di coscienza. Prendi il ragazzo che spara alle donne, è frenetico... >. Ecco, proprio lui. Ma quel giovane cosa ha perso? Co-

sa deve ancora trovare? « Non direi quello che ha perso, ma quello che non ha mai avuto: una famiglia. magari ricca, che lo seguisse con attenzione. E il suo comportamento è abbastanza diffuso tra gli psicopatici. indipendentemente dalla nazionalità... Lui fantastica di non essere solo e uccide. La sua è una violenza sessuale che si basa su un'idea archetipica: quella che uccidendo qualcuno se ne possa assorbire il potere, allo stesso modo in cui per un

Incontro a Milano con Jayne Anne Phillips la giovane scrittrice americana che, nei suoi racconti, presenta personaggi alla Hinckley - Uccidere per sentirsi vivi « La beat-generation ormai è storia letteraria »

africano l'ammazzare un leone si caricava di precisi si-La spiegazione è troppo liscia per convincere, troppo, questa volta, «antropologica ». Allora, dai leoni passiamo ai cervi, ai cacciatori, e al «Cacciatore». Jayne, gli americani si stanno dimenticando il Vietnam? «No, non lo dimenticheranno. Ma **a**ncora non hanno capito quella guerra.

Sai, la gente era smarrita,

anche quelli che combatte-

Jayne Anne Phillips vano non sapevano perché erano là, non capivano cosa significava la guerriglia, erano fermi alla Corea. L' .Oriente era una cosa distante... Quelli che venivano mandati laggiù erano i più disgraziati, quelli che non riuscivano ad evitarlo. Non

venivano da Harvard...». In Italia stiamo comprando pacchi interi di serial televisivi americani, più o meno sopportabili. Che ne pensi della TV americana? « Molta gente la odia, non crèdere. Ma ha ancora successo: è un sedativo che viaggia sulle onde alfa del cervello, che concentra tutto sullo stimolo visuale. No.

questo non è un fatto positivo. Agli inizi si faceva ancora sperimentazione con questo nuovo mezzo, ora non più. Sfornano prodotti industriali finanziati da grosse corporations, prodotti che poco hanno a che vedere con la realtà. Prendi la serie Dallas, piccola saga di odi parentali tra petrolieri. E

una satira blanda, ambientata in una famiglia e perciò rassicurante. Sembra fatto apposta per far dimenticare gli affari delle compagnie petrolifere. Già, anche il padre di Hinckley, l' attentatore di Reagan, è un petroliere... Lo dico ironicamente ». -

Eppure molti sostengono che l'industria dello spettacolo made in USA cerca sempre più esasperatamente di copiare la realtà...

«Ma sono sempre in ritardo di due settimane... no, affrontano solo la superficie delle cose». Qui in Italia si è fatto un

gran parlare anche di Char-

les Bukowsky, e le sue Sto-

rie di ordinaria follia, ad alta gradazione alcoolica hanno avuto un successone... «Guarda, è più noto in Europa che negli States ». Intelligente, Jayne Anne. Con le trecce, gli elastichini dorati attorno ai capelli. vestito viola, le scarpe viola, le calze a rete viola. Con la voglia di guardare la sua gente e il bisogno di

Andrea Aloi

L'importante saggio di Tortorella pubblicato da Rinascito in vista di un Comitato Centrale che verrà dedicato ai problemi culturali, porta molta luce nelle non poche oscurità che. per quanto riguarda la politica per la cultura e le comunicazioni di massa, sono andate riempiendo, negli ultimi tempi, certi vuoti della sinistra.

Intanto una premessa politica sul ruolo, la funzione e la stessa ragion d'essere del nostro partito: ragion d'essere, funzione e ruolo che verrebbero a perdersi ove finisse per affermarsi quel criterio d'apparenza laica e di sostanza socialdemocratica per cui la nostra presenza si riduce in buona sostanza ad una serie di piattaforme dove. « problema per problema, campo per campo, si forniscono proposte serie e concrete, temporalmente definite e definibili »: senza che un'ispirazione complessiva capace di rispondere al « ma per fare cosa e per andare dove? » permei di sé tutte le politiche molteplici in cui un progetto e un programma si debbono pre cisare; e, insieme, guidi il movimento operaio e i comunisti. in ogni settore, verso scelte preliminari di valore.

Ed è proprio riferendosi a questa ultima condizione. necessaria a confermarci come cervello collettivo e moderna forza di cambiamento, che Tortorella individua un primo ruolo specifico del nostro impegno culturale recuperando un punto saliente delle conclusioni del recente convegno dell'Eur sulle comunicazioni di massa: la necessità di fornirci di una nuova e adeguata strumentazione che ci consenta, « sul terreno della conoscenza e dei valori», di penetrare e comprendere, nella particolarità delle forme attuali, quello che è in gioco e che si muove dentro tutti I «saperi» e in ogni piega della società civile e dello Stato.

Ora, se è chiaro che gli orientamenti conservatori che marcano questi inizi degli anni ottanta in tutto l'occidente « aprendo il varco a posizioni direttamente restauratrici e apertamente reazionarie», nascono su basi materiali e concrete, è altrettanto chiaro che siamo in presenza di una grande. specifica e finalizzata operazione « sovrastrutturale ». E' infatti soprattutto attraverso i mass media e nel tipo di utilizUna polemica sulla politica culturale della sinistra

Non si può continuare così, tra un Bergman e un Totò...

zo delle nuove tecnologie comunicative « che viene esercitata una straordinaria pressione ideologica al fine di estendere le zone di passività, di scoraggiare le forme della partecipazione, di riaffermare le vecchie gerarchie e il vecchio dominio». E a sgomberare il campo sia dall'equivoco « modernista » che da ogni « ottimismo democratico » di sedimentazione storicistica. Tortorella sottolinea che questo nuovo e grande flusso delle vecchie ideologie e trappole del vecchio senso comune, non nasce spontaneamente. E' sostanzialmente finalizzato, infatti, ad imporre cuna piena subalternità culturale ai modelli e ai valori della società così come essa è attualmente». Quello stesso tipo di subalternità, dunque, che Reichlin ha recentemente indicato come emiseria nel senso più vasto » e che « si aggrava nonostante le luci al neon del consumismo dilagante».

Può portare un'analisi di questo tipo all'idea che la battaglia della sinistra debba svolgersi principalmente o addirittura solo sul terreno ideale e culturale? E' ovvio che no: se è vero come è vero che comunque le basi della conflittualità restano quelle concrete e strutturali. Ma può, un'analisi di questo tipo, portarci in qualche modo a sottovalutare il peso e la necessità di una battaglia che investa specificamente lo specifico terreno della cultura: idee, valori, strutture produt-

tive? O addirittura ad avallare quelle posizioni - che vanno conquistando spazio anche nel nostro partito oltre che in quello socialista — che considerano esplicitamente come dato non solo irreversibile e irrevocabile, ma anche positivo e affascinante proprio questo sviluppo impresso alla comunicazione, questo indirizzo ideologico degli apparati e dell'industria culturale? Che insomma (vedi il compagno Abruzzese in uno degli editoriali del nuovo periodico dell'ARCI) guardano al modello americano come a uno «solendido corpo elettronico, di grande e unanime partecipazione » e come « il meglio di una civiltà dell'informazione »?

Su questo punto io credo che il futuro Comitato Centrale non potrà non essere esplicito. Nel senso che potrà accogliere o rifiutare ma non eludere quanto propone Tortorella su Rinascita: considerare nella loro piena e generale valenza politica e i problemi della massificazione e della manipolazione culturale»: coglierne fino in fondo la nuova dimensione di massa, ma per resistere e contrattaccare; sia nelle concrete politiche dei vari settori e momenti della vita della cultura in senso specifico — e dunque leggi, riforme, gestione delle riforme secondo chiare e qualificanti scelte di valore e di campo - sia attraverso l'asseciazione e l'organizzazione autonoma di grandi messe «per vivere in modo non su-

balterno il proprio rapporto con la cultura». Certo, riguardo a questo specifico tema, per il partito, si porranno alcuni problemi. Al di là, infatti, di ogni equivoco preterintenzionale tra i nuovi bisogni collettivi e le campagne d'annichilimento in cui si concreta questo sviluppo del settore (e dove il dubbio è se si tratti di una brutale ripresentazione del più puro teorema storicistico o più semplicemente di quel-l'identificazione capitale-intelligenza che fu degli «hegheliani di Napoli » quasi centocinquant'anni fa, e magari dell'Alberoni di l'altro ieri) resta un problema tutto politico. Quello di un'induzione del gusto e di una dinamica dei consumi che indubbiamente oggi forniscono particolari garanzie di successo all'offerta culturale più collaudata e alla sua fruizione più acritica (tutti i film di John Wavne projettati in piazza a Bologna; l'esaltazione e l'incentivazione del telefilm o americano o all'americana: tanto per fare due esempi alla

E' possibile e politicamente giusto ignorare questo tipo di tendenza? O contrapporre ad essa con il pluralismo dell'espressione e dei soggetti ma qualche agostiniana idea di misticismo — e rigorismo — dell'« Opera in sé e per sé » e del Cineclub?

Certamente no. Ma è vero che l'intera storia moderna del nostro partito è sotto molti aspetti proprio quella di uno sforzo drammatico d'intelligenza e di conjugazione tra l'immediato e il prospettico, l'interesse di settore e quello nazionale, tra la «popolarità» e il reale utile collettivo. Ci sono state, in questa storia, luci ed ombre. E tuttavia siamo cresciuti dove e quando non si è ceduto né alla tentazione elettoralistica né alle mode più o meno suggestive che - valga per tutte la storia ricordata su queste colonne della questione meridionale tra le nostre file - hanno traversato e traversano oggi più che mai non solo il nostro partito ma l'intero movi-

mento operaio organizzato.

Francesco Maselli

Tre iniziative

In un documento si fa appello alla ragione

La CISL di Treviso dice «no» alla clandestinità dell'aborto

A Bologna conferenza stampa del «Comitato cristiani per il no » al quale hanno aderito già 87 persone — La « 194 » è anche strumento di prevenzione

ragione nella battaglia per i referendum contro la legge sull'aborto è stato lanciato dalla CISL di Treviso (che denuncia i rischi di una vittoria dei «si») in un documento diffuso nei giorni scorsi. A Bologna, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri, il «comitato dei cristiani per il no » ha ribadito e precisato i motivi che hanno spinto tanti credenti a respingere l'attacco alla legge « 194 » con un « doppio no ». Sono fermenti, prese di posizione che segnalano le riflessioni, le diversità insite negli « schieramenti » che, secondo i promotori dei referendum, dovrebbero fronteggiarsi a maggio. E che denunciano, anche, lo schematismo ideologico di quanti hanno voluto costringere il paese a pronunciarsi con un «si» o con un «no» su questioni così complesse, come quella dell' aborto.

Se « uno dei due referendum (o anche tutti e due) ottenesse l'abrogazione della legge sull'aborto - afferma il documento della CISL di Treviso -- verremmo a trovarci in una situazione di carenza legislativa di intervento e controllo pubblico. Se prevalessero l'aborto sarebbe ricacciato come pri- l hanno detto — ma in parti- l facciata dell'aborto ».

sciando libero campo agli speculatori ».

Il documento prosegue affermando che è «necessario tenere aperto il più possibile lo spazio del ragionamento, del dibattito, dell'attenzione al problema dell'aborto nella sua concretezza, impedendo che lo spazio dell'informazioneeducazione sia invaso e stravolto da posizioni preconcette, di schieramento e addirittura strumentalizzato».

A Bologna si sta sviluppando un vasto movimento attorno al « Comitato dei cristiani per il no». Già 89 sono i credenti cristiani e cattolici che hanno deciso di respingere il doppio attacco alla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza e la tutela della maternità. Ieri, nel corso di una con-

ferenza stampa, alcuni esponenti del comitato hanno precisato le loro posizioni. Erano presenti l'avvocato Rotta Mazzone, Angelo Cesari di « democrazia 80 », Paolo Sbaffi. pastore evangelico (parlava a nome dell'intera comunità), Rufillo Passini, rappresentante di una comunità di base, Rocco Cerrato, docente universitario, Luisa An-

«Ci rivolgiamo a tutti —

MILANO - Un appello alla i ma nella clandestinità, la- i colare all'area dei credenti, per discutere della nostra scelta. La nostra battaglia non è "contro". Continuiamo a sentirci parte della Chiesa e proprio per questo siamo due volte impegnati coerentemente nella nostra tede ». Poiché la coscienza cristiana è stata « indebitamente coinvolta » per abrogare

> dramma. Dopo aver ricordato che si tratta di prevenire l'aborto e non di punirlo soltanto, hanno detto che con i referendum si è chiamati non a decidere se essere pro o contro l'aborto, ma se mantenere o no una legge. Non si tratta quindi di una scelta di fede su principi etici ma di una decisione di carattere sociale e politica, un ambito in cui il pluralismo tra i cristiani

la legge, hanno aggiunto, la-

voreremo per difendere la

donna e la coppia che si trovino di fronte a questo

cilio Vaticano II. La legge ∢194 > è giudi cata come uno strumento per combattere l'aborto clandestino e per prevenire il ricorso a questa scelta drammatica. Per questo la decisione dei due «no» ai referendum è «la strada concreta per la sconfitta reale e non di

è un dato acquisito dal Con-

Minacciata la cassa integrazione per 750 lavoratori

Fabbri: carta più cara oppure blocco Arbatax

Una manovra ricattatoria che si intreccia con i tentativi di usare danaro pubblico per l'assalto a gruppi editoriali privati - Lottizzata anche l'agenzia Italia?

avvenendo cose oscure e pericolose nel mondo dei giornali. Più segni e diverse manovre fanno intravvedere un nuovo tentativo di accerchiamento della carta stampata. del mondo dell'informazione in generale. Per ora si tratta di tasselli sparsi, non ancora ordinati, che lasciano, però, per lo meno sospetiare un intreccio tra l'uso spregiudicato di apparati pubblici per operazioni sul settore pri-

Cominciamo dalla carta. dalla ormai nota vicenda di Arbatax. Giovanni Fabbri, che ha il controllo pressomé totale della produzione di carta per giornali, torna alla carica con il sistema di sempre. Ha chiesto un nuovo aumento del prezzo: se non lo ottiene entro i prossimi giorni minaccia di sospendere la produzione di Arbatax mettendo in cassa integrazione i 750 lavoratori. Pronta la loro reazione: siamo decisi a non vedere ancora una volta il nostro posto di lavoro usato per oscuri giochi.

Perché un interrogativo è quanto mai legittimo: questa volta Fabbri ha a cuore soltanto l'aumento della carta o spinge per accelerare i tem-

ROMA - Sianno di nuovo | pi della vendita allo Stato di | segretario del sindacato dei | lo basato sulla razionalizzametà di Arbatax? Fabbri chiede 50 miliardi per accollare all'erario pubblico metà di una cartiera già gravata di debiti, destinata a produrre soltanto carta per quotidiano, la meno redditizia del settore. La metà di Arbatax, acquistata dallo Stato, dovrebbe costituire il cuore di quel « polo pubblico » della carta che dovrebbe nascere, secondo un progetto elaborato dal ministero delle Partecipazioni Statali, senza alcun collegamento con una strategia rai. Il che è oltre che inaccetcomplessiva, che parta dalla tabile, immorale ». forestazione e si concluda con il prodotto finito liberando, in un arco di tempo congruo, il nostro paese dalla schiavitù di dover importare dall'estero il legno. Per di più - e l'ipotesi non ha mai ricevuto smentite convincenti — quei 50 miliardi versati a Fabbri dovrebbero servire

> della carta vada a finire nella Publiedit, la finanziaria costituita di recente per accorpare le partecipazioni pubbliche nel campo dell'editoria.

giornalisti: «Se così fosse vuol dire che si intende realizzare una delle più azzardate manovre mai avvenute nel mondo dell'editoria: regalare soldi pubblici perchè siano investiti in un grande gruppo privato quale quello Rizzo-li. Altro che editoria libera ed economicamente sana! Qui si vuole arrivare al più feroce dei controlli. La stessa credibilità della riforma viene così messa in discussione. Per di più giocando sul posto di lavoro di centinaia di ope-

Passiamo da Arbatax alla commissione Partecipazioni statali della Camera. Ieri mattina il sottosegretario Dal Maso ha risposto a una interrogazione comunista sulla SAME - grosso stabilimento tipografico di Milano - e la Publiedit. Il rappresentante del governo ha liquidato sbrigativamente la questione della SAME: c'è poco da fare perchè l'azienda non riesce ad essere competitiva. Ma come potrebbe esserlo - ha replicato il compagno Margheri - se non si fanno tutti gli investi-

menti tecnologici necessari? Per la Publiedit il sottosegretario ha delineato un ruo-

del PCI per: piano casa riforma IACP riscatti e tassazione Dichiarazione dell'onore-

vole Guido Alborghetti

ROMA - Rifinanziamento del piano decennale e riforma degli IACP con la soluca nell'intero settore della zione del problema dei ricomunicazione di massa. Che scatti; risparmio casa; revi cosa vuol dire? Che nel fusione delle imposte sulle abi turo della Publiedit ci sono tazioni: tre iniziative del PCI altre cose, sino ad arrivare per far uscire il governo dalalla RAI? Che la Publiedit l'inerzia.

zione della presenza pubbli-

da una parte serve a control-

lare rigidamente, nell'interes-

se dei partiti di governo, tut-

to ciò che è pubblico, dal-

l'altra ad esempio attraverso

il polo della carta, a eserci-

tare pressioni e indebite inge-

renze nei gruppi privati? Co-

me si vede i tasselli sparsi

cominciano ad avere forma

Ci vogliono — ha replica-

to il compagno Margheri -

chiarezza e rigore. Chiarez-

za nelle strategie definendo

compiti e limiti della Pu-

bliedit. Rigore nella gestio-

ne perché si utilizzano soldi

della collettività. Ma intanto

- con l'interessamento diret-

to dei segretari dei partiti di

governo - si sta lottizzando

anche il nuovo vertice del-

l'agenzia Italia che, con Il

Giorno e i relativi stabili-

menti tipografici, è già par-

te della Publiedit: un diret-

tore e una vice-direttrice gra-

diti a PSI e PSDI; un con-

direttore scelto dalla DC.

di mosaico definito.

Per quanto riguarda il rifinanziamento del piano decennale e la riforma degli IACP, il gruppo comunista ha inviato al presidente della commissione LLPP della Camera, Sullo, una lettera in cui denuncia la latitanza del governo su problèmi « importanti e prioritari nell'ambito della politica della casa». Il PCI ha presentato due proposte di legge, già assegnate alla commissione LLPP. Per il sabotaggio del governo e della maggioranza, la proposta per il rilancio del plano decennale non è neppure « in stato di relazione », mentre quella sugli IACP e i riscatti è ancora alle soglie della discussione.

L'iniziativa per il rifinanziamento dell'edilizia pubblica serve a recuperare interamente le potenzialità del piano decennale erose dall'inflazione. Ciò richiederà per il primo e secondo biennio ('78-'81) il finanziamento suppletivo di 1.800 miliardi per l' edilizia sovvenzionata (alloggi IACP) e di 120 miliardi in conto interessi per la convenzionata (cooperative e privati), che comporteranno investimenti dieci volte superiori consentendo così il recupero degli obiettivi iniziali di 100 mila alloggi l'anno. posto dal PCI si garantirà la costruzione o il risanamento

di 400 mila alloggi. Per quanto riguarda le case pubbliche, il PCI intende richiamare l'attenzione del Parlamento sulla « grave responsabilità della maggioranza di governo per i continui rinvii ed ostacoli frapposti alla discussione». Di fronte ad un'ennesima richiesta di rinvio da parte del governo, lo stesso presidente della commisione Sullo aveva fissato un termine massimo di 15 giorni. Il termine è scaduto e, secondo il PCI, altri rinvii sono inammissibili. La discussione, del resto, è imposta dalla « gravità della situazione abitativa, dall'urgenza di un nuovo assetto produttivo degli IACP, dalle legittime attese di vedere fi-

nalmente risolta la questione dei riscatti. Circa il risparmio-casa il PCI ha protestato contro l atteggiamento del presidente della commissione Finanze e Tesoro, Battaglia. Da molti mesi ormai, la presidenza della Camera ha assegnato alla commissione la proposta comunista n. 1733 « istituzione del risparmio-casa». A tutt'oggi, l'on. Battaglia non ha ancora provveduto alla nomi-

na del relatore.

A proposito della tassazione sulla casa, il cui gettito complessivo ha superato i 5.500 miliardi, il governo continua con gli annunci di modifica, senza far seguire alcun fatto concreto. A tale proposito il compagno Guido Alborghetti, vice presidente della commisisone LLPP ha dichiarato: «L'esigenza di una nuova e più razionale politica fiscale per la casa e per l'edilizia è stata da tempo sottolineata dai comunisti e ripresa con forza dalla recente conferenza del PCI sui problemi della casa. Non penalizzazione fiscale dell'edilizia economica, sia in proprietà che in affitto, unificazione e progressività di tutte le imposte oggi gravanti sulla casa, lotta all'evasione, ridusione selettiva delle imposte sui trasferimenti di proprietà, riforma del catasto sono i temi fondamentali sui quali chiediamo che il governo si esprima con atti concreti. Il ministro Reviglio, dopo vari ondeggiamenti e mutamenti di opinione (si veda la questione della seconda casa) ha finalmente garantito la presentazione del libro bianco sui problemi fiscali. Ma lo stesso Reviglio. per la responsabilità che ricopre, è ricorso ad un metodo assai dannoso (per non dire irresponsabile): annunciare con grande clamore nuovi indirizzi — quale ad esempio la riduzione delle imposte sui trasferimenti di proprietà senza presentare in Parlamento concrete proposte legislative capaci di tradurre

«Il risultato di questi « annunci» - ha proseguito Alborghetti — a cui non seguono iniziative legislative da parte del governo e divenuti ormai un vero e proprio fenomeno di malcostume po-litico (si pensi al risparmiocasa presentato da Andreattao al piano-casa di Nicolazzi) hanno il solo risultato di creare aspettative destinate ad essere poi deluse e di bloccare ulteriormente un mercato immobiliare già in gravi difficoltà. L'annuncio di Reviglio in particolare, rischia concretamente di bloccare il mercato della compravendita di alloggi in attesa di mitiche riduzioni di imposta, mentre il mercato dell'affitto è di fatto già paralizzato, appesantendo così la crisi

abitativa del nostro paese». Claudio Notari

Risposta all'« Avvenire »

Difendiamo una legge giusta non imponiamo un'ideologia '

L'Avvenire ritiene di aver- non avere sulla vita dei ci colto in fallo. Commentando, infatti, l'intervi- miglie. sta del compagno Natta sui referendum, pubblicata sull'Unità di domenica scorsa, scopre che i comunisti intendono «collocare i referendum nel contesto dello scontro politico attuale ». Anzi, il Partito comunista — conclude il solito Liverani si appresterebbe a innalzare le sue bandiere « su quei doloranti seni materni e su quelle silenziose e innocenti creature in attesa di na-

segni si deduce l'intenzione degli avversari della legge 194 di condurre la campagna referendaria all'insegna della confusione, dell'equivoco, della mistificazione, è opportuno ristabilire piena chiarezza.

Abbiamo detto - e lo affermiamo ancora oggi --che non intendiamo politicizzare la battaglia referendaria e così è, nel senso che non vogliamo che il confronto sulla legge 194 si trasformi in una sorta di conta tra opposti schieramenti politici e partitici e che perda la sua caratteristica di civile dibattito attorno ad uno strumento legislativo; ma ciò non toglie che il mantenimento o l'abrogazione di questa legge non sia anche un fatto squisitamente politico, non fosse altro per l'enorme rilevan-a sociale del dramma doll'aborto e per gli efestti che un tivo di renolamentazione, piutto- di sottrarre la donna alla sto che un altro, non può

singoli cittadini e delle fa-

Abbiamo anche detto che non vogliamo lo scontro ideologico, nel senso che non vogliamo trasformare il referendum in un confronto artificioso tra opposte ideologie, delle quali una sarebbe orientata verso la vita e l' altra verso la morte. Non sono infatti questi i termini della questione; ma ciò non toglie che sapremo rispondere con durezza e fermezza (la durezza della verità e la fermezza della ragione) Poiché da questo ed altri a tutti i tentativi presenti e futuri di inquinare la campagna con la mistificazione delle posizioni altrui, con lo snaturamento del vero significato del confronto in atto, co! terrorismo psicologico.

Accusandoci poi di avere come «obiettivo l'aborto», il quotidiano clericale compie un totale rovesciamento della nostra posizione, per altro ben nota. Infatti. chi come noi difende la leage 194 non ha certo di mira la tutela dell'aborto, ma anzi si propone di combatterlo e ritiene che fra le tre ipotesi legislative in conflitto - anella radicale totalmente liberalizzatrice: auella clericale che prepede so-In l'aborto terapeutico ver decisione medica: quella della legge in vigore, basata sulla predoterminazione dei casi e sull'interrento delle strutture pubbliche — la più idonea sia proprio quest' ultima per la sua capacità

spregevole tirannia del libe-

ro mercato, di toglierla dall' isolamento psicologico e sociale, di liberarla dai rischi della clandestinità, di avviare quel processo di trasformazione sociale e di educazione individuale che col tempo e con l'attuazione di strutture appropriate può giungere a contenere veramente la prassi abortiva. Non siamo « abortisti », infatti, come non lo è la legge. Noi consideriamo l'aborto un diritto civile da conquistare e difendere: non riteniamo - e questo, mi sembra, è lo spirito del legislatore — la legge 194 una licenza per l'eliminazione del figlio comunque indesiderato. Non riconoscere questa positività della legge, come fanno i gesuiti di Civiltà Cattolica che considerano l'art. 1 una pudica efoglia di fico»; non apprezzarla, come fanno i radicali che vi vedono un limite ai bisogni personali della donna, significa mettere in pericolo l'esistenza dell'unico strumento legislativo posto fino

Paese, per intervenire sulla piaga sociale dell'aborto e conte**nerne i guasti.** Del resto, la natura tutta positiva del nostro impegno stata ribadita con forza dal compagno Berlinguer, proprio domenica scorsa, a Palermo, parlando a migliaia di donne: « Nessuno - egli ha detto - che sia sano di mente può ritenere

l'aborto un bene, un valore

da perseguire, un diritto da

ad oggi in essere, nel nostro

conquistare >. Ma proprio per questo noi ribadiamo che se la legge 194 dovesse essere abrogata, molte cose volgeranno al peggio. Non solo, come è fin troppo ovvio, perché le donne saranno restituite al libero mercato, alla colpevolizzazione, all'isolamento. in defintiva — lo si voglia o no — alla clandestinità: ma verché il movimento delle donne nel suo complesso farà un passo indietro e con esso tutto il movimento operaio che sarà colvito in una delle sue viù recenti conqui∢te di civiltà: non dimentichiamoci mai che sono le donne del proletariato

a soffrire manniormente del recime di clandestinità. Francesco Demitry

Un'utile guida pratica proposta dall'apposita commissione tecnica

Ecco come costruire case a prova di terremoto

per acquisire quote di con-

trollo del gruppo Rizzoli. Per

conto di chi? Ancora: non

è del tutto tramontata l'ipo-

tesi che il « polo pubblico »

Commenta Cardulli, vice-

Nessuna ricostruzione può prescindere dal lavoro degli abitanti delle zone colpite - « Dobbiamo imparare a vivere con il sisma » - L'esigenza di garantire la stabilità degli edifici « importanti »

ROMA — Ricostruzione nelle zone terremotate. Suggerimenti per la riparazione e il consolidamento delle costruzioni. Questo il tema della conferenza stampa tenuta dal ministro Romita (Ricerca scientifica) ieri a Roma. L' occasione particolare era legata alla presentazione del secondo volume elaborato dalla apposita commissione di tecnici da mesi al lavoro (gratuitamente).

Possibilità

d'appello anche

per i prosciolti

per amnistia

ROMA — Anche gli imputati prosciolti per amni-

stia avranno la possibi-

lità di presentare appello

nei confronti del verdet-to emesso dal tribunale

o dal pretore. Lo ha sta-

bilito la Corte costituzio-

nale con una sentenza

che sancisce l'illegittimi-

tà delle norme del codice

di procedura penale a ri-

guardo. La Corte ha af-

fermato che l'esclusione

dell'appellabilità della

sentenza è illegittima per

la violazione del principio

di uguaglianza e di in-

violabilità della difesa in

quanto essendo l'amni-

stia e l'indulto applicati

nel corso del dibattimen-

to « non sulla base di un

giudizio ipotetico ma in

base alla valutazione in

concreto che il fatto ad-

debitato sussiste, che è

previsto dalla legge come

reato e che l'imputato lo

ha commesso, si soppri-

putato, un mezzo gene-

rale di difesa».

nei

ingiustificatamente,

riguardi del reo im-

Le cose dette — i suggerimenti messi sulla carta sono state molte. Ma tanto, tantissimo, è ancora da fare. Anche perché - lo ha premesso il prof. Grandoni, coordinatore dei tre gruppi in cui è divisa la commissione accanto alla ricostruzione delle zone colpite c'è il problema della difesa di chi abita in zone qualificate sismiche

dalla nuova nomenclatura.

Ma mentre si aggiorna la mappa sismica italiana si possono verificare nuovi terremoti con nuovi disastri e altre vittime. Occorre, quindi, questo è il suggerimento dei tecnici, « sorpassare il terremoto > e non « corrergli sempre dietro». Questo riconoscimento «a freddo» è estremamente importante e doveroso e può essere efficace nei confronti delle future costruzioni, ma non vale per quelle esistenti, se non si provvede in merito. Si pone perciò quale logico passo successivo al riconoscimento legislativo, il problema di impiantare una politica di adeguamento antisismico delle costruzioni esistenti, in tutte le zone interessate.

La questione presenta aspetti diversi. I tecnici ne segnalano alcuni: l'esigenza di un adeguamento prioritario degli edifici « importanti ». cioè di quegli edifici la cui funzionalità deve essere ga- | rato due volumi (un terzo sa-

nomeno sismico grave (cioè i guarda la stabilità del terriospedali, scuole, centrali elettriche, depositi di materiale pericoloso e inquinante); un censimento del patrimonio edilizio esistente; elaborazione di strategie d'intervento che permettano di salvare il maggior numero di vite umane; studio delle tecnologie, dei materiali e delle tecniche di intervento, tenendo conto delle realtà locali e delle possibilità operative. A questi indirizzi metodologici si so-

no già adeguati molti paesi. come. ad esempio, l'URSS e gli USA. Altro tema — tra i molti trattati nell'incontro con i giornalisti - è stato quello della scelta tra riparazione e consolidamento di edifici colpiti dal sisma o demolizione e successiva ricostruzione.

Il vincolo dell'altezza delle costruzioni -- è stato detto - in relazione alla larghezza della strada può risultare pesantemente punitivo nei riguardi della soluzione « sostituzione con nuova costruzione ». Mentre, in via ipotetica, l'obbligo della distanza tra due edifici adiacenti, ma strutturalmente indipendenti. potrebbe rendere, qualora fosse imposto anche per le costruzioni da riparare e rafforzare, improponibile la soluzione « riparazione » poichè, tradotto in soldoni, non si può ctagliare una fetta » di edificio per distanziarlo da quel-

lo che gli è vicino. Quale aumento dei costi comporta la costruzione di edifici antisismici? Si può calcolare, grosso modo, un extra del sette-otto per cento per le abitazioni e un extra del 13-14 per cento per gli edifici cosiddetti « importanti ». Ma, è stato obiettato, si possono operare altri risparmi. La commissione ha preparantita anche in caso di fe- rà pronto a fine maggio e ritorio nonchè il tragico problema delle frane), che saranno distribuiti a tecnici e amministratori comunali. Una guida per le scelte da fare: edilizia industrializzata o tradizionali lavori in muratura? Quando e come conviene ri-

costruire o recuperare? Sono quesiti difficili e che non interessano solo - lo abbiamo detto --- le zone del terremoto del 23 novembre, ma gran parte del territorio italiano se è vero, come è vero, che almeno il 70 per cento del mostro paese verrà dichiarato « sismico ». « Dobbiamo imparare a vi-

vere col terremoto», ci siamo sentiti ripetere in questi quattro mesi. Ieri questa frase non è stata detta. Gli studiosi che si sono dedicati in questo periodo all'angoscioso tema aono « dentro il problema ». Cercano, come possono, di proporre misure se non per l'oggi, almeno per il futuro. Ma, da uomini sensibili mettono in guardia: a «fare» i paesi non sono i tecnici, ma gli abitanti con i loro legami e la loro vo-

M. Acconciamessa

LA SPEZIA — Ha resistito a una scossa tellurica paragonabile al decimo grado della scala Mercalli: la palazzina sperimentale realizzata dalla società Igeco a Piano di Vezzano ha superato la prova-terremoto oltre ogni aspettativa. Per quasi due ore la struttura è stata sottoposta a scosse artificiali progressivamente crescenti fino al limite considerato di ∢catastrofe »: non solo è rimasta in piedi, ma i pannelli portanti hanno denunciato solo crepe nei punti di congiunzione ai momento di massima soffecitazione.

Un convegno a Viareggio

Le richieste delle Regioni per la psichiatria

VIAREGGIO - Si torna a parlare, dopo alcune battute d'arresto imposte dal governo, dell'assistenza psichiatrica in Italia. Il merito di riportare l'attenzione sulla e legge 180 » è della Regione Toscana, che ha organizzato a Viareggio un convegno di tre giorni, terminato ieri, su Psichiatria e salute mentale nel governo democratico della salute». Vi hanno partecipato moltissimi amministratori, tecnici e infermieri, e undici dei venti assessori regionali alla Sanità. A loro sono state affidate le relazioni (Giambattista Melotto, Regione Veneto: Decimo Triossi, Regione Emilia Romagna; Elio Capodaglio, Regione Marche; Fernando Di Laura Frattura, regione Molise; Michele Fossa, Regione Liguria), mentre Giorgio Vestri e Bruno Benigni (rispettivamente, assessore e presidente della commissione Sanità della Regione Toscana) hanno aperto e concluso il convegno.

Si è discusso innanzitutto del decreto che ha consentito di far slittare, dal 31 dicembre '80 al 28 febbraio, prima e al 31 dicembre '81, poi, il termine di riammissione in ospedale psichiatrico per coloro che in passato erano già stati ricoverati. Ci sono ben dodici Regioni, che hanno richiesto e ottenuto la proroga: sono quelle del Sud (Sicilia e Sardegna comprese), più il Veneto e il Trentino.

Ora, una prima esigenza — espressa chiaramente al convegno - è quella di non far slittare ulteriormente il termine di proroga. Ma non si tratta solo di questo. L'indicazione degli amministratori è, più in generale, quella di non operare «tagli» sulla spesa pubblica che possano compromettere il settore sanitario e le prospettive della riforma; e per l'assistenza psichiatrica, in particolare, di creare strutture alternative alla condizione manicomiale (case-famiglia, gruppi-appartamento). Le Regioni chiedono anche l'abolizione dei manicomi giudiziari e una diretta presenza del servizio sanitario nazionale dentro le carceri. Per la psichiatria - si afferma inoltre - le università dovranno partecipare anch'esse alla e gestione

C'è poi un grosso problema, che riguarda la formazione professionale. La normativa CEE vuole che, entro il triennio '81-'83, scompaiano gli infermieri psichiatrici per far posto, attraverso corsi di qualificazione, agli infermieri professionali. L'opinione espressa a Viareggio è quella di facilitare con gradualità le opzioni.

Torna un canolavoro

B. TRAVEN LA NAVE MORTA Il libro che rivelò al mondo la grandezza di uno scrittore



ROMA — Alcuni esponenti della DC diventano particolarmente nervosi quando aftivi esempi di questo nervo sismo si sono avuti, alla Camera dei Deputati, in occasione della discussione sulla legge finanziaria e, in questi giorni, del bilancio dello Stato. Dapprima sono stati i deputati democristiani Borruso e Publio Fiori a presentare un emendamento alla legge finanziaria, che prevede uno sgravio fiscale di 300 mila lire annue alle famiglie i cui figli frequentano scuole parificate. L'unanime opposizione incontrata li ha costretti a ritirarlo.

L'altro giorno l'on. Armellin, democristiano veneto. È ritornato sullo stesso tema, assieme ai suoi colleghi di partito, presentando un emendamento al bilancio dello Stato per aumentare di 11 miliardi i contributi statali alle scuole materne private. Tentava così di ottenere in aula ciò che non gli

era riuscito in commissione | altre occasioni) non vediasieme a quella delle altre forze laiche e democratiche, lo ha spinto a ritirare nuova-

mente l'emendamento. Tutto risolto dunque? Non è così. Questi episodi, così furbeschi e riduttivi della complessa tematica pubblicoprivato, non devono farci cadere nella trappola di un acritico si o no alla scuola privata. Noi comunisti (lo abbiamo già detto in molte

mo le istituzioni educative private come estrance e in antitesi rispetto allo Stato. Nella società italiana è maturata in questi anni, soprattutto per nostro merito, una coscienza laica e democratica, pienamente rispettosa di ogni confessione religiosa e di ogni posizione culturale e ideale. Ma lo Stato rinuncerebbe alla propria essenza se non operasse direttamente per soddisfare i bisogni popolari e per uno sviluppo democratico della società e delle istituzioni in essa ope-

democratiche alle scuole private. Il governo ha sinora sostenuto che le Regioni, pur erogando sussidi alle scuole private, non hanno acquisito terna statale.

governi ha spesso sopperito l'iniziativa dei Comuni e delle Regioni amministrati dalle forze di sinistra. Vi è un scuola pubblica, come pure

per l'estensione delle regole i culturale, didattico, sperimentale. che deve essere valorismeto e non ostacolato o ignorato. Prima di tutto con una politica della finanza locale che esalti e non mortifichi il ruolo delle autonomie. Questi e altri sono i problemi ai quali è opportuno riferirsi, anche per affronta-re la questione della scuola

no state avviate esperienze di convenzioni tra potere pubblico e scuole privata, che, senza violare i principi costituzionali, assicurano a quanti frequentano scuole pri-vate finanziate con pubblico denaro, condizioni fondamengrande patrimonio politico, tali di efficienza e di demo-

crazia. I principi a cui si ispirano sono fondamentalmente tre: a) la definizione di precisi criteri per il reclutamento e il trattamento economico degli insegnanti; b) la pubblicità dei bilanci; c) la funzionalità dei servizi. Questa è una strada che ha giè dato risultati positivi. Tale esperienza può essere generalizzata attraverso una legge-quadro sul diritto allo studio. E' la via opposta a quella imboccata, con le loro furbesche proposte di emen-damenti, dai vari Borruso e Armellin che tendono a dare al problema della scuola pri-vata un'importazione arcaica

e — questa si — clericale. Carla Nespolo

Respinti alla Camera due tentativi di dare enormi contributi al settore frontano i problemi della scuola privata. Due significa-«Giochi» de a favore delle scuole private

> Pubblica Istruzione, dove era stato costretto a ritirare lo stesso emendamento, perché i deputati della cosiddetta maggioranza erano chiaramente in minoranza. Anche in aula, però, le cose non ali sono andate bene perché l' opposizione comunista, as-

> > Ciò significa che il governo si deve impegnare per lo sviluppo e la riforma della

il diritto di chiedere ad esse alcuna garanzia. Ma i cittadini hanno certo il diritto di chiedere al governo come spende i soldi destinati alle scuole private, come realizza una corretta politica di diritto allo studio, che cosa fa per estendere la scuole me-L'elenco delle inadempienze è lungo. Alla latitanza dei

privata. In alcune regioni italiane (e di questo il goperno pare inconsapevole) so-

Le indagini a Milano dopo la cattura dei due capi terroristi

Moretti e Fenzi si sono esposti per istruire nuove reclute br

Prende corpo questa ipotesi negli ambienti giudiziari - Obiettivo: la costruzione di una «colonna » da contrapporre ai dissidenti della « Walter Alasia » - L'attenzione era rivolta anche al Veneto

MILANO - E' molto probabile che sabato scorso Mario Moretti ed Enrico Fenzi dovessero incontrare nella e base > di via Cavalcanti 4 non solo Silvano Fadda e Tiziana Volpi, le due persone arrestate nella stessa operazione che ha portato alla cattura dei due capi brigatisti, ma anche altre reclute del-

L'ipotesi avanzata subito dopo l'arresto di Fenzi e di Moretti, e cioè che l'ex ∢ inafferrabile > stesse conducendo a Milano una campagna di reclutamento per costituire una colonna da contrapporre agli « scissionisti » della « Walter Alasia >, ha trovato conferma in ambienti giudiziari. In quest'azione di reclutamento Moretti avrebbe contattato anche elementi della malavita e proprio questo oltre a dimostrare serie difficoltà dell'organizzazione terroristica, potrebbe aver rappresentato un errore fatale per Moretti e Fenzi. Un'opera di mediazione con gli esponenti della ta tentata precedentemente ma senza successo.

Nella riorganizzazione che 1 terroristi intendevano attuare probabilmente nelle BR dell'Italia del Nord, Moretti avrebbe dovuto occuparsi di la Moretti è stata incriminata Milano, mentre Fenzi avrebbe dovuto essere posto a capo della colonna veneta. In tasca a Moretti, al momento dell'arresto, c'era anche un blocchetto di biglietti dell'azienda dei trasporti di Vene- cato anche contro Enrico zia, il che fa presumere un Fenzi.

viaggio recente del capo bri gatista nella città lagunare. probabilmente compiuto insieme a Fenzi. Inoltre una telefonata anonima aveva segnalato ad un quotidiano veneziano la presenza in città di un dirigente di primo piano delle BR, ma gli accertamenti eseguiti non avevano dato alcun risultato. Il Veneto ritorna nelle indagini perché sembra che una delle due false carte di identità che Moretti aveva con sé fosse intestata ad un decoratore trevigiano. La colonna veneta delle Brigate rosse (che si è attribuita la responsabilità degli omicidi del dirigente industriale Sergio Gori e del commissario Alfredo Albanese) pare essere entrata in crisi dopo l'arresto a Torino di Nadia Ponti e di Vincenzo Guagliardo, indicati come i

capi della colonna. Proseguono le indagini in diverse città Italiane, iniziate dopo l'arresto di Moretti e di Fenzi. Numerose perquisizioni sono state effettuate a Bologna, Firenze, Pisa, Padova, Torino, Bari e Cagliart.

Sul fronte giudiziario c'è da segnalare anche che per la strage di via Schievano a Milano (tre poliziotti assassinati nel gennaio 1980), oltre anche Barbara Balzarani, brigatista latitante. Per l'ucclsione del generale dei carabinieri Galvaligi ed il sequestro del giudice D'Urso un ordine di cattura è stato spic-



MILANO - Mario Moretti in una foto diffusa dalla polizia

Sarti, discorrendo: «Ecco i nomi dei condannati dalle Br»

I capi terroristi certamente sanno quali sono gli « obiettivi» che intendono colpire e spesso si curano di scrivere liste di proscrizione con nomi e cognomi; i loro gregari, forse, per andare a sparare hanno anche bisogno di conoscere queste liste. Hanno mille mezzi per ricevere e scambiare informazioni — questo si intuisce — ma ovviamente è dovere di tutti fare attenzione a non aiutarli. La cau-tela, dunque, può non servire sempre a molto, però è comunque opportuna. In certi casi, quando ad entrare in possesso di informazioni delicate sono uomini con incarichi

toccato la sensibilità del ministro Adolfo Sarti, che regge un dicastero — quello della giustizia — particolarmente investito dal problema della lotta al terrorismo. Con grave durante una chiacchierata con un gruppo di senatori

I documenti delle Br che Sarti aveva con sé riguardano la cosiddetta «campagna D'Urso» e contengono, tra l'altro, insulti e minacce ai « servi del potere » che agirono nel periodo del sequestro del magistrato. Tra le « vittime designate», un parlamentare accusato di avere preparato l'intervento dei «GIS» dei carabinieri nel supercarcere di Trani in rivolta e un magistrato considerato dalle Br « in libertà provvisoria». Minacciati di morte sono anche alcuni fun zionari del ministero della giustizia, direttori di carceri e agenti di custodia.

caso, alla disinvolta uscita del ministro, e in questo modo ha appreso la non lieta notizia che lo riguarda. Ma Sarti, quando se n'è accorto, gli ha fatto «tante scuse».

pubblici, o anche giornalisti, la cautela è d'obbligo. Queste considerazioni, evidentemente, non devono avere

e imperdonabile leggerezza, infatti, Sarti ieri mattina ha fatto ad alta voce i nomi di due uomini recentemente « condannati a morte» dalle Br (un parlamentare e un magistrato), leggendo un passo della bozza dell'ultima a risoluzione strategica» lasciata dagli assassini dell'agente di custodia Raffaele Cinotti accanto al corpo della vittima. E questi nomi, che era doveroso mantenere riservati, il ministro non li ha pronunciati nel corso di una riunione di una commissione, ma a lavoro parlamentare esaurito,

Il parlamentare « condannato » dalle Br era presente, per

A Napoli e Salerno, dopo l'ultimo assassinio, il quarto in otto mesi

Terrore e rabbia tra gli avvocati colpiti dalla camorra: «Il governo ci lascia soli»

Dopo l'uccisione del legale Alfredo Mundo una delegazione è andata da Sarti e Rognoni - Clima incandescente alle assemblee - Accuse per tutti: polizia, magistrati, esecutivo e perfino colleghi.

Franz Sesti nominato nuovo PG di Roma

ROMA - Sarà, con ogni probabilità, il dott. Franz Sesti, già magistrato di Cassazione, il nuovo procuratore generale della Corte d'Appello di Roma. Il suo nome è stato designato ieri dal Consiglio superiore della magistratura a larghissima maggioranza. La definitiva nomina, che pare scontata, avverrà con una successiva votazione dopo il placet del ministro. Su Franz Sesti, magistrato di lunga esperienza ai più alti gradi dell'ordine e in alcune delle Procure più « calde ». come quella di Palermo, sono confluiti i voti delle correnti più progressiste del consiglio e di quelle di

Il CSM. questa volta. è stato compatto anche nel valutare come decisive le garanzie di professionalità e indipendenza che Franz Sesti ha dimostrato nella sua lunga carriera in magistratura. Sono note, infatti, le polemiche e le critiche che più di una volta in questi anni hanno accompagnato le iniziative della Procura

Ucciso a lupara

un mese dopo

l'assassinio di

padre e fratello

GIOIA TAURO - Un me-

se fa avevano ucciso suo

padre e suo fratello, in

un agguato; ma la mafia

evidentemente aveva con-

dannato a morte anche

lui, Giuseppe Priolo, 25

anni, che gestiva una te-

levisione privata calabre-

se del gruppo Berlusconi.

Era scomparso di casa

due giorni fa, e ieri sera

ia polizia lo ha trovato

morto, ucciso a lupara.

Il corpo era disteso sul

sedili di una BMW alla

periferia di Giola Tauro.

Sono scattate le indagi-

ni. Non c'è dubbio sulla

pista mafiosa; la doman-

da difficile alla quale la

polizia dovrà rispondere

riguarda l'eventuale col-

legamento di questo de-

litto, « triplice » e in due

tempi, con l'attività tele-

visiva di Gluseppe Priolo.

netici. Adesso, legando un morto all'altro, si data il suo iniavvocati uccisi sono stati sei. nessuno dei killer è mai stacompiuti negli ultimi otto mesi. I due più recenti, poi, addi-

fa è venuto da me un giovane appena laureato chiedendo di poter far pratica nel mio studio. Gli ho domandato se aveva il porto d'armi. Lui è rimasto sorpreso ed allora mi sono spiegato: se fossi venuto qui due o tre anni fa, ti avrei chiesto se avevi superato l'esame di procuratore. Oggi, con l'aria che tira, ti domando invece se hai il porto d'armi. E' diventato quasi indispensabile per poter fare l'avvocato da queste parti ». Qualcuno l'ha definita un'escalation dai tempi sempre più frezio al 1977: e da allora gli Di questi omicidi (perfetti: to preso) quattro sono stati rittura nell'arco di appena 15

Piazze privilegiate, quelle di Napoli e di Salerno. Nel mirino ci sono finiti avvocati penalisti di primo piano delle zone del basso vesuviano e dell'agro nocerino-sarnese: le due roccaforti, in pratica, della camorra campana. Dopo gli ultimi due omicidi (quello di la dire degli accusatori, cor-

NAPOLI - « Due settimane , Dino Gassani, a Salerno, e | rotti ». In quell'assemblea si , dirittura - è qui solo in picquello di Alfredo Mundo, a Napoli) la protesta degli avvocati è scoppiata con una violenza che ha sorpreso tut-ti. La paura ed il terrore, per tanto tempo ben celati dietro la veste di professionisti abituati per lavoro a trattare con chiunque, sono esplosi in tutta la loro consistenza. Oggi un gruppo di avvocati salernitani sarà da Rognoni e da Sarti per dire ai due ministri che avanti così loro non se la sentono più di andare. Sempre oggi, ma nel foro napoletano, ci sarà un'assemblea generale per discutere dell'ultimo assassinio: quello di Alfredo Mundo. avvocato e consigliere provinciale democri-

Il clima è rovente e l'assemblea si preannuncia tesa. Già quella che si tenne a Salerno due settimane fa dopo l'omicidio Gassani fu incandescente. Furono scagliate accuse contro tutti: sul governo che non rafforza gli organici della magistratura e delle forze dell'ordine: sulla camorra che ricatta e spara indisturbata: ma anche - e questo è l'aspetto più nuovo e sorprendente - su alcuni avvocati.

parlò senza mezze frasi. ∢Se la camorra ci spara addosso disse un noto avvocato salernitano - è perché qualcuno ha ceduto ai suoi ricatti. Qualcuno ha dato l'impressione alla "mala" che fosse venuto il momento di "sfondare" sul fronte degli avvocati. Adesso, chi non cede è spacciato». Un ragionamento netto, che sicuramente non vale a spie-

gare tutti e sei gli assassinii, ma che se viene fatto su qualcosa deve pur poggiare. Altri avvocati, sempre a Salerno, parlarono di pressioni indebite da parte di alcuni legali per ottenere provvedimenti di libertà provvisoria, denunciarono — addirittura — ricatti della mafia per impedire la citazione come testimoni di questo o quel camorrista legato a questa o a quella banda. Accuse gravi, tanto più gravi perché furono strillate dall'interno della categoria. Accuse, soprattutto, che riempiono di contenuti frasi spesso sentite a proposito dell'assassinio di questo o di quell'avvocato: « Forse si era compromesso, forse aveva fatto qualcosa

che non doveva fare ». Il problema, naturalmente, non è tutto qui, e forse -- adcola parte. Se gli avvocati sono ricattati, infatti, bisogna pur dire che poco o nulla si fa per evitare che siano sottoposti alle tremende pressioni della camorra. Processi lenti, sentenze incredibili e scarsezza degli uomini e dei mezzi

a disposizione delle questure e dei carabinieri fanno sì che zione viene alla luce i legali si trovino spesso da Lo Zorzan, una ventina di soli a dover combattere batgiorni fa, caccia di casa in taglie difficilissime. E mentre malo modo l'Oliva, che troda una parte lo Stato non riva rifugio presso la famiglia vitalizza i propri strumenti di del fratello a Porto di Leintervento, dall'altra la camorgnago. Il vecchio da allora ra si fa forte, intraprendente, non è più se stesso. Gira per sanguinaria. E, soprattutto, perde regole e codici di comcampi stravolto, mormora frasi sconnesse e propositi di portamento. Fino a qualche vendetta. Probabilmente è lui anno fa la toga nera era gaa bucare tutte e quattro le ranzia di immunità. La « saruote dell'auto di Oliva, fuori cralità » dell'avvocato era indell'ospedale di Montagnana discussa e anche il più peridove la giovane ancora lavocoloso camorrista si avvicira. Tuttavia tenta ancora di nava a lui con rispetto e per recuperare qualcosa, di agchiedere aiuto e consiglio, non grapparsi a un'ultima. illusioper dare ordini. Oggi non è più così: l'avvocato viene ri-E così si arriva a martedì cattato senza timori e, se non

sera. Ezio Zorzan, verso le cede, ucciso. La camorra, è il caso di dir-19, telefona all'ex convivente che lo raggiunga, perché lo, ha buttato sul piatto della bilancia i suoi sei omicidi. La ha bisogno di una iniezione. gente, gli avvocati, aspettano Lei, prudente, si fa accomadesso la risposta dello Stato. pagnare dalla cognata e dal nipote ventumenne. La trage-

Federico Geremicca

Sarebbero concluse le ricerche delle 2 donne sui monti di Sarnano

Giallo Rotschild: ora è proprio un giallo

ROMA — Jeannette May ricerca della soluzione di un E allora? Riceccci alla pi- Tito Livio, i primi due re-Rotschild e la sua amica Ga- caso delicato e spinoso per sta romana, alle strane coin- cavano come indirizzo fittibriella Gueran sulle montagne di Sarnano non ci sono. Quella di ieri mattma dovrebbe essere stata l'ultima battuta e forse ii procuratore della Repubblica di Macerata dovrà abbandonare la tesi della disgrazia che tanto tenacemente ha continuato a seguire in questi mest (più di quattro) da quando le donne sono scomparse. «Gatti delle nevi», jeep, cani addestrati, persino dei volontari di motocross, a ben poco sono serviti. Sui monti

dell'Appennino maceratese spuntano le margherite e la bufera di neve che alla fine di novembre, contemporaneamente alla sparizione delle due donne, aveva isolato la intera zona, è ormai solo un ricordo. I carabinieri di Sarnano e di Tolentino hanno battuto la distesa, che la gente del posto chiama « i prati », palmo a palmo, alla caso, mancano i cadaveri.

non pochi aspetti. E queila della disgrazia sui monti sarebbe ancora il mo-

do più « pulito » di chiudere il giallo: basta con supposizioni di intrigo internazionale, con audaci collegamenti con l'idea di droga, gioielli rubati, scrittori avventurieri, fughe in Oriente, e tutto quanto ha alimentato in questi 130 giorni chiacchiere della gente e articoli di giornali. Ma la neve si è sciolta,

cadaveri non ce ne sono. E allora: come e perché è scomparsa Jeannette May, ex signora Rotschild, insieme alla sua amica, segretaria; accompagnatrice, interprete, in italiana Gabriella Guerin? E' stato un sequestro e le trattative per il pagamento di un riscatto sono avvenute in questi mesi coperte dalla massima segretezza? Difficile crederlo. Delitto di un maniaco? Ma. anche in questo

cidenze tra la sparizione d Samano e il furto di gioielli a Roma della casa d'aste inglese Christie's. Le due donne sono scomparse la sera di sabato 29 novembre; il furto, nei saloni di Palazzo Lancellotti. è stato compiuto la notte tra il 30 novembre e il 1, dicembre Terzo elemento, e non il meno importante, del rompicapo: i famosi tre telegrammi che una mano ignota ha spedito dalla sede delle Poste di San

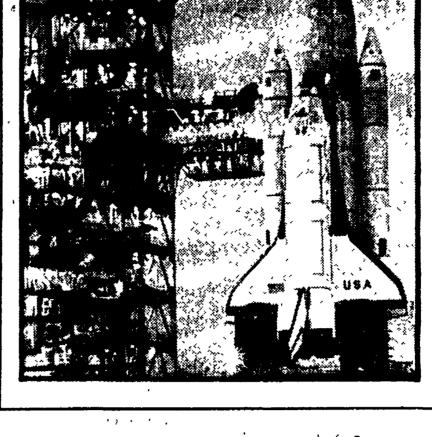
Sta proprio nei telegrammi l'anello di congiunzione tra i fatti romani e quelli di Samano. Un telegramma è arrivato al direttore di Christie's, un altro a Jeannette May già sparita, un terzo ad un industriale romano parente di Valerio Ciocchetti, sequestrato e ucciso dai suoi rapitori. Tutti e tre convocavano al residence «La ginestra » al numero 130 di via

Silvestro.

zio del mittente via numeri 45 e 55.

E chi abita in via Po, seppure al numero 22? Paolo del Pennino, direttore tecnico della Christie's, rampollo della Roma-bene. A via Tito Livio a quanto si sa i carabinieri non trovano proprio nulla. A questo punto l'indagine,

anzi le indagini sono ferme. Se i telegrammi sono autentici e a Samano gli inquirenti decidono di abbandonare ufficialmente la tesi della disgrazia, allora il giallo assume dimensioni clamorose. Si potrebbe finalmente dire che quella di Jeannette e della sua amica non è una scomparsa ma una fuga volontaria, in qualche modo collegata con la spartizione di giolelli favolosi.



30 anni, la cognata di que-

st'ultima. Zamira Cesaro, il

figlio della Cesaro, Lino Ste-

vanin, di 21 anni. Poi s'è

sparato un colpo alla tempia.

corre risalire indietro nel

tempo di una decina d'anni.

Il Zorzan, un ex commercian-

te di benzolo con qualche precedente penale per pesca

di frodo, ritiratosi in pensio-

ne con un discreto patrimo-

nio, si innamora durante il

ricovero nel vicino ospedale

di Montagnana di una infer-

miera appena ventenne, Oliva Stevanin. Se ne invaghi-

sce al punto che si separa

dalla moglie - che morirà po-

co dopo di malattia - e con-

vince la giovane a coabitare

con lui in una moderna vil-

letta, in una via che si perde

La convivenza funziona. nonostante la differenza d'età

e i prevedibili mormorii del paese. Funziona tanto che,

quattro anni fa, l'anziano

Zorzan inizia le pratiche per

« adottare » l'amante. Tutto

fila liscio fino a otto mesi fa,

quando davanti alla villetta

dei conviventi viene ad abita-

re un giostraio. Armando

Carpi-Levi, 39 anni. Oliva se

ne innamora, lo frequenta di

nascosto, poi la nuova rela-

dia che scoppia non ha testi-

moni. Ad accorgersene per

primo, verso mezzanotte è

proprio il fidanzato, Arman-

do Carpi-Levi. Va a Porto di

Legnago a trovare l'Oliva, gli

dicono che è andata a Nerva-

ra, torna in paese, trova la

villetta del Zorzan illuminata

e silenziosa. Sbircia da una

finestra, vede un cadavere,

tenta di entrare senza r'uscir-

ci. avvisa i carabinieri che

Dentro, lo spettacolo è al-

incinante. Il primo cadavere,

steso nel salottino che dà in

cucina è quello di Oliva, con

la gola squarciata da una

pallottola. In mano stringe

ancora 'una siringa carica.

Incastrati fra i mobili che in-

gombrano la stanza altri due

corpi, quelli di Zamira Cesa-

ro e di Lino Stevanin, anche

loro colpiti al viso e alla go-

la da parecchi projettili. In

una camera superiore, sdraia-

to sul letto, col vestito della

festa addosso ma senza scar-

pe, Ezio Zorzan anch'egli col

capo trapassato da una pal-

lottola. Accanto ha ancora le

armi usate, due pistole rego-

larmente denunciate, calibro

6,35 e 7,65, che hanno espio-

so una decina di colpi m

Michele Sartori

sfondano la porta.

fra i campi.

Per capire il fattaccio, oc-

Tutto OK a Cape Canaveral: domani parte il «Columbia»

CAPE CANAVERAL - Tutto è pronto: alle 13,50 italiane di domani John Young e Robert Crippen, anche se per sole 54 ore, diranno un arrivederci alla Terra. Dopo 6 anni, dunque, gli americani « sparano » di nuovo due uomini nello spazio, con il traghetto spaziale Columbia. Il conto alla rovescia era cominciato alle 6,30 di martedi scorso per 73 ore complessive. Ma c'è subito da aggiungere che questo count-down è relativamente breve in confronto a quelli dei lanci delle missioni Apollo negli anni 60-70. Inoltre, grazie a progressi dell'informatica, il numero dei tecnici presenti nella sala di controllo è notevolmente inferiore a quello delle missioni precedenti che ne richiedevano ben 550. Oggi soltanto 200 tecnici sorvegliano il lancio. Il primo volo del traghetto Columbia, primo veicolo spaziale riutilizzabile, avviene con due anni di ritardo sul programma. Il volo durerà come si è detto 54 ore. Dopo ever compiuto 36 orbite il « Columbia» atterrerà come un aliante alla base di Edwards. I due astronauti, Young e Crippen, prenderanno posto a bordo due ore prima del lancio.

La tragica vicenda a Merlara, nella Bassa padovana

Dramma della gelosia: un settantenne uccide tre persone e poi si ammazza

Ezio Zorzan ha sparato alla sua ex convivente di 40 anni più giovane e a due parenti della donna - La giovane l'aveva lasciato - L'ha attirata con un pretesto

Dal nostro inviato

PADOVA --- Quando i carabinieri hanno sfondato la porta, non credevano al loro occhi. In un salottino di pochi metri quadrati, ingombro di pesanti mobili, c'erano tre cadaveri immersi nel sangue, stesi sul pavimento, scompostamente incastrati fra armadi e scrivanie. Pochi gradini e, nella camera da letto al secondo piano, un quarto corpo, quello del triplice omicida, suicidatosi a sua volta. Una storia di quelle che faranno parlare a lungo, nella sonnolenta e nebbiosa «bassa» veneta. E' accaduto martedì notte, a Merlara, un piccolissimo paese agricolo che è uno degli ultimi lembi del territorio padovano, al confine con la bassa veronese. Ezio Zorzan, 70 anni il prossimo dicembre, ha ammazzato in pochi minuti l'ex convivente, Oliva Stevanin, di

> Truffa del petrolio: altri due arresti a Milano

TORINO - L'inchiesta torinese sul gigantesco contrabbando di benzina dell'azienda piemontese Sipca comincia a dare i primi frutti. Ieri a Milano sono stati arrestati un consulente ed un dirigente della ditta (i cui impianti sono fermi da due anni), mentre altre tre persone sono state colpite da mandati di cattura rimasti ineseguiti. Tra questi ultimi è il petroliere Bruno Musselli, da tempo latitante in Svizzera, che ha così aggiunto un nuovo pezzo alla sua collezione di provvedimenti di carcerazione disposti dalle magistrature di varie città.

I nomi degli arrestati sono Gaetano Ferrara e Rosario Rosso. Il primo, oltre che consulente della Sipca ne era anche contitolare, perché socio con Musselli della finanziaria lombarda Sofimi, proprietaria della Sipca stessa. Hanno invece evitato la cattura Luigi Nuzzi e Mario Mottola. Muzzi fu amministratore dell'azienda torinese dopo il 1975, Mottola ne era stato presidente in precedenza dal 1970 al 1974. I reati contemplati nei mandati di cattura sono: associazione a delinquere, contrabbando, falso. La vicenda giudiziaria in cui si situano ha per protagoniste, oltre alla ditta piemontese, un centinalo di aziende del nord Italia, tra cui in particolare la Icip di Mantova e la Costieri Alto Adriatico di Marghera, entrambe appartenenti a Musselli. Nell'ambito dell'istruttoria in corso presso l'ufficio istruzione di Torino sono state emesse già oltre 200 comunicazioni giudiziarie

Le carceri scoppiano? Il governo propone una nuova amnistia

ROMA - Il governo, dopo appena due anni, si appresta a riproporre un altro provvedimento di amnistia. Motivo: la incapacità o la non volontà di risolvere le cause che generano i problemi reali e drammatici della sovrapopolazione carceraria. L'annuncio è stato dato ieri nella commissione Giustizia del Senato dal ministro Adolfo Sarti, per il quale il provvedimento deve essere definito « con la massima sollecitudine ». Per sfoltire le carceri, il ministro ha anche diramato istruzioni per rendere « più agevole l'applicazione dell'istituto della grazia ».

Il «dissenso» del gruppo comunista sulla eventualità di una nuova amnistia è stato espresso nella stessa commissione dal compagno Luigi Tropeano. « Prima di parlare di procedimenti di clemenza, peraltro in modo generico e indeterminato, è necessario — ha sottolineato Tropeano — valutare analiticamente tutti i dati a disposizione sulla popolazione carceraria, distinguendola tra detenuti in attesa di processo o in espiazione di pena» (i primi sono molti di più). « In ogni caso — ha aggiunto Tropeano — va rilevato che il problema delle carceri e del superamento della acuta crisi della giustizia, non può essere affrontato e risolto con ricorrenti amnistie quando contestualmente non si procede alla emanazione dei necessari provvedimenti legislativi e all'adozione di adeguate misure

La proposta di una nuova amnistia è stata accolta con freddezza e perplessità dallo stesso gruppo democristiano. In senso favorevole, sinora, si sono espressi soltanto i socialdemocratici. In serata il ministro Sarti ha voluto precisare che « l'amnistia è una delle tante ipotesi che si fanno ogni qual volta si tocca il problema ».

Il gruppo comunista ha intanto indetto per domani alla 10,30 — presso la sede del gruppo — una conferenza stampa

Anche la « Sanremo » nello scandalo IVA

TREVISO - Anche un'azienda di Stato al centro dello scandalo per l'evasione dell'IVA: è la Confezioni Sanremo di Caerano San Marco, circa tremila dipendenti, una delle più grosse fabbriche italiane di abbigliamento. Dopo una ispezione durata quasi due anni, il nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Mestre ha accertato un'evasione all'IVA di 8 miliardi, consumata fino alla fine del '78. L'evasione non l'ha fatta la Sanremo in prima persona, ma l'ha fatta fare ai suoi clienti emettendo fatture di vendita intestate a nomi fittizi. Il sostituto procuratore ha emesso tredici comunicazio-

ni giudiziarie. Sui motivi per cui l'azienda della GEPI si sia prestata a favorire i negozianti evasori la risposta che filtra dalle Fiamme Gialle e dal palazzo di giustizia è questa: probabilmente per non uscire dal mercato. Se non avesse fatto così, infatti, i negozianti avrebbero acquistato i capi d'abbigliamento dalla CONCORTENZA

situazione meteorologica

LE TEMPE-RATURE \$8 Beizano Verena 18 21 Trieste Venezia 10 19 Milane 10 22 Torine Cuneo Genova Belogna Firenze Ancona 10 21 Perugia L'Aquil*s* Rema Urbe 12 21 Roma Fiv. 13 19 Cempeb. 11 21 Bari 11 21 Napol! 15 18 Polenza 8 19 S.M. Leuca 12 19 Reggio C. 14 23 Messina 14 20 Palermo 13 18 Catania 7 22 Alghere Cagliari

LA SITUAZIONE --- Une veste area di alle

Maggioranza spaccata alla Camera sui «provvedimenti urgenti» per l'INPS

Incertezze e ambiguità dei ministri Darida e Andreatta alla commissione Affari costituzionali - La commissione Lavoro deve modificare il disegno legge - La storia della « mini-riforma » - Le polemiche dopo il voto

mente spaccata, e sconfitta del governo, per le sue in-certezze e ambiguità, sul parere di costituzionalità relativo al disegno di legge, noto come « miniriforma INPS », che prevede un adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione e misure urgenti in materia previdenziale e pensionistica. La commissione Affari costituzionali della Camera, infatti, ha ieri riconfermato i suoi precedenti orientamenti, consentendo l'ulteriore iter del provvedimento nella commissione Lavoro in sede deliberante a condizione che alcuni articoli del testo pervenuto dal Senato, ritenuti non conformi a legge, siano modifi-cati. A favore di tale linea, e in alternativa alla posizione espressa dal governo, hanno votato, fra i gruppi della maggioranza e ad essa affini, PSDI. PRI e PLI. e due deposizione il PCI e il PR. Il voto della commissione Affari costituzionali impone il riesame del disegno di legge. che ora la commissione Lavoro può riprendere e concludere anche in tempi ravvicinati. Riepiloghiamo i fatti. Dal Senato giunge un disegno di legge che è vivamente atteso; ma in esso sono state introdotte alcune norme che sollevano seri dubbi di legittimità: a) concorsi INPS mediante test bilanciati; b) estensione a tutto il parastato di incentivi economici originariamente assicurati solo per gli istituti previdenziali per far fronte all' arretrato enorme accumulato; c) organizzazione degli uffici della dirigenza affidati alla contrattazione sindacale anziché riservata alla legge; d) riserva di posti a favore di dipendenti licenziati dagli istituti di patronato (enti di diritto privato). Tali dubbi venivano tradot-

ti, al primo esame da parte della commissione Affari coputati scudocrociati; per l'op- stituzionali, in una serie di

«osservazioni» dal relatore impiego. I due ministri ieri i te, i ministri invitavano la i si è verificato. E alla luce - il democristiano Ciannamea — e di ∢condizioni > da parte della maggioranza e, su un punto, anche dalle opposizioni. I deputati del PCI, nella commissione di merito, quella del Lavoro, sostenevano la esigenza di prendere atto del parere e di procedere senza indugio al varo del provvedimento, con le correzioni che ormai si imponevano. Ma sia il ministro Foschi che la maggioranza erano di parere diverso, e decidevano di invitare la commissione Affari costituzionali a rivedere la sua posizione.

Alla commissione Affari costituzionali, su sollecitazione del gruppo comunista, si arrivava alla determinazione di sentire i ministri della Funzione Pubblica, Darida, e del Tesoro, Andreatta, allo scopo di far assumere al governo una precisa responsabilità in ordine ai riflessi sull'ordinamento delle norme contestate e alle conseguenze di natura finanziaria su tutto il complesso del pubblico

si sono presentati, e nei loro interventi sono stati, nei confronti della legge, di particolare durezza (anche se, alla fine, non hanno voluto trarre le logiche conseguen-

Le norme criticate sono sta-

te definite daj ministri ambigue, incoerenti e contraddittorie rispetto a una linea coerente e di rigore perseguita in sede di contrattazione e prevista nella legge quadro, e pregiudizievoli per futuri sviluppi dell'assetto del pubblico impiego e sulla spesa pubblica. Darida, in particolare, affermava che il governo, quale che sarebbe stata la conclusione cui intendeva giungere il Parlamento, non si sentiva impegnato da questa legge quale « precedente »; esso, anzi si sentiva impegnato in senso contrario. Andreatta, per parte sua, preannunciava che in seno alla commissione Lavoro a-

menti. Ma poi, contraddittoriamen-

vrebbe presentato emenda-

commissione ad approvare un parere « con osservazione » e non « con condizioni » e prospettavano, nello stesso tempo, l'ipotesi di un ordine del giorno della commissione AA.CC. che impegnasse il governo a non dare di fatto attuazione alla legge una volta definitivamente approvata. Sulla stessa linea si muoveva - ancor più confusamen-

te - Galloni, per il gruppo

della DC. Proprio quest'ultima uscita suscitava le ire di PSDI, PRI. e PLI, e PR che annunciavano decisamente il voto a favore del precedente parere; con essi si sono schierati anche due deputati della DC. mentre, per i comunisti, il compagno Flavio Colonna rilevava che proprio le considerazioni dei ministri confermavano la validità e l'opportunità delle modifiche da apportare al provvedimento. Così, al voto si giungeva con una maggioranza in pezzi: e il risultato non poteva

essere diverso da quello che

pire l'astiosa polemica che il presidente della commissione Lavoro, Salvatore, e il presidente dei deputati del PSI. Labriola, in dichiarazioni, 🤄 hanno 🎤 imbastito 👚 nei confronti dei comunisti. Il provvedimento, come di-

cevamo, torna alla commis-

sione Lavoro, che modificando il provvedimento nei tre articoli contestati (1, 4 e 32), può consentire l'approvazione definitiva della legge prima di Pasqua. Cosa che sarebbe già avvenuta da almeno due settimane se la maggioranza e il governo non avessero, con evidente manovra dilatoria, chiesto il riesame del parere della commissione Affari costituzionali. In ogni caso va infine detto che nessuna norma di interesse dei pensionati (prepensionamento, decorrenza dei contributi, testo del massimale, ecc.) è in qualche modo pregiudicata dal voto

Antonio Di Mauro

Duecento prodotti «bloccati» dalle Coop fino a giugno

Si tratta di generi di prima necessità - « Qualsiasi aumento sarebbe ingiustificato » - Chiesto un incontro con Pandolfi

ROMA - Che gli aumenti so- | per il controllo pubblico dei | no ingiustificati. non basta dirlo: questo è il senso dell' iniziativa lanciata ieri dall' Associazione nazionale delle cooperative di consumatori (aderente alla Lega), che ha deciso di bloccare fino al 30 giugno i prezzi di 200 prodotti, di tutte le marche, per svolgere non solo un'azione di contenimento dei prezzi, ma per indicare all'opinione pubblica che qualsiasi rin-caro su questi generi sareb be del tutto ingiustificato.

Eccoli: pasta di semola, olio d'oliva, olij di semi, pomodori pelati, derivati del pomodoro, vini da pasto, carni suine e fresche, caffè, le gumi conservati, pesci conservati, carni in scatola, confetture e frutta sciroppata. succhi di frutta, salami stagionati, mortadella, sottaceti e sott'oli in salamola.

Su parecchi di questi prodotti - tutti di prima necessità -, invece, nei giorni scorsi si erano preannunciati gli aumenti di listino da parte delle industrie alimentari. Dicono le coop: « in un clima di tensioni inflazionistiche (aumento dei prezzi agricoli, tariffe, benzina, ecc.) e di incertezze, facilmente possono trovare spazio - come è già avvenuto - ritocchi dei prezzi esagerati e ingiustificati». «Ma per questi prodotti », avverte l'ANCC, « sia per i fattori produttivi che per i costi delle materie prime » qualsiasi rincaro sarebbe del tutto arbitrario.

Per favorire un'azione di contenimento dei prezzi, l' Associazione ha chiesto un incontro al : ministro : dell'Industria Pandolfi, al quale vuole illustrare le tendenze attuali del mercato, come risultano dagli osservatori Coop, le iniziative che le stesse cooperative hanno preso e. infine. le proprie proposte

prezzi. La Confesercenti dal canto suo ha sollecitato un incontro fra governo sindacaticonsumatori e imprenditori. Il blocco per quasi tre mesi di questa essenziale « borsa» quotidiana non è l'unica iniziativa decisa ieri dall'

Oggi sciopero di 24 ore delle pompe di benzina

ROMA - I sindacati benzinai (sia aderenti a Confcommercio che alla Conf esercenti) hanno confermato lo sciopero di 24 ore per oggi per protestare contro il mancato adeguamento del margine di guadagno in previsione del prossimo aumento della benzina. Altre due giornate di lotta sono state annunciate per la prossima settimana ma le dadevono ancora essere fissate. Dallo sciopero di oggi, però, si sono dissociati i gestori di carburan-

te di Milano. Le richieste delle organizzazioni sindacali sono: l'ufficializzazione della determinazione semestrale del margine di guadagno: la riduzione degli orari settimanali degli impianti autostradali; la approvazione del Fondo indennizzi per la ristrutturazione della rete delle pompe ed infine il blocco delle iniziative per liberalizzare i prezzi dei

carburanti.

consumatori aderente alla Lega annuncia che proseguirà nella sua azione di denuncia delle speculazioni presenti sul mercato, e che richiederà al governo un analogo impegno. Prima di tutto, il governo deve « invitare » le aziende alimentari a partecipazione statale -- in prima fila, nelle settimane scorse, sul fronte dei rincari - a la vorare invece per un contenimento dei prezzi: deve fare una politica tariffaria che attenui, e non incoraggi, la tensione inflazionistica: deve fornire a tutti quanti operano nel settore un quadro di certezze maggiori sulle scelte di politica economica che intende perseguire. Richiedendo, infine, alle imprese e

al commercianti, un'azione di

ANCC: la cooperazione d

Ieri, invece, continuavano stime e previsioni su quanto costeranno alla famiglia italiana i previsti aumenti di luce e telefono: almeno 15 mila lire al mese. Ma se il governo volesse « tagliare » la spesa pubblica agendo su sanità e previdenza, la cifra andrebbe almeno triplicata. Sempre ieri, i produttori di calzature dichiaravano che l'aumento per i prossimi me si si aggirerà sul 6%, ma crescerà poi fino all'8% in autunno. E le scarpe sono già diventate. da tempo, qua-

si un genere di lusso. Il presidente dei tessill, Boselli, dichiara invece che l abbigliamento non è cresciuto di prezzo, almeno « alla fonte ». Insomma, la polemica tra le parti, sia pure in sordina, continua. E non è certo risolutiva per indovinare quali sorprese ci riserverà il nostro futuro prossimo quotidiano.

I trasportatori Fita

ROMA — I trasportatori artigiani, aderenti alla Fita-Cna si riuniscono a Congresso. Le assise si terranno da domani a domenica a Genova (Auditorium della Fiera internazionale) e affronteranno le questioni relative ad una programmazione democratica nel settore come parte integrante di una riforma del sistema nazionale dei tra-

I problemi degli autotrasportatori, di cui quelli artigiani-rappresentano la fetta i sindacali e sociali ».

maggiore (quasi il 97 per cento), sono innumerevoli. Vanno dalle tariffe obbligatorie, ai rapporti con la committenza, alla riforma e sistemazione della legislazione, alla riorganizzazione della Motorizzazione civile, al credito,

al fisco, ecc. Su guesti problemi la Fita-Cna ricerca, anche attraverso il dibattito di questo suo V. congresso, di realizzare rileva in una nota - « convergenze e intese con un'ampia area di forze politiche.

Nuove azioni di lotta da domani a congresso nel gruppo Montedison

ROMA — Si rlapre il caso Montedison: al termine di un incontro svoltosi oggi fra i rappresentanti del ministero dell'Industria, delle Partecipazioni statali e del Lavoro, della Montedison e della FULC. il sindacato ha proclamato uno sciopero generale del gruppo per la prossima settimana, mortedì o mercoledi, quan**do si sv**olgerà un nuovo incontro fra governo-

sindacati e aziende. In discussione fra sindacati Montedison la verifica della situazione degli stabilimenti di Castellanza e Villadossola e di tutto l'accordo siglato nel febbraio scorso. I

sindacati hanno però chiesto che il discorso si allarghi al settore fibre, per il quale l'azienda ha chiesto la cassa integrazione a zero ore per 2 mila lavoratori. Al sindacato la Montedison

ha posto la prospettiva di chiusura per gli stabilimenti di Villadossola e di Castellanza, nonché la chiusura di altri quattro impianti di Brindisi con la cassa integrazione di altri addetti. Nonché hanno riferito i sindacati - una ipotesi di disinvestimento per i settori della ricerca e l'innovazione tecno-

Giovedì 23 per quattro ore ferme tutte le industrie

ROMA — Giovedì 23 si fermeranno per quattro ore tutte le categorie dell'industria. La decisione è stata presa dalla segreteria della Federazione unitaria Cgil-Cisi-Uil in ottemperanza al mandato scaturito dal comitato direttivo della scorsa settimana. 🗀 🗀 😂

Le manifestazioni dei lavoratori si articoleranno regione per regione « per rispondere — è detto nel comunicato sindacale - alla politica recessiva del governo Foriani e alle negative prese di posizione della Confin-

Il movimento dei lavoratori, comunque, non si limita solo alla protesta ma anche a richiedere alle forze governative cuna politica programmata essenziale per una soluzione positiva degli acuti problemi dell'occupazione e del lavoro aperti nell'industria italiana ed ad una effettiva ed efficace lotta all'inflazione ».

中国的 医多种性神经 化聚合物 "我们不知道"

Contro l'inflazione un commercio associato (ma il governo non lo sa)

ROMA — Se una scala fos- i acquisto tra dettaglianti ma i sociazionismo ma non disgiunse il metro per giudicare la capacità associativa del nostro commercio al dettaglio l'Italia, nei confronti dell'Europa comunitaria, si e no riuscirebbe ad arrancare al primo gradino. Che siamo buon ultimi ci è stato, inoltre, confermato dal prof. Lugli, dell'Università Bocconi di Milano, nella sua relazione introduttiva alla prima uscita pubblica della Consulta nazionale delle cooperative tra i dettaglianti svoltasi nei giorni scorsi nella sede del CNEL e presieduta da Storti.

Ma cosa è questo organismo e che cosa si propone? La Consulta nasce nel '79 con l'intento di coordinare le organizzazioni economiche delle cooperative dei dettaglianti per qualificare la loro presenza all'interno della rete distributiva nazionale e per contrastare la concentrazione dei grandi gruppi monopolistici. Il primo passo — ha ricordato Lugli - è stato fatto con la costituzione dei gruppi di

. Riceviamo e pubblichiamo:

quali Segretari nazionali co-

munisti dell'USPIE-CGIL ab-

biamo letto con netta ripro-

vazione l'articolo, sugli emo-

lumenti corrisposti alla Banca d'Italia, a firma r.s., pub-

blicato a pag. 7 de L'Unità del 7 aprile. Le valutazioni

su tale articolo le abbiamo

espresse, insieme con gli al-

tri compagni della Segrete-

ria nazionale, in una nota

consegnata ieri al compagno

Stefanelli. Esse si incentrano

soprattutto sulla totale in-

fondatezza delle notizie ri-

portate nell'articolo (« inden-

nità segreta» a tutti i di-

pendenti della Banca d'Ita-

lia; stipendio mensile, per

un Vice Direttore, di 13 mi-

lioni) e sulla esigenza che

un giornale come il nostro

analizzi più attentamente -

nulla cedendo a sensaziona-

lismi o a facili trovate — i

problemi organizzativi inter-

Certamente non intendia-

ni della Banca Centrale.

tutto questo non può bastare, Ed è evidente che in una dinamica di mercato europeo il commercio al dettaglio del nostro paese non può rimanere il fanalino di coda della distribuzione della Cee. Ma qualcosa, lentamente, si sta muovendo: lo stesso intervento del sottosegretario al Commercio con l'Estero, Rebecchini, che ha preannunciato una prossima riforma del settore con la presentazione di un disegno di legge governativo ne è stata una, sebbene timida

testimonianza. Ma più della generica, e di rito, comunicazione dell'esponente governativo è sembrata interessante l'adesione (ripresa inoltre in più di un intervento) al programma della Consulta delle varie organizzazioni presenti. « Una iniziativa ad alto livello - è stata definita da Orlando, presidente della Confcommercio - che deve risolvere i nodi strutturali e i ritardi storici del settore » attraverso l'as- i normative. Mancano, inoltre,

ta - è stato sottolineato da altri - da una politica economica che sia l'esatto contrario della stretta creditizia imposta alle imprese dal governo Forlani.

 ← Queste misure finanziarie
 - ha detto, infatti. Prandini presidente della Lega delle cooperative - colpiscono in modo particolare la piccola impresa se non sono agganciate ad una seria politica di programmazione ».

Nell'emiciclo della sala del Cnel il governo è caduto più volte in minoranza: sotto accusa oltre le misure di Andreatta la politica economica che da anni ormai non ha creato le condizioni alla crescita delle imprese commerciali associate. « Permangono tuttora — ha detto Orlando tutti i limiti denunciati già negli anni settanta: esigua presenza della rete commerciale nel Mezzogiorno; insufficienza delle risorse; agevo-

lazioni inadeguate: restrizioni

 ha continuato il presidente della Confcommercio - forme di assistenza per stimolare la professionalità dei giovani imprenditori verso la coopera-

Anche nel dibattito che è

scaturito dalle relazioni al convegno (sono intervenuti rappresentanti sindacali, della Confesercenti, esponenti di cooperative e di gruppi di acquisto) la compagine governativa è uscita cor le ossa rotte. « Basterebbe solo il problema dei prezzi. Come possibile — si è chiesto Grassucci, presidente della Confesercenti - che il CIP invece di coordinare e di governare questa bollente materia sappia mettere solo il bollo a scelte fatte in altre

← Bisogna — ha continuato Grassucci - uscire allo scoperto e mettere finalmente, nero su bianco, il piano per la ristrutturazione del com-

Renzo Santelli

Potete venderlo ad occhi chiusi se è originale Fiat.

Non rischiate la fiducia dei vostri clienti: loro non s'intendono molto di ricambi, ma noi e voi sí. Difendiamo insieme gli automobilisti Fiat.

I ricambi sono una cosa seria

ricambi

Una lettera dell'USPIE **CGIL** sulle buste paga nella Banca d'Italia zioni del compagno Berlin- i ma un semplice «controllo» colpi d'ascia contro i diri-

genti della banca centrale o dando la sensazione (e forse qualcosa in più) della presenza in Banca d'Italia di una CGIL, e di compagni in genere, a « statuto speciale » (capaci dei più sofisticati eclettismi anche in materia economica), che si può agevolare un processo di revisione salariale, necessariamente contestuale alla permanenza di una sottolineatura, a tutti i livelli, della professionalità.

mo dilatare a tal segno il « thema decidendum », fino a far passare in secondo piano la questione salariale. In questo settore passi avanti sono stati fatti sulla strada un documento (quale la «busta paga » pubblicata ieri) della razionalizzazione, della da un « quisque de populo » trasparenza e del rigore; altri passi dovranno essere compiuti, nel contesto di una politica salariale da rivedere a partire dal prossimo Congresso, secondo gli orien-tamenti confederali (a tal proposito condividiamo anche e pienamente, le indica-

guer). Ma non è certamente della notizia: il tutto nel Non è poi assolutamente giustificabile che - ricevuto

- L'Unità si affretti a renderlo pubblico, arrivando, per via induttiva, a considerazioni generali, e dimenticando l'esistenza in Banca dell'economia. d'Italia di sindacati unitari Non vorremmo che passas-se una linea in base alla quae di compagni comunisti, cui chiedere non certo « veline »

rispetto dell'autonomia professionale e delle connesse responsabilità del giornalista. Urgono in materia creditizia, e finanziaria in genere, i seguenti problemi concernenti: le conseguenze e le implicazioni, anche a livello

istituzionale, delle manovre monetarie, a partire da quella più recente; l'ipotesi di parificazione, per alcuni aspetti, delle aziende di credito pubbliche alle aziende di credito private; il recepimento della direttiva CEE 77/780; un nuovo sistema di erogazione delle incentivazioni creditizie; la politica di opportuna ripatrimonializzazione delle istituzioni creditizie; la progettata ristrutturazione dei mercati monetario e finanziario: il ruolo del sistema creditizio in una politica di riconversione e di ristrutturazione

mente da discutere e lo fa-

le, mentre di tutto questo su L'Unità non si fa parola, si apre però un nuovo dibattito, nel settore del credito, solo sugli aspetti salariali. Se ci sbagliamo — come ci au-guriamo — allora L'Unità realizzi una svolta anche nel modo di affrontare queste stesse problematiche legandole ai temi, jondamentali ad esempio per la Banca, dell'organizzazione del lavoro, del decentramento territoriale e istituzionale. del ruolo della ricerca e consulenza, dell'efficienza democratica. A. De Mattia, A. Petrone, T. Russo.

Che la busta di marzo sia stata di 13 milioni (anzi, circa 17 con gli annessi) risulta dalla fotocopia. Che sia stata « accordata », al di fuori di ogni contrattazione sindacale, risulta dalla lettera dell'USPIE citata nel mio articolo. Che l'importo della gratifica sia « segreto » lo dice la stessa lettera e poi una circolare dell'USPIE. Che il mio articolo non abbia ignorato il sindacato lo dimostra l'ampia citazione dei documenti. A mio parere questa nei giorni in cui si discute di sospendere la scala mobile ai lavoratori con 600 mila al mese, è una notizia di grande rilievo politico, la quale mostra l'operare di ben altri automatismi. Sulle interpretazioni c'è natural-

RENZO STEFANELLI

Gli arabi ci chiedono più spazio nel campo tecnico-scientifico

Posizioni differenti sia fra i rappresentanti italiani che fra gli ospiti - Non basta scambiare tecnologia contro petrolio - L'interdipendenza può aiutare a mobilitare nuove risorse solo se gestita

ROMA - Abdus Salam, pre- | ancora: «La scienza non si | una catena di iniziative per la sidente del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, un arabo che lavora sulle frontiere più avanzate della fisica teorica, ha assunto la presidenza della seconda giornata del seminario Italia -Oapec. In questa presenza c'è già un po' della lezione emersa poi dal dibattito: il rapporto fra paesi industrializzati dell'Europa e paesi in via di sviluppo non può essere quello, conclamato anche sui giornali di ieri, del semplice scambio « tecnologie contro petrolio ». L'Europa può ricevere di più che petrolio e dare

più che tecnologie. Come ha ribadito il segretario dell'Oapec, Attiga: ∢∏ recupero di una cultura e di una civiltà araba deve interessare l'Europa perché nuove forme striscianti di colonialismo, culturale e tecnologico, ricreerebbero i conflitti di sempre ». C'è un contrasto fra i partecipanti italiani: mentre gli animatori del seminario propongono di imboccare una nuova via, facendoci carico dei problemi di sviluppo dei paesi arabi, altri insistono con il porre come pregiudiziale richieste strumentali, come una garanzia anticipata di moderazione del prezzo del pe-

trolio in qualunque condizione. C'è un contrasto anche fra i partecipanti arabi. Basti, per tavola rotonda del pomeriggio sulla scienza e la tecnica: ✓ Non dimentichiamo che il 50 per cento della popolazione dei paesi in via di sviluppo è ancora analfabeta, sono i politici che devono capire questo e prendere decisioni coraggiose, immediate, per le quali occorre cambiare metodo, trasformare i sistemi attuali, rimettere in limitino all'acquisizione di codiscussione la struttura ». E i noscenze iniziali ma inneschino

può prestare né vendere, bisogna viverla, assimilarla, sentirla: i paesi in via di sviluppo devono capire che è collaborazione miope quella rivolta a coprire le sole necessità del momento».

POTENZIALI - Al Manjaraa

solleva questioni su cui gli arabi, in alcuni punti, si ritrovano concordi nel criticare anche talune presenze italiane nei loro paesi: interessate solo al fatto mercantile, al guadagno contingente, povere culturalmente e disattente ai drammi della società locale. Eppure, questa società non è ricca solo di petrolio e gas. Antoine Zahlan ha ricordato le sessanta università arabe che raddoppiano il numero di laureati ogni cinque anni: sono possibili utili scambi nei due sensi, bisogna però conoscere meglio i rispettivi bisogni. Burhan Daghestani, direttore dell'Istituto arabo per i petrolio con sede a Bagdad. ha insistito sul fatto che lo scopo dell'assistenza richiesta nella creazione di centri di formazione tecnica è pur sempre l'autonomia.

Abdel Kader Chanderli, dell'Oapec, ha messo in evidenza la sfasatura fra i paesi industrializzati, impegnati a formare il loro personale sulle produzioni più avanzate, e il bisogno dei paesi in via di sviluppo di provvedere intanto di trasformare materie prime. Vuol dire questo che i settori avanzati della tecnologia e della scienza sono loro preclusi? Sarebbe una contraddizione nel progetto economico di cooperazione. Le risposte possono essere diverse: Ahmed Alawi ha chiesto che gli interventi di formazione non si

formazione permanente. Del resto, ci sono state risposte in questo senso da parte italiana: Cernia, dell'Assoreni, ha prospettato una piena compartecipazione nelle attività innovative della chimica: Silvio Garattini. dell'Istituto « Mario Negri», ha indicato come campi di comune lavoro lo sviluppo di nuove filiere di ricerca e di produzione in campo biomedico bioalimentare.

L'INTERDIPENDENZA - Una vasta ricerca sulle relazioni economiche fra paesi industriali e paesi dell'Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio, presentata dall'Eni. condotta per elaborare modelli e proiezioni di sviluppo nei prossimi dieci-venti anni, mostra la possibilità di vivere l'interdipendenza senza complessi di « dipendenza » (dipendenza dal petrolio di un paese come l'Italia; dipendenza da tecnologie e culture esterne dei paesi arabi). Anzi, dicono gli economisti che vi hanno lavorato, soltanto governando l'interdipendenza in modo da far fluire più liberamente le risorse da un paese all'altro — o da un gruppo di paesi ad un altro gruppo -si possono evitare gli effetti negativi di «strozzature» (disavanzi di bilancia dei pagamenti, avanzi finanziari male

Il petrolio stesso, come risorsa. « aumenta » se gestito bene: ma anche su questo vi sono malintesi e contrasti su cui si discute. Vi sono residui di una politica delle prove di forza fra produttori e consumatori ispirate dalle «potenze ». Oggi, ultima giornata. se ne discuterà a fondo, tornando ai temi generali.

Alfasud: licenziati nove assenteisti

NAPOLI - Ancora licenziamenti per assenteismo all'Alfasud. Questa volta è toccato a nove operai che, secondo l'a zienda, hanno collezionato assenze ingiustificate dal lavoro negli ultimi tre anni in numero elevato: il « tasso d'assenteismo » rilevato dalla direzione oscilla tra il 40 e il 45%. Approssimativamente si può dire che i nove licenziati hanno lavorato in un anno poco più di sei mesi.

Le lettere di licenziamento sono state consegnate ieri nella stessa giornata è stato informato il consiglio di fabbrica. Ma proprio mentre l'azienda licenziava, leri nello stabilimento automobilistico l'assenteismo ha subito una nuova impennata, anche se limitata soltanto al secondo turno. Infatti mentre nel turno del mattino le assenze si sono mantenute ai livelli normali, nel turno della sera c'è stato un preoccupante incremento: nel reparto verniciatura man cava il 22% del personale (la mattina mancava soltanto il 12), al montaggio il 24%, alla finizione il 26, all'assemblag-

Negli ambienti aziendali la nuova ondata di assenteismo viene messa in relazione con la partita di calcio che ieri sera l'Inter giocava con il Real Madrid per la Coppa dei campioni. Anche in occasione di altre importanti partite, ricordano in fabbrica, l'assenteismo è cresciuto. Anche in altre occasioni, dopo episodi del genere, sono partite lettere di licenziamento contro gli assenteisti « cronici ».

Incontro tra sindacati e organizzazioni contadine

diretti e della Confcoltivatori. L'incontro coi rappresentanti delle due organizzazioni contadine era stato proposto a suo tempo dal sindacato. L'incontro (che avrà luogo al CNEL) vedrà la partecipazione delle categorie e consentirà un esame comune della gravità della crisi dell'agricoltura in rapporto all'acutizzarsi dei fenomeni inflazionistici e alle ultime, pesanti scelte comunitarie.

Nell'ultima riunione dei direttivo CGIL-CISL-UIL è stato anche approvato un apposito documento sulla politica agroalimentare. In particolare, il sindacato sollecita misure per il rilancio dell'agricoltura, una diversa collocazione del settore nel piano a medio termine, una edeguata politica del lavoro e la revisione della politica agricola comunitaria.

Secondo gli industriali la ricostruzione può dare 237 mila posti di lavoro

Una ricerca promossa a Napoli con le previsioni per i prossimi cinque anni Per la sola Campania, 300 mila vani da costruire e 400 mila da recuperare

tela e lo sviluppo dell'occu-

pazione nelle zone terremo-

tate.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Nell'arco dei prossuni cinque anni i previsti interventi di ricostruzione potrebbero attivare un fabbisogno di manodopera collegata all'edilizia, pari a circa 237 mila unità. E' uno dei dati più interessanti che emerge da un'indagine promossa dall'Unione degli industriali napoletani sull'« indotto economico del terremo-

La ricerca svolta dal professor Sergio Sciarrelli, docente di tecnica finanziaria alla facoltà di Economia di Napoli, in collaborazione con l'ingegner Domenico Freda, delegato dell'ACEN, l'associazione provinciale dei costruttori edili partenopei è stata illustrata ieri, presente anche il presidente dell'unione industriali di Napoli Arturo Carola. La cifra sulle notenzialità occupazionali della ricostruzione, per quanto evi-dentemente solo indicativa, assume, peraltro, un innegabi le peso se la si inquadra nell'infuocato discorso sulle risposte da dare ai senza-lavoro della città e delle aree interne colpite dal sisma.

L'interrogativo automatico. naturalmente, è se il ministro Foschi, che dovrebbe essere impegnato nel tenere d'occhio tutti i possibili sbocchi di lavoro, sia venuto perlomeno a conoscenza di simili previsioni. Foschi ha più volte dichiarato di aver basato i suoi programmi per l'avvio al lavoro di un primo scaglione di diecimila disoccupati a partire dal prossimo 15 aprile. su un « censimento delle principali iniziative produttive ». Eppure, proprio ieri, il presidente Carola ha dichiarato di non aver mai discusso sull'argomento col ministro del lavoro. C'è, dunque. quantomeno da chiedersi con chi abbia parlato Foschi, per fare certe cifre, visto che con gli industriali napoletani non si è

neanche consultato. L'indagine del professor Sciarrelli quantifica gli interventi necessari per la sola Campania in 300mila vani da ricostruire (ex-novo) e 400mila da riparare. Il flusso finanziario incispensabile per la complessa operazione viene stimato nell'ordine dei 6500 miliardi. A questi andrebbero ad aggiungersi altri 2500 miliardi come effetto indotto dell'attività del comparto manifatturiero dell'edilizia. In tutto si arriverebbe a un totale di circa 9mila miliardi, sempre, comunque, da ripartire in cinque anni.

Sono anche queste cifre che scottano e chiamano direttamente in causa i ritardi del governo nella definizione della tanto discussa « legge quadro > sulla ricostruzione. La stima sopre indicata è effettuata ai prezzi correnti: ogni mese che passa il conto è presumibilmente destinato lievitare.

La ricerca offre, poi, una

lettura dell'attuale situazione del comparto edilizio in Campania, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Emerge qui la necessità per gli imprenditori del settore di mettersi quanto più presto possibile al passo con i «picchi» della imprevista domanda derivante dal disastro del terremoto. E' stato calcolato che se tutte le commesse dovute alla ricostruzione cadessero esclusivamente sulle oltre mille ditte locali (tra grandi e piccole, abusive e non) il carico di lavoro aggiuntivo per ciascuna impresa aumenterebbe di

sei o sette volte. Per i costruttori napoletani e campani è, perciò, davvero il caso di mettersi in condizione di rispundere positivamente alle richieste. Il terremoto, cioè, può rappresenare anche da questo punto di vista l'occasione per superare le vecchie logiche dell'arretratezza e spesso della speculazione che pure hanno contraddistinto questo settore soprattutto qui a Napoli e nella regione.

Uno sforzo non indifferente andrebbe effettuato - stando sempre alle indicazioni dell'indagine Sciarrelli - anche sui fronte della qualificazione della manodopera. Gli addetti al comparto, in Campania, a tutto 1'80, assommano a circa 34mila persone, ma assai spesso si tratta di manodopera generica. Imputata numero uno, qui è proprio la Regione Campania che denuncia carenne paurose nel decisivo servizio della formazione professionale.

Procolo Miraballa

ROMA - I nuovi strumenti Collocamento e le nuove strutture ideati dal governo per la gestione e il controllo del mercato del per le zone lavoro in Campania e in Baterremotate: silicata sono da ieri al centro di un ampio dibattito deltempi stretti la Camera che esamina, e sta profondamente modificando, l'originario decreto alla Camera governativo relativo alle emisure eccezionali » per la tu-

rischia di tramutarsi in un Il provvedimento prevede boomerang contro i sindacati lo smantellamento degli uffie contro i lavoratori, geneci di collocamento (l'operarando illusioni e speranze eczione è tuttavia già cosa fatta solo nel territorio di Na-Come altrimenti definire un insieme di norme che, mentre **il** governo si muove sulla linea di un generale sman-

poli) e la loro sostituzione con commissioni circoscrizionali per l'impiego che fanno capo a commissioni regionatellamento dell'apparato proli. Nelle une come nelle altre duttivo nel Mezzogiorno, tenè naturalmente assicurata la dono ad accendere e alimenpresenza delle parti sociali. tare una prospettiva di lavo Altri elementi del decreto, ro e di sviluppo unicamente e delle innovazioni introdotte intorno alla ricostruzione delin commissione Lavoro, prele zone devastate dal terrevedono: 1) la possibilità, seppur limitata nelle forme e Sta qui, in questo limite di nell'ampiezza, della attivafondo, il senso delle perples-

zione di contratti formazionesità dei comunisti i quali tutlavoro che coinvolgono le tavia - ha sottolineato la Partecipazione statali, impre-Francese — non sottovalutase private, cooperative e artino la portata di alcuni oriengiane; 2) l'erogazione di una tamenti positivi tendenti ad indennità di attesa-lavoro per una maggiore trasparenza la gran massa dei disoccupadella politica del mercato del ti iscritti nelle nuove liste. lavoro nella già tanto matu-Alcuni elementi, appunto e ra prospettiva, oltretutto, delsoprattutto dopo i rimanegla riforma generale del colgiamenti di fondo apportati locamento in discussione semal decreto originario, sono pre alla Camera, in comcome si vede - di qualche missione Lavoro. interesse, anche se solo in Da qui un orientamento di

parte sono state raccolte le massima del PCI del voto di indicazioni del movimento sinastensione sulla conversione in legge del decreto. Un Il punto è un altro e su orientamento che dovrà comunque essere verificato ogquesto ha in particolare insistito la compagna Angela gi alla luce dell'atteggiamen-Francese: preso a sé, e colto del governo e del quadrilocato in un contesto di più partito su una serie di emengenerale politica economica damenti di iniziativa comu-

nista, ed in particolare su quelli relativi ai contratti di formazione lavoro e alla indennità di attesa-lavoro di cui la compagna Angela Francese aveva sottolineato l'importanza in particolare per una vera polveriera come è oggi Napoli, dove gli iscritti alla nuova lista sono 109 mila, per il 70 per cento giovani, di cui il 40 per cen-

e sociale che si muove in senso opposto, il propredimento La questione su cui sussistevano ieri le maggiori difficoltà di intesa (è stata questa la ragione del rinvio a stamane dell'esame del provvedimento ed in particolare del voto sulle proposte di modifica delle singole norme)

> era appunto quella della indennità. La commissione Lavoro ha trasmesso all'aula un testo che prevede la sua fissazione in seimila lire giornaliere. Si stabilisce anche che l'indennità sia erogata in base ad alcuni criteri fissi: il basso reddito familiare, la effettiva disponibilità al lavoro e alla

> mobilità, l'età. I ministri finanziari, ed in particolare il solito Andreatta, tendono invece non solo a restringere notevolmente questi criteri (per esempio: indennità non per tutti gli iscritti alle liste che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 40 anni, ma solo per i 18-29 anni), ma ad escogitarne dei nuovi, che stravolgerebbero completamente il senso di queste misure al punto da non riferirsi, per esempio, alle nuovissime leve di disoccupati ma ad aree sociali che devono beneficiare di altre normative, come, ad esemvio. i divendenti di aziende messe in mora dal terre-

I piloti confermano il blocco dei voli a Pasqua (ma c'è ancora una possibilità di ripensamento)

La commissione Trasporti della Camera invita il governo a riferire - Le altre agitazioni nel settore

ROMA - Il Comitato esecutivo dell'Anpac ha confermato ieri la decisione di blocco di tutti i collegamenti aerei Alitalia, Ati e Alisarda durante la settimana di Pasqua. L'agitazione (dovrebbe iniziare secondo gli intendimenti dei piloti autonomi il 14 aprile e concludersi alla mezzanotte del 20) ha ancora molte possibilità di essere sospesa. Molto dipenderà dagli impegni che il governo assumerà oggi davanti alla commissione Trasporti della Camera e dal possibile anticipo di alcuni giorni dell'incontro fra il ministro Formica e le organizzazioni sindacali, confederali e autonome, preannunciato per il 14 aprile. Un invito in questo senso è stato rivolto al titolare dei Trasporti dalla commissione di Montecitorio. La Faapac, la federazione delle organizzazioni autonome del trasporto aereo, ha ieri lasciato aperto un gros-

sospensione dello sciopero dei i piloti. Esprime, in una nota, un giudizio positivo sull'iniziativa della Camera e afferma che l'incontro con il ministro copportunamente anticipato » potrebbe creare le « condizioni per una sostanziale modifica della situazione conflittuale ». Davanti alla comimssione della Camera sono stati chiamati a riferire i ministri Formica (Trasporti), Foschi (Lavoro), Compagna (Marina mercantile) e De Michelis (Parteci-

pazioni statali). Si cerca di fare un po di chiarezza in una situazione che appare notevolmente ingarbugliata e che si presta a troppe manovre interne alla maggioranza di governo e di gruppi che fanno leva e si servono anche della esasperata e spesso ingiustificata conflittualità degli au-

tonomi. Si prenda il caso Itavia che dai piloti autonomi è conso spiraglio per la possibile siderato il motivo principale I lità ce l'ha il governo, e al-

per i sette giorni di sciopero. Dopo la decisione della proprietà, l'avvocato Davanzali. di cessare ogni attività come conseguenza di una gestione fallimentare, c'è stato tutto un intrecciarsi di manovre e tentativi. soprattutto di certi raggruppamenti de, di salvare non tanto l'attività della compagnia, quanto l'imprenditore che chiedeva il pagamento, senza condizioni, da parte dello Stato di tutti i debiti passati (una sessantina di miliardi) e futuri. Questa linea è stata battuta con la creazione di una nuova società a capitale interamente pubblico (Alitalia e Ati) e il passaggio ad essa di tutte le concessioni già Itavia e di tutto il personale. Ma l'attuazione del programma messo a punto con il consenso dei sindacati confederali trova, sul suo cammino,

serie difficoltà che determi-

nano ripensamenti, ritardi,

opposizioni. Serie responsabi-

cuni ministri in particolare, che non affronta con la dovuta chiarezza e energia i problemi sul tappeto, ivi compreso quello del rinvio del

La conseguenza è che collegamenti ex Itavia già trasferiti all'Alisarda, all' Ati o alla nuova compagnia. l'Aermediterranea (dovrebbe essere in grado di cominciare ad operare a fine giugno). non possono essere ripresi per il boicottaggio dei piloti Anpac. E' stato così impossibile l'avvio delle nuove linee Alisarda, previsto per la scorsa settimana e. ieri, dei collegamenti fra Roma e Lamezia Terme, affidati alla Alitalia. Ciò determina una grave situazione non solo net collegamenti passeggeri ma anche nei servizi postali aerei cui è affidato, in diversi casi, anche il trasporto dei quotidiani. All'Anpac assicurano che si tratta di azioni di solidarietà con i colleghi dell'Itavia ai quali, in ogni

caso, è stata offerta la garanzia di lavoro nella nuova società o all'Alitalia. Continuano intanto le agltazioni dei tecnici di volo au-

tonomi ed è confermato lo sciopero degli assistenti Cgil, Cisl. Uil sulle rotte americane in programma per domani. L'Alitalia informa comunque che tutti i voli nazionali in programma sapanno effettuati. Per quelli internazionali è programmata la cancellazione dei voli di domani da Roma e Milano per New York e Boston.

Qualche difficoltà è prevista per sabato prossimo sugli aeroporti di Venezia. Ronchi dei Legionari, Rimini, Bologna, Forli e Ravenna, per uno sciopero di 4 ore (dalle 13 alle 17) dei controllori di volo. Intanto per Venezia si preamuncia, nei giorni di Pasqua e cioè il 18 e 19, uno sciopero sui traghetti promosso dal comitato di lotta.

Oggi a Roma da tutt'Italia 2000 delegate della Cgil per la conferenza nazionale

ROMA — E' iniziata ieri all'Hotel Jolly di Roma — con I lavori di 8 commissioni - la conferenza nazionale delle donne della CGIL. La conferenza si conclude stasera al teatro Tendz a Strisce (sulla Cristoforo Colombo) con l'intervento di Luciano Lama. Più di 500 donne, leri mattina, hanno partecipato all'apertura dei lavori (ha introdotto Sandra Bailetti, dell'ufficio lavoratrici). L'occupazione (la battaglia perché sia stabile e qualificata, contre il lavoro precarie, nella pressima contrattazione), i servizi, la maternità, la democrazia nel sindacato, l'orario di lavoro, la pace e l'assetto internazionale sono i temi attorno ai quali si è svoite per tutta la giornata un dibattito non

Oggi, le conclusioni dei lavori in commissione saranno

portate al dibattito delle 2.000 delegate ed elette, che ascolteranno in mattinata una relazione di Maria Lerini, responsabile dell'ufficie laveratrici. Poi gli interventi. Una serie di domande, che dovranno trasfermarsi, pessibilmente, in proposte concrete, venivane ieri dai lavori delle commissioni: di frente ad una larga, esplicita efferta di lavore fernminile, come deve il sindacato riqualificare la sua azione rivendicativa? E' necessario e utile mantenere una organizzazione parzialmente separata delle donne nel sindacato, o no? I « tagli » alla spesa pubblica non finiranno per colpire fondamentalmente le conquiste delle donne? Quali passi in avanti suò far compiere a tutto il movimento -infine — l'assunzione a pieno titolo della « contraddizione

Tra 20 giorni cosa sarà del cantiere di Trieste?

ROMA - Fra venti giorni, I tiere ormai rimasto». Se si I quando cioè le due navi ancora in allestimento a Trieste saranno ultimate. se il governo non interverrà. il Cantiere Alto Adriatico chiuderà i battenti. Questa la drammatica denuncia fatta nella conferenza stampa di leri dagli amministratori della Regione Friuli-Venezia Giulia, da sindacalisti e deputati giuliani.

«La città ha risposto compatta - ha detto il presidente della Provincia di Trieste - allo sciopero generale per la salvezza dell'unico can-

pensa, difatti, che solo vent'anni fa erano occupati nella cantieristica più di settemila operai ed oggi, invece, i quattrocentocinquanta soli dell'Alto Adriatico, si può ben capire che cquesta battaglia diventa la "cartina di tornasole" – come è stato detto nella conferenza-stampa - della volontà del governo Forlani verso Trieste e la

sua economia». Circa due mesi fa il presidente del Consiglio si era impegnato a chiedere alla Fincantieri l'atto di costituzione

della nuova società (che do l centro di produzione ad alto vrebbe subentrare alla fallimentare Alto Adriatico) ma fino ad oggi non c'è stato nulla di concreto, «Anzi denuncia il sindaco di Muggia (Comune dove sorge il cantiere) — l'impegno è stato riconfermato dal governo ma tutto potrebbe naufragare se continuerà l'ostilità della Fincantieri ».

« Noi non diamo al governo una "baracca" fallita che non ha lavoro o commesse detto il vicepresidente della Regione Friuli :-. Il Cantiere Alto Adriatico è un

livello tecnologico sia come strutture cantieristiche che come professionalità dei lavoratori ». La Regione ha fatto una proposta di costituzione di una società mista partecipazioni statali-Regione per il risanamento finanziario (la cifra stimata è di circa 15 miliardi di cui il 49 per cento verrebbe versato dall'ente locale) ma se dovesse persistere la decisione della Fincantieri di non costituire la società è stato chiesto che il

sita «leggina» per salvare l'attività produttiva. Nella mattinata di ieri la delegazione di Trieste è sta-

ta ricevuta da tutti i gruppi parlamentari alla Camera e nel corso dell'incontro al gruppo comunista il compagno Alinovi ha confermato la disponibilità del PCI a discutere e ad approvare rapidamente i provvedimenti necessari per la continuità preduttiva del : Cantiere : Alto Adriatico.

offallo che fan più dolce stare in casa. G

FEDERAZIONE LAVORATORI FUNZIONE PUBBLICA dello Stato, del Parastato, degli Enti Locali e Sanità

> Un movimento unitario per applicare la riforma sanitaria

Federazione Funzione Pubblica CGIL - Associazione Medici Democratici CGIL-CISL-UIL - F.L.M. Campania Dipartimento Sanità CUMI - Psichiatria Democratica - Medicina Democratica

> - Normative concorsuali e profili professionali adeguati al nuovo SSN - Revisione dello Stato giuridico

- Contratto unico della sanità che riconosca e valorizzi la professionalità e l'autonomia funzionale del medico pubblico

- Revisione normativa e economica della convenzione unica - Un lavoro qualificato per i giovani medici

dei medici che si riconoscono nei principi e nel progetto della riforma sanitaria

> - Occorre costruire un ampio achieramento che, în modo nuovo, sia capace di tutelare la salute dei cittadini, dare risposte di lavoro e professionalità ai medici pubblici e ai giovani laurenti.

-- E' necessario riaffermare il ruolo insostituibile del servizio pubblico contro i continui rinvii applicativi delle riforme e ogni suggestione privatistica e partecipare al confronto e all'elaborazione di un progetto di piattaforma che realizzi la riforma e le aspettative dei

ROMA 11 APRILE - ORE 10 CINEMA CAPRANICA - Piazza Capranica 101 Una «Intervista sulla musica» del celebre compositore

Berio: «Non é peccato ascoltare... Jannacci»

LUCIANO BERIO, «Intervista sulla musica», Laterza, pp. 168, lire 5000

Chi è il musicista e che ruolo ha nella società contemporanea? ell musicista non ha un ruolo - rispondeva Berio, nel corso di una lunga intervista rilasciatami tempo fa --- ma deve assumersi molte responsabilità. Oggi il mondo musicale è, a tutti i livelli, estremamente complesso e articolato e il contatto con questo mondo non può essere ridotto a ruolo nè può essere vissuto e ideologizzato in maniera omogenea. Cioè non può essere letto in una prospettiva unicas.

A distanza di un anno Luciano Berio torna alla carica per esporre le sue idee sulla musica con un libro intervista, scritto in collaborazione con Rossana Dalmonte, in cui racconta in maniera più o meno comprensibile la sua vita di musicista. «La musica è tutto quello

che si ascolta con l'intensione di ascoltare musica... penso addirittura che non ci aia un modo giusto e uno sbagliato di a-scoltaria: ci sono modi più semplici e modi più complessi... Ci sono modi indotti dalla produzione commerciale e modi risultanti da una lenta maturazione interiore. Ci sono le rivelazioni (i giovani che scoprono improvvisamente Vivaldi, Mahler e certe zone della musica contemporanea), ci sono le conquiste individuali ed elitatudine all'ascolto e sull'abitudine a mettere in relazione valori estetici storicamente diversi. Ci sono quelli che si avvicinano alla musica attraverso il veicolo e il mercato delle esecuzioni e degli interpreti diversi (Beethoven, Schumann e Chopin di Michelangeli, di Pollini, di Baremboim, ecc.). Ci sono i vecchi musicologi — amari oppure tramortiti — e ci sono i giovani linguisti, che perdono i migliori anni della loro vita per spremere un grammatica generativa da un minuetto di Mozart... l'aneddotica e la realtà dell'ascolto è infinita». Grande libertà dunque e non



Luciano Berio è nato a Oneglia in Liguria il 24 ottobre del 1925. Ha studiato con Ghedini al Conservatorio di Milano, poi con Dallapiccola negli Stati Uniti dove ha successivamente insegna-to in varie università. Nel 1954 ha costituito insieme a Bruno Maderna lo Studio di Fonologia musicale della RAI di Milano. Ha diretto il dipartimento elettro-acustico dell'IRCAM di Parigi. Si è dedicato, fra i primi in Italia, alla musica elettronica. Ha insegnato composizione a Darmstadt, in Germania. Ha scritto una ottantina di opere per il teatro, per orchestra, per varie formazioni da camera, per quartetto d'archi, vocali. Tra i suoi lavori più significativi, dal punto di vista dell'indagine della materia sonora, ricordiamo le Sequenze: I per flauto, II per arpa, III per voce, IV per pianoforte, V per trombone, VI per viola, VII per oboe.

più categorie, etichette. Uno alla musica ci arriva come, quando e dove vuole. L'importante è dare a tutti certe possibilità di ascolto e di approfonmento senza però accusare di immoralità o peggio di superficialità chi magari ascoltando Bach o Vivaldi, si diverte, si consola, si emoziona. Senza guardare dall'alto in basso chi non ha proprio voglia di ascoltare Schoenberg e preferisce Jannacci, Paolo Conte e, per-

chè no, anche Orietta Berti. «Stranamente e contraddittoriamente — scrive ancora Berio - l'apocalittica visione musicale di Adorno tende a perdere ogni contatto con le realtà di questo mondo, come se il destino ultimo e unico di ogni opera musicale foese quello di contribuire a un'epistemologia della musica. E la

unificazione del pubblico Generi e giudizio di valore Una visione aperta tica, aperta, non schematica e

Produzione

commerciale

e processo di

conclusiva si pone dunque an-che l'intervista di Berio che è certo uno dei musicisti contemporanei meno accademici e meno paludati. Non ha mai negato di aver subito influenze sia dalla Scuola di Vienna che dal folk, dal jazz e da tutta l'al-tra musica. Il fatto è che tutte queste influenze le ha tradotte in un linguaggio suo, originale e non raramente affascinante, come quel suo recente Coro, o come quell'altra sua opera con l'uso di 1500 elementi bandistici ad Assisi per uno straordinario incontro musicale di pace. L'intervista, ben condotta dalla Dalmonte che però avrebbe dovuto essere più esigente nel farsi spiegare (per far capire a tutti) ad esempio l'esperienza eseriales del compositore, tocca vari argomenti e confina spesso nell'autobiografia. Molte cose rimangono o-scure, altre, come la descrizio-ne di una sua Sequenza, sonointeressantissime. Alla fine verrebbe voglia di fare a Berio altre mille domande, ma ci si

inquieti quesiti. Renato Garavaglia

rende conto che è difficile per-lare di musica, meglio è forse ascoltarla, godersela in santa

pace e lasciare all'esperienza diretta una risposta ai nostri



Luciano Berio. Nella foto a sinistra il compositore durante un concerto a La Fenice di Venezia.

Alleluja e Sequenze: questi dischi sono da conoscere

1) ALLELUJA II (+Nones+Concerto per due pianoforti e orchestra): Berio e Boulez dirigono Orchestra sinfonica BBC e Orchestra ' sinfonica di Londra (RCA RL 11674).

2)·A-KUNNE (+Cries of London). Berio dirige Swingle II (DECCA HEAD 15). 3) SEQUENZA I, per flauto solo. Schulz (fl.) (TEL AP 42364). 4) CORO. Berio dirige Coro e Orchestra Radio Colonia (DG 2531 270).

5) CIRCLES (+Visage+-Cinque variazioni+Sequenza per voce sola. Berberian (ms.), Burge (pf.) (Candide 6) CHEMINS II • III (+Sequenza VI per viola).

Trampler (viola) (RCA LSC

Un invito alla lettura del '900 attraverso lo spartito

Guido Salvetti, Gian-franco Vinay, Andrea Lan-za: IL NOVECENTO. Storia della Musica a cura della Società italiana di musicologia, EDT, 3 volumi, pp. 219, 190, 240.

LA MUSICA ELET-TRONICA. Testi scelti • commentati da Henri Pousseur. Prefazione di Luciano Berio, Feltrinelli, pp. 334. Fred K. Prieberg: MUSI-CA EX MACHINA, Einau-

di, pp. 310. Armando Gentilucci:
OLTRE L'AVANGUARDIA - UN INVITO AL
MOLTEPLICE. Discanto edizioni, pp. 148. AUTOBIOGRAFIA

DELLA MUSICA CON-TEMPORANEA, a cura di Michela Mollia, Lerici pp.

Classifiche «vecchie» e giovani autori

Chi vince e chi no nella gara del best-seller

Se ha stupito molti che l'opera prima di Umberto Eco si sia insediata al primo posto delle classifiche dei best-sellers (ma è davvero uno stupore giustificato?), non avrà stupito nessuno che ai primi posti (e, appena uscito, al primo posto assoluto) sia arrivato Vedrò Singapore?, l'ultimo romanzo di Piero Chiara, pubblicato da Mondadori. Forse vale la pena di analizzare con più attenzione queste classifiche: quella della Demoskopea (ritenuta la più attendibile) dava, ai primi dieci posti della narrativa italiana per il periodo 26 febbraio-4 marzo, i seguenti autori: Chiara, Eco, Fallaci, Prisco, Saltini, Alliata, ancora Fallaci (prima con Un uomo, ora con Lettera a un bambino mai nato) Silone, Pratolini, Salvalaggio. Non considerando la Alliata (il cui Harem è tutto sommato un piccolo «caso»), c'è qualche nome sconosciuto ai lettori della narrativa «di consumo» o ai lettori dei grandi settimanali di informazione?

Certo, ci sono Pratolini e Silone, ma anche loro, certamente autori non di consumo, non sono scrittori «nuovi», e infatti entrano nelle classifiche quando motivi «esterni» alla loro opera suscitano un rinnovato interesse (un film, uno sceneggiato televisivo, ad esempio) o quando, come nel caso di Pratolini, viene pre-sentato un testo che, pubblicato quarant'anni fa, appare ai più come «inedito», essendo ormai introvabile anche nelle biblioteche.

La classifica relativa al periodo 5-11 marzo (pubblicata su Tuttolibri di sabato 21 marzo) ha solo leggere variazioni: Eco, Chiara, Prisco, Alliata, Fallaci, Silone, Mancinelli, Saltini, Alberti, Buttafava, Forse la «novità» è Buttava, è la Mancinelli (ma quanto contano le cercete - almeno dal lettori analogie con Il nome della rosa e il suo Medioevo?). Ma non ci sono sorprese per quanto riguarda gli editori; in ordine di «classifica»: Bompiani, Mondadori, Riz-zoli, Garzanti, Rizzoli, Mondadori, Einaudi, Mondadori, Mondadori, Rizzoli. I nomi degli autori e degli editori parlano da sé.

Si può obiettare che è sempre stato così, che i romansi davvero esignificativi», o davvero «belli», restano fuori delle classifiche. È vero: si pensi a Sopra il viaggio di un principe di Ottavio Cecchi appena pubblicato da Garzanti. Da queste considerazioni sorge una domanda legittima: in questo contesto possono ancora essere pubblicati autori «nuovi», cioè al loro primo libro? E ne vengono pubblicati? Non molti, ma qualcuno sì. La Feltrinelli, ad esempio, ha appena pre-sentato Casa di nessuno (pp. 147, L. 6.500), di Claudio Piersanti, ventisette anni, studente nella Bologna del '77, laureato in filosofia. La Milano libri ha pubblicato Diario tra un carabiniere e una prostituta (pp. 120, L. 4.500) di Francesco Conte, ex carabiniere, oggi «addetto alla vigilanza» in una grande azienda alle porte di Milano, Due libri del tutto diversi,

che vale la pena di prendere in considerazione. Il romanzo di Piersanti esce, si è detto, da Feltrinelli, nella collana 1 narratori che ha presentato, in un recente passeto, altri «sconosciuti»: Pier Vistorio Tondelli (Altri libertini), Antonio Campobasso (Nete di Puglia). Cè da sottelineare che i muovi autori della collana I nerratori possiedone sempre una «coecienza narrativa»: sono muevi, insommi

me non esprovveduti». Casa di nessuao è il diario di un giovane. Il protegonista scrive perché non ha nient'altro de fare: vive la crisi o comunque l'ha già vissuta fino in fondo. Si mantiene con espedienti, cerca rapporti con gli amici, si adatta alla casa che gli appare ogni volta diversa, secondo i suoi umori. Ma l'ontsidec Piersanti sa che l'opera narrativa si misura tutta sullo stile, e il suo diario, lontano dell'essere la registrazione di eventi quotidiani, è una registrazione di pensieri interrotti, casuali, a giorni e a ore non cercate. E lo stile, frammentario come la vita del protagonista, è quello che dà ragione del sesto; e questo și legge, alle fine. non come il romanee di un outsider me come l'opera di

strumenti e li se usere. Ecco una prima indicazio-ne: l'autore è un nome movo, ma il testo dimestra di avere

un autore che conceçe i suei



caratteristiche già ben definitè. Non siamo affatto davanti a una «narrativa selvaggia». Francesco Conte, invece, gli strumenti non li conosce, la sua è sì una «narrativa selvaggia»; sulla sua pagina la L'interesse del libro pubbli-cato (composto di due racconti lunghi) nasce altrove: dalla «voglia» dell'autore di «raccontare» la propria esperienza; ma, si sa, l'esperienza non può essere «raccontata». si trasforma subito appena «trascritta», e la pagina è una cosa nuova, un'«altra cosa». La scrittura di Conte, che

vuole essere «mimetica» di una realtà, di una esperienza, proprio forse per la non «proprietà» degli strumenti, viene stravolta e la «rappresenta» zione» riesce alcune volte a raggiungere una propria vita autonoma, a diventare «racconto». La storia di per sé è poco significativa: un carabiniere si innamora di una ragazza conosciuta in treno, la ritrova prostituta, sta ad ascoltarla a lungo, tentando con discrezione di difendere la morale a cui l'Arma lo ha abituato, senza imporsi, anzi alla fine mutando la propria visione della realtà.

Ma basta quanto si è detto sopra per dire che una possibile strada è indicata dal libro di Conte? Tutto sommato, no. L'opera del vero outsider, dell'-inusuale alle lettere», è forse destinata a restare «opera unica». Le tante «opere uniche», pur con un loro interesse, non fanno letteratura. E cioè: per rinnovare un mercato della narrativa che si fonda ancora sul best-seller, da un lato, per verificare la possibilità di nuove strade, dall'altro, il «natf», piaccia o no questo termine, l'outsider «vero», non porta nulla. Non si vuol dire che non bisogna cercarlo, pubblicarlo, fruirlo, anche, forse non solo come «documento». Le vie su cui

muoversi sono altre. Possono allora essere i nuovi scrittori a intraprenderle? Sì, se, ancora una volta, si opera con strumenti adeguati, ancora una volta dentro la struttura del testo, dentro il suo stile. Non fuori. non sopra, non sotto.

Alberto Cadioli

Ne «L'indegna schiavitù» di Rina Macrelli la storia della lotta contro la prostituzione di Stato

realtà musicale di questo mon-

do è che ormai il pubblico della

musica classica è spesso e vo-

lentieri lo stesso della musica

leggera. I giovani accorrono in-

differentemente a sentire Lu-

cio Dalla e Uto Ughi, Beetho-

ven e il cantante rock Lou

Reed, riempiono gli stadi, non

solo le sale da concerto. I generi

musicali esistono ancora anche

se qualcuno vorrebbe confon-

derli, esistono e come! Però,

ecco la novità, si è confuso il

pubblico. Sono i giudizi di va-

lore che si sono finalmente con-

fusi, si sono giustamente per-duti. Chi vale di più? Verdi o De Gregori? È meglio non ri-spondere perchè la migliore ri-

sposta sta nelle scelte e nei gu-

sti del pubblico che è più intel-

ligente di quanto certi «specia-

In questa visione problema-

listi» vorrebbero far credere.

me testimonia una appassio-

nante ricerca di Rina Macrel-

li appena pubblicata dagli E-ditori Riuniti: «L'indegna schiavità» — si compirà solo

nel 1958, ad opera di un'altra

donna, la senatrice Merlin. Si

apriva così il campo a un di-

scorso più generale su tutta la

sessualità e sull'uso del corpo

della donna; contro certa pub-

blicità, la pornografia, l'aborto clandestino, per l'educazio-

ne sessuale, per la contracce-zione, per una paternità e ma-ternità libere e consapevoli. E

ancora, come più doloroso ed

evidente esempio del corpo

della donna usato come og-

getto e comprato come merce,

Le vicende politiche e giu-diziarie della recente inchie-

di nuovo la prostituzione.

A.A.A. Offresi un secolo fa

RINA MACRELLI, «L'inde-gna schiavità», Editori Riuniti, pp. 226, L. 6.000.

«Noi donne siamo contro una società dove un uomo può comprare una donna. Noi donne non siamo mai state disturbate dalle prostitute, ma sono i loro stessi clienti che in luogo pubblico ci adescano "in modo intenzionale, continuato e non equivoco", of-frendoci le loro prestazioni sessuali e non lasciandoci camminare in pace per strada». Così polemizzavano in un loro ormai storico volantino le prime femministe torinesi agli inizi degli anni Set-tanta, protestando contro la raccolta di firme per l'abolizione della legge Merlin che La Stampa stava promuoven-

Tono ed argomenti erano straordinariamente simili a quelli che, oltre cent'anni prima, avevano usato quelle donne coraggiose che in Italia e in Europa si batterono contro i vari aspetti dell'oppressione femminile: per il diritto al lavoro, al voto, per la parità nella famiglia, e in particolare contro le scandalose leggi che in molti Paesi istituivano i bordelli di Stato, la «patente» per le prostitute (molte delle quali ancora bambine), la visita medica coatta (solo per le prostitute stesse e per i clienti di basso ceto, lasciando i borghesi liberi di contagiare mo-



George Grosz, 1920.

gli e amanti). «Avete costruito un sistema che fa la guerra a un sesso perchè l'altro possa bestializzarsi», tuonerà il deputato progressista Agostino Bertani, e la lotta del nascente movimento femminile si salderà significativamente a quella delle nascenti società operaie: a nome dei «suoi fratelli- un operaio, intervenuto al congresso internazionale abolizionista del 1877 dirà: «Siamo abolizionisti non solo della prostituzione legale, ma della prostituzione in genere, sotto qualsiasi forma essa si

La lotta, condotta in Italia da quella donna eccezionale, femminista e socialista, che fu Anna Maria Mozzoni --- costa televisiva «A.A.A. Offresi- mostrano il filo rosso che unisce tante battaglie, e che è quello del superamento della «doppia morale», quella che rende lecito, o almeno tollerato per il sesso dominante, l'uso e il mercato del corpo delle donne, scindendo al tempo stesso le donne «per bene» da quelle «per male». Ogni movimento rivoluzio-

nario di oppressi porta con sé una grande spinta morale che rende possibile la trasforma-zione. Ciò che sta dietro il movimento delle donne è proprio la spinta alla ricomposizione della persona, di ogni persona, assimilandosi in que-sto intento alle più alte etiche di ogni tempo: la massima cri-stiana del non fare al prossimo quello che non vorresti fosse fatto a te stesso, quella kantiana di non usare nessuno come mezzo ma solo come fine, e la posizione marx-engel-siana contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo (e dell' uomo sulla donna, esplicitamente). Bene, è proprio a tutto ciò che, con l'evidenza delle immagini, si voleva riferire nella sua denuncia il filmato

Il problema legale che a proposito di quella trasmissio-ne si pone, andrà risolto discutendo i limiti del rapporto tra privacy del cittadino e li-bertà d'informazione (quanto c'è di violenza nell'intervista a | zione esentasse e della amorouna famiglia provata da una sciagura, o nelle telecamere che inseguono nell'ospedale un ferito trasportato su una barella?). Ma il dubbio che coglie, di fronte a tante levate di scudi, riguarda proprio il fatto nuovo e scandaloso che delle donne, da sempre oggetti di sessualità, si facciano soggetti che la contemplano,

che semplicemente «guardano» l'estremo essere oggetto di un corpo uguale al loro: usato, venduto e commerciato. Tenere gli occhi bassi e stare zitte, sono due antichissimi atteggiamenti insegnati alle donne, propri di ogni servitù, insieme alla rassegnazione. Le párole e lo sguardo sono da sempre stati patrimonio degli nomini: che una donna guardi semplicemente se stessa o le altre (e gli altri con sè) o tranquillamente parli (non chiac-chieri, che fa parte del ruolo), viene percepito come una mi-naccia intollerabile allo stato di cose esistente.

Abbiamo così avuto modo di leggere lamentazioni e sdegni sulla violazione dei momenti «più deboli, incerti, umiliati- della sessualità maschile, abbiamo avuto modo di istruirci sull'innocente miraggio di un'«infanzia serenamente viziosa» che il merci-monio rappresenterebbe. Abbiamo sentito tessere le lodi delle agiatezze della prostitusa comprensione di una «commovente mitezza» dei clienti,

che sono anche tra gli individui «più deboli e indifesi». Non era necessaria di certo la polemica su «A.A.A. Offresis per conoscere le fragilità non confessate del sesso forte. Il guaio piuttosto della schizofrenica concezione di certa virilità è che la debolezza si possa mostrare solo nell'avvi-limento e la gioia infantile so-lo nella degradante fuga da ogni interrelazione. Quanta forza, invece, e quanta bellezza nell'uomo che sa anche essere dolce e fragile! Quanta forza e fierezza, d'altra parte, è necessaria al sesso debole che vede ogni giorno il proprio corpo (i corpi sono tutti uguali) denudato e offeso in mille immagini ad ogni angolo di strada e, ciò nonostante, si ostina a non riconoscersi in quella visione monca e distorta, rivendicando la propria to-talità di persona che vuole incontrarsí con l'altro in tutta le sua interezza.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana dei cervelli e dei cuori, quella che bisogna cominciare ad at-tuare: in tutti, uomini e donne. I tempi sono maturi, e anche un libro, una trasmissione televisiva possono essere un u-

Una poetessa arcaica e moderna

GIOVANNA BEMIPORAD, «Esercizi», Garzanti, pp. 182, L. 9.500.

Il fascino e il merito di questo libro di Giovanna Bemporad nascono dal suo evidente anacronismo. Ma se tale anacronismo solo pochi anni fa sarebbe potuto apparire come flebile, seppur virtuoso, documento d'inguaribile amore nei confronti di un'arcuica e superata forma chiusa, oggi, per effetto del correre e del rovesciarsi dei tempi, non meno che per reale, eccezionale consistenza del testo, diviene un motivo in più per leggere le poesie della Bemporad e scoprirle o riscoprirle nelle lero forme classiche, nella fiducia estrema che l'autrice dimostra, auasi eroicamente, per l'endecasillabo senza sbavature, per un repertorio d' immagini, per un'area lessicale d'impronta decisamente letteraria, »poetica». Questi Esetcizi, insomma, per un lettore attento, poesiedono, proprio oggi, una singolare carica, una non comune energia interna.

La loro storia è in parte già nota. La Bemporad pubblicò la prima edizione di questi versi nel '48; da allora di lei è rimasta nell'eco la buona fama di quell'ormai introvabile (ma evidentemente non perduto) libro, oltre a quella non meno importante di elegante traduttrice. Era giusto che a distanza di tempo l'autrice ritornasse sui propri passi, correggesse, rivedesse, riattualizzasse ov'era il caso e infine ripubblicasse quei versi ormai, a troppi amanti della poesia, del tutto scanasciuti. Ai propri versi la Bemporad aggiunge una consistente preva del suo lavoro di traduttrice: dall'Atahrvaveda, da Omero, Saffo, Virgilio, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, Mallarme, Valery, Hoelderlin, George, Rilke. Una non troppo piccola antologia personale; più o meno quanto c'è di meglio, si potrebbe dire.

Ma è sograttutto sulla Bemporad poetessa in pròprio che sembra necessario soffermarsi. Nei suoi testi il groviglio, il caldo grappolo d'immegini, l'inconsueto incontro tra barocco e simbolismo, producono effetti inconsueti per la nostra poesia contemporanea, come nella sua poesia forse più bella, «Madrigule»: «Padiglione di mandorli nel biondo / colore di febbraio è la compagna (...) / Ma insiste per i compi un assiuolo / l'armonià di velluto, e fa un profumo / dal suo brono languore misurato / la viola; io ripenso le sue dita / rosse all'estremità, petali intinti / di porpora, tracciare sulla sabbia / dei milicasi il mie nome all'infinito.

Linee sinuose che s'intrecciano, pensualità, detiberata scelta dell'enfasi e dei forti contrasti («L'aria mi filtra il frescio della seta / di lei che simile a farfalla varca / la soglia, e con un lieve movimento / del collo e di una mano, ala indecisa / sul rame del suo braccio si allontana. / O mia palma orgogliosa, il fluido raggio / della tua grazia mi evoca cicala, / serafica (...) ecc. Una voce, insomme, che sembra provenire da una regione lontana, decisamente altrove rispetto al territori variamente: esplorati della nostra possia attuala,

Maurizio Cucchi

FURTUNATA PISELLI -Parentele of emigrazione- --Un'analisi delle forme del sottosviluppo meridionale, in una comunità opentina, condotta con metodi desunti dall'antropologia. Vicae in evidenza lo stretto intreccio, l'adattamento e l'interazione continua tra gli elementi della società tradizionale e i fenomeni indotti del più vasto conteste di mercato, nazionale e internazionale (Einaudi, pp. 393, L. 12.000).

MARIO DE MICHELI - 4dee e storie di artisti- -- La vita e il lavoro dei maggiori protagonisti dell'arte pittorica dell'Ottocento e del Novecente (Courbet, Daumier, Fattori, Cézanse, Van Gogh, Picasso, Lágar, Siqueiros, Levi, Manzh, Guttuso) inquadrati nella cronaca e nella storia del lore tempe (Feltrinelli, pp. 313, L. 6.000). JEAN LAPLANCHE E

JEAN-BAPIDIE FUNIA LIS - «Enciclopedia della palcoamildi - L'intero apparato conoscitivo della teoria freudiana attraverso l'annimi dei suoi concetti-chiave. Oltre 490 veci; peche righe in corsivo ne definiscono i concetti, un testo più ampio e discorsivo ne spiega gli agganci teorici e l'applicazione terapeutica (Laterza, pp. 641, L. 15.000). PHYLLIS DEANE - dies o problemi dell'occasionia meder-no- Le tappe essenziali di svi-

luppo della scienza economica (pp. 303, L. 18.000). PETER L. BERGER - «Lo piramidi del sacrificio- — Il rapporto tra Terzo Mondo, trasformazioni sociali e etica politica nel tentativo di trovare soluzioni che son acostino sé l'inegua-glianza capitalistica, sé il terro-re, sé l'etica delle «piramidi del sacrificia» (Einaudi, pp. 279, L.

& care di Piero Lavatelli

Un romanzo sul mondo delle arti figurative L'amore-odio che uccide il pittore

EMILIO TADINI, «L'Opèra», Einaudi, pp. 156, L. 5000. Emilio Tadini ha scritto un libro di forte gusto intellettuale, uscito nella collana einaudiana dei Nuovi Coralli col titolo L'Operas: un libro che è una sorta di romanzo-pamphlet, caustico, divertito, frizzante. Ne sono protagonisti un giornalista e un critico d'arte, che si muovono nel clima culturale aggiornatissimo della grande città, mentre assente-presente è l'artista — intorno a cui si svolge la scarna trama del racconto — che sin dalle prime pagine risulta assassinato fra le tele afregiate

del suo studio. Chi l'ha ucciso? Questa è la domanda che rimbalza da un capitolo all'altro e che diventa motivo di supposizioni, ipotesi, dubbi e, alla fine, momento culminante di un esaltante confes-sione di reità, con il conseguente tentativo di fuga da parte del colpevole, sorpreso, «travestito come un cretino, barba e baffi, all'ascoporto». Così il misterioso delitto si muta in esplicita

farsa, il sublime in ridicolo, il tragico in grottesco. L'assassino è dunque il critico stesso: su questa paradossale conclusione Tadini ha costruito il romanso, che appare quindi come una specie di apologo, anzi come la trasparente metafora di una situazione in cui l'ambiente delle arti figurative, nel

corso di questi ultimi anni, è andato mobisticamente compia-condosi con un succedersi di «proposte» a breve academa. L'arte che si risolve interamente nella critica, la concettuali-tà che prende il posto dell'opera, la teoresi che elimina il fare: ecco uno degli aspetti sufficientemente divulgati da una linea di tendenza estetica che in questo recente periodo ha goduto di di tendenza estetica che in questo recente periodo ha goduto di notevoli affermazioni. Ora, è particolarmente nei confronti di una simile linea che Tadini ha puntato il suo giudizio. Egli comunque sa benissimo che una simile linea, nell'ambito ferti-lissimo delle nuove spropostes, non può in alcun modo pretan-dere di costituire un punto finale: di ciò dà subito informazio-ne sin dall'inizio, quando afferma che già in qualche daborato-rios si sta preparando da pillola anti-concettuales. Forse, quando scriveva il suo libro, non se ne pariava ancora, ma ogni col spostmodernos e con la stransartes, l'informazione risulta senz'altro esattissima.

sens'altro esattissima.

Tadini conosce intimemente il suo tema: per lunghi anni amico dei pittori ed egli stesso diventato pittore, posta sin della stagione del a l'olitecnicos, dove pubblicò un posmetto già ricco di movità espressive, e quindi prosstore suggestive con de armi dell'amores, la sua conoscenza circostenziata di quasi-to è accaduto e sta accadendo nel mondo della cultura letteraria e artistica in Milano e fuori, è una conoscenza diretta, vissuta dall'interno. Il suo libro è perciò quanto di memo astrutte e achematico si pessa immaginare. Su più di un persenaggio che descrive e tratteggia si potrebbe scrivere nome e cognome, anche se, beninteso, ognuno di emi gioca sempre nelle sue pagine il ruolo di un pungente traslato: il mercante d'arte, i due direttori del grande quotidiano, i frequentatori delle gallerie, e naturalmente il sommo Critico e il travagliato Cronista d'arte, che nel libro ha la funzione dello esteritos.

Quanto al pittore assassinato, si tratta di un artista polacco,

Quanto al pittore assassinato, si tratta di un artista polacco rimesto in Polonia, finchè in altre parole non poteva contrad dire le cinvenzionis concettuali che il sommo Critico elaborava Ma tutto precipita allorchè egli viene in Italia e ma commo Critico l'impudente proposito di metterni acandelesamente a dipingere. Ritornere al quadro: come si peteva concedere una simile aberrante decisione?

Ecco dunque il movente del delitto. La conclusione del romano di Tadini è domineta dalla delirante lucidità teorica del

somme Critico che giustifica il suo gesto ed enuncia i principi della sua concesione estetica. Chi ha pratica della critica d'arte, che spesso accompagna, o precede, gli innumerevoli episodi delle arti d'oggi, s'accorge subito con quele perizia Tadini me-nipola la sea prosa, formulando brillantemente idee, definizio-ni e argumenti di sutentica credibilità nel lero genere. È parti-colarmente in questa prova di bravura che gli umori estirici di

colarmonto in questa prova di bravura cue gu umori succest di Tadini reggiungono la maggiore acuteum.

Ma tutto il libro del resto possiode tale pregso d'assuagna zione verbale e di scrittura. È la etessa impostazione generale del dinguaggio che glielo consente: un linguaggio che sa mescolare il ecoltos e il evolgares, con un francgio saltellante, sincepate, nevrotico, assolutamente funzionale al reccento, che ne rende crepitante la pagina e dà nel contempo a tutto il libro un ritme sioure di lettura

Merio De Micheli

Un libro sta uscendo in contemporanea a Cuba e negli Stati Uniti, rompendo a suo modo tante barriere create in questi mesi tra i due Paesi: è Finca Vigia, ovvero Hemingway a Cuba, scritto dopo sette anni di appassionate ricerche dal cuba-no Norberto Fuentes. Nelle 800 pagine del libro, nelle decine di foto inedite si concentra un pa-ziente lavoro di ricerca nella Hemingway aveva nel quartie-re di San Francisco de Paula, appena fuori L'Avana, a Coji-mar, dove l'autore de Il vecchio e il mare aveva la sua barca, il Pilar, e dove vive ancora il suo fedele Gregorio che gli ispirò il romanzo, nelle biblioteche cu-

bane, tra le centinaia di isolotti, i Cayos, tra i quali Hemingway pesco e navigo per anni. «In un vecchio cassettone racconta Norberto Fuentes ho trovato 18 lettere inedite scritte alla moglie Mary durante la guerra mondiale, tra Pari-gi e la Linea Sigfrido, mentre Hemingway avanzava tra bat-taglie, bevute, articoli e morti». Ed anche li, a mille e mille chilometri di distanza, Hemingway ricorda e scrive di Cuba a Mary.

Il 18 novembre in una lettera che Norberto Fuentes in parte cita, Hemingway sogna: «Penso alla mia barca, il Pilar, e all'azzurro profondo, quasi porpora, della corrente del Golfo, che fa mulinelli contro il bordo, e ai pesci volanti che saltano, e noi in shorts sul ponte di comando, senza destino nella notte, dietro la barriera di Recife, all'altezza del Cayo Paradiso, con il mare che colpisce soavemente la spiaggia solitaria. E noi ancorati e pieni di ardore, senza altro movimento che quello della marea, remiamo e arriviamo alla costa e le nostre gambe si toccano e beviamo un gran bicchiere di acqua di cocco, limone

Riscoperto all'Avana il legame dello scrittore con l'isola

Cuba, scritto dopo sette anni di appassionate ricerche dal cubano Norberto Fuentes. Nelle 800 pagine del libro, nelle decine di foto inedite si concentra un paziente lavoro di ricerca nella Finca Vigia, la casa che Ernest Hemingway aveva nel quartiere di San Francisco de Paula, appena fuori L'Avana, a Cojifra i lettori americani

e ginepro e guardiamo quelle montagne azzurre in miniatura, sopra la nostra spalla destra. È io ti dico "Mi vuoi bene?" e tu dici quello che vuoi. Forse tu stai immaginando qualcosa meglio di questo. Va bene. Però questo è meravialioso». Non è difficile spiegare perché Hemingway viveva bene a Cuba. «Era un posto piacevole e tranquillo dove scrivere e vivere», dice ancora Norberto: «Il fiume è un dato costante della letteratura nordamericana, e qui c'è un enorme fiume, la corrente del Golfo sulla quale il Pilar, partendo da Cojimar poteva navigare. Si parla spagnolo e in fondo la Finca Vigia non è altro che un fortino spagnolo». Della sua casa, che ora è un museo, Hemingway scriveva dalla Francia in guerra alla moglie Mary: «Ce ne andremo

guidando in mezzo ad un paese

affascinante fino alla casa. E al-

lora saremo dove comincerà la

nostra vita meravigliosa. Tu

potrai aver paura, me, a meno che tutto sia distrutto sulla Terra, potrà essere una casa incantatrice. E se tutto sarà distrutto, allora avremo un rifugio in mezzo alla desolazione, meglio degli altri».

Ma come ha vissuto Hemingway a Cuba, come un turista di lunga permanenza, come un colonialista? I pareri sono francamente contrastanti, e una certa polemica sul valore stesso dell'opera dello scrittore è ancora presente e risente del rap-porto tra Hemingway e il Paese. Qualche anno fa Edmundo Desnoes pubblicò un saggio nel quale si sosteneva che in realtà il rapporto tra Hemingway e Cuba era di tipo coloniale. Norberto Fuentes non è per niente d'accordo. «Pensare cost è provinciale. Hemingway non partecipava alla vita culturale di Cuba? Ma quale vita cultura-

le esisteva allora nel nostro

Paese? Gli stessi intellettuali

cubani se ne andavano dall'iso-



Affettuosa ricerca di **Norberto Fuentes** fra le isole amate da «Papacito»

la perché qui non trovavano spazi ed interessi. Ma Hemingway aveva rapporti con Cuba. Basti pensare che fu lui a dare il maggior contributo di denaro durante la clandestinità al Partito socialista popolare (il Partito comunista). E quando scoprì che il suo marinaio Gregorio nascondeva armi per la guerriglia proprio a bordo del Pilar, lo abbracció commosso. Fu Hemingway ad esprimere pubblicamente un chiaro apprezzamento per la rivoluzione cubana, che era, come disse, l'unico governo decente mai esistito nell'isola». Per scrivere il suo libro, Norberto Fuentes non ha solo fre-



Nelle foto: in alto a sinistra Ernest Hemingway; sopra, lo scrittore sulla costa di Halifax, nel 1956, ai tempi del film tratto da «li vecchio e il mare».

quentato biblioteche e cercato lettere inedite. Tra l'altro, con l'ormai ultrasettantenne Gregorio e a bordo di un battello guardafrontiera, ha ripercorso tutti i Cayos a Nord della provincia di Camagüey tra i quali navigò con il suo Pilar Hemingway durante la seconda guerra mondiale alla ricerca di un misterioso sottomarino nazista che affondava mercantili cubani o statunitensi. Hemingway non trovò mai quell'U-Boot, ma in compenso descrisse minuziosamente nei suoi romanzi quegli isolotti, quelle spiagge e quel mare. Al punto — dice Norberto - che potevamo riconoscere perfettamente uno dopo l'altro i

Cayos, le coste, le correnti. E Gregorio si commosse quando sopra Cayo Confite e Cayo Paradiso riconobbe i pini che "Papacito" aveva piantato trent' anni prima, unici in tutto l'arcipelago, per poter riconoscere da lontano i due isolotti.

Un libro che esce contemporaneamente a Cuba e negli Stati Uniti in questi tempi è insieme una notizia e una piccola speranza. E forse non poteva essere che un libro sulla vita del più chiaramente americano tra gli scrittori statunitensi, che visse quasi sempre in Cuba.

Giorgio Oldrini

Ettore Ciccotti e le origini del «problema Sud»

Un socialista irreauieto dalla parte del Meridione

La contestazione di Giolitti e di un capitalismo che portava al sacrificio delle classi contadine - La lotta per il risanamento e lo sviluppo - Uno studio di Nino Calice

Forse troppo spesso, anche di recente, si è parlato di stanchezza e di crisi del meridionalismo come cultura del cambiamento e come critica di massa dell'attuale modello di sviluppo capitalistico. Nè può considerarsi definitivamente archiviata, nonostante le smentite dei fatti, la tesi di un Mezzogiorno «problema residuo», che prima o poi sarà risolto dai meccanismi di mercato integrati dall'intervento correttivo e dalla spesa straordinaria dello Stato. È perciò opportuno ed utile accogliere ogni valido stimolo alla riflessione sulle origini e sulle cause storico-strutturali del problema meridionale. Con questo saggio sulla figura e l'opera di Ettore Ciccotti, Nino Calice approfondisce il rapporto tra meridionalismo e socialismo, dalla fine del secolo scorso all'avvento del fascismo, in collegamento con la formazione dell'ideologia riformi-

L'acquisizione del tema meridionalistico nell'orizzonte teorico e politico del movimento operaio ha rappresentato una prova ardua ed assai travagliata, da Salvemini a Gramsci. E già qualche tempo prima di Salvemini è stato il lucano Ciccotti, profondo conoscitore e studioso di economia marxista e di storia antica, a rompere con le impostazioni tradizionali del meridionalismo liberale, affrontando la questione meridionale dal punto di vista delle classi subalterne: contadini del Sud e proletariato industriale del Nord. Muovendosi cioè da socialista al di fuori dei disegni di stabilizzazione dell'assetto

borghese post-risorgimentale.
Il proposito di allargare le basi del consenso al nuovo Stato unitario costituisce, infatti, l'ispirazione di fondo del meridionalismo di un Giustino Fortunato.

NINO CALICE, «Ettore Ciccotti, saggio sulla formazione dell'ideologia riformista», Lacaita, pp. 166, L. 5.000 sviluppo ed unici sono, in sostanza, anche il sistema di potere ed il modo di governare delle classi dominanti al Nord come ma la concezione evoluzionistica non al Sud. Il Mezzogiorno «soffre ad un tempo dello sviluppo dell'economia capi-talistica e della insufficienza di questo sviluppo... Il Mezzogiorno ha la condizione che l'economia capitalistica fa ai vinti nella lotta alla concorrenza». Ciecotti non concede nulla alle tesi «dualistiches di un Turati, per il quale non è accettabile che il «rachitismo borghese» nel Sud condizioni e freni la crescita indu-

striale ed economica del Nord. Ciccotti, a differenza di altri meridionalisti e dello stesso Salvemini, si dimostra sensibile al problema della formazione di un'Italia industriale e di un apparato produttivo moderno, ma contesta le scelte di accumulazione e di sviluppo tipiche del sistema capitalistico italiano che portano al sacrificio del Mezzogiorno e delle classi contadine. Per questo il destino del Mezzogiorno si decide là do-ve si combatte la grande battaglia del socialismo. Occorre saldare opposizione meridionale ed opposizione proletaria in una lotta comune. Ma il fine non può essere il ribaltamento rivoluzionario del sistema, bensì la sconfitta dei settori borghesi più retrivi ed autoritari che fanno ostacolo ad un sano sviluppo produttivo,

generalizzato su scala nazionale. La lotta operaia e socialista non può essere fattore di crisi economica ma forza di risanamento e di continuità dello sviluppo, sostituendo gradualmente la gestione sociale a quella privata e individuale. Egli rimane coerentemente anco-rato ad una visione produttivistica della vita economica e sociale, portando avanti la battaglia sui temi tradizionali del meridionalismo liberale e democratico (la lotta al protezionismo, al fiscalismo, allo statalismo, agli sprechi assurdi delle spe-Per Ciccotti unico è il meccanismo di se militari) e ricercando l'alleanza con le

spinge affatto il Ciccotti ad una visione ottimistica e schematica della lotta di

classe e della vicenda politica: la sua scelta riformista — ad esempio — non lo porta ad integrarsi nel quadro politico giolittiano. Al contrario, si spiegano col suo fiero e coerente antigiolittismo la sua irrequietezza di «irregolare» del socialismo italiano, i suoi cambiamenti di posi-zione, i suoi sbandamenti (da socialista a indipendente, fino all'adesione all'interventismo e al nazionalismo, ed in ultimo al movimento fascista). È vero peraltro che ogni scelta personale del Ciccotti non è mai dettata da calcoli opportunistici: si tratta sempre di comportamenti motivati e sofferti. Ed al fascismo si oppose decisamente dopo le leggi eccezionali e il processo di trasformazione del partito fascista in regime burocratico-corporativo, con l'identificazione tra partito e Stato

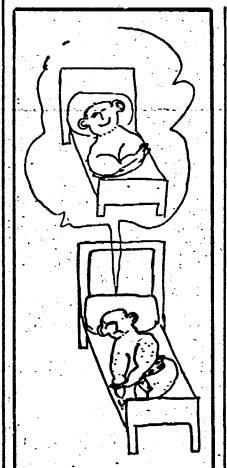
Una figura complessa e contraddittoria quella del Ciccotti, che riflette ed esprime il difficile e travagliato cammino del movimento operaio e democratico, a cavallo tra ottocento e primo novecento. Non pochi sono certamente i rilievi critici che si possono fare al pensiero e alla condotta politica di Ciccotti.

Ciò non toglie che sarebbe un errore ignorare o sottovalutare la ricca messe di analisi, di elaborazioni, di contributi che la sua opera mette a disposizione dello studioso e del politico. Per questo dobbiamo essere grati a Nino Calice per la sua impegnata ed intelligente sollecitazione e proposta di lettura: non è esage-rato nè rituale dire che il suo saggio colma davvero una lacuna, dopo i lavori di Tommaso Pedio e di Massimo L. Salva-

Pietro Valenza

Viva i sogni per correggere la realtà con la fantasia

Un avventuroso itinerario di Luigi Malerba



Disegno di Luciano Cacciò.

LUIGI MALERBA, -Diario di un sognatore», Einaudi, pp. 136, L. 8000. Luigi Malerba non torna

sulle sue tracce. Quando si è lì per credere di poterio classificare in un modulo, in una formula, ecco la mossa nuova, ecco il cambiamento di rotta che lo sottrae ad ogni definizione. Outsider per vocazione, ama scrivere controcorrente. I suoi percorsi sono fuori di ogni direzione prevedibi-le. Unica bussola il suo cervello critico. E nella sorpresa pare consista la molla del suo comportamento. In realtà, si tratta solo di nomadismo: di gusto per il fortuito, per l'incerto, per l'irregolare. Nella sua ricerca anomala, egli attraversa e sperimenta ogni improbabile via o luogo dell' immaginario. Scarta le traiettorie obbligate, si tiene lonta-no dai sensi unici. Il suo pallino è di cimentarsi in itinerari impervi e avventurosi, là dove spinge non l'abitudine o la necessità, ma l'estro e il caso. L'interesse, qui, è tutto per il mondo dei sogni. Emisfero misterioso e tuttavia praticabile. Ecco allora, il «Diario di accadere di tutto e a Malerba accade pure di produrre parole e di seminare parole: «Strano fatto, quando parlo mi escono di bocca le parole in stampatello, si reggono in aria per qualche secondo e poi si scompongono e cadono a

Ma non è forse questa la stranezza pure della letteratura: l'irregolarità della sua genesi, la casualità dell'organizzazione, l'arbitrarietà della deformazione, l'imprevedi-

bilità del suo esito? Si è veramente sbagliato l' albero che «ha messo i fiori direttamente sul tronco invece che sui ramoscelli esterni»? Perchè si dovrebbe dire · «litigiosa» e non anche o non piuttosto elitigiosa=?

«Sarà sbagliato», ma in na-

tura ognuno *«parla»* o agisce <come gli pare».

«Chi non lo sa, non funziona»: ecco un avvertimento apparentemente sibillino di un altro sogno. Se non si intende il segreto della natura, cioè della vita, non funziona l'immaginario: e si resta insensibili e inerti anche di fronte ai sogni, anche di fronte all'arte. Funziona, ovviamente, chi conosce il segreto: «Cè tanta biancheria in disordine, ma per fortuna viene il papa e fa il bucato». Il papa conosce il linguaggio del sogno e dell'arte, usa il linguaggio dell'irrazionale nelle operazioni della pratica ed è in condizione di fare lui solo il «bucato» per tutti. La nostra esperienza mitico-culturale non è forse carica di simili esempi? Nella coscienza individuale e collettiva i miti immaginifici non hanno di solito la meglio sui progetti razionali?

È certo un caso, ma questo diario di Malerba sembrerebbe costruito secondo certe segnalazioni di Materia e senso, il libro di Julia Kristeva, apparso quasi contempo-rancamente in edizione italiana (presso lo stesso Einaudi, pp. 160, L. 6000). In Malerba, in effetti, le sequenze contraddittorie del sogno di producono, si trasformano, si alternano, secondo la logica del-l'eterogeneità teorizzata dalla

Kristeva. Unicità e mutismo sono irrefutabili dati irrazionali che immediatamente negano quelle che sogliono essere considerate le caratteristiche specifiche dell'arte (e del sogno), l'ambiguità e l'espressività. Ma per quanto «unico e muto», il sogno provoca nell' io-sognante «protesta» e «commento». Malerba cioè rinuncia al simbolico e, tramite l'ifrazionale, attira il sogno nella sfera del semiotico. Per questo, giunge a sostituire all'immagine, l'osservazione.

I sogni non sono «notizie», non sono messaggi da decodificare, ma sono eventi, fenomeni, fatti di vita. La loro significazione è nella funzione operativa in rapporto alle sensazioni che suscitano. «Liberato da ogni detrito

simbolico-, ha detto Malerba in un'intervista, il sogno «può essere rivalutato come correttivo fantastico-: almeno di della cronaca e della politica, ancor più di fronte ai «fantasmi "storici"» e alla «messinscena quotidiana di una cultura al tramonto». Malerba in fondo finge di parlare di sogni. In realtà, elabora e costruisce una mobile e arguta e mordace esperienza lettera-L'ironia e l'autoironia sono

rie di questo apparente «disordine fantastico-, di questo SRMO). gioco della mente che egli oppone come -antidoto- ad ogni forma di «violenza» e di «volgarità». Un gioco mediante cui ripropone l'immaginario come strumento di salute, l'humour come qualità della

Armendo La Torre

le componenti emotive prima-

MICHELE PRISCO, «Le parole del silenzio», Rizzoli, pp. 228, L. 9.000 Leggete il romanzo, non cercate la trama

gerlo i piccoli perchè si an-

noierebbero. Non gli affret-tati perchè il romanzo ri-

chiede un po' di fatica, spe-

basso. Non possono leg-

gerlo i patiti del romanzo di

azione perchè di azione non

ce n'è granche. Non gli sme-

morati perchè la trama sem-

Certo, in questo suo non

presentarsi come romanzo di

consumo il testo è dignitoso,

denota un'indiscutibile ca-

pacità dell'autore di maneg-

giare la pagina e di «tenere»

quasi fino in fondo. Eppure,

si può porre un problema: d'

bra scivolare via, perdersi.

La storia che si svolge in Le parole del silenzio non è nè bella nè brutta, nè travolgente nè monotona. Ci sono tante cose: lui, il fratello, lei, la sorella musicista, mammina, la figlia piccola che cresce e dà problemi. Non è che succeda proprio di tutto, anzi, si fa un po' fatica a seguire le tracce che Prisco dissemina nel testo e che, poco per volta, ricostruisce per il lettore.

Non è un libro per iniziati alla letteratura nè per dotti: il consumatore di romanzi un po' smaliziato troverà ingredienti che, magari (appunto perchè è smaliziato) conosce già da questo e da infiniti altri romanzi: l'amore, le prese di coscienza, la vita e la morte, i rimorsi e le scoperte, le analisi e le introspezioni psicologiche, i personaggi principali e quelli minori, le cose comuni e quelle di contorno.

accordo che un romanzo non Ma non è neppure un libro deve cambiare il mondo e

neppure deve lasciarlo così per tutti. Non possono legcome sta. Ma almeno che metta in condizione il buon lettore di divertirsi, interessarsi, fantasticare, riflettere, cie per i salti nel tempo, i flash-back, i monologhi interiori, il tono del racconto, volutamente ed abilmente commuoversi... magari parlarne male con gli amici. In-

vece niente. E nessuno può mettersi a dire che Michele Prisco non sa scrivere un romanzo: al contrario è bravo e ha sicuramente lavorato Solo che a volte è più divertente, stimolante e produttivo litigare su un libro che tacere o trovare le pezze d'appoggio per parlarne. Ed è difficile che, per queste Parole del silenzio, qualcu-

Mario Santagostini

no si metta a discutere, si ac-

capigli, dica sciocchezze o

cose giuste.

EUGENIO GARIN, «Il Rinasci-mento italiano», Cappelli, pp. 348, L. 8.000.

Questa bella raccolta di testi rinascimentali, pubblicata per la prima volta nel 1941, quasi subito esaurita e ristampata ora a così tanta distanza di tempo, appare certamente datata. Lo chiarisce bene Garin nell'avver-

Steso nel '40 — scrive — all' inizio di quella guerra, il volumetto può essere inteso solo se ricondotto a quel clima: «la scelta e la sottolineatura di molti di quei testi, non affonda le radici, o non le affonda soltanto in vedute storiografiche da documentare — l'accento batte, di proposito, sui valori che sembravano correre un rischio mortale, e sui quali è fondata la no-

stra civiltà. La puntualizzazione del nonascimento non lascia dubbi sui passi in avanti compiuti rispetto a quegli anni. Oggi guardiamo a quel periodo in modo molto più problematico, cogliendo con più affinata sensibilità il travaglio di un mondo in trasformazione, forse perché noi viviamo e soffriamo le contraddizioni di un' epoca di profondi mutamenti. Ma i testi che il Garin offriva alla meditazione dei lettori agli inizi degli anni Quaranta — dal Petrarca a Coluccio Salutati, da

iniziò il tramonto di un'idea del mondo



Francesco Petrarca (Urbino, Palazzo Ducale),

Poggio Bracciolini a Flavio Biondo, da Marsilio Ficino a Michelangelo, dal Platina al Machiavelli e a Lorenzino de' Medici, da Giovanni Villani a Filippo Strozzi — pur riletti og-gi con sulle spalle il carico (e che carico!) di ulteriori esperienze, mantengono intatto il senso di una raccolta che voleva difendere dei «valori».

Certo, col Rinascimento cominciò a tramontare una «annosa immagine del mondo» e ciò non avvenne solo con inni di gioia. Infranti gli antichi idoli, il mondo nuovo non nacque d'un tratto, ma nel doloroso contra-sto fra ideale e reale — come già vedeva bene il Garin nel '40 — in cui inciamparono (ma non accade la stessa cosa anche nei nostri giorni?) coloro che «mal videro corrispondere alla loro virtù le vicende di quella fortuna che pur asserivano non poter mai piegare l'uomo forte.

Gianfranco Berardi

CARLO CASTELLANETA, «Una città per due», Rizzoli, pp. 174, lire 8000

Pur senza aver dato vita ad un genere letterario vero e proprio, la narrazione di viaggi può vantare una tradizione illustre, che spazia dagli antichi diari di esploratori e mercanti alle terze pagine dei moderni quotidiani. Carlo Castellaneta — che già con il Dizionario dei sentimenti (1980) si era scostato dalla prosa cosiddetta d'invenzione per saggiare zone più marginali e sfuggenti dell'universo letterario — ci propone ora il ritratto di dodici città: dodici descrizioni filtrate attraverso il dialogo con altrettante interlocutrici femminili, che costituiscono il tramite fra geografia e biografia lungo un itinerario personale di memorie, di fantasie e appunto — di sentimenti.

Sotto i portici di dodici città

Vediamo così prender forma, accanto ai monumenti più celebri, bellezze ignote e nascoste: i resti di un nuraghe nella botte-ga d'un barbiere di Alghero, una scalinata quattrocentesca in un fatiscente palazzo di Siracusa, una fontana barocca sperduta nell'androne di una casa di Orvieto. Ma soprattutto trovia-mo i luoghi della vita d'ogni giorno: i negozi, i mercati, i ri-storanti, le vecchie farmacie, le viuzze e i vicoli con i panni stesi, la folla sotto i portici, i bar dove la sera ci s'incontra.

A volte l'elegia si fa un po'

troppo insistita; l'amore per la riservatezza provinciale sfiora la connivenza con l'immobilità, l'attitudine contemplativa si compiace di abbandonarsi alle più svariate reminiscenze culturali, non senza un pizzico di civetteria. Ma i racconti (ché di racconti in realtà si tratta) scorrono fluidi: e il lettore non mancherà di riconoscere i lineamenti delle città a lui note, attraverso il velo di un garbato

Mario Barenghi

TEODORO CELLI, «Il Die Wagner e altri Dei della musica», Rusconi, pp. 329, L. 12.000. Critico musicale di svariati giornali del Nord e, da una deci-na d'anni, del Messaggero, Teo-

doro Celli ha raccolto in volume una serie di suoi saggi dedicati agli Dei della musica. Le divinità sue, s'intende, perchè la musica non è una religione unica, divisa com'è in gruppi e scuole in perpetuo movimento. Lo prova lo stesso Celli riunendo in sè, non senza arguzia, due devozioni quella per Wagner e quella per Verdi — che in tempi non lontanissimi divisero acerbamente il mondo lirico. Lo scrittore, ora, unifica i due culti, ma non li pareggia: i saggi su Verdi, tra cui

L'Olimpo delle note ha un dio: Wagner

spicca quello assai acuto sul Falstaff, appaiono più liberi di quelli su Wagner, oggetto di una passione sconfinata. Tanto che il musicologo non soltanto ne esalta i meriti artistici, ma tenta anche una difesa ad oltranza dell' uomo, riuscendo persino a mostrarcelo vittima della crudeltà dell'amatissima Mathilde Wesendonck e del marito. A questi culti principali si affiancano poi quelli per Puccini, con un saggio

molto originale su Turandot, e per gli interpreti più cari: De Sabata e la Callas. Gli Dei sono tutti morti come quelli di Zara-tustra: gli amori di Celli sono nel passato, visto però con gli occhi di un nomo del presente, capace di rinnovamento, come mostra la sua attività recente. È l'indice di una intelligenza viva, confermata dal volume, nonostante l'ottusa prefazione di Guarini.

Rubens Tedeschi

M. POZZOBON, M.C. CRI-STOFOLL, «I tessili milane-si», Franco Angeli, pp. 174, li-

«Si incontrano persino delle

bimbe di quattro anni, sole, pal-lide, tristi, sbigottite dalla rigida disciplina dell'opificio, stanche da morire, vigili e silenziose per 12, 14 e persino 15 ore sulle ventiquattro»: è una testimonianza drammatica, datata fine Ottocento, sulla condizione di lavoro nelle fabbriche tessili della Lombardia, uno squarcio di vita della classe operaia, soprattutto fatta di donne e, come si vede, di bambini, nel momento in cui nasce la prima industria italiana, l'industria tessile. La testimonianza è contenuta in un volume di Martino Pozzobon e di Maria Cristina Cristofoli, curato dall'Istituto milanese per la storia della resistenza e del movimento operaio (I-

Martino Pozzobon, che da anni si occupa di storia dell'industria, traccia in questo libro le tappe della crescita dell'industria tessile in Lombardia, dove tuttora è concentrata gran parte della produzione di questo settore. Non c'è solo la storia dell'industria

Nell'opificio lavora una bimba di 4 anni



nello studio di Pozzobon, ma nache degli industriali, delle peculiarità di questi imprenditori tessili lombardi, restii alle novità. chiusi nella loro azienda, paternalisti e autoritari, indecisi fra tradizione e rinnovamento. La seconda parte del libre à dedicata alla nascita e alla crusci-

ta, fino alla repressione facciata,

Nell'altima parte dello studio della Cristofoli viene rivissuto il dramma di un sindacato che, dopo aver visto crescere la sua forza e la sua capacità di dirigere e organizzare le lotte alla fine della prima guerra mondiale, cede via via all'attacco padronale e alla violenza fascista, perde colpo dopo colpo nel corso di una crisi che

CGL, e le leghe bianche.

del sindacato dei lavoratori tessi-li. Maria Cristina Cristofoli ha raccolto importanti informazioni

essili dalla fine dell'800 agli anni

30, sulle prime lotte operaie, sulla asscita delle organizzazioni sin-

dacali, sulle prime contrapposi-

zioni fra la FIOT, il sindacato de-

gli operai tessili aderente alla

sicuramente grave ma che per la FIOT diventa decisiva per i cedimenti riformisti, per le divisioni interne al sindacato e il suo distacco dai lavoratori.

Bience Mezzoni

Quando il «terrone» va a stare nella grande



GIORGIO MANZINI, «Una famiglia italiana», Einaudi, pp. 114,

Tre fratelli, l'ultimo film di Franco Rosi, ha riportato alla ribalta, proprio in questi giorni, la dolorosa esperienza dell'emigrazione. Nell'interpretazione del regista il distacco dalla civiltà contadina appare come un fatto irreversibile, che non bastano a contrastare la coscienza delle proprie radici né il mito del ritorno. Ma la più o meno riuscita integrazione nella società industriale e urbana e la perdita di una vera identità non è comunque un fatto enaturaleod indolore. Ce lo ricorda il libro Una famiglia italiana recentemente scritto da Giorgio Manzini in cui si ripercorre una vicenda esemplare di speranza, di emigrazione, di emarginazione, di delu-

Manzini ha ascoltato a lungo quanto Antonino Cusimano e i suoi fratelli gli hanno raccontato di se stessi, del loro mondo, delle loro aspettative e della loro amarezza; ha parlato con loro e con il padre, rimasto in paese.

I fratelli Cusimano emigrano da Misilmeri, 18 chilometri da Palermo, a Milano, non diversamente dalle centinaia di migliaia di meridionali indotti a tale «scelta» anzitutto da motivazioni economico-sociali, ma anche dalla seduzione di un altrove, mitizzato secondo le suggestioni urbano-centriche e consumiste.

Ma la realtà nella città ospite è diversa da quella vagheggiata

dal paese. Ma non è sul posto di lavoro, è fuori, sui tram, nei bar,

che ogni tanto arriva la stoccata... Anche in fabbrica corre un filo

di razzismo, non è esplicito, perché i meridionali sono la maggio-

ranza, ma si sente. Con i milanesi il rapporto non è bello limpido, c'è una riserva di mezzo, una specie di diffidenza, una punta astiosa che non scompare mai. Vien fuori nei battibecchi, perché quansempre li, l'offesa è sempre quella, terun de merda» (pp. 39-40). I costi dell'emigrazione - che non saranno mai calcolati comprendono anche gli enormi costi esistenziali, le sofferenze individuali, lo stadicamento dal proprio contesto umano, quest'ulteriore violenza «gratuita». «Un meridionale che arriva qui lo sente / il disprezzo, il senso di superiorità dei settentrionali, / e si trova impacciato, non ha la scioltezza degli altri... Ma ormai chi se ne frega, è la solitudine piuttosto: qui la gente è distaccata, lontana, non ha quel calore che si trova giù. Solo coi ragazzi è diverso, i giovani sono più generosi, ma amicizie proprio non se ne fanno, si va in compagnia e se qualcuno non viene più neanche un cane lo cerca. In effetti si è soli, mentre giù almeno c'è una parentela vasta e in caso di bisogno si sa dove trovare un aiuto. (p. 45)... «Se lo scopo è sopravvivere, tanto valeva vivere giù (p. 92). E una Milano - ma potrebbe essere Torino, Zurigo, Francoforte, New York, Toronto, o qualsiasi altra città dove i meridionali hanno portato. con la loro capacità di lavoro, la loro volontà di sopravvivere —

dove non si potrebbe stare, ma dove comunque si deve stare. Sullo

sfondo della memoria degli emigrati, ineludibile patria culturale, i paesi di origine: luogo della nostalgia; punto di riferimento, maga-

ri polemico, dei discorsi; meta del ritorno, reale o ideale. L. M. Lomberdi Setrieni



C'è un'epidemia che miete

vittime un po' dovunque nel

mondo. E qui da noi si è in-

sinuata anche nel cinema.

Per evitare allarme e panico

le hanno dato i nomi più di-

versi e sofisticati. Ma c'è

chi, semplicemente, la chia-

ma stupidità. E' contagiosis-

sima, Risulta infatti che una

percentuale assai alta di per-

sone vi sarebbe naturalmen-

te predisposta. Attenzione,

però, a non scambiare l'ef-

fetto per la causa: non sem-

pre i film cosiddetti stupidi

sono fatti da gente stupida;

ma anche da qualcuno che

nutre una cieca fiducia nel-

la stupidità altrui. Nella fat-

tispecie in quella del pubbli-

co. Con ragione? La que-

stione è controversa. Una

segnalazione: numerosi sono

i portatori sani. Coloro i

quali, vedendo sempre sde-

gnosamente respinte le idee

nuove, scrivono, dirigono e

producono film cretini. Già.

ma come si fa a riconoscer-

li così, di primo acchito? Il

titolo può essere una chiave

di interpretazione. Insieme.

naturalmente, all'attore pro-

tagonista. Se poi fa parte

di una serie, di un ∢filo-

ne », è quasi una certezza.

Se è in testa alla classifica

Malattie dei film italiani e del loro pubblico

Io, tu, lui, il cinema saremo tutti stupidi?

Tre registi, un produttore e due giornalisti tentano di far luce su una questione che riguarda il futuro della nostra intelligenza, cinematografica e no

degli incassi, il numero delle probabilità aumenta. Se nessuno va a vederlo, allora meglio stare in guardia: ci si potrebbe trovare di fronte a un'opera geniale. E se è osannato dalla critica? Vuol dire che non è italiano, E' vero che il cinema ita-Nano vive un momento di intensa stupidità? Ecco alcune risposte dà noi registrate.

SUSO CECCHI D'AMICO

(sceneggiatrice) « Elenchi e statistiche alla mano, si potrebbe facilmente dimostrare che la stupidità c'era prima anche e più di ora. È che, anche prima, come ora, riscuoteva il favore del pubblico. Si potrebbe dire che nel film "stupido" di oggi la volgarità ha preso il posto dell'ingenuità. La volgarità a volte è meno stupida dell'ingenuità, anche se più dannosa. Di film validi prima della guerra se ne sono prodotti pochi, come oggi. Il momento magico del dopoguerra, vissuto senza l'aiuto del pubblico né del governo, è un discorso a parte. Un discorso che va fatto, parlando però anche della situazione odierna delle arti creative. Non credo sia

giusto fare del cinema l'unico imputato ». LUIGI MAGNI (scrittore e regista)

« Nel 1937 Bernanos scriveva: "L'ira degli imbecilli riemple il mondo". Due anni dopo cadeva Madrid e i tedeschi invadevano la Po-lonia. Fred Astaire e Ginger Rogers ballavano la carioca senza che nessuno si accorgesse che stavano ballando sull'orlo dell'abisso, Sintomi di imbecillità e di incoscienza collettiva riaffiorano in modo preoccupante. Al tempo della Rivoluzione Francese, le dame salivano sulla carretta che le portava alla ghigliottina, garrule e festose come per andare ad una scampagnata. Ma forse è proprio delle società brutali morire spensieratamente ...

MARINA GEFTER CERVI

(produttore) stro pubblico a volere dei film stupidi o è il pubblico che, essendo stupido, vuole un certo tipo di film? Arduo problema. Ma come mai lo stesso pubblico che sancisce il successo di film banali e qualunquisti come Il bisbe-

poi a vedere dei film stranieri intelligenti come Gente comune o Oltre il giardino? Io credo, analizzando l'andamento dei film sul mercato italiano degli ultimi due anni, che il nostro pubblico non sia stupido, ma che accetti oggi dagli autori italiani solo dei film di totale evasione. La nostra realtà quotidiana è già così piena di terrorismo, di sciagure economiche e sociali che il pubblico non sopporta più di vedere rappresentata sullo schermo la stessa realtà, ma vuole solo evadere e non pensare. La stessa problematica la accetta se rappresenta la realtà di altri paesi lontani da noi come, ad esempio, gli Stati Uniti, perché, comun-

tico domato o Manolesta va

GILLO PONTECORVO (regista)

que sia, è sempre realizzata

come un grande spettacolo ».

« Mi pare ovvio che ci sia una relazione stretta tra la durezza e la difficoltà della vita quotidiana e la fuga verso spettacoli futili assolutamente privi di problemi. Già una commedia leggera sembra troppo impegnata e si corre dietro la parolaccia e la trivialità perché rappresentano il disimpegno assoluto. Ma c'è anche un dato consolante: mentre il gusto del grosso pubblico si sta degradando, si è rafforzata in questi ultimi anni anche una fascia di spettatori, purtroppo ancora insufficiente per poter influenzare le scelte dei produttori e dei distributori. Questo pubblico, grazie anche all'impegno dei cineclub e dei cinema d'essai, ha decisamente affinato la propria capacità di recepire film di un certo livello e di un certo impegno ».

SILVANA BEVIONE (giornalista)

«I motivi sono sempre gli stessi. I prezzi alle stelle, con un aumento annuo che nell'80 ha superato il 20 per cento; lo spettro della disoccupazione. L'inflazione galoppante: centomila lire del '50 valgono oggi come potere d'acquisto solo 12.600 lire. E ora anche l'ultima stangata, che ha dato il colpo di grazia alla famiglia italiana. Come uscire dal tunnel della svalutazione? Come superare la crisi economica? Domande a cui è troppo difficile rispondere. E allora che

cosa di meglio, per non pensare, per rimandare a più tardi le soluzioni, che l'evasione totale concessa dalla stupidità? La stupidità è una comoda nicchia, un bozzolo nel quale rifugiarsi quando la mente è oppressa da problemi più grandi dì noi ».

ITALO MOSCATI (giornalista e scrittore)

«Una volta c'erano i produttori che correvano con la pizza napoletana all'aeroporto per accogliere la divina Anitona Ekberg, adesso ci sono produttori privati (quei pochi rimasti) e pubblici (non dimentichiamoci della Tv) che aspirano ad un ruolo in un remake di Monsù Travet o del Cappotto, ossia aspirano ad essere i funzionari di un cinema diviso fra Bud Spencer e l'ultimo comico in voga da sputtanare subito, e un cinema televisivo che pretende di sostituire gli zoccoli di Ermanno Olmi con gli scarponi di At salut pader. Le vie della stupidità sono infinite ma, state certi, si moltiplicheranno. A meno che Franco Rosi non smetta di fare Tre fratelli e Antonioni Il mistero di

Oberwald per realizzare rispettivamente Le mani sul cinema, dura analisi degli autori a rimorchio col cuore di tutte le contestazioni, e Luce su Telecinecittà, ovvero accurata denuncia delle volgarità intellettuali e dei fasti delle clientele nel consorzio per la definitiva sepoltura del cinema italiano, complice un mercato avvilito dalla 'concorrenza delle molte Tv ».

FRANCESCO MASELLI (regista)

· « C'è qualcheduno che possa negare / che dalle molte cose da cui il mondo è attraversato e avvolto ci sia pure la stupidità? / E anche che in fondo ne sia toccato il cinema italiano? / Resta solo da chiederci se il gusto del paradosso allegro e un po' mondano / non sia poi invece organico con questo straordinario disarmo che vi-

Maria Teresa Rienzi

NELLE FOTO: a sinistra, Celentano nel « Bisbetico domato »; a destra, Milian e Pozzetto in « Uno contro l'altro, praticamente amici »

Barrault cerca casa e la trova dopo 35 anni

Ha inaugurato il suo nuovo teatro

Nostro servizio

PARIGI - Settantun'anni portati così così e cinquanta di teatro. Un'inseparabile moglie ottantenne - la celebre attrice Madeleine Renaud - e un cane lupo a cui pare sia particolarmente affezionato. Questo è Jean-Louis Barrault. Ha inaugurato in questi giorni la sua ennesima « casa »

la sua centotrentunesima produzione L'amour de l'amour. collage di testi da Apuleio, La Fontaine, Molière. Il titolo scelto da Barrault è di per sé significativo: con «l'amore dell'amore», una commedia-manifesto, l'autore-creatore riconferma la sua passione per il teatro. Eppure di gual

parigina, il Théâtre du Rond Point sugli Champs Elysées e

ne ha passati molti, proprio in ragione di questa. Nel '46 esordì alla direzione di una sua compagnia al Théâtre Marigny, sede elegante e fastosa che dovette ben presto abbandonare. Poi fu al Palais Royal, quindi al teatro Sarah Bernhardt e all'Odéon, dal quale fu cacciato nel '68 a causa del suo appoggio alla contestazione studentesca. Da allora, Barrault compi parecchie tournée in tutto il mondo e si fermò a Montmartre in una sala da catch. Traslocò altre nove volte da un quartiere all'altro di Parigi, fino alla Gare d'Orsay, la penultima sede, dove nel '70 aveva fatto costruire un bellissimo teatro di legno completamente smon-

tabile, e ora adibito a Museo, il Museo del XX secolo. «Ci ho messo 35 anni per attraversare gli Champs Elysées », ha commentato ironico Barrault. E c'è da credergli. Marigny e Rond Point sono a trecento metri l'uno dall'altro... Però quest'ultima sede era un palazzo del ghiaccio; squadre d'operai hanno lavorato notte e giorno per rimetterlo in se-

sto e conferirgli una fisionomia degna del nome di teatro. Qualcuno ha detto che Barrault non ha reso omaggio alla sua nuova sede. L'amour de l'amour è stato giudicato « un divertimento » la cui sola ambizione è quella di piacere, come ha scritto Michel Cournot su Le Monde. Si parla degli amori di Psiche (Cyrielle Claire) e Cupido (Lambert Wilson). degli intrighi della fanciulla con la dea Venere (Annie Duperey, la protagonista) e il tutto è come un mosaico a più scene: danza, pantomima, proiezioni cinematografiche, costumi e maschere preziose, bellissime. « Tout est très physique », come ha detto Barrault. Infatti, Eros entra in scena come un saltimbanco; Venere fa il bagno sostenuta da tre danzatori che sembrano appena usciti da un musical made in Hollywood,

«Amate, amate, il resto è niente»: l'esortazione finale. da sola, potrebbe riscattare il parere dei critici più ombrosi. Da Barrault, dalla sua prestigiosa compagnia, tutti si attendono sempre il grande spettacolo. Non a caso, Di tappe importanti Barrault ne ha collezionate a icea. Il suo primo spettacolo, tutto mimico o quasi, Tandis que j'agonise, fu uno scandalo, ma fese scalpore. Numances di Cervantes lo mise in scena con i primi soldi guadagnati con il cinema, e lasciò traccia. Alla Comédie Française, dove rimase dal '40 al '46, Barrault allesti Fedra di Racine. Antonio e Cleopatra e il memorabile Le soulier de satin di Claudel.

Poi, da Kafka (Il Processo) a Molière, Marivaux, Feydeau, Montherlant, Giraudoux fu una catena di successi come regista, ma anche come mimo. Nella Fontaine de jouvence, pantomima di Kochno (1948), Barrault e la sua compagnia raggiunsero l'apice del virtuosismo nell'arte del gesto. E... ricordate Baptiste? Nel film Les enfants du Paradis di Clair (1946), questo innamorato hunare con la faccia bianca irrimediabilmente triste introdusse il mimo «che non si dimentica nel mondo della celluloide. Gesti ampi, esagerati, una straordinaria mimica facciale. Barrault interpretò parecchi film. Tra gli altri Drôle de drame e Le cucu magnifique, Le Puritain e L'ange de la nuit. C'è da credere che fosse molto amato dai registi. Invece no. I più preoccupati della plateale esagerazione della sua gestualità gli hanno affidato ruoli univoci, sempre anomali; il romantico, l'ombroso, il lunatico. Gli altri, semplicemente, non l'harmo preso in considerazione. Di persona Barrault ha una faccia ironica, ambigua, gli occhi sono vagamente cinesi, taglienti... Forse quei registi non avevano torto.

Marinella Guatterini

Véronique «star» grazie a Bubbico

Martedi sera eccezionale appuntamento a « Telealtomilanese »: così annunciava il Corriere della Sera battendo le sue potenti ali nell'etere rizzoliano. Il giornale riportava fedelmente il testo di una intervista realizzata a Parigi con la celeberrima Véronique che finalmente è approdata al piccolo schermo nonostante (o grazie) al veto di Bubbico. Nelle case degli italiani è così arrivata la faccia giovane e pulita di una francesina amabile e discreta e perfino «di una certa intelligenza», come l'ha definita da par suo il direttore di Playboy, che le ha fatto fare il suo bravo servizio fotografico in funzione di tanta notorietà.

E che cosa ha detto Véronique? Che non sa l'italiano e ha una figlia di cui non vuole dire il nome perché per lei « la privacy è tutto »; si definisce una sentimentale, perché pensa che, se si sente qualcosa per qualcuno, anche l'amore fisico è meglio; non è femminista e pensa che gli uomini sono uomini da tutte le parti del mondo, ma se si vuole cercare una differenza si può dire che «gli italiani sono più caldi », ma soltanto un po'.

Sulla famosa trasmissione fantasma (A.A.A. Offresi), A parere di Veronique è sempre pacato: ha accettato di girare « quel film » per svolgervi il ruolo di attrice e ora che è «uscita dall'anonimato» spera di ottenere qualche vantaggio. Ritiene inoltre, che A.A.A. Offresi avrebbe potuto giovare alle lotte delle donne se fosse stato programmato, perché nel film si voleva solo mostrare la realtà della prostituzione (anche se per lei non è « veramente un proble-



ma»). Nel film del resto, non c'era niente di « carnale » e non la si vedeva mai nuda del tutto. Insomma, è stata una esperienza che non ha contribuito a « realizzarla » e le ha creato tanti problemi, ma ora può esserle utile se riuscirà a utilizzare la notorietà che le è « esplosa addosso grazie alla censura italiana ». Dal punto di vista della interpretazione è stato un lavoro molto faticoso, alla De Niro, tanto per intenderci. Capito? Altro che film-verità, era solo il metodo Stanislaveki! Veronique ha infine avuto parole di gentilezza per il gruppo di registe che le ha offerto la sua prima parte, ma si capiva che tutta la sua gratitudine era per Bubbico, pressagent geniale e autentico scopritore di talenti. (m.n.o.)

Ma in TV l'aborto resta ancora un clandestino

Una donna siciliana viene per abrogare la legge 194, no, insomma, per non parla-icoverata d'urgenza in ospe- quella che disciplina la pre- re di un argomento su cui ricoverata d'urgenza in ospedale. E' la moglie di un manovale disoccupato, già madre di tre bambini; si è accorta di aspettarne un altro ed ha tentato di abortire. In ospedale non potranno fare più niente. La donna muore poco dopo il ricovero per emorragia; il marito viene incriminato. E' il 1971 e TV7, il settimanale che a quell'epoca riesce in qualche modo a uscire dai binari conformistici dell'informazione televisiva, manda in onda il servizio sulla donna siciliana, mostrando ai telespettatori uno degli innumerevoli, drammatici casi di aborto clande-

Proprio su quelle immagini, prende il via, questa sera, uno «speciale» della Rete 2 sui referendum voluti, per opposti motivi, dai radicali e

venzione e l'interruzione volontaria della gravidanza. Anche questa trasmissione sull'aborto non ha mancato di suscitare qualche polemica alla vigilia sulla scia di quelle suscitate dal numero monografico di Si dice donna sull'argomento, andato in onda l'altra settimana. Dissensi si sarebbero manifestati sull'impostazione della trasmissione di questa sera con la redazione di Si dice donna. Non è estraneo, in tutto questo, l'atteggiamento dei vertici della Rai che intorno all'aborto in TV spargono cortine fumogene sulle trasmissioni. Quest'ultima, ad esempio, è stata annunciata all' ultimo momento, va a sostituire un altro programma, senza possibilità che venisse visionata da critici e giornadal « Movimento per la vita » listi. Un modo semiclandesti-

tra un mese la gente sarà chiamata a pronunciarsi. Curato da Danielle Turone e da Daniela Colombo, per la regia di Vittorio Nevano, il programma di questa sera (che sostituisce alle 22,30 Finito di stampare, il quin-dicinale di informazione libraria), si sviluppa attraverso una visita all'ospedale San Filippo Neri di Roma, che ci mostrerà le varie fest prima dell'intervento, delle interviste in un mercato della capitale (da cui scaturisce che la gente ha le idee poco chiare sui referendum), e un «botta e risposta» tra i promotori del referendum (l'onorevole Quarenghi per il Movimento per la vita e Emma Bonino per il PR) e rappresentanti del Comitato di difesa della legge (Lidia Menapace e Costanza Pera).

PROGRAMMI TV

□ TV 1

12,30 DSE: RISORSE DA CONSERVARE (rep. 2 puntata) 13,00 GIORNO PER GIORNO - RUBRICA DEL TG1

13.30 TELEGIORNALE 14,00 D'ARTAGNAN « I tre moschettieri» (rep. 2 parte)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO

14,40 DSE: PROGRAMMA IN LINGUA INGLESE (8. p.)

15,10 STORIA - SPETTACOLO - «La battaglia di Alesia» (52. a.c.) replica 16,20 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO

DI FERRO 16,30 HAPPY DAYS - «Un appartamento per i ragazzi »

con Ron Howard e Henry Winkler

17,05 3, 2, 1 ... CONTATTO! - di Sebastiano Romeo
18,00 DSE: « DE GASPERI SORVEGLIATO SPECIALE (2) »

18,30 JOB: IL LAVORO MANUALE - « Come fanno gli altri :

(7. puntata) 19,00 CRONACHE ITALIANE

19.20 EISCHIED: « IPNOSI PER UN IDENTIKIT » - con Joe Den Baker, Alan Fudge (2. parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

20,00 TELEGIORNALE

20,40 FLASH - Gioco a premi con Mike Bongiorno 21,55 DOLLY - Appuntamento con il cinema

22,10 SPECIALE TG1 23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

□ TV 2

12,30 UN SOLDO DUE SOLDI

13,00 TG2 - ORE TREDICI 13,30 DSE: NON VIVERE COPIA - « Cosa c'è dentro? » (2 puntata)

14,00 IL POMERIGGIO 14,10 TEMPO DI VALZER - « Storia della famiglia Strauss »

con Stuart Wilson (7 puntata)

5.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese

17,30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati

18,00 DSE: SCEGLIERE IL DOMANI - « Che fare dopo la scuola dell'obbligo? » (rep. 8 puntata) 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA

19.45 TG2 TELEGIORNALE 20,40 STARSKY E HUTCH . «Il professionista» con Paul Michael Glaser e David Soul

21,35 LA SICILIA RIVISITATA - Documentario-Inchiesta

(ultimo episodio) 22,30 SPECIALE SULL'ABORTO 23,10 EUROGOL - Panorama delle Coppe Europee di calcio

23,35 TG2 STANOTTE

 \square TV 3

16,00 VENEZIA: PALLACANESTRO · Carrera-Turisanda 17,30 LA RUBRICA «DELTA» PRESENTA IN DIRETTA DAL CAMPIDOGLIO · « Dal collasso delle stelle all'esplosione dell'universo »

19,30 TV3 - REGIONI 20,05 DSE: DIETRO LE TELECAMERE - Trucco luci ed effetti (4 puntata)

20,40 LO SCATOLONE - Antologia dei nuoviasimi, nuovi seminuovi (10 puntata) 21,40 TG3 - SETTIMANALE - Servisi, inchieste, dibattiti (1 puntata)

22,10 TG3 **□ TV Svizzera**

Ore 10: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18,40: Telegiornale; 18.50: Star Ziazers - Disegni animati; 19.20: Tandem; 19.50: Il Regionale; 20,15: Telegiornale; 20,40: 12 film di Frank Capra «La gioia della vita», con Bing Crosby, Coleen Gray; 22,20: Seconda serata; 23,20: Telegiornale,

☐ TV Capodistria

Ore 17,30: Film (replica); 19,30: Eurogol; 20: Cartoni animati; 20,15: TG - Punto d'incontro; 20,30: Il vendicatore, regia di William Dieterie, con Rosanna Schiaffino, John Forsythe; 22,10: TG - Tutto oggi; 22,20: Fermate il mondo... voglio scendere, regia di Giancarlo Cobelli con Paola Pitagora, Lan-

☐ TV Montecarlo

Ore 17: Cartoni animati: 17.15: La vergine sotto fi tetto. Film; 19,45: Notiziario: 20,30: Prossimamente; 20,40: Luca bambino mio. Film: 22,10: Editoriale; 22,45: Chrono - Rassegna; 18,50 BUONASERA CON ... SUPERGULP! - «Fumetti in TV» 1 23,15: Notiziario.

Condannato per droga John Phillips, ex

Mamas & Papas NEW YORK - John Phillips, ex componente del complesso vocale « Mama's and Papa's », è stato condannato a 8 anni di carcere (ma rimarrà soltanto 30 giorni dietro le sbarre) e ad un'ammenda di 15 mila dollari. D'accordo con i titolari di diverse farmacie, dal 1977 al 1980 aveva aggirato le leggi anti-droga distribuendo, grazie a ricette contraffatte, farmaci con-

tenenti sostanze stupefa-

centi.

Per questo reato, Ph:llips rischiava una condanna a 15 anni di reciusione. La clemenza mostrata nei suoi confronti si spiega anche con la collaborazione fornita da Phillips per smascherare gli artefici del «giro» di droga. Inoltre il giudice che ha presieduto il processo ha tenuto conto dell'opera svolta dall'imputato, lui stesso ex tossicodipendente, per il reinse-rimento di altri drogati.

Il padre di Ringo Starr fa ancora il lavavetri

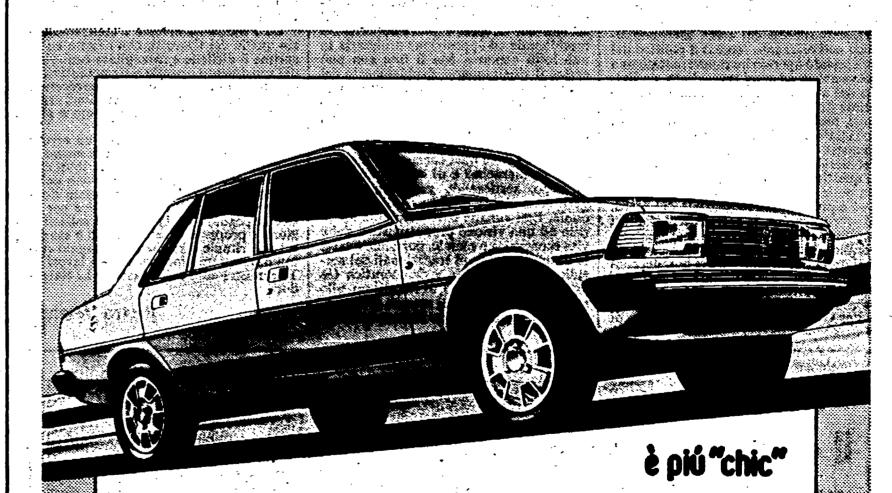
LONDRA - Richard Starkey svolge ancora il suo mestiere di « lavatore di vetri » nella cittadina di Crewe, un piccolo nodo ferroviario nel nord dell'Inghilterra e vive del suo lavoro. Un fatto che non farebbe notizia se Starkey non fosse padre di Ringo Starr, il famoso ex beatle oggi miliardario. Del figlio, Starkey dice: «Si, al ragazzo è andata bene ed è bravo. Buona fortuna a lui. Non mi deve niente ». Ringo Starr è il nome d'arte. Quando iniziò !a sua attività di cantantebatterista. Ringo portavi ancora il cognome del padre e il suo nome anagrafico. Starkey lasciò la pri-

ma moglie e il piccolo che

doveva poi diventare Rin-

go, quando questi aveva

pochissimi anni.



3055 PEUGEOT

Le nuove tecnologie Peugeot nel salotto automobilistico di Milano -Via Durini, 14 - (aperto il sabato)

1500 cc.-89 CV-oltre 160 Km./h-accensione elettronica

CONCESSIONARIA PEUGEOT PER MILANO E PROVINCIA ' Via Durini, 14-Milano-Tel. (02) | 701529/799707 | St.) | Via Zanella, 61-Milano-Tel. (02) 711819/7383450 | St.) ■ Vendita, assistenza, ricambi originali Peugeot

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 7,30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6,08-7,25-7,40-8.30: La combinazione musicale: 6,44: Ieri al parlamen-6,58: Per chi viaggia; 7,15: GR1 lavoro; 9.02: Radioanch'io '81; 11,10: Quattro quarti; 12.03: Pulcinella amore mio; 12.30; Spettacolo con pubblico; 13,25: La Diligenza: 13,32: Master: 14.30: Ieri l'altro; 15.03: Errepluno; 16,10: Rally; 16,30: Diabolik e Eva Kant uniti nel bene e nel male; 17,03: Star gags; 17,08: Blu Milano; } 18.35: Spazio libero; 19,30: Una storia del jazz; 20: « Alla periferia» di F. Zardi; 21,03: Europa musicale '81; 21.50: Film-musica; 22,05: Obiettivo Europa; 22,35: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05. 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,45: I norama parlamentare.

giorni, (al termine sintesi dei programmi); 7,20: Un minulo per te; 9,05: « Avventura romantica » (16): 9,32-15: Radiodue 3131; 10: 8paciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio: 13,41: Sound-track: 15.30: GR2 economia; 16.32: Discoclub: 17.32: « Piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro, (al termine: «Le ore della musica *); 18,32: Eravamo il futuro; 19,50: Radioscuola; 20,10: Spazio X; 22-

22,50: Nottetempo; 22,20: Pa-

Radio 3 GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45,

diotre; 6,56-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia - tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 · cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Fiabe per mamma e papa (1); 17,30-19,15: Spaziotre; 18,45: Europa '81; 21: « L'opera dei mendicanti » di J. Gay musica di B. Britten - (Nell'intervallo, 22,10: Rassegna delle riviste),

20,45, 23,55. 6: Quotidiana Ra-

Dal nostro inviato

BAILSOMAGGIORIE - C'era qualche decennio ta il cinema... Quello mitico, proveniente dall'America, per il quale stravedevamo noi, ragazzi del-la provincia più fonda, come i cinéphiles già sofisticati dei Cahiers du cinéma, i Truffaut, i Godard, i Rohmer, potenziali protagonisti della ribollente nouvelle vague. Tra gli oggetti del comune, un po' spropositato culto (più che del desiderio), si mischiavano senza soluzione di continuità l'epico John Ford e il poetico Chaplin, il sarcastico Hitchcock e il polemico Losey, ma, tra gli altri, ammiravamo con pari fervore il melodrammatico Douglas Sirk, l'appassionato Nicholas Ray, lo spigoloso Samuel Fuller, piccoli maestri senza messaggi paludati o coerenze da difendere.

Con cechoviano abbandono. si sognava del cinema e in lunghe, interminabili serate si bisticciava tra di noi furiosamente su questo su quel film, quando avremmo voluto, senza pudore, invocare in coro: A Hollywood, a Hollywood! ». Bei tempi (o brutti?) quelli: bastava poco per rinfocolare sopite fantaste, ma ci voleva ancor meno per accantonare i nostri idoleggiati trastulli per buttarci nell'incondizionato impegno politico, nel rincuorante lavoro per cambiare noi stessi e il mondo. Retoriche nostalgie di un « come eravamo » ormai sbullonato da troppi disincanti e smentite? Neanche tanto, visto che a tutt'oggi ragazzi più o meno nalfs, più o meno contagiati dal cinema e dalla politica, rivisitano, tra stupori ed esaltazioni talora perfino eccessivi, quei luoghi sognati, quei mirabolanti personaggi, quelle ipnotiche immagini « vissuti » in disagevoli sale di projezione in ogni angolo della penisola.

Con tempestivo intuito si è allestita, ad esempio, a Salsomaggiore una manifestazione che coglie appieno quest' « aria del tempo ». Non tanto patetica rimpatriata « reducistica » all'insegna dei ruggenti (?) anni Cinquanta e Sessanta, ma piuttosto per rimeditare, senza fumi agli occhi né groppi di rimnianto, una lezione, un'esperienza che dal cinema, quello colto

Gli «Incontri» di Salsomaggiore

Chi è Nicholas Ray e perché tutti parlano bene di lui?

La personale dedicata al grande regista americano - Importanti anteprime, dall'ultimo Truffaut a Fassbinder



Natalie Wood e James Dean in «Gioventù bruciata» di Nicholas Ray

le, sconfinava immediatamente nel fenomeno di costume, in dilaganti modelli di comportamento. Ci sono state intere generazioni disastrate dal carisma o più semplice-mente dai tic di Humphrey Bogart come di Gloria Grahame, di James Dean come di Natalie Wood. E non c'è niente da ridire, da moraleagiare su simili fascinazioni collettive. E' accaduto, continua ad accadere: vediamo. dunque, perché.

proprio questo, crediamo, il verosimile e più apprezzabile intento degli attuali incontri cinematografici di Salsomaggiore significativamente orientati su talune tracce tematiche per se stesse rivelatrici. In primo luogo, una circostanziata « percome quello più convenziona- sonale > dedicata a quel con-

troverso « caposcuola suo malarado » che va sotto il nome di Nicholas Ray (per gli in-timi o presunti tali, semplicemente Nick, americano del Wisconsin come Losey, prematuramente scomparso nel '79 poco meno che settantenne); una nutrita sventagliata di recenti, cospicue opere di tribolata carriera nel mercato tradizionale (firmate via via da Rivette, Rohmer, Kieslowski. Ies Blanks, ecc.); una serie di ghiotte « anteprime » col métro), Fassbinder (Il diritto del più forte). Huston (La saggezza nel sangue), Agrieszka Holland (Attori provinciali); e, ultimo ma non ultimo, un convegno di bilancio, riflessione e postuma valutazio-

alacri anni Sessanta. Fin troppo prevedibile che. nello scorcio iniziale della rassegna di Salsomaggiore, l'udienza più vasta la riscuotesse l'anticonformistico, sagace mestiere del riscoperto Nicholas Ray, qui risarcito con l'imbandigione di quasi tutti i suoi film, realizzati, non senza ricorrenti travagli e pregiudizievoli condizionamenti, tra il '48 e gli incipienti anni Settanta. Inoltre, in forma di testimonianza esegesi di diretta complicità col regista scomparso, Wim Wenders, autore tedesco di crescente notorietà e devoto allievo di Ray — prospetta in un documento cinematografico di eccezionale perità drammatica (Lampo sull'acqua,

nella prima versione, e Il film

i fie (all'Ovest e all'Est) negli

di Nick nella misura aggiornata dopo la morte dello stesso Ray) la fisionomia più segreta e più ricca di questo

Ma, in fondo, chi era Nicholas Ray e perchè tutti par-lano bene di lui? Certamente (anche a tardiva smentita di coloro che in vita lo tennero in conto di rozzo mestierante) un uomo provveduto di un'originale cultura il quale, oltre tutto, con eclettismo tipicamente americano, prima di approdare al cinema aveva cercato con autonomo estro la propria dimensione creativa nell'architettura (fu allievo addirittura del grande Wright), nel teatro, alla radio anche con vistosi successi personali. L'incontro con Kazan e qualche esperienza come attore (ripetuta nei suoi ultimi anni con emblematiche apparizioni nei film di Wenders, di Milos Forman, ecc.) segnarono nel primo dopoguerra il momento propizio per il suo escrdio nella regia cinemotografica col non dimenticato La donna del bandito, una grintosa ma anche raffinata gangster story tratta dal frequentatissimo romaneo d'azione di Edward Anderson (a più riprase portato sullo schermo da Arthur Penn con Bonnie and Clyde e da Robert Altman con Gang). Da citare di rinora nella

non folta filmografia di Nicholas Ray sono, naturalmente i celeberrimi Gioventù bruciata (che lanciò l'acerbo, tormentato James Dean) e Johnny Guitar, corrusco melo drappeggiato convenzionalmente nelle obusate fogge del western (o dell'anti-western) per trasmettere, in effetti, attraverso la contorta psicologia di personaggi allo sbando — e chi non ricorda anella Vienna incarnata dall'intensa Joan Crawford dell'età matura? - inquietudini e problemi rintracciabili anche nel viù contiguo vissuto quo-

Che dire ancora per il momento? Siamo solo alle pendici del « monte Rau » e nei prossimi alorni potremmo an che dirottare per sentieri secondari avali il semore intrigante Truffaut o l'incombrante Fassbinder. Tanto il ecineasta beneamato » non ce ne vorrebbe, commane, per questo: semme cinema è.

Sauro Borelli

MANCILL GRAPPA FRIULANA Gran Riserva Vais esclusionmente da solacion di lyrici avligni del Frisli Prodotta e imbottigliato dalla Guellowa MANGILLI Shares

quella dal collo lungo

donne e politica

Raffaela Fioretta Due no per mantenere una legge umana e giusta

donna, maternità, società

Giglia Tedesco Maternità valore sociale: storia di

Letizia Paolotti II discorso delle donne Franca Chiaromonte Tra desiderio, bisogno e realtà Margherita Repetto America. Poco spazio per la «diversità» femminile

La scienza, la donna, la maternità Interventi di Mandruzzato, Bucciarelli, Cavallo Boggi Ferdinando Terranova Cosa può cambiare con la Riforma senitaria

Ambra Somaschini Madri in Europa Ugo Brasiello Contraccezione: ancora un privilegio Gossypol, ovvero il pillolo. Intervista a Hwang-Liang A partorire si impara, a cura di Grazia Labate Cristina Papa L'immagine della madre Giancarla Cordigiani L'immagine della madre

Fiorella Giacalone Dallo schermo solo madri cattive Il part-time è di moda Interventi di Marcellino, Bisogni, Valugani

L. 1.500 - abbonamento annuo L. 8.000 Editori Riuniti Divisione Periodici

00187 Roma, v. Sardegna 50, tel. 4757888, ccp, n°502013

riforma della scuola

Poco spazio alla partecipazione, di Anna Maria Conterno Un'azlenda in crisi, di Roberto Maragliano La sfida delle private, di Giorgio-Allulli Quando i giovani lavorano, di Giovanna De Sabbata

Taccuino, di Lucio Lombardo Radice Chiesa e famiglia, di Giorgio Bini La famiglia si laicizza, di Ernesto Balducci Family life in italiano, di Maria Tanini Cronache dell'immaginario, di Fernando Rotondo La scuola popolare di Antonio Labriola, di Stefano

Pratica Educativa

Il potere degli editori, di Carlo Bernardini Le ore di scuola, di Alberto Alberti La rappresentazione della storia, di Antonio Calvani **

Fare teatro, di Franco Passatore Diagrammi di flusso nelle elementari, di Margherita Fasano Petroni e Liliana Ragusa Gilli

L. 1.800-abbonamento annuo L. 18.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00186 Roma - Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995ccp. n° 502013

« Annabel Lee », novità musical-teatrale di Leo & Perla

ne delle nuove ondate caratte-

ristiche di molte cinematogra-

Fa male, la vita... perciò W il sax

ROMA — Un tempo Leo De | Berardinis, sul palcoscenico. si dilettava parlando, e lo faceva seriamente, anche lavorando « di fino » sulla verbalità, sull'onomatopea, sulle allitterazioni; poi uno dei no-stri tanti filosofi dai capelli bianchi ha sentenziato che la parola, in teatro, non è necessaria. Dapprima Leo è rimasto un po' interdetto, poi ha preso a scrivere musica e a recitar cantando: anzi a cantar recitando, giacché la parola, nonostante ogni veto. per lui non ha mai smesso di essere fondamentale, e quindi più importante della stessa musica.

Ecco, la premessa era inevitabile, anche perché Leo De Berardinis, come sempre accompagnato da Perla Peragallo, prima di dare il via al Trastevere (sala A) al nuovo lavoro Annabel Lee, ha spiegato chiaramente al pubblico che avrebbe recitato «a voce nuda», per la prima volta nella storia, benché il solito filosofo lo avesse precedentemente invitato a servirsi di nuovi mezzi di produzione, cioè a spendere ben cinque milioni, ner due argentei microfoni. Dunque niente da fare: qui i microfoni non

ROMA — New York, fine anni Cinquanta. Elvis Pre-

sley era sotto le armi, Buddy

Holly era morto, Chuck Berry si trovava a momentanea-

mente » in galera e Jerry Lee «Piano» Lewis era all'indice per aver sposato la cugina.

I Beatles erano ancora di la da venire e il rock and roll faceva fremere gli austeri quarantenni di oggi. Un mo-

mento d'oro, dunque, per chi

avesse voluto a dire la sua» nel tumultuoso mondo cano-

ro di quell'America in brillantina. Rock machine (ma

il titolo originale. The Idolmaker. «Il creatore di idoli».

appare più pertinente), film d'esordio di Taulor Hack-

ford, parte appunto da qui,

per raccontare l'avventura di Vincent Vaccari, un eclettico

e ceniale cantautore frustra-

to nei suoi vani tentativi di

stondare nell'ambiente musi-

cale. Deciso a non mollare,

scova due gagliardi giova-

notti tra i quartieri poveri

di New York, li « plasma » se-

condo i suoi desideri e rie-

sce a farli diventare due

star di prima grandezza. Ce-

sare e Tommy Dee sono in-

somma qualcosa di più di

un affare redditizio: sono le

proiezioni dei ruggenti sogni

bandonarlo.

sono serviti, sono rimasti dietro le quinte. Annabel Lee (dove il titolo sta per un quasi dovuto omaggio a Edgar Allan Poe) ha anche un copione non troppo approssimativo, almeno la sera della prima così è parso; non tanto perché tutte le battute fossero state prima studiate con cura, quanto perché la storia narrata mostrava una struttura abbastanza

ben delineata. Due tipi entrane in un albergo-ospedale di prima categoria, dove pagano per poter dormire, per riposarsi; il resto viene da sé: alla pazzia si mescola un' oceanica disperazione, e così si finisce con una profonda i ti e « teatrofili ». Come si ve- i mono, la musica libera, pure

inquietudine paradossalmente infinita, che continua anche dopo lo spettacolo, anche dopo tutti gli spettacoli. D'accordo, c'è un po' di autobiografia, ma - perché negario - c'è anche una fetta di questa nostra quotidianità che regala

ansie a chiunque. Quasi quasi, ci sarebbe pure da fare un discorso sulla « filosofia » che sostiene il teatro recente di Leo e Perla: essi sono così, gli piace fare sulla scena qualcosa di molto simile a ciò che fanno nella vita, perché convinti che quella loro disperazione sia un po' di tutti: quanto meno cosa comune a parecchi teatran-

troppe pretese; giusto qualche vezzo creativo traspare dalla partitura, ambigua e strana, firmata ancora da Leo De Berardinis e suonata in scena da Mario Raga (sax tenore). Maddalena Deodato (clarinetto basso), Piero Loreti (contrabbasso), Andrea Fossa (violoncello), Giuseppe Basile (batteria) e Francesco Lanza

(trombone). munque. è indispensabile, in tutto ciò: segna la rivoluzione creativa della follia scenica, anzi più generalmente della follia dell'artista. Le parole, in qualche modo, oppri-

Il ruolo della musica, co-

zione non mancano, soprattutto nei numerosi tratti improvvisati, quando la fantasia opera in presa diretta. Qui lo spunto veramente occasionale, ma di primaria importanza come in tutti i lavori di Leo e Perla, è fornito dalla lettura delle parole crociate e di altri giuochi enigmistici. Che dire, sembra non ci sia proprio nulla di più ricorrente e < normale >: a chi non capita o non è capitato di leggere più o meno avidamente uno dei tanti periodici del ge-

Così il quadro è completo in tutti i suoi risvolti desolanti, e non si può tacere che ancora una volta Leo e Perla - qui al Trastevere aiutati anche da Giuliano Cordovato - sono stati sinceri. Forse la loro creatività ha perso qualcosa in ritmo e intensità. forse si potrà dire che il rigore e lo stile di una volta sono offuscati, ma le bunne premesse e i momenti migliori non sono mancati. la vecchia tesi è venuta fuori con il solito vigore: anche la vita fa male, non solo il fumo, l'alcool e il teatro.

Nicola Fano

Jason Robards e Jagger abbandonano Herzog

LIMA — Il regista tedesco Warner Herzog (« Nosferatu ») dovrà ricominciare da capo per la seconda volta le riprese di « Fitzcarraldo», l'epica storia di un barone della gomma del secolo scorso, che sta cercando di girare in Perù da citre due anni.

Jason Robards, protagonista del film accanto a Claudia Cardinale, ha marcato visita dopo tre mesi di lavoro nell'umida giungia amazzonica e se n'è tornato negli USA. Herzog dovrà girare di nuovo tutte le sequenze con Robards, circa la metà del film. Il maggior costo è coperto da assicurazione. Klaus Kinski, il protagonista di « Nosferatu » è atteso qui il 10 aprile per sostituire Roberds. Inoltre, Herzog è stato plantato senza

spiegazioni, almeno pubbliche, anche dal « Rolling Stone » Mick Jagger, al quale aveva affidato una parte di coprotagonista. Le sestituirà con un peruviane. L'anne scorso il regista tedesco aveva dovuto scependere le riprese e ricominciare tutto da capo una prima volta a cause di un conflitto con una tribù di aborigeni che gli bruciarono il campo nella giungia.

Un'intervista con l'attore americano Peter Gallagher

Nascita e libertà di un idolo dal rock

canalisi a parte, Rock ma- i carità - spiega - gli imchine ha tutte le carte in regola per sfondare. Ci cono molta musica, un pizzico di nostalgia, uno sguardo indiscreto dietro le quinte del business, migliaia di teen agers in blue-jeans; e poi c'è Peter Gallagher (il Cesare del film), ultimissimo acquisto dello star-system cinematografico. A vederlo, occhi cerulei, sorriso alla Travolta, ciufto

ribelle, stivali da con-boy e di Vaccari, due corpi al sercinta borchiata, sembra un vizio di una mente. Ma raggiovanotto colpito da improvgiunta la fama, i due finiviso benessere, metà divo e ranno col rivoltarsi contro ul metà comparsa. Ma in realloro « creatore », fino ad ubtà ha già grinta da vendere. L'idea è niente male (qual- | Per fare Rock machine ha cuno vi troverà un'analogia | gareggiato con 5000 aspiranticon la vicenda artistico-uma- | Cesare, aggiudicandosi alla fine l'importante ruolo. L na di Brian Epstein, l'ainventoren dei Beatles) e, psi- l'tutto senza un manager. «Per l'chine, quel mattacchione di

presari spesso sono una ja!tura. Si prendono il 15 per cento dei contratti, mangiando alle tue spalle. Poi ci sono ali uffici stampa (il 5 per cento), gli agenti (il 10), le tasse (il 50); e a me che cosa resta? No, no, finché è possibile mi amministro da

Preciso nel rispondere an-che alle domande più frivole (« ho '25 anni, sono alto 5 piedi e 11, sono nato sotto il segno del leone e non ho moglie...»), Peter Gallagher si accende quando si parla di musica. «Oh yeah, Elvis era davvero il migliore, uno che sul palco dava tutto se stesso. St, il rock and roll è una gran cosa. Pensate che mentre giravamo Rock ma-

Nino Tempo (un bravissimo solista di sassofono famoso neali anni Sessanta) è riuscito a trasformare una banda di punk in perfetti rockers dell'epoca. Non era solo l'acconciatura dei capelli o il taglio dei vestiti: sembrava davvero di essere tornati vent'anni fa ».

Senta, ma non le sembra che nel cinema americano si canti troppo? « Ho capito, ho capito. Magari vuoi dire che si ja baldoria mentre fuori sparano ai presidenti. Mah. io penso che un buon film, soprattutto se è musicale, debba far divertire la gente. I problemi, da noi, sono enormi, ma personalmente non vedo proprio cos'altro potrei tare se non laporare per stornare un buon prodotto. Del resto. Rock machine è un

film mica tanto allegro. La carriere di Cesare e di Tommy procede attraverso une sorte di "calvario psicologi-co", al termine del quale ogni valore umano, ogni piccola libertà vengono stravolti dagli ingranaggi del succes-so. E terribile sapere che per far scoppiare l'applaus? devi muoverti così, strizzare l'occhio, romperti la camicia perché fa tanto selvaggio... eccetera eccetera. No, Rock machine non è American

lo, sulla scia di The Rose, Breaking Glass, La ragassa si rischia di esagerare e di fare la solita morale facile sulla star distrutta e nevrotizzata dal sistema, magari tenuta in piedi con gli psicofarmaci o l'alcool. Certo, tutto questo avviene, ma non facciamo dei cantanti rock una sorta di "eroi negativi" Rock machine mi sembra riuscito perché, al di là di tutto, indaga con sufficiente lucidità su questo mondo balordo. con uno scrupolo quasi da manuale. Peraltro dietro il trionfo di un "idolo", oltre al cinismo, c'è un enorme lavoro di organizzazione; e un impegno finanziario che non va dimenticato. Vincent Vaccari, nel film, ci ama c tal punto da vivere in noi le sue passioni. E assurdo, lo so, ma anche terribilmente affascinante. Non trova-

Michele Anselmi





L'olio di aliva è dieta naturale: è uno dei migliori condimenti per i giovani, e per gli anziani che hanno bisogno di migliorare a digestione e l'assorbimento.

Inoltre, come è noto, l'organismo umano necessita di condimenti che non favoriscono il colesterolo.

La Comunità Europea ha infatti concesso particolari benefici per incrementare il consumo dell'olio di oliva.

SAMORAM OCHOONE TRA GLI OFERATORI DELL'OLIO DI OLIMI allo di aliva : condieci con fruito la vita Monta la protesta dei fuorisede, mentre l'Uffico di Igiene mette sotto sequestro i frigoriferi

Occupata la mensa universitaria

Un ordine del giorno del consiglio regionale condanna gli scioperi selvaggi - I comunisti membri del CdA: «Che si dimetta tutto il consiglio d'amministrazione » - Brusco richiamo al presidente, che ha esautorato l'organo collegiale - Chi punta a creare un carrozzone «autonomo»

tina, la mensa universitaria, e subito dopo occupata. Dopo l'esplosione di rabbia dell'altra notte, quando nei carciofini sono stati trovati i vermi, gruppi di studenti per davanti alle celle frigorifere, e le hanno poi consegnate solo ai funzionari dell'Ufficio di Igiene e al medico veterinario provinciale. Tutte le provviste sono state poste sotto sequestro. Il medico veterinario in un primo verbale ha scritto che parecchi tagli di carne erano andati a male. Ma si tratta — assicurano i funzionari della mensa di carné che era solo in attesa di essere distrutta.

E' una conseguenza della attività di mensa selvaggia degli ultimi giorni. Gli scio peri non vengono neanche più preannunciati. La decisione viene comunicata due ore pri ma dell'ora del pranzo. E a quell'ora la carne deve essere già scongelata. Se non si mangia dovrà essere distrutta. E nelle celle frigo rifere si trovava in attesa di andare all'inceneritore. Il va terinario ha comunque tro vato numerosi tagli in stato di avanzata decomposizione.

Dell'Opera si è occupato ieri il Consiglio regionale. Con un ordine dei giorno unitario, presentato da PCI, PRI e Do, e approvato -- è da sottolineare - all'unanimita, si « esprime viva preoccupazio l'Opera universitaria », si condannano le « strumentali agi-tazioni », anche perché « assolutamente ingiustificate tanto più dopo la dichiarata disponibilità della giunta a trattare con le organizzazioni sindacali tutti i problemi di assetto del personale».

Nel comunicato si invita la giunta anche ad attuare tre misure concrete per tornare alıa normalità:

A) « richiamare l'attuale presidente dell'Opera ai suoi doveri »; B) « insediare al piu presto la commissione straordinaria » (che sostituirà il consiglio d'amministrazione); C) « ad approntare eventuali misure alternative (ad esempio l'apertura della mensa di Economia e Commercio che può essere gestita attraverso convenzioni di cooperative, anche di giovani o altre convenzioni) che assicurino la continuità dell'erogazione dei

servizi ». Dalla regione, dunque, viene una condanna a mensa selvaggia ma anche un fermo richiamo al presidente dell'attuale consiglio d'ammini-strazione, Perugini. In questa delicata fase di passaggio l'Opera — da anni feudo di clientele, luogo deputato del sottogoverno — dovrebbe finalmente sciogliersi per passare sotto il controllo pubblico dei Comuni.

In questa situazione Peru-

Di nuovo chiusa, ieri mat- | fa per dire --- per decreti. Ha esautorato il consiglio d'amministrazione, che non viene convocato in modo regolare da almeno tre mesi. E che quindi non ha potuto nemmeno affrontare l'emergenza tutta la notte hanno vegliato | provocata da mensa selvag-

> Per questo i comunisti membri del CdA, Paolo Massacci e Mauro Sarrecchia, hanno chiesto ieri l'immediato scioglimento del consiglio. « Invitiamo tutti i membri del consiglio di amministrazione a dimettersi in modo da consentire l'insediamento della commissione straordinaria. Non siamo disposti a far parte solo formalmente di un organo collegiale che non si riunisce. Vogliamo denunciare la direzione del CdA, che tende a mantenere in piedi un ente inutile, con un'azione che si configura come un sabotaggio della legge regionale. Ribadiamo la necessità che vengano accolte le richieste degli studenti, per le quali, - peraltro - abbiamo proposto soluzioni da tempo. E infine affermiamo la necessità di isolare provocazioni che nascono a partire dal sindacalismo autonomo e che sono favorite dal vuoto di direzione ».

> Beffardo, e incredibile, è arrivato ieri sera ai giornali anche un comunicato dello Snals. Che denuncia, figurarsi, il «grave e continuo sta-



In tre mesi ventisei giorni senza pasti

Da gennalo ad oggi, in neanche quattro mesi la mensa universitaria è stata completamente paralizzata sia a pranzo che a cena, per ben 26 giorni. Questo vuoi dire che sono stati bloccati 12 mila pasti a De Lollis. In qualto di inefficienza dell'Opera». I che caso gli scioperi hanno I sura totale, infatti, 14 sono I dei quali è il mantenimento I studenti della Mensa

bloccato anche Casalber- | tone (2 mila pasti) e il Civis (400 pasti).

Ma nelle ultime settimane « mensa selvaggia » ha intensificato il ritmo dell'agltazione in maniera impressionante. Dei 26 giorni di chiustati a marzo. Non solo: di auesti primi otto giorni di aprile, la mensa è stata aperta soltanto un giorno. L'anno scorso i giorni complessivi di paralisi furono 58. Gli scioperi, intorno ad obiettivi corporativi --- uno

di un ente autonomo (privatistico) che gestisce le opere universitarie — sono indetti dallo Snals, sindacato auto-

NELLA FOTO: la carne avariata gettata per strada dagli

Martedì sera tutti i ricoverati del Policlinico senza cena

Cibo avariato in ospedale Aperta un'inchiesta dall'assessorato alla Sanità

Bisognerà accertare le responsabilità di chi ha fatto correre il rischio di una intossicazione - La denuncia di due lavoratori

Dopo lo scandalo dei cibi avariati, l'inchiesta. Al Policlinico già ieri mattina gli ispettori amministrativi, incaricati dall'assessore regionale a'la Sanità Ranalli, erano al lavoro per stabilire quali e quanti siano stati i pasti immangiabili che hanno costretto al salto della cena tutti i ricoverati martedì sera. La necessità di ricorrere a cibi precotti era derivata da uno sciopero del personale delle cucine, che aveva bloccato la preparazione dei pasti caldi. Fino a martedi sera, però, non si era verificato alcun inconveniente. Poi l'altro ieri due operai, Luigi Mar-

tino e Mario Fabiani, nell'aprire le confezioni avvolte in carta stagnola di riso in bianco, pollo arrosto e zucchine avevano avvertito odore insopportabile. Una breve inchiesta nei reparti ha fatto accertare che tutta la « partita » sembrava avariata. Con i « campioni » in mano i due lavoratori si sono presentati al nostro giornale per dimo-strare come quella roba fosse immangiabile e denunciare che tutto l'ospedale, quella sera, era rimasto senza cena, rischiando anche gravi forme di intossica-

Del resto, già sette anni fa si era verificato un episodio analogo sempre per l'utilizzazione di cibi precotti. In questo caso fortuna ha voluto che già all'aspetto e all'odore il pasto si presentava immangiabile e quindi tutti i pazienti l'hanno gettato nel cestino. Ora l'inchiesta aperta dalla direzione sanitaria dovrà accertare le responsabilità: della dit ta fornitrice (di cui non si conosce il nome); di chi è addetto al controllo all'interno dell'ospedale; di entrambi. Comunque resta un episodic gravissimo che ha provocato ulteriori disagi e rischi a chi è costretto a passare le sue giornate nel-

Una strumentale polemica della direzione PT

Pensioni: se non arrivano a casa di chi è la colpa?

Un telegramma del direttore provinciale alquanto « malizioso » - Le indicazioni di Cgil-Cisl-Uil

Il direttore provinciale del- i glia ce n'è un'altra, che rile poste ha inviato al nostro. come a tutti gli altri quotidiani, un telegramma per avvertire che « questo mese le pensioni non potranno essore recapitate a casa». Il motivo? Uno sciopero — dice il dottor Iascone -- del personale postelegrafonico. Una notizia destinata a creare allarme, giustificato, tra gli anziani, ma anche — va detto — alquanto «maliziosa». Le cose, infatti, stanno un po' diversamente: da qualche tempo i lavoratori postelegrafonici sono impegnati in una difficile vertenza per il rinnovo del contratto. Il 13 ci sarà anche uno sciopero generale nel pubblico impiel go. Accanto a questa batta- i strazione provinciale.

guarda proprio i lavoratori che recapitano gli espressi, un settore in cui c'è una vistosa carenza di organico. Ebbene, nonostante questa situazione, il sindacato si è limitato a dare l'indicazione di sospendere solo - ripetiamo: solo -- gli straordinari e le fasi di lavoro a cottimo. Ancora: la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha anche chiesto che in questa fase, nei recapiti, venga data la priorità alle pensioni. Insomma, per farla breve, se gli anziani non si vedranno portare a casa il loro assegno mensile devono sapere che la responsabilità è tutta e sola dell'ammini-

La rabbia dei «pendolari del pranzo»

Il comitato di lotta ha promosso l'occupazione - Lo Snals tenta di strizzare l'occhiolino agli studenti - « Ma se eri amico mio, perché mi dai da mangiare la roba con i vermi? » - Blocco stradale

« E anche oggi mangiamo a | panini. Ecco qua, guarda: una rosetta tonno e pomodoro. E una busta di patate fritte, olio di rosticceria, tanto per mangiare qualcosa di caldo »; E' mezzogiorno, davanti alla mensa di via De Lollis, si radunano gli studenti. Dopo i piatti avariati dell'altra sera, anche ieri niente pasti: sta-voita perchè tutta la mattina-ta se n'è andata nei controlli dell'Ufficio di Igiene e del veterinario, che ha sequestrato quintali di carne. Di qui a poco gruppi di fuori sede oc-cuperanno i locali della men-

«Tu vuoi sapere per quante volte la mensa non ha funzinato? Oddio, e chi se lo ricorda più. Si farebbe prima a dire quante volte è stata aperta. Poche, sicuramente troppo poche. Quando è chiusa abbiamo poche alternative. E' chiusa anche quella di Economia e Commercio, e spesso anche quella di Ca-salbertone. Qualcuno si avventura fino alla Casa del Civis, dove la mensa funziona più spesso. Sì, siamo i "pen-dolari del pranzo". Arriviamo gini sta « governando » — si | ogni giorno, a mezzogiorno, | ché costa troppo ». Per i più

affamati: e solo allora sappiamo se possiamo mangiare qui o se ci dobbiamo sbattere per tutta la città ».

Su un foglietto dell'ammi-nistrazione dell'Opera, appeso al portone di uno snack bar troppo affoliato, c'è l'elenco di quattro trattorie, dove si può mangiare con i buoni pasto. «Ma quelle è meglio che le lasci perdere. Vorrei sapere come fanno. Sono dei buchi, chissà dove hanno le cucine. E servono 100 per-sone ogni dieci minuti. Ti rendi conto? Devi vedere come sono i piatti che ti danno. Tutti ruvidi, con un bello sporco azzeccato, che ci puoi grattare il parmigiano. No guarda, io non ci vado: e poi devi fare almeno un'ora di fila per riuscire ad entra-

Quindicimila pasti in meno ogni giorno — a essere schematici — vuol dire 7.500 persone che non sanno come mangiare. C'è chi si contenta del fornelletto nella camera della Casa, o della stanza in affitto. Pasta, al massimo uova. « E l'insalata no, per-

la soluzione è quella dei panini. Forse un po' di formaggio. E già così, mangiando solo questo, spendono il doppio, o il triplo di quello che spenderebbero (300 lire) a mensa. Da tre mesi la dieta di un esercito di fuorisede è cambiata radicalmente. Vi-vono di farinacei. Sarebbe in-teressante se un dietologo facesse oggi uno studio sulla loro alimentazione. Sul piaz-zale di via De Lollis, mentre si organizza un blocco stra-

dale, hanno quasi tutti in

mano una rosetta, un tra-

mezzino, una voluminosa

bomba alla crema, troppo o-

 ← L'altra sera sono andata
 in una trattoria senza convenzioni Si, mi sono concessa un lusso. Non ce la facevo più. Ho speso tremila lire. Lo so, non è molto. Ma lo sai che vogliono dire per noi tremila lire? Vogliono dire tre giorni di sopravvivenza».

Davanti alla mensa, fra banchetti di libri e di cancelleria minima la folla segue un megafono che si sposta in strada, e blocca, di nuovo, per l'ennesima volta via De

tuta verde è affacciato a guardare. E gli studenti si rivolgono spesso a loro, quando intervengono. « Dite che siete nostri amici. Ma quali amici? Ce lo potevate dire che la carne che ci davate era andata a male ». Molti sono polemici, fino alla battuta tagliente. Ma c'è una ragione. Lo Snals. il sindacato autonomo, ha cominciato a fare l'occhiolino agli studenti. « Si sentono attaccati, la stampa parla contro di loro, e allora vengono da noi ». Ma per tutto questo tempo da noi non è mai venuto nessuno a chiedere niente, se

porativi. Che sono organicamente democristiani ». Proprio ieri lo Snals aveva invitato i fuorisede ad una assemblea. Ma alla mensa occupata si presentano solo i due leader, transfughi della CISL e della UIL, capi di mensa selvaggia: Nicastrini e

Per parlare bisogna urlare.

volevamo lottare insieme a

loro o no». Uno aggiunge: « non dobbiamo avere il

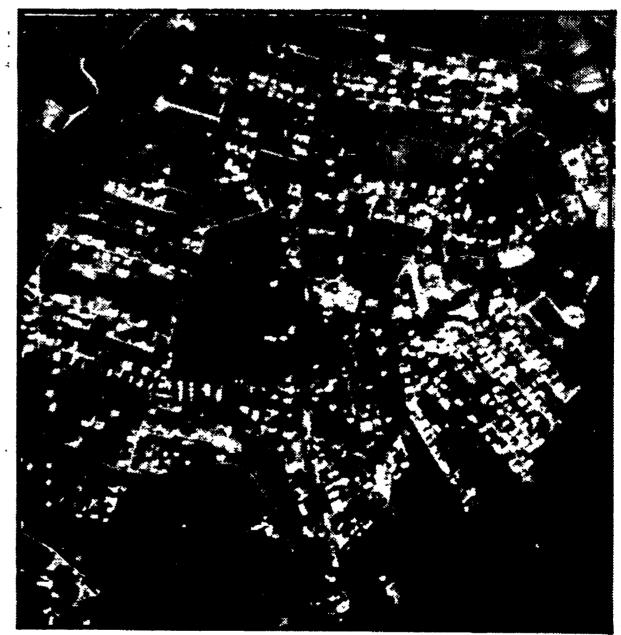
sono anche degli operai cor-

Lollis. Qualche operaio, in [« Siete venuti solo voi, dove stanno i lavoratori? E con loro che vogliamo parlare ». «Te lo dico io perchè non volete che l'Opera passa al Comune: perchè così qualcu-no vi controlla. E voi invece adesso fate quello che vi pare ». « Vogliamo mangiare. E vogliamo mangiare meglio ».. Quelli dello Snals tentano di proporre lotte «comuni» (del tipo: scioperano i cassieri e si mangia gratis), ma il tentativo di recupero non approda a risultati concreti.

Gli studenti dell'occupazione formano un comitato di lotta. E stilano una prima piattaforma. Non si chiede soltanto l'apertura delle mense esistenti (a partire da Economia) ma anche migliore qualità del cibo, dimissioni immediate del presidente del consiglio Pellegrino, e di molti dirigenti amministrativi complesso degli operai. Ci e tecnici, il controllo degli studenti sul cibo e sulle strutture una ristrutturazione dei servizi universitari ». La mensa resta occupata fino a sera. Per oggi è indetta un'altra assemblea, a mezzo-Pignaloni. L'aria resta tesa.

In un convegno il bilancio di cinque anni

Risanamento borgate: impegnato un terzo del bilancio comunale



Borgate: un problema che riguarda l'intera città, un punto-chiave dell' impegno di questi anni dell'amministrazione di sinistra; un risanamento che, per essere portato a compimento, ha bisogno d'un lasso di tembisogno d'un lasso di tem-po ben superiore a quello di una legislatura. Questi i punti centrali toccati ieri dalla relazione dell'assessore al risanamento delle borgate, Olivio Mancini, che ha aperto, a Palazzo Braschi, il convegno «I servizi neile borgate - La periferia diventa città ». Il convegno è stato or-canizzato dagli assessorati

Risanamento Borgate, Tec-nologico, Nettezza Urbana e Giardini, Sport e da Acea, Atac, Acotral, Ital-gas, dalla cooperativa Cirs convenuti ha porto il saluto il prosindaco Benzoni. La giunta — ha detto Bensoni - ha svolto per il risanamento delle borgate un'azione qualificante. Ha contribuito a far prendere coscienza che il problema delle borgate è un problema che interessa tutta la

Nella sua relazione l'assessore Mancini ha innanzitutto tenuto a quantificare in dati, fatti e cifre, l'impegno dell'amministra-zione sul fronte borgate: un terzo del bilancio del Comune, ha detto, è stato destinato a questa « fetta » della città, mentre 350 miliardi sono stati impegnati per le opere di risanamento idro-canitario e per la pubblica diluminazione pre-

350 miliardi per le opere idro-sanitarie e l'illuminazione Terminate 291 aule scolastiche Saranno utilizzati

Oltre

120 bus in più Mancini: « Il recupero della periferia legato alla lotta contro l'abusivismo »

vista dal piano Acea. Ma vediamo punto per punto i nodi toccati dalla relazione dell'assessore Mancini. CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE — Al febbraio 81, ha ricordato Mancini, sono stati costruiti 339 chilometri di rete fognante e 199 di rete idrica. Gli imbocchi in fogna realizzati sono 2.113, le utenze idriche allacciate 2.561, per un totale di 7.243 famiglie. ILLUMINAZIONE PUB-BLICA — Sono 113 le località interessate al programma di illuminazione pubbli-

ca del comune. In 80 di

queste i lavori sono già sta-

ti ultimati, per un totale di 8.175 punti luce e 287 chi-lometri di rete idrica po-sata. Si prevede, inoltre, che l'intero programme sarà ultimato entro il prossimo anno.

EDILIZIA SCOLASTICA - E un settore nel quale sono stati fatti importanti e decisivi passi in avanti. Le aule terminate dal 1976 (di scuole sia elementari che medie che materne) sono 291, quelle in corso di co-struzione 218 e quelle appal-tate 74.

TRASPORTI — Anche qui le novità sono tangiòili: 25 tra nuove istituzioni, prolungamenti e variazioni di percorso delle linee Atac, mentre altre 26 sono in corso di attuazione. L'insieme provvedimento consentirà di utilizzare per le borgate altri 120 autobus. Altro punto essenziale toccato dall'assessore, il successo dell'opera di risanamento e di recupero. Mancini ha ricordato però come la riuscita di questa operazione sia strettamente egata ad una ferma azione contro le nuove lottizzazioni del territorio agricolo. Negli ultimi mesi sono state individuate 20 nuove lottizzazioni che se non fossero state sequestrate avrebbero sottratto alla città e all'agricoltura oltre 2mila ettari di terreno. Mancini ha poi ricordato, in questo senso, la preziosa

collaborazione del Gruppo

Speciale dei Vigili e della

Guardia Forestale dello

Approvata dal consiglio, possono ripartire i cantieri

La Regione vota la legge: Tuscania si pùò ricostruire

I ritardi e lo scaricabarile del governo - Come si è fatto fronte alle « dimenticanze » del Parlamento - Approvato un O.d.g.

Niente di fatto nelle trattative per la Maccarese

Niente di fatto ieri nell'incontro per la Maccarese, che ha visto riuniti attorno a un tavolo tutti gli interessati. Non si è fatto nessun passo avanti, dunque, e l'IRI insiste nella sua intenzione di smembrare l'azienda. Infatti mentre il ministro proponeva la formazione di una commissione composta dalle cooperative, dalla Regione, dall'IRI e dai sindacati per studiare un piano di rilancio produttivo, la Maccarese faceva sapere che, anche in questi giorni, sarebbe andato avanti il programma di vendite di alcuni « pezzi » dell'azienda. Si tratta dei negozi, della caserma, della scuola e di alcuni ettari edificabili.

La società ha tentato un ricatto: vendo tutto ciò i soldi per pagare i salari. viamente non sono stati al manovra. Le parti, comunsi la prossima settimana.

approvato, ieri una legge in grado di consentire finaimen-Tuscania, colpita nel 71, da un tremet.do terremoto. La centro etrusco, che vanta splendide chiese realizzate dai « maestri comacini » e che ha rare testimonianze medioevali. è bloccata da oltre due zamento dei lavori.

anni, sebbene si stimi all'80 per cento lo stato di avan-Le cause di tali ritardi sono soprattutto due. Un ripetuto cambio di competenze tra Stato e Regione che ha creato e crea ar.cora difficoltà e malcontenti (valga un esempio: solo il primo aprile, ad un anno dalla legge che di nuovo affida le competenze alla Regione sono stati trasferiti un miliardo e duecento milioni per pagamenti nei confronti di 150 imprese su fondi che risalgono al '76-'78!) e ur.a cor.tinua insufficienza di finanziamenti da parte dello Stato che ha imposto sospensioni di lavoro e lotte da parte della popolazione per ottenere i fondi indispensabili al completamen-

ha detto — perché non ho La Regione e i sindacati ovgioco e si sono opposti alla que, torneranno a incontrar-

te la ripresa dei lavori necessari alia ricostruzione di ricostruzione dell'importante

to della ricostruzione. A questo proposito, un anno fa, il Parlamento voto una ulteriore legge — è la terza dal '71 - cot. la quale star. ziava, akri 25 miliardi per Tuscania; con questa somma i lavori potrebbero essere.

Il consiglio regionale ha i completati entro un anno. Giova ricordare che fino ad oggi sono stati stanziati 71 miliardi. Perchè, nonostante la legge

di rifinanziamento che è, or-

mai, pienamente operante,

Lor. si riprende a lavorare?

La risposta la si trova nelle decisioni del Consiglio Re-gionale che, con senso di responsabilità e facendosi carico di problemi non propri, su proposta della Giunta Regionale, ha impegnato tre miliardi e mezzo per risolvere alcune questioni, «sfuggite» nella legge dei Parlamento e che di fatto, hanno impedito la riapertura dei car.tieri. Le imprese, alle prese con la ricostruzione, hanno fatto presente di trovarsi in una situazione insostenibile in quanto non hanno avuto aggiornamer.ti di prezzi. per quattro anr.i, dal '76 all'80, in un periodo di pesante inflazione. La Giunta Regionale dopo una serie di incontri con amministratori e opera-tori edili ha deciso di intervenire elevando di un 16 per cer.to i contributi ottenuti a partire dal 76. La Regione ha. però, fissato dei termini precisi per la ricostruzione che. in ogni caso, non devono superare i 14 mesi se si tratta di nuovi lavori e 10 mesi per

quelli in corso ed ha pure

stabilito il pagamento di una

penale per le imprese ina-

Con la legge regionale si

demoienti.

posto rimedio anche ad alcu- i rispetto di una architettonica ne ingiustizie. L'Iva non deve essere corrisposta dai privati e quanti hanno già pagato possono chiedere il rimborso. La Regione assume su di sè, restituendo anche a chi ha versato, le somme che lo Stato ha addebitato ai cittadini per gli interventi urgenti eseguiti subito dopo il terremoto. Con le decisioni del Consiglio vi sono, ora, tutte le condizioni per riaprire i cartieri e per rendere, in tempi certi, nuovamente abitabile il centro di Tuscania. « Si raggiungerà, così un risultato — ha dichiarato l'assessore Massolo - davvero eccezionale, si dimostrerà che non solo è possibile ricostruire un pacse intera-

mente distrutto dal terremo-

Una veduta aerea di Tuscania dopo il terremoto

ed urbanistica di pregio particolare. Se questo avverrà lo si deve alla lotta delle popolazioni tuscanesi che LOL si è mai arresa o scoraggiata di fronte alle molteplici difficoltà, ma anche all'azione della Giunta di sinistra che governa la Regione Lazio, vicina, con i fatti, ai problemi della società regionale.

Il consiglio regionale, leri, si è anche occupato della politica comunitaria per l'agricoltura e della Cassa del Mezzogiorno. L'assessore Agostino Bagnato ha svolto ur.'ampia relazione sulla « maratona verde » dei ministri della CEE, sottolineando come ha fatto anche il presidente della commissione agricoltura Esterino Montino, to, ma che lo si può fare nel che i risultati della delega-

zione italiana sono stati insufficienti. Nella riunione di ierl. inoltre è stato approvato un lur.go ordine dei giorno sulla questione della Cassa del Mezzogiorno (come si ricorderà c'è un progetto governativo che mira a escludere il Lazio subito dagli interventi straordinari e dall'86 per quelli alle attività industriali). Nel documento si ricorda che la giunta regionale, i rappresentanti degli erti locali e dei consorzi, delle forze economiche e sociali si sono espressi negativamente sull'esclusione del Lazio e si invita il governo a « dare attuazione al dettato costituzionale della Repubblica delle

autonomie » valorizzando le

competenze delle. Regioni per

gli interventi nel Bud.

Tutti d'accordo, maggioranza e minoranze, al congresso provinciale dell'Eur

Psi: confermare col voto le giunte di sinistra

Domani si apre l'assise socialista regionale: Ferrara guida la delegazione del Pci - Il dibattito di ieri - Gli interventi di Fabrizio Cicchitto e di Dell'Unto

I socialisti andranno alla i stra che deve aggregare forcampagna elettorale per Comune e Provincia chiedendo voti per confermare le giunte di sinistra. Questa volontà politica è condivisa dall'intero Psi romano. Lo si è visto dalle cose dette nelle tre giornate di dibattito del congresso provinciale all'Eur e la scelta fatta sarà così sottoscritta unitariamente da tutte le componenti interne. sia della maggioranza craxiana sia delle minoranze di sinistra. Sulle parti del documento finale che riguardano i temi politici nazionali e la gestione del partito, invece, le correnti si divideranno e voteranno le rispettive tesi preparate per il prossimo congresso nazionale di Palermo. Il dibattito ieri è andato avanti fino a tarda ora. E' probabile, quindi, che solo stamattina - allungando i tempi prima previsti -- i delegati approvino il documento, eleggano il nuovo organismo dirigente e la delegazione che da domani parteciperà (sempre al palazzo dei congressi dell'Eur) all'assise re-

gionale del Psi. Ad aprirla sarà il segretario uscente Pino Marango, che viene dato per scontato verrà confermato nell'incarico. Ai lavori presenzierà una delegazione del Maurizio Ferrara, segretario regionale, e composta dai compagni Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta alla Pisana, Giorgio Fregosi, della segreteria regionale, Mario Quattrucci. capegruppo in consiglio, Quarto Trabacchini, segretario della federazione di Anche nella giornata di ieri

i rapporti con il Pci, i problemi dell'unità della sinistra e la ricerca da parte socialista di un ruolo, di uno spazio di « autonomia » nei confronti degli altri partiti e in specie di comunisti e democristiani è risultato l'argomento dominante degli interventi. Dei « big » — qualche delegato di base si è lamentato del fatto che la sala si riempiva solo quando al microfono saliva uno di loro hanno parlato Dell'Unto, Santarelli, Palleschi, De Felice e Celestre (per i craxiani), Cic-chitto e Di Segni (per i lombardiani, Benzoni (per la sinistra Achilli e De Martino). Fabrizio Cicchitto --- per la sua corrente martedì era in-

tervenuto il vicedirettore dell'Avanti Roberto Villetti (che conferma la sua candidatura alle elezioni comunali) - ha pidoglio - ha continuato riportato in primo piano, ristabilire di chi sarebbe la spetto a un congresso un po' sfuggente a riguardo, l'analisi della realtà del paese. La maggioranza di Craxi -- ha esordito Cicchitto - fa una analisi ottimistica della società italiana. Presuppone un affievolimento dello scontro sociale, mentre il quadro è ben altro. Il pericolo di destra non si chiama Visentini, ma è quello manifestato in termini di classe dal convegno Confindustria-Intersind. Di fronte alle forze che vogliono rimettere in discussione le conquiste del movimento operaio, qual è - si è chiesto Cicchitto — il posto del Psi e la sua strategia politica? La strada giusta -- ha continuato — non è rincorrere la DC sul suo stesso terreno, facendo del Psi un partito di democrazia laica di centro. La strada è un'altra. rie correzioni. Lavorare cioè per una alternativa democratica e di sini-

PER LA « 194 » COORDINAMENTO A TERRACINA

Si è costituito a Terracina della « 194 », formato dai movimenti di base «Donne e salute», «Cultura e territorio», «Cooperativa Prisma», «UDI», «CGIL» e dai partiti PCI, PSI, PRI, PSDI in vista dei referendum del 17

Le varie forze sociali e politiche hanno sentito l'esigenza di mobilitarsi in modo unitario per difendere la legge che dopo tanti anni di lotta delle donne è stata ottenuta per stroncare l'aborto clandestino.

Precisazione

In riferimento all'articolo « Due deputati de nello scandalo Egea » apparso sul giornale di martedi 7 aprile l'on. Mario Gargano precisa che « non ha mai conosciuto, né direttamente, né indirettamente un giudice De Sena». Che inoltre « non ha mai sentito nominare la cooperativa Egea e di non conoscere Armellini se non dalle cronache giornalistiche». Infine « come presidente dell'associazione figli d'Abruzzo », i'on. Gargano anon ha mai ricevuto inviti ad operare in tal senso, né ha mai fornito ad alcuno elenchi di soci».

ze laiche e cattoliche. Cicchitto ha poi affrontato i rapporti con il Pci. E' opportuno - ha sostenuto un confronto coi comunisti in nome dell'alternativa, non in nome di una collaborazione con la De o di una centralità laica del partito. O il Psi trova un raccordo a sinistra oppure rischiamo di essere isolati. Cicchitto -- interrotto spesso da una platea che applaudiva per metà - è passato quindi a polemizzare con la maggioranza craxiana su un altro tema: la gestione interna del Psi. La sinistra — ha detto è a Roma una realtà seria e consistente che nessun « blitz » (testuale) può eliminare. Maggioranza e minoranze, comunque, secondo Cicchitto devono definire insieme la linea politica per le elezioni amministrative. Dobbiamo evitare - ha affermato - di presentarci come «né carne né pesce». Il Psi deve prendere una posizione precisa a difesa delle giunte di sinistra. Quanto alle accuse di « egemonismo » comunista, che pure per Cicchitto hanno un fondamento, «i nostri vuoti favoriscono l'egemonia degli altri». Paris Dell'Unto, membro

della Direzione, ha parlato

subito dopo e con Cicchitto ha polemizzato in più punti. La sua tesi - esposta in un discorso molto applaudito. dai toni accalorati, efficacissimo e spesso un po' teatrale - è questa: quando nel Paese e nel mondo «il vento spira a destra » chi pensa di costruire avanzate di sinistra ha già deciso di perdere. Il primo mestiere di un partito di sinistra (Dell'Unto ha negato che la maggioranza di Craxi voglia cambiare connotati e natura del Psi) è impedire il rilancio della destra. Di qui, il tema e la forza, secondo Dell'Unto, della « centralità » socialista. Il deputato (a Roma raccoglie la fetta più larga della corrente di Craxi) ha poi difeso la volontà del Psi di confermare le giunte di sinistra Deali. Anche per salvaguardare - ha detto -il tessuto unitario della sinistra. Il problema - ha singolarmente affermato Dell'Unto - è di vedere se sono i comunisti a volere davvero le giunte di sinistra. Comunque, se a Roma i risultati elettorali riportassero (e sarebbe l'errore più gros-so) la De alla guida del Cam-

colpa conterebbe poco. Santarelli ha giudicato molto positivo l'andamento del congresso. Il Psi sta diventando davvero un partito « autonomo ». Quanto alle polemiche dei giorni scorsi, il presidente della giunta regionale ha difeso le sue posizioni riportate sulla stampa. Ma, detto questo, è sembrato fare in sostanza, un po' marcia indietro, correggere. Non ha ripreso, dalla tribuna dell'Eur, l'ipotesi di soluzioni di governo ebilanciate » tra Comune e Regione. Il giudizio sulla giunta di sinistra - ha proseguito - è globalmente positivo, anche se lo slancio delle amministrazioni si è affievolito. Il problema non è ribaltare le maggioranze di questi an-ni, ma apportare le necessa-

Piena difesa delle giunte anche da parte del prosin-daco Benzoni. Malgrado « le luci e le ombre ». Ma collaborare con i comunisti o con i de — ha motivato — non è la stessa cosa. L'amministrazione capitolina ha risanato i guasti antichi della città e ha iniziato un'opera di trasformazione, di rinno-

In mattinata Pettinari aveva portato il saluto di Pdup e Mls. Le giunte di sinistra vanno confermate — secondo i due partiti – non perché abbiano risolto tutti i problemi, ma perché hanno segnato una svolta rispetto al passato di marca de e per il valore del loro programma di governo. Sulla ipotesi di confluenza nelle liste elettorali del Pci. Pettinari ha affermato che ciò non significa da parte del Poup-Mis ritenere che sia il Pci l'unica garanzia delle giunte di sinistra. Il Psi - ha detto è una forza decisiva della

vamento che va continuata

coalizione al pari di altre. Il congresso pare orientato a creare un nuovo orgagnismo dirigente: il comitato cittadino. A coordinarlo potrebbero essere, si dice, un esponente della sinistra oppure uno del gruppo Landi-Severi (area Craxi). Segratario della federazione dovrebbe diventare Redavid, seguace di Dell'Unto.

Regione: il 28 dibattito sulla situazione politica

Martedi 28 aprile si terrà | delle prossime consultazioni al consiglio regionale un di-battito sulla situazione politica, e in particolare sui rapporti tra i partiti della maggioranza. La richiesta è stata presentata ieri mattina dal democristiano Mechelli. Per la giunta regionale ha risposto l'assessore socialista Pallottini, il quale ha affermato che la posizione del PSI

è in linea con il dibattito

sviluppato in consiglio regio-

nale fin dal luglio scorso e

che ora riprende, com'è na-

turale, nella città in vista

elettorali. « Nessuno -- ha detto Pallottini — intende sfug-gire al dibattito. Né la giunta, né tanto meno il PSI, anche se la posizione dei socialisti non è quella di aprire una crisi nelle istituzioni di cui essi invece garantiscono il funzionamento. E' in pieno svolgimento il congresso romano del PSI e poi si svolgerà quello regionale, nel corso dei quali — ha concluso Pallottini - verrà approfondita ulteriormente la posizione dei socialisti».

lefonata che ieri mattina ha fatto scattare l'allarme in questura, è arrivata poco dopo mezzogiorno. In realtà non si è trattato di un sequestro ma di un banale furto d'auto che ha tenuto all'erta per più di un'ora tutti gli equipaggi delle volanti di Roma. Il ladro non si era accorto che nella vettura si trovava un bambino di due anni, Pietro Ruffo, nipote di Paola Ruffo di Calabria, principessa di Liegi e cogna-ta del re del Belgio, Baldo-

> Non appena si è accorto che insieme all'auto aveva anche prelevato il bambino, il ladro ha abbandonato la macchina a poca distanza da l to pensare ad un sequestro.

no rapito mio figlio ». La te-

e Presto fate qualcosa, han- i dove l'aveva rubata. Tutta la vicenda ha preso le mosse da via Flaminia. La madre del piccolo Pietro, Francesca Ruffo del Drago, sposata all'architetto Francesco, cugino di Paola di Liegi, aveva parcheggiato la sua macchina (una Renault 4 targata Roma V 98508) davanti ad un supermercato. Il bimbo si era addormentato e la donna ha pensato che non si sarebbe accorto della sua assenza. Così è scesa dall'auto ed è entrata nel negozio. Quando ne è uscita una decina di minuti più tardi, ha cercato inutilmente la sua Renault e angosciata ha te-lefonato al 113. La notorietà del nome e il blasone della famiglia hanno fatto subi-

La sala operativa della questura ha subito dato ordine di istituire posti di blocco in tutta la città. Si raccomandava in particolare alle auto radio di usare la massima prudenza per evitare un eventuale conflitto a fuoco. Ma l'emergenza fortunatamente è durata poco. Poco dopo le tredici, infatti, la «Renault > con il bambino veniva ritrovata in una traversa di via Flaminia, in via Do-

La madre lo aveva lasciato per far spese in un supermercato - Quando è tornata la Renault non

c'era più - Il piccolo ritrovato poco dopo in una traversa di via Flaminia, per nulla spaventato

Per un'ora si è temuto il rapimento del nipotino di Paola del Belgio

che dentro c'è un bambino

Ruba l'auto e non si accorge

L'avventura del piccolo Pietro (che evidentemente non deve neanche essersi accorto di quanto gli era capitato) è finite più tardi tra le braccia del padre e della madre, accorsi in via Donatello non appena hanno saputo del ri-

Nilde Jotti parla oggi a Latina

Il Presidente della Camera, la compagna Nilde Jotti interverrà stamattina al-l'istituto Tecnico Commerciale di Latina, «Vittorio Veneto». La compagna Jotti avrà un incontro con gli studenti sui tema: «dalla Lotta di Liberazione alla nascita dello Stato democra-tico».

All'incontro saranno presenti, oltre agli studenti dell'istituto tecnico, anche i professori e gli allievi delle altre scuole della provincia

Convegno su « Donna e sport»

«Donna e sport». Questo il tema del convegno che si svolgerà domani alle 9,30 a Palazzo Valentini (via IV Novembre 119) organizzato dail'assessorato allo Sport della Provincia. Parteciperanno molte personalità del mondo politico, culturale e sportivo fra cui ricordiamo Alessandro Salvini, docente di psicologia all'università di Padova, Loly Clerc, giornalista francese, Novella Calligaris, Liliana Pizzo, Paola Pigni, Ada Scalchi, assessore allo Sport e al Turismo.

Un'analisi del comitato regionale del Pci conferma la tendenza al restringimento delle basi produttive

OTT. '78 OTT. '79

Sempre peggio: 200 le aziende in crisi

In un anno diminuiti di sedicimila unità gli occupati nei settori manifatturieri - Colpite le multinazionali, ma anche le piccole e medie imprese - Gli effetti nel Lazio della stangata governativa

Prima avanzava, ora precipita. Ad ogni aggiornamento dei dati la situazione appare sempre peggiore: in un anno gli addetti nel settore industriale sono calati di altre sedicimila unità (di cui duemila donne). Ora ir. tutto, nelle fabbriche di ogni dimensione, sono occupate 409 mila persone che rappresentano il 23,7 per cento della forza lavoro impiegata (un anno fa si arrivava al 25,1 per cento). Insomma la crisi è andata aventi, ha colpito tutti, dalle industrie dei settori cosidetti maturi, come il tessile, ai comparti cor. possibilità di sviluppo, come l'elettronica ha raggiunto le grandi fabbriche multinazionali come le piccole e medie

Altre cifre per comprendere cos'è la « questione industriale » nel Lazio: le ore di cassa integrazione sono arrivate a 19 milioni e 700 mila (quattro milioni in più rispetto all'anno scorso) e oggi sono sospesi dalla produzione quasi tredicimila lavoratori. Insomma è finito il processo di crescita che aveva caratterizzato l'industria laziale dal 71 alla fine del 77 e che aveva portato a un aumento degli occupati nei settori manifatturieri di qua-

si 43 mila unità. Questi dati allarmanti sono contenuti in uno studio redatto dal comitato regionale del PCI. E sono cifre destinate a peggiorare ancora su questa situazione precaria, infatti, su una regione dove ur. vero e proprio « esercito » è alla ricerca di un posto (sono 203.956 i disoccupati di cui la metà donne) sta pér abbattersi la stretta creditizia decisa dal governo. Già all'inizio dell'anno il limite all'estensione del credito, imposto da Andreatta (limite che riguardava anche i prestiti inferiori ai 130 milioni) aveva dato un duro colpo al. le piccole imprese. Ora con i nuovi provvedimenti ecor.omici sta per arrivare una vera e propria « mazzata »: a conti fatti le ir dustrie laziali pagheranno il denaro il 27-28 per cento. Chi se lo potrà permettere?

Insomma c'è il rischio, mai steto così reale, che possa essere compromessa una ipotesi di sviluppo della nostra regione, che se pure con mil-le difficoltà si era riusciti a delineare in questi anni (basta pensare al piano elaborato dalla Regione che puntava al riequilibrio territoriale e all'allargamento delle basi produttive). Per farla ancora più chiara, c'è il pericolo che la situazione precipiti e va-dano a monte tutti i progetti di programmazione. E invece solo in una politi-

bilità per salvare il Lazio. E l'unica via di uscita per una fenomeni nazionali e internazionali, ma che ha arche caratteristiche specifiche. Nella nostra regione, infatti, l'intero apparato industriale è nato già malato: è cresciuto all'ombra degli incentivi della Cassa del Mezzugiorno, ha « vivacchiato » grazie ai finanziamenti facili che, se hanno favorito la nascita di fabbriche in alcune aree, hanno provocato ur: impoverimento nel resto del Lazio. Ur. tessuto fragile, insomma, che di fronte alla crisi ha evidenziato la sua precarietà. Le multinazionali (il Lazio è la seconda regione dopo la Lombardia per presenza di imprese estere) hanno deciso di andarsene, di trasferire altrove le proprie attività produttive e lasciare qui solo i « depositi » (è il caso della Massey-Ferguson); i grandi gruppi razionali sono in crisi RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO NEL LAZIO (in migliala di unità)

		VII. 10	— 	O11. 80
OCCUPATI	1.647	1.645	1.691	1.723
	451	455	471	482
di cui donne	431	433	7/1	442
AGRICOLTURA	164	157	142	153
di cui donne	59	57	45	57
INDUSTRIA	430	413	425	409
di cui donne	65	58	61	59
ALTRE ATTIVITA' di cui donne	1.053	1.075	1.124	1.161 .
	327	. 340	365	, 366
IN CERCA DI OCCUPAZIONE	169	190	168	158
di cui donne	79	93	95	81
TOTALE FORZE DI LAVORO	1.816	1. 8 35	1.859	1.881
di cui denne	530	548	566	543
NON FORZE DI LAVORO	3.114	3.121	3.128	3.130
di cui donne	1. 99 1	1.989	1.985	2.003
TOTALE POPOLAZIONE di cui donne	4.930	4.956	4.967	5.011
	2.521	2.537	2.551	2.566

partecipazioni statali), per errori di gestione, per man canza di piani di settore; la piccola e media impresa è colpita duramente dalla stretta e dalla mancanza di collegamento col mercato nazionale e internazionale. Insomma, la recessione non

Il PCI - tenendo conto di questa problematica realtà, sostiene che è necessario un « forte impegno programmatorio». Non basta più rincorrere le singole vertenze, tamponare le situazior i di emerget-za cosa che pure fa, e con buoni risultati, la Regione. Occorre qualcosa di più, occorre una svolta negli indirizzi di politica economica. Per prima cosa va modificato l'intervento «straordinario» per il Mezzogiorno, preveperenne (la Fiat, la Sr.la, le I dendo la soppressione della I comunisti del Laxio hanno le

Cassa, coinvolgendo appieno le Regioni r.ell'elaborazione di un programma per il Sud. Radicalmente nuovi devono anche essere gli incentivi per le iniziative industriali: non più soldi a «pioggia» ma contributi finanziari e servizi da inquadrare in una politica nazior. ale di piano. Ecco perchè il PCI è contrario alla proroga della Cassa ed è contrario anche alla proposta governativa che si limita a una pseudo-razionalizzazione dell'ente, ma mantiene gli strumenti dell'intervento straordinario. Diventa però inaccettabile che in presenza di una «non riforma» il Lazio venga punito e escluso

tro decisionale dovrà diventare la Regione, per le grandi il Ministro) per le esportazio-ni, per gli investimenti, per le aziende in crisi, per l'Imi, per gli istituti di credito spe-Ma un ruolo può e deve svolgere arche la Regione. Ad esempio l'amministrazione può muoversi per la rapida realizzazione delle aree at-trezzate snellendo le procedai ber.efici della Cassa, così come prospetta Forlani. Ancora, il comitato regionadure, può qualificare l'attivi-

idee chiare per quanto ri-guarda il piano energetico

(metano algerino, Montalto e

Tor Valdalica) per usi indu-striali del metano algerino,

per le leggi di riconversione

(alla «675» si devono affian-

care altri strumenti e una

semplificazione delle leggi:

per le piccole aziende il cen-

tà della Filas nel campo del

servizi alle piccole e medie

ISCRITTI AL COLLOCAMENTO NELLE PROVINCE DEL LAZIO

	- NELLE PROVINCE DEL CALIO						
Mese		Rieti	Roma	Frosinone	Viterbe	Latina	LAZIO
Gennaio	Uomini Totale	3.134 6.218	65.115 128.548		4.018 7.330	8.631 17.878	97.38 191.83
Febbraio	Uomini Totale	3.174 6.037	64.913 128.483	16.610 32.047	3.887 7.386	8.173 17.173	96.757 191.12
Marzo	Uomini Totale	3.152 6.039	65.246 127.037	16.668 32.473	3.775 7.307	8.502 18.012	97.34 190.86
Aprile	Uomin. Totale	2.489 5.496	65.969 128.978		3.793 7.456	8.116 17.412	96.16° 191.40
Maggio	Uomini Totale	2.706 5.634	66,648 131,441		3.810 7.557	8.080 17.249	97.45 193.64
Giugno	Uomini Totale	2.904 5.549	68.233 133.754		3.621 7.164	8.270 17.596	96.99 195.37
Luglio	Uomini Totale	2.795 5.525	67.397 131.972		3.850 7.429	8.194 17.741	98,16 193,92
Agosto	Uomini Totale	2.627 5.565	66.480 -131.276		3.596 6.864	7.486 16.502	96.18 191.80
Settembre	Vomini Totale	2.720 5.477	68.292 135.636		3.692 6.903	2.227 18.186	98.83 198,49
Ottobre	Uomini Totale	2,841 6.158	69.120 140.087	15.737 32.122	2.469 6.816	8.243 18.119	99.416 203.38
Novembre	Uomini Totale	2.581 6.112	72.267 145.363		2,417 6.962	8.387 18.262	102.30 200.87
Dicembre	Uomini Tetale	3.185 6.045	70.500 141,259		3.428 6.808	8.133 17.893	100.95

imprese. Ma la Regione può anche avere una funzione « politica », sollecitando, esigendo dal governo l'attuazione dei piani di settore. Ecco | lo non possono attendere.

perchè il Pci proporrà che fi consiglio torr.i a occupara della crisi industriale: quelle duecento fabbriche in perioc-

Regione e banche discutono di credito all'industria

Una riunione per studiare le iniziative per incentivare N credito alle industrie e per attenuare i rificesi delle recenti scelte monetario del governo. L'ha organizzata, per dema:

All'incontro parteciperanno il vice-presidente della giunta regionale, il compagno Paolo Ciofi e numerosi rappresentanti degli istituti di credito. Hanno assicurato la lore presenza la BNL, il Monte dei Paschi, Sen Paole, Banse di Roma. Banco di Sicilia, di Napoli, la Comit, Banca Popelare Alto Lazie, Cassa Rurale e Artigiane, Banco di Sento Spirito, Casso di Rispermio di Roma, Rieti e Viterbe, Mediecredito regionale, l'IMI, Credito Italiano, Cariplo e la Filia.

E il Pci ne vuole parlare con il governo

le eii gruppo dei deputati

Le proposte elaborate dai comunisti per affrontare e risolvere le vertenze più difficili - Il ruolo determinante delle Partecipazioni statali

verno un incontro urgente per « esporre la dimensione e 1 termini della crisi dell'apparato industriale » nel Lazio. L'incontro dovrà servire per approfondire le cause che hanno portato a questa situazione, per studiare soluzioni di prospettiva. Ma intanto occorre risolvere alcune questioni aperte. Ecco le proposte dei comunisti. ENI — E' necessario che l'ENI rispetti l'accordo raggiunto con i sindacati per la realizzazione di attività sostitutive per i lavoratori della Gip di Gaeta (attività che dovrebbero garantire non meno di 200 posti o nell'ENI o nelle Partecipazioni statali). E' anche urgente che le imprese pubbliche varino subito un piano di investimenti aggiuntivi da localizzare sempre nel comprensorio

del Lazio chiederanno al go-

to e ha provocato centinala di licenziamenti. GEPI — Anche in questo caso è urgente che il governo intervenga perché la finanziaria di stato svolga un ruolo attivo nel risanamento e nel rilancio delle aziende. Così deve essere per la Misi e la Mistral di Latina, che devono essere inserite nel piano della componentistica

di Formia-Gaeta, perché la

chiusura della raffineria ha

colpito pesantemente l'indot-

rilancio dell'attività di ricerca; così deve essere anche per l'Omi, la fabbrica della Vasca Navale che ha una tecnologia avanzata ma un pesante deficit gestionale; per la Gimac la quale può essere riconvertita e formare, assieme alla Massey e alla Lombardini di Ricti un complesso di aziende che operi nella meccanica agricola. Il partito comunista chiede anche che per le altre fabbriche della GEPI (come la Demizia) sia subito predisposto il piano aziendale. Per la Saia di Rieti si sollecita la completa ristrutturazione

FIME — La finansiaria meridionale deve garantire la sua partecipazione a consorzi nei settori della meccanica. della chimica e della ceramica (Avir e Richard-Ginori) per garantire l'elaborazione di programmi e l'attiviszazione di finanziamenti. La FIME, inoltre, deve anche rispettare gli impegni assunti, al ministeri del Bilancio e dell'Industria per la sua partecipazione al capitale della Metal-Sud di Castel Romano e alla Cavel

di Formia. PARTECIPAZIONI STA-TALI - In questi ultimi anni le Partecipazioni statali hanno persecuite con convinzione, la linea del disim(i casi delle Confezioni Pomezia, della Metal-Sud, della Maccarese). Occorre invece che la presenza pubblica sia rafforzata soprattutto nel settore meccanico (Omi) e nel settore alimentare. Nel Lazio c'è la possibilità che le Partecipazioni statali siano presenti in maniera determinante nel ciclo agro-alimentare. Punto qualificante di questa presenza deve essere la Maccaruse per la quale ovviamente vanno battuti i tentativi di liquidazione. La collaborazione tra : Partecipazioni statali, il movimento cooperativo, l'Ersal (l'ente regionale di sviluppo agricolo) per il rilancio della Maccarese e delle terre pubbliche, in collegamento con le industrie di trasformazione (come la Cirio di Sezze) può far fare un importante salto di qualità al settore agro-alimen-

TELECOMUNICAZIONI -Occorre che la SIP faccia conoscere esplicitamente il piano di investimenti nella qualità, nella quantità e nel tempi e che adotti soprattutto clausole non vessatorie nei contratti di appalto

ELETTRONICA — E' ne-cessario l'avvio del piano di settore, che dovrà basarsi su un ecordinamento tra la componentistica e l'elettro-

I parlamentari comunisti i e per le quali è urgente il i pegno dall'economia laziale i nica civile. In ogni caso è i indispensabile che sia definita, subito, la domanda pubblica per l'ammodernamento delle telecomunicazioni, perché da essa dipende in gran parte la ripresa e lo sviluppo del settore. FIAT DI CASSINO — La

Fiat, che continua le azioni intimidatorie contro i dirigenti sindacali e che continua a lasciare fuori dalla fabbrica 2700 operai, deve subito elaborare il piano d'impresa, contemporaneamente alla stesura, da parte del governo, del piano auto. Sono strumenti necessari perché le istituzioni e il sindacato conoscano le reali intenzioni dei dirigenti di Piedimonte San Germano, l'occupazione prevista, i rientri dalla cassa integrazione, i piani di investimento, le innovazioni del prodotto, l'applicazione di

Ferrara e Marango oggi a Radio Blu

Oggi alle 14.45 a Radio Blu sui 94,800 MHZ, Pino Marango, segretario regionale del PSI e Maurizio forzara segretorio regionale sui repporti fra i due pertiti e i governo degli enti locali dope i congresso dei socialisti romani. sone # 493081 e il 4953316,

non solo per vedere chiaro nei futuro dello stabilimento, ma anche per programmare lo sviluppo del terri-torio e dell'indotto della Fiat nell'area fra Cassino e

MASSEY - FERGUSON --La «Massey» ha oggi 240 operai in cassa integrazione, su 1540 operai, e vuole far sittare di almeno due anni la ristrutturazione dello stabilimento di Aprilia. E' una posizione che va battuta. Per salvare la produzione e l'occupazione è necessario che l'azienda rispetti gli accordi presi col sinda-

SETTORE DELLA CARTA - Nel Lazio rischia di scomparire. La soluzione delle tante vertenze aperte va cercata nella applicazione della legge 675 per la ristruttura-zione degli impianti, nel diverso impegno dell'Ente cellulosa per ciò che riguarda l'approvvigionamento delle materie prime

Vanno anche riproposte (sostenute le scelte compiete dalla Regione con il con-vegno di Tivoli, che punta-vano ai piani di forestazione inseriti nei programmi delle Comunità Montane, in coordinamento con lo Stato, e sulla formazione di un consornio tra le asiende della cartapaglia,

introduce at our succession of the many of

COMITATO REGIONALE E' convocata per oggi alle ere 17 la riunione della Commissione E' convecate per oggi alle 19 ('Esecutive Trasporti, O.d.g.: Obiet-

tivi per la Campagna elettorale (Fredda-Lorabardi). ROMA La riunione dei segretari delle sezieni e cellule aziendeli sui proble-mi dell'ordine democratico previ-sta per eggi è rinvista a mertedi

14 aprile.
ASSEMBLEE - OGGI IL COM-PAGNO VALENZA A MARIO CIANCA: alle 18,30 esembles con il compagne Pietre Velenza del C.C.; ALBANO alle 8,30 alle screis media seperiory (Napoletano) TORREVECCHIA sile 18 (Napole tano); VILLALBA alle 15,30 casesgieto (Romeni); VILLALBA sile 18 attivo sezione operaia (Matteoli); NUOVA GORDIANI alle 17,30 (Brutti); PARROCCHIETTA alle 17,30 (Felconi); REBIBBIA elle 16 caseguiete (Messeri); TORRE MAURA elle 18 (Bunyameti); CO-LONNA alle 19 (Bernardini); MONTELIBRETTI alle 16,30 caseguiete (Cerridori); BORGO PRA-Ti elle 19 (Glamesspell); MAN-ZIANA elle 18 (Minusci). CONGRESSI — OGGI IL COM-PAGNO SERRI ALLA CELLULA DEL CONI: elle 16 a PONTE MIL-

VIO congresso con R compagne Rino Serri del C.C.; SEZIONE O-PERAIA SALARIA: elle 17,30 con-gresso costitutivo (Speranes). COMITATI DI ZONA — OSTIA aile 18 sulle liste e i questioneri (lembo); MAGLIANA PORTUEN

SEZIONI E CELLULE AZION DALI - OGGI IL COMPAGNO SALVAGNI ALLA FATME: alie 17 assembles con il compagne Piere Salvagni, segretario dei comitato cittadino e membro del C.C. ACOTRAL GROTTE CELONI de In 16 a CENTOCELLE ACERI (Con-

• CIVITAVECCHIA: oggi afte 17 presso l'aula consiliare del Comune, menifestazione della cittadinan-

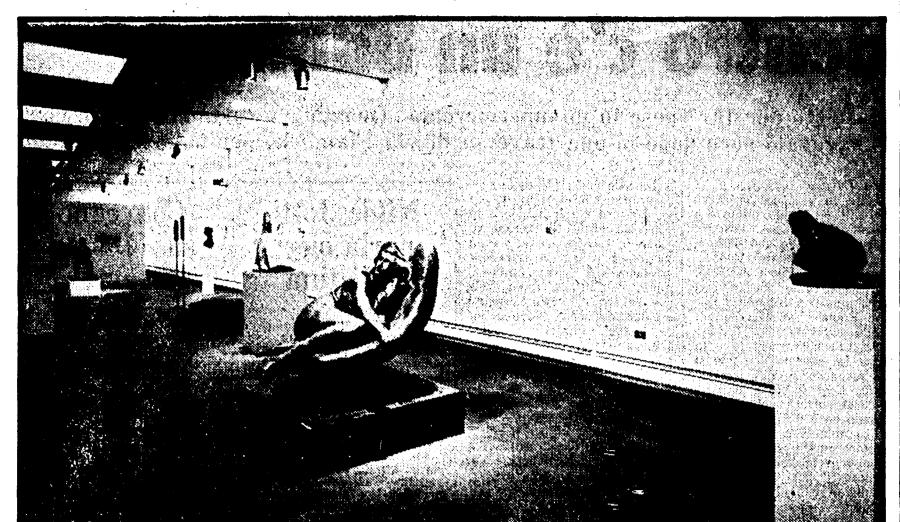
za selle case. Pertecipe il con gno Ezio Ottovieni. -FGCI E' converste per eggi in federazione alle ore 17 l'attivo previo-ciale delle FGCI. Odg: « L'impogne e l'iniziativa dei giovani comunisti

nelle bettaglis per la difesa delle 194 » (Negrini). ACILIA (S. Giorgie): ore 18,30 costituzione circole (Labbucci). FROSINONE

CASTRO DEI VOLSCI: ore 29 Comitato direttivo (Mazzocchi), RINVIATA LA CONFERENCEA STAMPA DOL PCI

La conferenza stampa del Comi toto regionate del PCI e del gruppo del perismenteri somunisti del Le-zio sulla situazione dell'Industria Sabato la cerimonia alla presenza del presidente Pertini

Manzù dona allo Stato il suo museo



Sabato 11 aprile, alle ore 11,30, ad Ardea, alla presenza del Capo dello Stato, Pertini, il ministro dei Beni Culturali Oddo Biasini, per la sovrintendenza speciale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna retta da Giorgio de Marchis, prenderà ufficialmente possesso della « Fondazione Amici di Manzù » e del museo con le pitture, le sculture, i disegni, le incisioni • i documenti di archivio qui depositati in numero ingente

dall'artista lungo gli anni fino a formare quello straordinario complesso di strutture e di opere che generosamente il grande scultore Giacomo Manzu ha donato allo Stato italiano. Si tratta della donazione più cospicua che artista contemporaneo abbia mai fatto allo Stato ed è un'acquisizione di inestimabile valore artistico e culturale tenuto conto che il

museo è una struttura polivalente di perfetta funzionalità.

al cronista

Quel che dice la Sip è Vangelo. 0 no?

Cari compagni.

sono un pittore edile, ho la quinta elementare ed abito alla Marranella, in affitto naturalmente. Chi potrebbe mai permettersi di comprarsi una casa? Chissa se, con i prezzi di oggi, moglie, e-figli, mi-basterebbe tutto quello che ho guadagnato in una vita. Non dello stesso avviso deve essere la Sip per la quale evidentemente io sono un riccastro: l'ultima bolletta che mi è arrivata, infatti, è stata di 344.600 lire, una cosa incredibile. 'Il bello è che non c'è stato niente da fare. «Le nostre apparecchiature sono perfette » mi sono sentito rispondere, con un pizzico d'arroganza, dall'impiegato Sip che raccoglieva le

mie lamentele. Va-bene, ammesso pure che siano perfette perché l'utente non ha alcun potere di controllo su queste apparecchiature? Il telefono è o non è un servizio pubblico? E perché allora il pubblico è completamente esautorato da ogni forma di controllo sul conteggio del consumo? Perchė la Sip non installa come ha fatto l'Enel i contatori nelle case? E' questo che proprio non riesco a mandar giù e che mi sembra, lasciatemelo dire, un abuso e un imbroglio bello e buono. | speso anche 50 o 60 mila lire Insomma, quel che dice la per noleggiare un taxi. In-

Sip è Vangelo. E tutti zitti. E no... Se qualcuno vuole condurre insieme a me una battaglia fino in fondo su questa faccenda (anche in Tribunale, se necessario) lo

non lo posso dare perché -è ovvio - è staccato... Grazie.

> Ecco come l'Acotral tratta

Carl compagni, quello che mi è successo l'altra sera è un esempio perfetto di inciviltà e anche della scarsa considerazione in cui l'Acotral — servizio pubblico — tiene gli utenti. Sono un pendolare e come ogni sera alle nove ero alla fermata di viale Giulio Cesare aspettando il pullman che mi porta a Cerveteri. Insieme ad un'altra trentina di persone abbiamo dovuto aspettare più di mezz'ora prima che qualcuno ci avvertisse che la corsa - l'ultima era stata soppressa per un danneggiamento subito dal mezzo. Molti di noi, se fossero stati avvertiti prima, avrebbero potuto prendere l' ultimo treno. È invece siamo

E' questa l'efficienza dell'

[数][[] [4] [4] [4] [4] [4]

titi da qualcuno?

somma un'indecenza. E gli

altri, quelli che aspettavano

il pullman alle fermate suc-

cessive saranno stati avver-

Una coop

che da

sei mesi

non paga

gli stipendi

otto persone che lavorano con

me, è di quelle complicate,

che si trascinano da tanto

tempo e che sembra non deb-

bano mai risolversi. Ecco per-

che io e i miei compagni ab-

biamo deciso di scrivervi: spe-

riamo che almeno questa no-

Sesto Cozza

prego di mettersi in contatto con me: Gilberto Pietrantonio, via della Marranella 141. Il numero di telefono la mia storia, e quella delle

Gilberto Pietrantonio

stra lettera serva a qualcosa. Di che si tratta è presto detto: lavoriamo in una cooperativa 285 «Il Progetto» e teniamo aperta, con la nostra attività, la biblioteca coi pendolari munale di Spinaceto. Insomlavoratori come tanti delle nuove (si fa per dire) cooperative. Il punto è che tutti e nove non percepiamo stipendio da ben sei mesi e cioè dal lontano mese di ottobre. In tutto questo tempo si noti – abbiamo continuato a svolgere il lavoro al quale l'Amministrazione ci ha chiamati per puro spirito di

Tutto questo nella più completa impotenza della giunta che già quest'estate è stata informata di questa incredibile situazione. Tanto è vero che nei confronti del presidente della cooperativa (che evidentemente della cooperazione ha un'idea quantomai personale) esiste una diffida firmata dall'assessore Pinto che all'epoca faceva le veci rimasti a terra. Io ho dovuto del sindaco. Si può in qualspendere 15.000 lire per una che modo risolvere la nostra stanza d'albergo. Altri hanno situazione?

Massimo Converso

Spinaceto e i negozi

che fa il Comune?

Cara Unità, e de care e e e e

fantasma:

sfrattato, mi è stata assegnata una casa a Spinaceto. dove tra breve andrò a abitare con la mia famiglia. Nelle mie stesse condizioni ci sono centinaia di altre persone. Ho letto, nella vostra rubrica « Lettere al cronista », che il segretario della cellula di Spinaceto denuncia la mancata apertura del centro commerciale benchè le sue strutture siano state costruite già da 11 anni - e la mancanza di negozi e servizi in questo quartiere. Confesso di essere rimasto perplesso e profondamente preoccupato pensando ai disagi che io, come altre

Mi sorge il sospetto che da parte di chi è interessato - commercianti, negozianti e altri — il centro commerciale e i negozi non siano stati aperti perchè poco convenienti: la stragrande maggioranza delle famiglie che verranno a Spinaceto percepisce redditi bassi e quindi gli esercenti non potranno

famiglie, andremo a affron-

realizzare lauti guadagni. Se le cose stessero così. perchè allora non interviene il Comune, tramite l'ente comunale di consumo, oppure affidando a una cooperativa la gestione del centro commerciale, perchè non provvede all'apertura di negozi e servizi? Per dare tranquillità alle famiglie interessate credo sia necessario dare una esauriente risposta, da parte delle autorità comuna-

le, a questi interrogativi. · Ugo Marincione

Seconda edizione della manifestazione

«Invito alla lettura»: già venduti libri per 64 milioni

L'iniziativa promossa dal Comune - Si chiude il 12 aprile - E perché no un « invito alla scrittura »?

« Invito alla lettura ». l'in- : teressante manifestazione organizzata dall'Assessorato alla Scuola del Comune, è giunta alla seconda edizione. All'iniziativa, inoitre, partecipano il Teatro di Roma e un'eccellente èquipe di scrittori, grafici, attori, editori, registi, illustratori, giornalisti e così via. Alcuni nomi: Stefano Satta Flores, Giancarlo Del Re, Marcello Argilli, Gabriella Armando. Per ora si sono venduti (grazie anche alla collaborazione di librai e delle scuole) 64 milioni di libri. riassumibili in trecento titoli. a testimonianza (calcolando che il costo medio di un libro va dalle 1.500 lire alle 8.000) dell'interessata e ampia partecipazione di mamme, papà, nonni, insegnanti e ragazzi. In quaranta scuole romane (due per circoscri-zione) e alla Galleria colonna, tre spettacoli e incontri, il libro per ragazzi vive tra le mani di chi lo sfoglia, lo consulta e lo osserva divertito e incuriosito.

Per l'assessorato — dice Franca Gianjorio una delle organizzatrici - questa iniziativa non vuole-rappresen-tare solo un fatto di novità o uno stimolo alla lettura ma, soprattutto, un'occasione per parlare e pensare il bambino, il suo capporto col « mondo adulto », la scuola, la socie-

Per questo il. Comune sta già lavorando a nuove iniziative di prossima realizzazione: una di queste è la costituzione di una biblioteca internazionale specializzata per l'infanzia che rifornirà una rete di « bibliobus » (ovvero pulmini biblioteca) destinati a raggiungere quelle zone della città sprovviste di librerie e di centri culturali. Mentre il cronista gira da uno stand all'altro, dopo aver assistito ad un divertente gioco-teatrale organizzato dal Teatro di Roma disturba una giovane coppia impegnata a consultare libri e rivolge al loro bambino alcune domande. Quelle scontate: ti piacciono i libri? quali preferisci? Quelli illustrati? I racconti fiabeschi o cosa? Quelle meno scontate: ti piacerebbe scrivere un libro? Il hambino, faccia da « scugnizzo ». immediatamente dice: « con la nostra maestra abbiamo scritto un libro con tanti disegni e le storie degli anima-Una dice: «C'era una volta un cavallo che voleva diventare un'elefante. E piangeva tutto il giorno. Allora venne il suo papa e gli regalò una bella proboscide. Il cavallo anche se non era diventato un elefante era contento. E pure il suo papà era conten-

I bambini leggono, i bambini scrivono. Si potrebbe dunque invitare per un intero anno, anche, alla scrittura (da qui alla prossima rassegna del libro per ragazzi). Raccogliere tutti quei lavori lizzano in decine di scuole romane (inchieste, raccolta di testimonianze, conte, filastrocche, invenzioni di storie e favole) e avere per il prossimo anno uno stand che ospiti tutto questo materiale. Magari gestito dalle scuole stesse con i ragazzi. Può essere un'idea. E perchè non pensare a scrivere, in questi giorni e oltre, con i visitatori-bambini un libro dal titolo, ad esempio: «che ne pensi del libro scritto per te? >.

Michele Capuano

« Itinerari barocchi » della Provincia per la scuola

Organizzati dall'assessora. to alla pubblica istruzione e al problemi culturali della Provincia in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune, sono co-minciati gli « itinerari barocchi nella provincia di Roma»; si tratta di visite guidate alle quali partecipano una cinquantina di denti per tre diversi itine-

1) Castelli Romani (Casteigandoifo, Marino, Ariccia, Galloro, Genzano, Lanuvio. Albano).

2) Monti Prenestini (San Gregorio di Sassola, Zaga-

rolo, Palestrina). 3) Via Cassia e monti Sabatini (Formello, Magliaño Romano, Campagnano, Ca-

pranica di Sutri, Monte-

Gli itinerari barocchi -che si legano a quelli sui beni culturali della provincia di Roma, organizzati sempre de questo assessorato — si ripropongono di far meglio, conoscere agli studenti l'età barocca, che ha caratterizzato tanta parte di Roma e della provincia, uno dei rari momenti storici di unificazione cui-

Culla

turale.

E nata Valeria. Ai genitori, compagni Ester Gennai e Attilio Perrone e si nonni, gli auguri della sezione S. Giovanni e de l'Unità.

morte del compagno Renzo Cecilia, consigliere della XI Circoscrizione. Il rimpianto per la sua morte rimane in

Ricorrenza

E passato un anno dalla

tutti i compagni che lo conobbero. I familiari, per l'occasione, sottoscrivono 20.000 che decine di insegnanti rea- lire per l'Unità.

Di dove in quando



Richie Havens: il successo si chiama sempre Freedom

E' strano. Come leggendo un giallo s'attende la fine, l'imprevisto, il momento fatale, così l'altra sera al Tendastrisce in duemila hanno vissuto un concerto come un'opera di Agatha Christie. Il motivo di tanto mistero è presto splegato. Sul palco stava sudato Richie Evans, un autore «politico» ormai ultraquarantenne, americano d'America, amato oltreoceano ed abbastanza famoso. Ma per un'ora e mezza nessuno l'ha riconosciuto, finchè come un boato, fragoroso ed isterico, è esploso un brano di straordinaria bellezza, trascinante ed antico, come il '68, come Woodstock, Ebbene, quel brano era Freedom, libertà. Chi non ricorda, nel film - concerto di dodici anni fa, quel negro alto, ma-

gro, con la voce roca che ritmava con

la chitarra quella parola, «freedom», con la forza di un tamburo? Erano gli anni del Vietnam, dell'esplosione della rabbia razzista, dell'antimilitarismo, dei concerti oceanici, del country rock.

Era tutto questo, ed ogni volta, in quella voce roca, nelle parole di quella canzone, qualcuno coi lucciconi agli occhi sospira, dietro una scrivania di banca, in officina, nella fabbrica affumicata e fredda. Per questo da lui, da Richie il nero, tutti aspettavano solo quella, solo Freedom. Anche i più piccoli. che non « hanno fatto » nemmeno il '77. E' tanto vero che il resto del concerto l'abbiamo già dimenticato, svanito come svaniva la voce di Richie attraverso quei pessimi microfoni piazzati sul palco, quegli altoparlanti ancor peggiori.



«Diade incontro a Monade» alla Piramide

Perché rispolverare i ricordi che erano finiti nel cassetto?

«Canto Primo: Tutti Né. ci, istantanei, ma di compli-La pura concentrazione di cati decifrazione, non fosun sasso, urbano o campagnolo. Irridente dei pensieri secolarizzati ». Così, proprio così ha inizio un lungo testo esplicativo dello spettacolo Diade incontro a Monade. recentemente in scena alla Piramide. Niente da fare: seppure lo spettatore fosse riuscito a trarre dalla rappresentazione qualche indizio anche lontanamente chiaro, quelle poche righe di introduzione «critica» al tema avrebbero avuto Ia forza di un mestino nel rimpastargli in testa tutte le

idee e le vaghe intuizioni. Pure, addentriamoci nell'arduo lavoro. Lo spettacolo in questione, non senza ambiguità, si rivolge alle origini, alle abitudini primarie della comunicazione: vi compaiono messaggi sempli-

s'altro per il fatto che quelle prime relazioni fra gli uomini sunteggiavano tutte le possibili, probabilmente mischiandole insieme in modo assai oscuro. Si parla, e si praticano riti, dunque, ma in una forma che s'allontana da tutte le teorie note. Si tratta di brevi racconti, di corse, di salti canti, anche di filastrocche, che però solo nella ritmica richiamano quelle che tutti abbiamo cantato. Il senso di tutto ciò? Gli

« Artisti » della « Raffaello Sanzio», il gruppo che ha presentato lo spettacolo, dicevano di offrire principalmente sensazioni, indicazioni emotive piccole e grandi; per condurre gli spettatori quasi in un viaggio attraverso la memoria, aggiun-

il problema: sono veramente poche le certezze che sostengono la rappresentazione, e non sempre tale fenomeno può essere considerato positivo: non partiamo da un presupposto estetico, più semplicemente di comunicazione. Si torna alla questione iniziale: che cosa può essere entrato e rimasto nella testa, nella sensibilità o nell'intelligenza dello spettatore? Probabilmente qualche immagine, frammenti un po' mitici e un po' giocosi, uniti insieme da non si sa bene quale legge scenica o antropologica. Autori e interpreti sono Barbara Bertozzi, Maria Letizia Biondi, Claudia Paola Castellucci. Remo Castellucci, Chiara Guidi .6 Raffaele Wassen.



Fermate il mondo! Teresa orfana e giornalista, vuole scendere... terraneamente, convoglia Arriva sull'onda di un

gran successo milanese Repertorio, cioè L'orfana e il reggicalze, monologo femminile in scena al Politecnico. Nella gran quantità di esibizioni di tal genere, cui siamo ormai assuefatti, Repertorio sbandiera una decisa qualità superiore, il sicuro taglio drammaturgico, cioè, conferitogli dall' autrice e regista Stella Leonetti. A dar man forte alla scrittrice poi, in scena c'è un'attrice brava, e finora a noialtri sconosciuta. Lella Costa: un tipo sottile, nervoso e vivace, capace di mantenere le distanze giuste fra spontaneità e istrionismo, di recitare, insomma, e bene, senza perder di vista la spontaneità e il piglio diretto, tuttora necessari in questi « onewoman-show » che sono filiati da piccoli gruppi d'autocoscienza di non troppo tempo fa.

Il personaggio che sale in scena è quello di Teresa Ratti, anche lei, come le consorelle, precaria della vita e giornalista a cottimo, che vive in bilico in un monolocale striminzito, che è sull'orlo d'uno sfratto, ma che, quanto più il mondo traballa, tanto più si esercita paziente per capirlo. La giornata d'imprevista e domestica libertà della ragazza — sulla sua relazione si regge lo spettacolo — segue tempi in ap-parenza tutti « socializzabili », comunicabili insomma: azione, riflessione, riposo, eccetera. Intanto, più sotperò un gran turbine solitario di smarrimento autentico: questo, ci sembra, inconsueto sulle scene Così noi spettatori ascoltiamo i colloqui univoci

col telefono, definito « fiancheggiatore » dei partnet che non cercano Teresa (così inizia la performance); quelli divertiti e ironici con la Lou Salomè triontante e emancipata che la fissa da un paravento laterale: la vediamo comporte messaggi, per annunciare un inattuabile suicidio o confrontarsi, visibilmente, con le concrete immagini da romanzo cinematografico. Fin qui siamo nell'amvito a'un vattivecco. ro-gradevole. Intanto però, discreta-

mente, il testo prepara le micce per l'esplosione vera:

TEATRO - Stasers alle 21 Paolo Poli alia Sale Umberto presenta Mezzacoda, reed è una gran ricognizione di libri ed oggetti affezionati, che l'« orfana » (del mondo tout court la si potrebbe dire) compie a voca altissima, come una filastrocca o litania, destinata a spalancare spiragli convincenti, più immaginari, sull'inquietudine insondabile che Teresa Ratti, trentenne sulla breccia, ma sull'orlo come tutti della catastrofe quotidiana, si porta appresso. Rendono bene questo

doppio movimento del testo, fra articolazione logico-comica della solitudine e sua esplosione sotterranea, il viso e il gestire, duttili, teneri e irriverenti, della Costa. Per quest'attrice di buona razza, alla « prima », gli applausi sono stati lunghi e assai partecipi. m. s. p.



cital-spettacolo sulle mode

e le abitudini dell'Italia tra il fascismo e la Seconda Guerra Mondiale, Elegantemente vestito con un frack prima nero e poi bianco. Paolo Poli, con il suo modo scanzonato, racconta di amori e lacrimevoli passioni; lui è sempre necessariamente serio, ma il pubblico ha modo di ridere a volontà. Lavoro di un certo preglo

formale e stilistico all'Abaco: il « Laboratorio Teatro Maschere » presenta Eliogabalo, dal romanzo di Antonin Artaud, ridotto per la scena da Angelo De Arcangelis che è pure regista e interprete della rappresentasione.

Dibattiti e conferenze

COL SINDACO

INCONTRO GIORNALISTI

Si tiene oggi alle 11, presso la sede dell'a Unità », in via dei Taurini 1, un incontro dei comunisti impegnati nel campo dell'informazione col sindaco Luigi Petroselli.

DOMANI ATTIVO CON MINUCCI

Domani alle 17,30 nel Teatro della Federazione di via dei Frentani 4, attivo dei comunisti romani sulla stampa e propaganda. Concluderà i lavori il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del Partito.

« CLASSE OPERAIA E INFORMAZIONE »

Si conclude oggi alla Casa del popolo di Settecamini il convegno su «Classe operaia e informazione ». Il programma, il terzo giorno di dibat-tito è su « Lavoratori e giornalisti a confronto » con un incontro con Adalberto Minucci, Andrea Barbato, Alessandro Cardulli. Le conclusioni del convegno saranno tratte da Adalberto Minucci.

DIBATTITO SU PASOLINI

«A cinque anni dalla morte. Pasolini ha ancora qualcosa da dirci? ». Questo il tema della conferenza pubblica che si tiene oggi pomeriggio alle 18 nella sezione del PCI di Cinecittà (via Flavio Stilicone). Alla conferenza partecipano Alberto Asor Rosa, Tullio De Mauro e Enzo Siciliano. Presiede il compagno Gianni Borgna.

MANIFESTAZIONE PER IL CILE Manifestazione di solidarie-

tà con la gioventù comunista cilena alla Casa dello studente di via C. De Lollis. All'incontro di questa sera (20.30) partecipano: Antonio Leal (ex dirigente studentesco cileno). Pietro Folena (responsabile nazionale università della FGCI). Massimo Brutti (segretario sezione universitaria del PCI). Si svolgerà anche un recital di poesie e musica · latino-americana con Horacio Salinas e Horacio Duran, Teresa Arias, il complesso Yanapakuy, il complesso Yupanqui.

Il giorno 8 aprile ricorre il pri-mo anniversario della scomparsa di DUILIO CODRIGNANI La figlia Giancarla ne vuole ricordare la memoria perché esse confermi negli amici e nei compegni che gli henne voluto bene l'impegno alla giustizia sociale, ella tolleranza umena, al rigore morale di cui con dolcazza e generosità à stato per tutta la vita courente te-Bologia, 9 aprile 1981

Nel prime anniversarie della scom-persa dell'amico DUILIO CODRIGNANI sincero assertore della democrazio I compagni Gigetto Gordini, Mario Fornari e Pierine Bienchi le ricor-dano con immutato affetto. Bologna, 9 aprile 1981

PEUGEOT CONVIENE!

A SOLE 160.000 LIRE AL MESE IL CONCESSIONARIO PEUGEOT VI DÀ UN 104 A 5 PORTE. SUBITO.

Í Concessionari Péugeot vi propongono una interessante offerta: potete acquistare una 5 porte della gamma 104 senza ricorrere alle cambiali. Tramite la PSA Finanziaria Italia S.p.A. le operazioni di acquisto tamente questa offerta esclusiva, sono più semplici. Per il modello anche per le altre versioni del

solo 1.051.699 lire. La somma totale sarà completata successivamente con comodi versamenti mensili di 160.000 lire. Visitate il concessionario

Peugeot: vi illustrerà dettaglia-GL, ad esempio, basta anticipare 104 a 5 porte.

IL 104 PEUGEOT L'ALTRA MILLE

Presso i sequenti concessionari:

Autovinci s.r.i. C.so Trieste. 29 Commercial Car Company Via G. Palsiello, 30

Euromotori s.r.l.

P.ie Roberto Ardigò, 26

ROMA

Ital France Auto s.r.l. Cine Apple, 39 Tittarelli Mario Via G. De Vecchi Pieralice, 35 V.I.A. s.r.l. Via Clelia Garofolini, 6

MILLI, s.r.l. Cao Duce di Genove, 132

TIVOLI Co.Bra. Car s.r.l. Via Tiburtina, 3 VELLETRI Catego Americo

Via Lata, 30

inema e teatri

Prime visioni

ADRIANO (P.ze Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500 Asso (prima) (16-22,30) AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500

Superfestival della pantera rosa - Disegni animati ALCIONE (via L. Cesino, 39 - T. 8380930) L. 2500 Il piccolo Lord con A. Guinness - R. Schroeder Sentimentale (16,30-22,30)

ALFIERI (Via Repett), 1 - Tel. 295803) L. 1200 Quella pornoerotica di mia moglie con W. Margol Sexy - VM 18 AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello 101 - Tel. 481570) Sono erotica, sono sexy, sono porno AMBASSADE (Via A. Agiati, 57 - Tel. 5408901)

in amore si cambia (prima) AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18

ANIENE (Pza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000 Josephyne is viziosa ANTARES (V.ie Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000 Spaghetti e mezzanotte con B. Bouchet · Comico (16,30-22,30) AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200 Doppio sesso incrociato ARISTON (Via Cicerone, 19 - T. 353230) L. 3500

Lili Marleen con H. Schygulla Drammatico (16 22.30) ARISTON N. 2 (G Colonna · T. 6793267) L. 3500 Professione pericolo con P. O'Toole Drammatico ASTORIA (via O. da Pordenone - Tel. 5115105)

Doice calda Lisa ATLANTIC (via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) La settimana al mare con A.M. Rizzoli - Comico (16-22,30)

AVORIO EROTIK MOVIE (Via Macerata, 10 - Teletono 753527) Arrivano le ragazza blu

(16-22) BALDUINA (P Balduina 52 - T. 347592) L 2500 Ho fatto splash di e con M. Nichetti - Comico (16,30-22,30) BARBERINI (p. Barberini 25 T. 4751707) L. 3500 La ragazza di Nashville con Sissy Spacek - Dram-

(16,30-22,30) BELSITO (p.te M. d'Oro, 44 - T. 340887) L. 2000 Di che segno sei? con A. Sordi - Comico - VM 14 BLUE MOON (via del 4 Cantoni, 53 - T. 481330) L 4000 **Ultrapornosexymovie**

BOITO (via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310198) Chiuso per restauro BOLOGNA (Via Stamire, 7 • Tel. 426778) L. 3500 Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Dram-

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) L. 2500 Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico (16.22.30)CAPRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) Elephant man con John Hurt - Drammatico

(16-22,30)CAPRANICHETTA (Piezza Montecitorio, 125 - Teletono 6796957) Mon oncie d'Amerique con G. Depardieu · Dram-

(16-22,30)CASSIO (Via Cassia, 694) L 2000 Candy Candy - Disegni enimati
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Teletono 350584) Elephant man con John Hurt - Drammatico VM 14 (15,45-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39 - Tel. 588454) i guerriori della notte di W. Hill - Drammatico

(16-22,30) DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605) Apriti con amore DIANA (vie Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500 Morte a Venezia con D. Bogarde - Drammatico DUE ALLORI (Via Casiline, 506 - Tel. 273207) Canadesi supersexy

EDEN (P Cola di Rienzo, 74 - T. 380188) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi Comico EMBASSY (Vie Stoppani, 7 . T. 870245) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi Comico EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Telet. 857719)

INGRESSO L. 4.000

22,45 Film « Il gigante del Te-

20.38 Telefilm - Hawaii squadra 13.30 Telefilm - Bluey

23,15 Film « Dracula padre e fi-

15.30 Grande cinema

19.00 Tutti in barca

ia RAF

to l'uovo ≥

24,00 film - non stop

23,30 Telefilm - Rookies

21.45 Gioco

18,30 Ape Magà

16,00 Cartoni animati - Telefilm

19,30 Telefilm - Gli uomini del-

22,00 Film's Le morte he fal

LA UOMO TV

(canale 55)

12,00 Film « Il caporale Sam »

15,10 Telefilm - Joe Forrester

20,00 Telefilm - I Jefferson

20,30 Film « L'espresso di Pe-

14.25 Telefilm - I Jefferson

16,00 Cartoni animati

16,25 Cartoni animeti

18,50 Telefilm - Bluey

VIDEO UNO

(canale 59)

12,00 Film « Sull'orlo dell'abis-

50 a 14,45 Cartoni animati

18,45 Crack and roll

20,30 Telefilm - Maude

12,00 Cartoni animati

15,30 Cartoni animati

13,30 Speciale Canale 5

12,30 Popcorn

16,30 Jeeg robot

18,00 Popcorn

riantide

19,00 Telefilm - Dektari

cinque zero

20.00 Cartoni animati

glio »

8,00 Programmi vari

13.00 Telefilm

18,00 Teiefilm - Meude

19.50 Scacco matto, rubrica

CANALE 5

ROMA TV

14.00 Film « Eternamente tua

17,30 Telefilm - L'uomo di A

21,30 Film « Doppio bersaglio »

GBR

(canale 33-47)

(canale 52)

16,00 TV ragazzi

19.30 TG

TEATRO

D

§ Asso (prima) (16-22,30) ETOILE (p.za in Lucina 41 - T. 6797556) L. 3500 Gente comune con D. Sutherland Sentimentale (15,30-22,30) ETRURIA (via Cassia, 1672 - T. 6910786) L. 1800 Le signore del 4, piano EURCINE (Via Liszt, 32 · Tel. 5910986) L. 3500 Uno contro l'altro praticamente amici con R. Poz-

Zeito Comico (16,25-22,30) EUROPA (C d'Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500 Le notti di Salem (prima) (16,15-22,30) FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 3500 Tre tratelli di F. Rosi Drammatico

PIAMMETTA (Via S. N. da Toientino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Amarti a New York con J. Clayburg - Sentimentale (16,45-22,30) GARDEN (viale Trastevere, 246 - Tele), 582848)

Le notti di Salem (prima) (16.15-22.30) GIARDINO (p.za Vulture Tel. 894946) L. 2500 Xanadu con Gene Kelly, Olivia Newton-John - Ayy. (16,30-22,30) GIOIELLO (v. Nomentana 43 - T 8641496) L. 3000 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

(16-22.30) GOLDEN (Via Taranto, 36 · T. 755002) L. 3500 Candy Candy e Terence - Disegni enimati

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-22,30) HOLIDAY (L.go B. Marcello - T. 858326) L. 3500

Lili Marieen con H Schygulla Drammatico (16-22,30)INDUNO (via G. Induno - Tel. 582495) L. 2500 Laguna blu con B Shields Sentimental-(16-22,30)

KING (Via Fogliano, 37 Tel 8319541) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi Comico (16-22,30) LE GINESTRE (Casalpaiocco T 6093638) L 2500 Assassinio sul Nilo (in originale) con P. Ustinov -

(16,30-21)MAESTOSO (Via Appla Nuova, 116 - Tel. 786086) Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16 22.30)

MAJESTIC (via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) Toro scatenato con R. De Niro - Dremmatico -VM 14 (16,30-22.30) MERCURY (Via P. Castello, 44 · Tel. 6561767)

La zia di Monica (16-22.30) METRO DRIVE IN (Vie C. Colombo, 21) L. 2000 Il vizietto II con U. Tognazzi, M. Serrault - Co-METROPOLITAN (via del Corso, 7 · T. 6789400) Uno contro l'altro praticamente amici con R. Poz-

zetto Comico MODERNETTA (P.za Repubblica, 44 - T. 460285) (16.22,30)

MODERNO (p Repubblica, 44 · T. 460285) L. 3500 Il bisbetico domato con A. Celentano Comico (16-22,30) NEW YORK (v. delle Cave 36 - T. 780271) L. 3500 L'ultimo squalo con J. Franciscus - Horror (16-22,30)

N.I.R. (via V Carmelo Tel 5982295) L. 3000 Assassinio allo specchio con A. Lansbury - Giallo 16,15-22,30) PARIS (via Magna Grecia, 112 - Tel. 754368) Asso (prima) (16-22,30)

PASQUINO (v.io del Piede, 19 - Tel 5803622) Saint Jack con B. Gazzara - Drammatico - VM 14 (16.30-22.30) QUATTRO FONTANE (VIN Q. Fontene, 23 . Telefono 4743119) L. 3000 Exterminator con C. George - Avventuroso - VM 18

QUIRINALE (via Nazionale - T. 462653) L. 3000 in amore si cambia (prima) (16-22.30)QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790015) Mamma comple cent'anni di C. Saura - Satirico

(16.15-22.30) RADIO CITY (via XX Settembre, 96 - Tel 464103) Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico REALE (p.za Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Quando la coppia scoppia con E. Montesano -Comico

(16-22.30)REX (corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000 Ho fatto splash di e con M. Nichetti - Comico RITZ (via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3000 Toro scatenato con R. De Niro - Drammetico VM 14 (16,30-22,30)

COMUNE

DI MARINO

Assessorato Cultura-Turismo-

Sport-Pubblica Istruzione

. . ` .

23,20 Film « La signora gioca

TELEREGIONE

((canale 45)

2,30 Film: « Pugni, pirati e ka

4,00 Film « Quelle » 4,50 Film « Orizzontale di lus-

8,00 Film « Anima mie »

9,30 Film « Pilota n. 1 »

11,00 Film « Milano caliaro 9

13,30 Stelle, planeti and com-

1,00 Film

\$0 »

12,30 Faccia a faccia

13,00 Cartoni animati

15,00 Dalla A alla Z

20,00 L'igiene è vita

22.30 | protagonisti

20,30 Colcio argentino

21,30 Telefilm - Kojack

23,30 Andiemo al cineme

15,30 Confronte politice 16,00 Pomeriggio piccoli

18,00 Giorno per giorno

19,00 TG - commento político

21,10 Occhio al personaggio

pany 14,30 Ars medica

CAVA DEI SELCI - VIA APPIA Km. 18

SABATO 11 APRILE

ORE 21

ROBERTO BENIGNI in

TUTTOBENIGNI

private romane

13,30 Telefilm - Laverne e Shir- 22,10 Telefilm - S.W.A.T.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

● « Antigone » (Isola Sacra) • « Pensaci Giacomino » (Delle Arti)

● « Mezzacoda » (Sala Umberto)

CINEMA

Comico

■ « Harian County USA » (Archimede) • « Personale di Greta Garbo » (Au-

sonia) • « Mon oncle d'Amerique » (Bologna,

Capranichetta) • « Elephant man » (Capranica, Eu-

ropa) • « Il minestrone » (Cucciolo) ● « I guerrieri 'della notte » (Del Vasceilo) · ● « Morte a Venezia » (Diana)

• «Tra fratelli» (Fiamma) • « Ricomincio da tre » (Eden. Embassy, Gloiello, Gregory, Sisto) ● « Toro scatenato » (Majestic, Ritz)

● « Mamà comple cento anni» (Quirinetta) • « Alice nelle città » (Augustus) • « Una donna tutta sola » (Africa) • « MASH » (Clodio)

• I ragazzi irresistibili » (Novocine) • « il laureato » (Palladium) ● ◆ Fellini-Satirycon > (Rubino) ● « !! grands sonno » (Sadoul)

● « il flauto magico » (Kursaai) • «Rassegna Marion Brando» (Film-

RIVOLI (via Lombardia, 23 - T. 460883) L. 3500 Tribute con J. Lemmon - Drammatico (16-22.30)ROUGE ET NOIR (via Salaria, 31 - Tel. 864305) Quando la coppia scoppia con E. Montesano -

(16-22,30)ROYAL (via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L 3500 Quando la coppia scoppia con E. Montesano . Comico (16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 3000 Assassinio allo specchio con A. Lansbury - Giallo (17,15-22,30) SUPERCINEMA (via Viminale T. 485498) L 3500 Uno contro l'altro praticamente amici con R. Poz-

(16,15-22,30) TIFFANY (via R. Depretis - Tel. 462390) L. 3500 Sexy nature (16-22,30) TRIOMPHE (p.za Annibaliano, 8 - Tel. 8380003)

Bianco rosso e verdone di e con C. Verdone Comico (16-22,30) UL155E (via liburtina, 254 . T. 4337441) L. 2500 Erotik sex orgasm UNIVERSAL (via Barl, 18 Tel. 855030) L. 3000

L'ultimo squalo con J. Franciscus Horror (16-22,30) VERBANO (p ze Verbano, 5 T 8511951) L 2000 VITTORIA (p.za S M Liberatrice Tel 571357) L 2500 L'ultimo squale con J. Franciscus - Horror

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia Tel. 6050049) L. 1500 Bruce Lee l'indistruttibile con B. Lei - Avventuroso ADAM (via Casilina, Km. 18 Tel. 6161808) Non pervenuto
APOLLO (via Cairoll, 98 - Tel. 7313300) L 1500 Le porno kiliers ARIEL (v di Monteverde 48 - T. 530521) L. 1500 Tè per tre AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)

Alice nella città BRISTOL (vie Tuscolana 950 - T. 7615424) L. 1500 Porno erotik love BROADWAY (via del Narcisi, 24 - Tet. 2815740) Aprilli con amore

CLODIO (via Riboty. 24 - Tel 3595657) L. 2000 MASH con D. Sutherland - Satirice ELDORADO (visie dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)

Strategia erotica ESPERIA (p.za Sonnino, 37 · T 582884) L. 2000 Spaghetti a mezzanotte con B. Bouchet - Comico ESPERO (via Nomentana Nuova, 11 - Tel 893906)

HARLEM (vie del Labaro, 564 - Tel. 6910844) HOLLYWOOD (via del Pigneto, 108 - T. 290851) Butterfly erotica IOLLY (v Lega Lombarda 4 - T. 422898) L. 1500

Chiuso per restauro MADISON (via G Chiabrers, 121 - Tet 5126926) Caro papa con V. Gassman - Drammatico MISSOURI (v Bombeili 24 - I. 5562344) L. 1500 Pormo strike MOULIN ROUGE (vie Q.M. Corbino, 23 - Teletono 5562350)

fono 5562350)
Le signore del 4. plano
NUOVO (via Ascianghi 10 Tel 588116) L 1500
Countéown, dimensione sure con K. Douglas'- Avv.
ODEON (p.za Repubblica 4 T. 464760) L 1200 Eros perversion
PALLADIUM (p.zo & Romeno, 11 - T. 5110203) Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

PRIMA PORTA (p.za Saxa Rubra, 12-13 Telefono 6910136) Ragazzine di buona famiglia 4 TRIALTO (vie IV Novembra, 156 - Tel. 6790763) Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder -

SPLENDID (via Pier delle Vigne, 4 - T. 620205) Sensual erotik TRIANON (via M Scevola, . 101 - Tel. 780302)

Ragazzine di buone famiglie

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zn G. Pepe - Tel. 7313306) Bibi, diario di una sodicenne e Rivista di spo-VOLTURNO (via Volturna, 37 - Talet. 4751557) Dopo l'adolessesse e Rivista di spogliarelle ...

\$19TO (via del Romagnoli T \$610750) L. 3000 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-22,30)CUCCIOLO (via dei Pailottini - Tel. 6603186) H minestrone con R. Benigni - Satirico SUPERGA (vm Merina, 44 - 1, 6692280) L Siste rese e verdone di e con C. Verdone

Fiumicino

(16-22,30) ?

TRAIANO (Tel. 6440115)

L. 1500

Sale diocesane

EUCLIDE Piedene l'africane con B. Spencer - Avventuroso KURSAAL Il flauto magico di MONTE ZEBIO Il gatte venute (TIBUR

Vangelo secondo S. Frediene con G. Masine Satirico TRASTEVERE La forza del destino TRIONFALE

De Corleone a Brooklyn con M. Meril - Drammetico

Lirica

TEATRO DELL'OPERA Sabato elle 17 (abbonamento alle diurne feriali, rec. 53): « Tristano e Isotta » (in lingua originale) di Richard Wagner. Direttore d'orchestra Lovro von Matacic, maestro del coro Glanni Lazzari, regista M. Francesco Siciliani, scenografo e costumista Alberto Burri. Interpreti: Klaus König, Elizabeth Payer-Tucoi, Hens Franzen, Anthony Raffell, Mario Ferrara, Ruza Baldani, Fernando Jacopucci, Nino Mandolesi, Tullio Pane.

MUSICA NELLA CITTA' BAROCCA (Assessorato alla Cultura del Comune di Rome/Teatro dell'Opera) Alle 18,30 al Museo degli Strumenti musicali, lezione-concerto su « Gli strumenti ad arco nell'età berniniana », a cura di Luigi Rovighi.

Concerti (

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminia, 118 tel. 3601752)

AUDITORIO DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625) Sabato alle 21 Concerto sinfonico pubblico. Direttore: M. Previtali. Musiche di O. Respighi, Ghedini, Casella, Brahms; orchestra sintonica di Roma della RAI. AUDITORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scim-

mia, 1/b tel 655952) Alle 21,15 Nella Chiesa di S. Agnese in Agone (Piazza Navona, ingresso Via S. Maria dell'Anima n. 31) Concerto del violiniste Massimo Paris. Pianista: Raffaella D'Esposito. Musiche di Beethoven, Hindemit. Brahms. ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMA-

NO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 Tel. 6543303) Alle 21,15 Presso l'Auditorium dell'IILA (Plazza Marconi n, 26) (fuori abbonamento). Concerto del chitarrista Oscar Ghiglia. In programma: Sor, Bach, Rodrigo, Donatoni, Turina. Prenotazioni presso il Romano della chitarra. Bigliatteria ora

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MU-SICALE (Gelleria Rondanini - P.za Rondanini, 48) Alle 20,45 "8 concerti di musiche del Selcento e di musiche del Novecento": « Il Seicento in Germania ». Musiche di J.H. Schmelzer, F.X.A. Murschhauser, J.J. Waither, A. Kuhnel, J.I. Frantisé, K. Diber.

20.30 presso Auditorium.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051) Sabeto elle 17,30
Presso l'Auditorio S. Leone Megno (Vie Boizeno n. 38, tel. 853.216) il Gruppo di Rome: Vincenzo Balzani (pianista). Musiche di Glinka, Rimsky Korsakov, Rubinstein. Prenotazioni telefoniche ella Istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

SPETTRO SONORO (presso Testro Olimpico - P.zza

Gentile de Fabriano) Alle 21 Concerto di musica contemporanee del Gruppo Spettro Sonoro. Direttore: Michele Dell'Ongaro. Musiche di R. Zimmerman, P. Gallina, R. Mirigliano, M. Dell'Ongaro, C. Ives, K. Stockhausen.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile de Fabriano 17) Inverno Musicale Romano, Alle 21 AGIS-AIMAS presenta: « Spettro sonoro », musiche di Galline, Zimmermann, Mirigliano, Dall'Ongaro, Yves, Berio. Stockhausen, Ingresso libero. ASSOCIAZIONE CULTURALE CORCERTI DELL'AR-CADIA (Via dei Greci, 10 - tel. 6223026) Alle 21

Concerto dell'organista Victor Urben (Chiesa SS.

Cosmé e Damieno al Fori Imperiali).

ACCADEMIA S. CECILIA (c/o Chiesa S. Ignazio) Alle 21 Terzo concerto dell'organista Fernando Germani dedicato ell'esecuzione integrale delle composizioni per organo di Bach. Biglietti in vendita delle 8,30 elle 13 in Via Vittoria e delle 20 in poi in Chiese.

CIRCOLO CULTURALE ARCI-UISP CASSIA (Via Sesto Miglio, 51 - Tel. 3669748) Si riaprono le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, flauto dolce, teoria, introduzione alla musi-ca. Termine ultimo: martedì 14 aprile. Orario segreteria: 18-20.

Prosa e rivista

Sacra - tel. 6545130)

ABACO (Lungotevere dei Meilitti 33/a) In collaborazione con il centro Culturale Francese l'Assessorato alla Cultura Comune di Roma e le XV Circ., il Laboratorio di Testro Meschere pre-senta: « Eliogobelo... L'Anarchico Incorenato » (de

SAGAGLINO (Vie dei Due Macelil n. 75 . Telefono 6791439) Aile 21 « Heljò Dollart » di Castellacci e Fingitore. Mipsiche di Gribanovski. Con Oreste Lionello, Leo

Gullotta, Ilona Staller, Evelyn Henack, Anna Ma-BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri a. 1) Tel 845.26.74) BELLI (Pizzza S Apollonia, 11/a - tel. 5895875)

Alle 21,30 (fam.)
La Compagnia Teatro Belli presenta: e 11 concillo d'amore » di Oscar Panizza, versione e adatte-mento di Roberto Lerici, Regia di A. Selines, (Ultimi 4 giorni). BRANCACCIO (Via Merulane, 244 - tel. 735255) Paole Quettrini e Stefano Sette Flores in: « Del... previeme ». Regia di Ugo Gregoretti. CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Faizarego - Isola

Alle 21,15 « Antigone » di Claudio Remondi e Riccardo Ca-porossi Con: S. De Guida, P. Orsini, P. Cegallin, L. Monschesi, Informazioni, prenotazioni e vendita Teetro Quirino, tei. 6794585 fino alle 19. dalle 20 al Capannone Industriale, Servizio gratuito pullman da Piazza SS. Apostoli. CENTRALE (VID Colm. 6 - tol. 6797270)

Alle 17 (fam.)
La Compagnie Silvio Spaccesi con Giusi Respenii
Dendolo nelle novità di G. Perrette: « Ciae fan-tasia », Regia di Lino Procacci Con: C. Allegrini, P. Ferrante, C. Lionello, R. Quarta, E. Ribeudo, E. Ricca, M. Rossi.
COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 736255)

Alle 17,30 Rappresentazione de « El mondo della Luna » di Luigi Tani, dai grammi glocosi per musica di Gol-doni Regia di Luigi Tani. DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598) Alle 17 (fam.)

Mario Bucciarelli presenta: « Pensaci, Glacomiaol » di Luigi Pirendello, cen Salvo Randone, Nede Naldi, Ceserina Gherardi, Manlio Guardebassi, Giulio Platone. Regia di Nello Rossati. DEI SATIRI (Via dei Grottapinta, 19 - tel. 6565352-6561311) Atle 17,30 (fsm.)

La Compagnia Teatrale La Zueca presente: e Un curiose accidente » di Carlo Goldoni. Regia di Attilio Duse. DELLE MUSE (Vis Fori), 43 - tol. 862948) Aile 17,30

La Coop. C.T.1. presents: « L'Anfore » di Achille Companile. Regis di Paolo Paoloni Con: T. Sciar-re, S. Doria, M. Ferretto, D. Pino, O. Strecuzzi, C. Angelini, V. Amendola, A. Boris.

Alle 17 (abb. t. F/D2) Il Testro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presen-

ta: a il Pellicano » di August Strindberg con Lea Padovani, Gabriele Lavia, Paola Pitagora, Carlo Simoni, Vanna Castellani. Regia di Gebriele Lavia. PICCOLO ELISEO (V. Nazionale, 183 · tel. 465095) Alle 21,30

La Compagnia del Piccolo Eliseo presenta: « Notti americane » di Giuseppe Patroni Griffi; « Bird-bath » di L. Menfi con Remo Girone e Daria Nicolodi: « Line » di I. Horovitz con Mauro Bronchi, Neil Hansen (Le Sorelle Bandiera), Nestor Garay, Pier Francesco Poggi. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. DE SERVI (Via del Mortero n 22 - Tel. 6795130)

Sabato alle 16,45 « Prima » « Christus » di Gualberto Titta. Regia di Carlo Silveri, con Bruno Cicatiello, A. Maria Fabbi, M. Luisa Riva, Enzo Mattia, Giorgio Fiore. ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Telefono 659.45.85)

Domani alle 21 « Prime » A. Lionello in « Il placere dell'onestà » di L. Pirandello. Regia di L. Puggelli. ETI-VALLE (Vis del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543694) Alle 17 (fam.)

La Coop La Fabbrica dell'Attore presenta Manuela Kustermann, Cosimo Cinieri in: « incendio ai Yeatro dell'Opera » di G Kaiser. Regia di Giancarlo Nanni. (Ultimi 4 giorni). GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - teletono 353360) Alle 21,15

Valentina Fortunato, Carla Bizzerri, Luisa Rossi in « Le signore del gloved » di Leleh Betton con G. Lavagetto e G. Poddighe, Regia di Lorenza LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Teletono 6569424)

Alle 21,30 « Ipotesi vocale », novità assoluta di Juki Maraini.

MONGIOVINO (Via G Genocchi, ang. Via C. Co-lombo tel 5139405) Alle 18.30 « Nacque al mondo un Sole » (5. Francesco) e faude di Jacopone da Todi. Prenotazioni ed infor-NUOVO PARIOLI (Vis G Borsi, 20 - tel. 803523)

Alle 17 (fam. t. F/D2)
Il Gruppo Teatro Libero RV diretto de Giorgio
De Luijo presenta la Coop. Teatro di Porta Romana con Giulio Brogl in: e il bacle della donna ragno » di Manuele Puig con Franco Ponzoni e Loris Tresoldi. Regia di Marco Mattolini. PORTA-PORTESE (Via N Bettoni, 7 tel. 5810342) Alle 18.15 Il Complesso di Prosa Maria Teresa Albani prasenta: « La Mode e la Morte » fantasia (copar-diana in due tempi con F. Alvari, A. Donatelli, G. Salvetti, F. Santel Testo e regis di Marie Te-

resa Albani. ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770 7472630) Alle 17,15 (fem.)

Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presentano: « Caro Venanzio, te scrive questa mia » di E. Liberti. SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - telafono 6794753) Aile 21

Paolo Poli in: « Mezzacoda ». SISTINA (Via Sistina, 129 to. 4756841)

Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in « Bravol » di Terzoli e Valme. Regla di Pietro Gerinei. Musiche di Armando Trovajoli, con Lau-TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Vio del Barbieri, 21 - tel. 6544601-2-3) Aile 17

li Teetro Stabile di Catenia Turi Ferro in « A ciascuno il suo » di Sciascia-De Chiara. Regia di L. Puggelli. TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO PLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Alle 17 La Coop. Teatrale « Napoli Nuova 77 » presenta: « Opera » di Marco Mete. TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - te-

lefono 5422779) ARCAR (Vis F. Paolo Tosti, 16/a - tel. 8395767) La Compagnia Teatro della Tela presenta: « L'epera del mendicante » di John Gay, Regla di Luciana Luciani.

SEAT 72 (P.228 G. G. Beili n. 72 - Tel. 317.715) Campidoglio (Sela della Protomoteca). In colle-borezione con la Facoltà di Scienza di Roma e Del collasso delle stelle all'espiosione dell'Universo », eventi di spazio-tempo, Carlo Castagnoli: « Neurini in astrofisica ». CLEMSON (Via G. Bodoni, 59 - tel. 575939)

Alle 21 - La Compagnia Agorà 80 presenta: a Bertaldo a Corte a di M. Dursi. Regia di Salvatore Di Mattia, DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933) Alle 21,30 L'Associazione Culturale e L'Arte e lo Spettacolo i

presenta: « Ballata della Follia » (dal Torqueto Tasso di W Goethe). Regia di Daniela Valmaggi. IL CENACOLO (Via Cayour, 108 - tel. 4759710) « Quadro d'autore » (follie irripetibili di Fausto Costantini). Interpretato e diretto da Franca Costantini. Con « La Cuttiva Compagnia ». IL LEOPARDO (Vicolo del Leoparde, 33 - telefono 5895540)

« Due dozzine di rece scariatie » di A. De Bene-detti, Regia di Laura Vilardo. Con Antonella Vilerdo, Luciano Pontecorvo, Paolo Ferretti, Elvira Russo. LA COMUNITA' (Via Giggi Zanazzo, 1 - Piazza

Sonnino tel 5817413) Alle 17 e alle 21 La Coop. Il Piccolo Teatro di Potenza presenta: « Turutupt ». Regia di Mariano Paturse. Musiche di A. Infantini. Con: S. Puntillo, D. Mestroberti. LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - tel. 576162) POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - telefono

abu 75 59) Alie 21,30 La Compagnie « Le perole, le cose » presenta: Repertorio cioè: « L'orfasse e il reggicales » di Stelle Leonetti con Lella Coste. SPAZIOUNO (Via dei Panieri n. 3 · Tel. 5896974) Alle 21 Rassegna « Un anno de Strindberg »; « Cred

ri » di A. Strindberg. Regia di Mine Mezzadri Con Manuela Morosini, Paolo Bessegeto. Mostra permanente: « Sul margine dei mere aperio » di Giulio Paolini. Informazioni ore 18-22. SPAZIOZERO (Via Galvani » Testaccio » telefeno 6542141 — 573089) AHe 21 « Shell: force and spaces » Rosenary Buicher Dance Company di Londra.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scialois n. 6 - Tel. 360.511) Alle 21 « Senta Terese D'Avile » di Silvio Benedette. Con Alida Giardina e Silvio Benedette, (Solo su pro-notazione e a posti limitati). TEATRO 23 (Via Gluseppe Ferrari s. 1/e - Tale-

fono 384.334) Alle 21 « Due in affaices » di W. Gibeon. Regle di Pacie Perugini Con P. Dominicis a P. Buglioni. TORDINONA (Via degli Acquamerta, 16 - teletone 6545890) Domeni alle 21,30 e Prime »

Comune di Roma - Assessorato alla Caltura - ETI Ente Teatrale Italiano presentano Graspo Trousse in: « Il Presidente » di Mario Prosperi, con An-tonio Campobasso, Reneto Mambor, Rossella Or e Mario Prosperi. Regia di Reneto Mambor. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tolefono **58**95782)

Sale A - Alle 21,30 Il teatro di Marigliano presente e Assebel Lee s di e con Leo De Bernardinis e Perle Paragatto. Sala B - Ripeso Sela C - Delle 19 « Mostra della scultore Carlo Venturi »,

Sale Pozzo - Aile 21,30
Le comp. "Testro Blu" presente: e Jules Lalorgue : (un'anomalia ventricolere). PICCOLO DI ROMA (Via della Scala - Trestevare tel. 5895!72) Alle 21

li teatro Piccolo di Rome presente e Amore e anerchia, utopie? », di Aichè Nenè, con L. Crovete, E. Limes, P. Lorofica, P. Branco e Aichè Nanà Ingresso studenti L. 1500
TEATRO ULPIANO (Vie L. Calemette, 38 - Telefono 3567304) Alle 21,15 « Creditor! » dl Assust Strindberg, Ingresse lire 3.000, fino a 25 anni L. 2.000,

Sperimentali

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viole delle Belle Arti, 129) e Mostra opera restaurate di Ercole Rosa » - e Mastra fotografica Arti Testro » (sala della Biblioteca). Ingresso libero, Alia 17,30 visita guidata ella mostra Opera restaurate di E. Rosa. DARK CAMERA (Via dei Cempeni, 63 Domeni alle 21,30 a Trilling » di Amelia Pistiki

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 71 - tel. 6568711) La Nuova Opera dei Burattini presente: « Signori La Marionettal » di Gordon Craig. Regle di Michele Mirabella Prove aperte ANFITRIONE (Via Marzinie, 35 - tel. 3598636)

Ressegna Nazionale di Teatro per ragazzi, Teatro di Roma - ETI Assessorato alla Cultura presentano: « Nemo », Compagnia « Teatro delle Bri-GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia 34 tel 7551785 7822311) Alle 16. Seminario: dinamica di gruppo, repporte ludico e comportemento. Scuola media Quintiliano. IL TORCHIO (Via & Morosini, 16 tel 582049) Alle 9,30 (spettacoli per le scuole). « La stella sul comò » di Aldo Giovannetti con la parteci-

co, 32 · tel. 8101887) Alle 17 « Quanti draghi in una sole volta » con le Marienette degli Accetteila.

pazione degli spettatori.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angeli-

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/a - tel. 389115) Alle 21,30 « Quelli del Sotterfugio » in: « i primidivi ». Regia di Piero Castellacci. IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989) Alle 22,30 Lando Fiorini in: « L'inferno può attendere » di M. Amendola e B. Corbucci, Con: O. Di Nardo,

R. Cortesi, M. Gatti. Musiche di M. Marcilli. Regia degli autori.
JELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41 tel 465951) Tutti i mercoledi, giovedi elle 22 Vito Donatone presenta "I Frutta Candita" in: « Baffi e collant ». LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono

737277) Aile 21,30 Bruno Colella in: « Laggiù nei Centro Storico » ca-baret in 2 tempi di Bruno Colella e Claudio Vet-MAHONA (Via Agostino Bartani nn. 6-7 - Telefono 5810462) Alle 22. Musica latino-emericana e jameicane. MANUIA (Vicolo dei Cinque, 56 Trastevere •

Tel. 5817016) Dalle 22,30 « Roger e Robert in concerto » PARADISE (Via Mario De Fiori n. 97 - Telefone 6784838) Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30: Superspettacolo musicale e Le più belle stelle del Paradiso » di Paco Borau. Apertura locale alle 20,30 Prenotazioni tel. 865398 TUTTAROMA (Via dei Salumi n. 36 Tei 5894667) Alle 23. La voce e la chitarra di Sergio Centi. Al

pianoforte: Massimo. Prenotazioni telefoniche.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 Tel. 483586) Alle 22. Francesco Forti e il a classic jazz team a con Alberico Di Meo.
CIAC - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Vie Cirene, 8 - tel. 8319418) EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 5895928)

Alle 22 Carmelo Dakar presenta musiche sudamericane FOLK STUDIO (Via G Sacchi, 3 tel 5892374) Atle 21,30. Concerto di musica rinascimentale con Mario Bert (liuto) e Tazkiev Murai (voce). LIFE BOAT (Via Cesare De Lollis - tel. 492101) Tutte le sere dalle 21 alle 23,30. Musica del vivo: jazz, folk, samba, cabaret, classica. Ingres-MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 - tel. 6544934) Alle 21,30 « Quartetto Alfonco Vieira » con A. Vieira (bel-

teria), G. Marinuzzi (voce), M. Ascolese (chiter-re), P. Caporello (basso). MURALES (Via del Fieneroll n. 30/b - Telefone 5898844-5) Alle 22. Concerto « Pieno solo » di Peul Biey. Ingresso L. 5000. TEATRO OLIMPICO (Piezza Gentile de Febriano) Domani elle 21, Trident presente: Gianni Togni,
MAGIA (Piazza Trilussa, 41 Fei 58.10.307)
Tutte le sere dalle 24: « Musica reck »
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 Piazza Risorgimento tel. 6540348 6545625)

Alle 17: sono sperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti; elle 21 « Concerte con il cantante Lele Cerri » e il trio R. Bisso (piano), F. Puglisi (basso), R. Spizzichino (batteria), ingresso omaggio alle donne. IL GIARDINO DEI TAROCCHI (VIa Valle Trompia, 54 Montesacro tel. 8179711) Alle 21 e Discoteca rock ». SARAVA' - BAR NAVONA (Pizzza Navone, 67 -

Tel. 6561402) Dalle 21 a Musica brasiliana dat vivo e registrata »: e Specialità vere batide ». KING METAL X (Via Borgo Vittorio 34 - S. Pietro) Alle 22 e Discoteca rock ». GRAUCO-MUSICA (Via Perugia, 34 - tel. 7551785-7822311) Alle 21 Per i giovedì musicali del Grauco: « Albecustica Folk Country • Blues » con 5. Trotta (violino, mandolino), C. Baldana (voce), G. Palombo (chitarra), M. Spiezia (voce), Ingresso L. 2.500;

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello R. 13-e Tel 483424) Sebeto elle 21,30 « Open Form Trio » con P. Bessini (piano), A. Zanchi (contrabb.), G. P. Prina PIPER '80 - Via Tagliamento, 9 - Tel. 844.15.61) Alle 22,30: concerto con i « Fango ».

LUNEUR (Luna Perk Permanente - Via delle Tre

Fontane - EUR - tel. 5910608) Il posto ideale per trascorrere une piacevole serata. Cineclub

L 1.500

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefone 6540464) Studio 1 - Ressegna su Merton Brando. Alle 18,30-20,30-22,30 « Gij ammertinati del Bounty » di L. Milestone. Studio 2 - Alle 18,30-20,30-22,30 e le sens un sutarchico » di e con N. Moretti. L'OFFICINA (Vie Benaco, 3 tes 862530)

Alle 18-20,30-23 « I Walked with a semble s, v. e.; elle 19,15-21,45 « Il bacie delle pantera », CINECLUB POLITECNICO (via G.B. Tiepolo, 13/a "Appunti emericani di Mertin Scorsese", alle are 19-21-23 a Italianamerican » con Catherine e Charles Scorsese (v.o. con sott. Ital); « American Boy » con Steve Prince (v.o. con sott Ital.). SABOUL (Via Genbeldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379) Alle 17-19-21-23 e The big sleep » (H grande sonno) di H. Hawks (v. o.).
C.R.S. IL LASIRINTO (Via Pompeo Megne, 27 tel. 312283) - Prezzo L. 1.000 Tessera quadrimestrale L. 1.000 Alle 17-18,50-20,40-22,30 « Massage de forse

accessiste » di R. Moore, can D. Cerradine. IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cossia n. 871 tel. 3662837) Alle 17-19-21 per il ciclo musicule: e Music mes » con Juni H Joe Cocker. Airplais, Ingrasso L. 1500. Tessera quadrimestra-GRAUCO (Via Paragia, 34 - T. 7822311-7551785)
Alie 18,30 « Il viaggio funtastico di Siabad » di
Gordon Hessler; « Alpha emaga » di B. Bozzetto - D'animezione, Ingresso L. 1000.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE S'ESSAI (VIP Archimede, 71 - Tele-L. 2000 « Harles county U.S.A. » - Decume (16,30-22,30) AUSONIA (Via Padove, 92 T. 428160) L. 1508 « Meta Hari » con G. Garbo - Drammetico (v. a. con sott. Italiani). APRICA (VIS Gails e Sidome, 18 Tel. 8380718) « Une downs tetts sele » con J. Cleyburgh - Sen-timentale fimentale

FARNESE (P.za Campo de' Fiori, 56 T. 6564395)

« Standaut memories a con W. Allen - Drammetica

MIGHON (Via Viterbo, 11 Tel. 869493) Ressegne: « Del cinema di Lumière al cinema del-la televisione ». (16-22,30) MOVOCINE (Via Card. Merry del Val, 14 » Teleteno 5815235) e i regessi irresistibili » con W. Mettheu - Setirice RUBINO (Via S. Sebe, 24 Tet. 5750827) « Fellini Setirycen » con M. Potter » Drammetice « VM 18

I madrileni ipotecano l'accesso alla finale di Coppa dei campioni

L'Inter trafitta due volte dal Real

Le reti di Santillana nel primo tempo e di Juanito proprio all'inizio della ripresa – Il centravanti spagnolo è apparso incontenibile sui palloni alti - Tre occasioni da rete per i nerazzurri, ma gli spagnoli hanno anche colpito un palo e sprecate numerose palle gol - Nel finale dell'incontro lo stopper Mozzini è stato sostituito da Pasinato

Due turni a Antognoni uno a Casagrande e Tendi

MILANO — Il giudice spor infatti preannunciato reclativo della Lega calcio ha mo contro la validità dell'intivo della Lega calcio ha equalificato, in serie «A», per due giornate Antognoni (Fiorentina), e per una gior-nata Casagrande e Tendi (Fiorentina), Danova e Patrizio Sala (Torino) e Billia (Udinese).

Le squalifiche nel confronti dei giocatori della Fiorentina e del Torino sono relative alle partite di Coppa Italia Roma-Fiorentina e Torino-Spal. In serie «B», il giudice

sportivo si è riservato di prendere decisioni in merito all'omologazione del risultato della partita Vicenza-Monza (conclusasi 1-0). Il Monza ha i

Il giudice ha comunque squalificato per una giornata Zucchini (Vicenza) e ha inflitto l'inibizione fino a tutto il 23 maggio al dirigente del Monza, Sacchero. Queste le altre squalifiche in «B»: per due giornate Bruno (Lecce); per una giornata De Stefanis e Lopez (Palermo), Donatelli (Rimini), Chierico (Pisa), Re (Lecce), Redeghieri (Sampdoria) e Testoni (Genoa). L'allenatore Toneatto (Pisa) è stato squalificato fino a tutto il 15 aprile e multato di 50 mila lire.

NELLA FOTO: Antognoni

dro (Cortes dal 7' p.t.), Camecho; Stielike, Sabido, Del Bosque; Juanito, Angel, Santillana, Navajas, Pineda (Hernandez dal 35' s.t.); 12. San José, 13. Miguel Angel,

INTER: BORDON; Canuti, Bergomi; Baresi, Mozzini (Pasinato dai 15° s.t.), Bini; Caso, Prohaska, Altobelli, Marini, Muraro. 12. Cipollini, 13. Tempestilli, 14. Pancheri, 16. Ambu.

MARCATORI: Santiliana al 28' del p.t. e Juanito al 2' del s.t. ARBITRO: Corver (Olanda).

Dai nostro inviato MADRID - Troppo forte il Real Madrid per l'Inter. Sconfitta dunque inevitabile, e si può dire che non è andata poi male se è finita con un 0-2, in fondo dignitoso, invece che in una debacle come sarebbe potuto succedere. Non che i nerazzurri abbiano lesinato impegno o ceduto rassegnati le armi, ma la differenza di valori tecnici e atletici è apparsa subito così rilevante che si è presto capito quale sarebbe stato l'esito del match

e, più in generale, quale finirà con l'essere, purtroppo, quello di queste semifinali di coppa, where we are provided the Dopo le prime battute, in-

somma, è stato facile immaginare il naufragio, anche perché Bordon era in una delle sue tipiche giornate no e la difesa, esclusi per un buon tratto Bergoni e Bini, pareva risentire in modo partico-lare delle sue incertezze. Il centrocampo poi, spentosi Prohaska dopo un discreto avvio, non è mai più pratica-mente esistito. Altobelli e Muraro, quasi puntualmente ignorati, non hanno né meriti né colpe specifiche. Quanto agli avversari, grandissimo Stielike, grande Juanito, abilissimo Santillana, di livello più che dignitoso gli altri. E comunque, ecco adesso il film del match.

Grosse nub! sul « Bernabeu» che sta facendo toeletta in vista dei prossimi «mondiali ». Ovviamente gremiti tutti gli spalti agibili. Di uno ameraldo perfetto il terreno di gioco. Prima saive di ca-lorosi applausi quando com-rigenti del Real temevano, di paiono i giocatori a sciogliere, come si dice, i muscoli. Solite marcette riempitive, gran sventolio di vessilli bianchi. Numerosi, qua e là per le tribune, anche le comitive nerazzurre. Assiste alla partita pure Maldini, incaricato di relazionare per

I preamboli, in verità sbrigativi, sono quelli di sempre. Senza sorprese l'annuncio delle formazioni: ne Boskov né Bersellini hanno cioè creduto di dover ricorrere agli espedienti della pretattica. C'è Mozzini da una parte, e c'è Isidro dell'altra, segno che i due, in forse fino all'ultimo, hanno assorbito gli acciacchi che denunciavano. Gli oltre centomila spettatori accorsi hanno propiziato l incasso record: 70 milioni di pesetas pari a circa 850 milioni di lire. Anche i soci della società si sono per l'oc-casione tassati di 1700 pese-

ribresa l'Avellino

andato addirittura in vantag-

gio dopo 14': Repetto ha

« saltato » Prandelli sulla tre

quarti destra, ha stretto ver-

so il centro e ha indirizzato

in area. Al volo Vignola a

pochi passi da Zoff: 1-2 per

l'Avellino. Sono piovuti alcu-ni fischi (pochi perché la

la Juventus si è ripresa solo

al 21' grazie a una punizione

di Causio che ha consentito

sta: sul tiro debole sul quale

sarebbe intervenuto il por-

tiere avellinese Repetto ha

invece anticipato « di tacco »

e la palla è rotoleta fuori

della portata del portiere a-vellinese ed è finita in rete.

Al 33' un « regalo » dell'ar-

bltro che ha concesso alla

Juventus l'occasione di pas-

sare in vantaggio: per un

fallo concesso erroneamente

a favore della Juventus per

una presunta entrata irrego-

lare di Cerone su Fanna l'ar-

per Cabrini che infilava di-

Nello Paci

Cabrini di colpire di te-

gente era anche scarsa)

una contestazione dei rivali dell'Atletico per motivi polemici legati al campionato. Quando la partita comincia il vecchio « Bernabeu » è una bolgia di entusiasmo e di calorosi incitamenti. I madrileni cercano subito l'affondo con azioni manovrate a centrocampo da Del Bosque e, roso tifo madrileno. soprattutto, da Stielike che chiamavano alla conclusione

Santillana e Juanito sui quali, come Bersellini aveva senza riserve preannunciato, montano guardia attenta Mozzini e Bergomi. La pressione dei bianchi è costante. ma la difesa nerazzurra non pare, al momento, in particolare difficoltà. Baresi non molla un attimo Stielike e Caso segue Del Bosque, L'Inter pian piano un po' si scuo-te e Prohaska, pur « infastidito » da Angel, cerca come può di mettere in movimento le punte, Muraro a sini-

> (subentrato al 7 a Isidro al quale si è evidentemente riacutizzato il vecchio malanno) e Altobelli al centro, seguito come un'ombra da Sabido. Al 12', a conclusione di una Bordon esce un po' impacciato ma Pineda, che potrebbe « materio » trova modo di graziarlo. Sempre i madrileni in pressing e per il portiere nerazzurro, non pro-priamente tranquillo fra i pali, i pericoli si moltiplicano. Juanito tenta una rovesciata in acrobazia al 21'. ma Bordon questa volta non si fa sorprendere. Adesso è retrocesso tra i terzini anche Prohaska e l'Inter è dunque un riccio nella sua area. Al 24' è ammonito Baresi e subito dopo sbaglia un'altra

stra controllato da Cortes

possibile palla gol Pineda. Sempre Stielike in cattedra, ma in attacco Pineda non ne azzecca una. E però, al 28 il centravanti Santillane, servito in cross da Juanito, stacca alto su tutti e schiaccia di testa in rete. Il pubblico, come si può capire, è tutto in piedi, le braccia al cielo, ad urlare

la sua giola. Succederebbe

certo il finimondo se Juani-

to, al 34, agganciata mirabil-

La difesa del Bayern blocca il Liverpool

LIVERPOOL — Non è bastata una netta superiorità agli inglesi del Liverpool per aver la meglio sul Bayern Monaco nella pertita d'andata della semifinale di Cop-pacampioni. Al termine di 90 mi-nuti di incessanti attacchi dei a rossi » la pertita si è chiusa con una 0.0 che inscia rosse spersobitro Lanese concedeva la punizione: Causio porgeva rettemente in porta con una uno 0-0 che luscia rosee speran-se al bayaresi per l'incontro di

la rovesciasse in rete invece che di un dito solo sopra la traversa. L'Inter a questo punto bada solo a salvarsi come può, e però Bergomi, al 38', scambia con Altobelli e limite dell'area scodella un delizioso pallonetto che va a cadere sul tetto della rete di Agustin. Applausi anche per Bergomi del gene-

Il Real tira un po' il fiato, e i nerazzurri ne approfittano per affacciarsi timidamente in avanti. Angel, che contrasta irregolarmente Prohaska, si becca un'ammonizione. Nient'altro di eccitante, comunque, da qui el

Si riprende e, per il Real, è subito il raddoppio: Stielike scende sulla destra, Baresi cerca di contrastarlo, ma il tedesco lo salta, entra in area e, in caduta, riesce a toccare per Juanito, tiro pronto e goi, dopo di che la guizzante ala spagnola s'inerpica sulla cancella-ta a prendersi gli applausi deliranti del suoi tifosi. Cerca di reagire l'Inter, ma Muraro che avrebbe sul piede, a conclusione di un'azione Marini-Caso, una comoda palla da gol la sparacchia invece precipitosamente alta. Sciupata la buona occasione i nerazzurri tornano a subire la pressione avversaria. Gli spagnoli, addirittura, grazie ad una ennesima incertezza di Bordon, arrivereb-

bero al tris se a salvare il

portiere interista su incor-

nata di Santillana non inter-

venisse il palo. Ormai la par-

cercare in qualche modo di raddrizzarla Bersellini sostituisce Mozzini, chiaramente in difficoltà su Santillana. con Pasinato. Bordon comunque è sempre in trance e il Real sempre in pressing. La differenza di gioco, adesso, è abissale, e il portiere nerazzurro può ringraziare Pineda prima, Camacho poi e Santiliana quindi se il passivo non diventa tennistico. Anche Bergomi si piglia un'ammonizione nella foga di difendersi, pure lui a questo punto, come può. Applausi a scena aperta, come si suol dire, per Stielike e Juanito i due idoli di casa, che tengono in costante ellerme gli ormai inciucchiti difensori nerazzurri. Ammonito anche Bini mentre esce Pineda sostituito da Hernandez, con Altobelli che shaglia grossolanamente una buona occasione. Sono gli ultimi dettagli di una gara che non ha più niente da

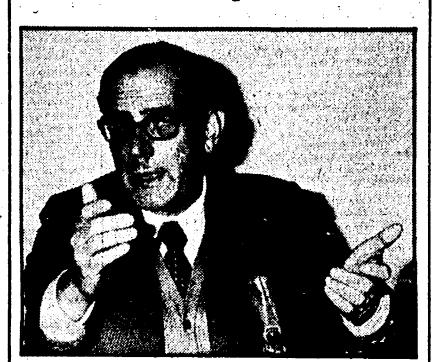
l'Inter, con poche speranze. Parigi è sempre più lontane. Bruno Panzera

dire. Continuerà tra due set-

timane a San Siro. Ma, per

De Biase: «Contro Bettega non ci sono prove»

Frosio ha negato che lo juventino abbia detto: « Lasciatemi segnare » - Incerto Pin



PRATO - « Calcio scommesse un anno dopo » questo è stato il tema della conferenza organizzata dal panathion e dai rotary svoltasi l'altra sera a Prato. Relatore il dottor Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della federcalcio.

Prima di affrontare l'argomento, l'inquisitore della federcalcio ha parlato anche dell'ultimo «caso», che ha messo a rumore l'ambiente sportivo: il «giallo» Bettega in Juventus-Perugia.

«Ho ricevuto — ha detto De Biase — accuse di parzialità. Dovete sapere però che dopo un'accurata indagine non ho avuto le prove che Bettega avesse chiesto ai giocatori del Perugia di farlo segnare. Frosio, capitano del Perugia, ha negato di aver sentito la frase incriminata. Pin invece ha avuto molte incertezze ».

De Biase ha riferito tutta la storia dello scandalo tappa per tappa. Ha raccontato di essere rimasto sorpreso dalla sentenza del tribunale di Roma, anche se il dispositivo della sentenza gli ha chiarito molti dubbi. Ha criticato duramente chi lo accusò di aver cercato di insabbiare l'inchiesta e si è divertito anche a raccontare alcuni particolari personali. «Un paio di volte ho temuto di essere arrestato. Una volta al tribunale di Roma, quando il magistrato, dopo aver avuto i miei incartamenti sulla vicenda, mi invitò a presentarmi dai due sostituti procuratori. Credevo che scattasse per me l'incriminazione per tentata corruzione. Qualche giorno dopo invece, mentre stavo a casa si presentò un carabiniere. Pensai subito che era venuto a prendermi. Invece era venuto a consegnarmi l'invita della festa dell'Arma».

De Biase ha poi concluso sostenendo che i due processi sportivi sono stati una cosa maledettamente seria e non una buffonata. Era una chiara allusione alle dichiarazioni fatte la settimana scorsa da Paolo Ros-

Paolo Rossi deferito alla « Disciplinare »

ROMA — Il procuratore federale della FIGC, dott. Al fonso Palladino, ha deferito alla commissione disciplinare della lega nazionale professionisti, per violazione dell'art. 1 del regolamento di disciplina, il giocatore Paolo Rossi, tesserato del Vicenza, e per avere rilasciato alla stampa dichiarazioni gravemente lesive del prestigio e della reputazione degli organi della disciplina sportiva».

I bianconeri si sono qualificati per le semifinali di Coppa Italia

La Juve a fatica sull'Avellino-baby (3-2)

I campani hanno fatto tremare i torinesi conducendo per 2-1 e « rischiando » di riequilibrare l'1-3 dell'andata — E' risultato determinante un autogol del biancoverde Repetto mentre Stasio ha colto una traversa con Zoff ormai fuori causa

tile (dai 1' s.t. Cabrini); Furino, Brio, Scirea; Causio, Verza, Bettega (dal 6' s.t. Marocchino), Prandelli, Fanna. AVELLINO: Di Leo; Cerone, Giovannone; Limido, Cattaneo, Venturini; Campilongo, Repetto, Criscimanni (dai 1' s.t. Vignola), Stasio, Carne-ARBITRO: Lanese.

RETI: Verza al 20', Repetto al 23° del primo tempo; Vignoia ai 14', Repetto ai 21' (autorate), Cabrini al 33' dei-

Dalla nostra redazione TORINO - La Juventus battendo l'Avellino per 3-2 ha aveva visto vincente per 3-1

> MINISTRI EUROPEI DELLO SPORT RIUNITI A PALMA DI MAIORCA

A Palma di Maiorca si è aperta ieri la terza conferenza del ministri dello sport del Consiglio d'Europa con delegazioni di 21 paesi. In tre giorni di lavori, si discuteranno questioni politiche connesse allo sport, progressi della cooperazione sportiva in Europa occidentale dal 1978

Il ministro della cultura spagnolo Inigo Cavero ha letto un mes seggio in cui Re Juan Carlos esorta la Conferenza a promuovere inialla pace e al progresso attraverso lo sport. Il presidente del CIO Juan Antonio Samaranch ha dichiarato nel suo saluto sport deve battersi per conseguire la pieña indipendenza dai

semifinale, dove se la vedrà Comunale ieri si sono presentati proprio in pochi. E' con la Roma e sarà vera mente interessante se in quelstata una partita per pochi le domeniche lo scudetto saintimi. Trapattoni ne ha approfittato per far riposare l'Avellino nella ripresa è passato in vantaggio per 2-1 Trapattoni e qualcuno sugli spalti ha pensato al peggio, ma Repetto (era stato uno dei migliori) ha malauguratamente deviato nella sua rete un colpo di testa di Cabrini e la partita si è virtualmente chiusa. Con la Coppa Italia che interessa così poca gente, con

quel sole primaverile e con quel risultato nell'andata che

più stanchi e la stessa cosa ha fatto Vinicio, così qualche riserva ha preso la maglia dei titolari e qualche titolare è finito in panchina e qualcuno addirittura in tribuna. Brio, finalment**e a** tempo pieno» (sempre pericoloso in fase offensiva), ha offerto con un gran bel colpo di testa il primo brivido della partita su cross di Fanna: la palla ha lambito la base del montante Al 20 la Juventus è passata in vantaggio: una puni zione di Causio, per un fallo su Fanna, ha trovato Verza smarcato, che di prima intenzione ha « bucato » Di Leo. Solo tre minutc e l'Avellino è pervenuto al pareggio: Limido, dopo aver fatto fuori un paio di difensori dalla linea di fondo porgeva indietro per Repetto appostato fuori della zona dei sedici metri: gran legnata che Zoff intravedeva si e no. La Juventus non concretizzava

granché, pur dando l'impres-

la gara, e l'Avellino... invitato a nozze ne ha approfittato per darsi un po' di coraggio e così, dopo un salvataggio di Di Leo sui piedi di Prandelli, Repetto dalla bandierina, imitando Palanca ha obbligato Zoff a recuperare un palla-gol direttamente dal corner. Allo scadere Campilongo ha colto Stasio libero in area avversaria: Zoff è uscito dai pali e Stasio ha colto in pieno la traversa a portiere bat-Gli arbitri di domenica

Ascoli-Catanzaros Longhi; Avelli-no-Udineses Menegali; Bologna-Cagliari: Paparesta; Inter-Brescias Agnolin; Perugia-Como: D'Elia; Pistoiese-Juventus: Casarin; Roma-Fiorentina: Prati; Torine-Napoli:

> Bari-Lazio: Angelelli; Monza-Cese na: Barberesco; Palermo-Pescara: Tani; Pise-Atelenta: Castaldi; Ri-mini-Foggia: Magni; Sampdoria-Lecce: Milan; Spal-Milan: Lope; Tarento-Catania: Patrussi; Varese

Il telefono deve essere previdente come una formica.

staffileta.

Il telefono, una necessità. Il telefono serve a tutti. Perché, con una telefonata, si può risparmiare tempo, denaro ed energia. O semplicemente chiamare un amico, una persona cara. Fino ad oggi il traffico telefonico è stato regolato da un sistema elettromagnetico, che ha, ormai, raggiunto le sue massime potenzialità. In futuro, quindi, per garantire lo sviluppo del servizio telefonico, il telefono deve diventare elettronico.

Il telefono, l'elettronica. In tutti i paesi europei si sta lavorando per la trasformazione elettronica del sistema telefonico. I vantaggi saranno moltissimi. La centrale elettronica, infatti, potrà smistare il traffico in tempi brevissimi, in

microsecondi, e consentirà una maggiore estensione dell'uso dei servizi telefonici e una miglior qualità di trasmissione della voce.

Inoltre, le centrali saranno in grado di ricevere e ritrasmettere parole, dati e immagini.

Il telefono, l'informazione. Così ogni telefonata diventerà veicolo di moltissime informazioni utili a tutti. Non solo. La completa trasformazione elettronica del sistema produrrà un notevole stimolo per lo sviluppo dell'elettronica e delle industrie del settore.

Ma per diventare un servizio più moderno ed efficiente il sistema telefonico deve investire. Per questo ti abbiamo parlato del telefono che deve essere previdente come una formica.

Il telefono, un investimento. In previsione delle nuove esigenze di comunicazione, al telefono occorrono le risorse necessarie a garantire lo sviluppo del sistema.

Per pagare il costo degli investimenti. delle materie prime e del lavoro.

Perché un telefono più moderno serve a tutti.

Il Relefono. La tua voce



Con la sua squadra e l'Algeria rappresenta l'Africa al « Regioni »

Marrouche arriva da Tunisi a sfidare le nostre salite

E' la stella della sua squadra e al Giro del Marocco ha messo in luce belle doti di « grimpeur » - Prime indiscrezioni sulle due formazioni italiane che saranno agli ordini di Gregori

ROMA — Tra le novità assolute del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni la partecipazione della squadra nazionale della Tunisia, guidata da Hache Hiben, che è stato uno dei più popolari corridori ciclisti della Tunisia avendo vinto ben sette titoli nazionali e avendo rappresentato il suo paese nelle più importanti competizioni del calendario internazionale dilettanti-

I sei componenti la squadra a disposizione di Hiben sono i fratelli Samir e Kamel Mardassi, Zouheir Barka, Jallel Marrouche, Abdelkader Rezgui, Kamel Raboudi. Il corridore di maggiore spicco della compagine tunisina è senz'altro il ventenne Marrouche il quale oltre ad

essere l'attuale campione nazionale in carica si è distinto nel recente Giro del Marocco vinto dal cecoslovacco Ferebauer. Nella circostanza Marrouche, pur in un contesto molto qualificato, ha ripetutamente messo in mostra le sue spiccate qualità di arrampicatore che potranno consentirgli di ben figurare nelle tappe di Arezzo e San Marino del Giro delle Regioni.

Un altro elemento che ha avuto modo di farsi apprezzare, sempre nel Giro del Marocco, è stato il ventiduenne Samir Mardassi

Certo la squadra nazionale tunisina non potrà sperare in grosse « performance », cionondimeno la sua presenza, insieme a quella dell'Algeria costituisce una significativa adesione del continente africano alle nostre manifestazioni ciclistiche internazionali. Per quanto riguarda le altre squadre nazionali c'è da confermare la partecipazione di Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Romania, Repubblica di San Marino, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Unióne Sovietica, Ungheria. Ancora possibile, in extremis, la presenza di Colombia, Norvegia e

La Federazione ciclistica italiana, come è noto, invierà al Giro delle Regioni due squadre, entrambe alle dirette dipendenze del C.T. Edoardo Gregori. Una di elementi collaudati e di provata esperienza e l'altra di

Nuova Zelanda.

giovani promettenti da valorizzare a livello internazionale. Il settore tecnico della FCI comunicherà i nomi dei convocati il lunedi di Pasqua, giorno conclusivo della «Settimana bergamasca», il cui inizio avverrà con il «prologo» del 14 aprile.

Tra i nomi che già circolano nell'ambiente ciclistico come possibili azzurri ricordiamo quelli di Lando ni, Pievani, Trombin, Testolin e Ciarrocca che Gregori ha « rodato » nel recente Giro del Messico, ottenendo anche qualche piccola soddisfazione, specie con Landoni. Punti fermi nella composizione delle squadre azzurre dovrebbero essere costituiti da De Pellegrin, Fedrigo, Delle Case, Maffei e Petito.

Alfredo Vittorini

Il trainer rossoblù assumerà la guida del Milan

Il Bologna senza un programma: Radice lascia

Le divergenze col presidente Fabbretti alla base della decisione del tecnico

Dalla nostra redazione BOLOGNA - L'annunciato incontro Radice-Fabbretti per definire l'interrogativo: chi sarà il tecnico dei Bologna l'anno prossimo? si è volto ieri casualmente a Casteldebole. Fabbretti doveva discutere dei premi partita coi giocatori quindi ha approfittato per affrontare anche l'altro e più importante argomento. I due si sono appartati per diversi minuti, pol le loro confessioni (che comunque mascherano una decisione già chiara: Radice non sarà l'allenatore dei rossohlù nella prossima stagione). Le loro dichiarazioni appaiono un tantino complicate: « Non siamo — dicono riusciti a definire la situazione. Ci rivedremo la prossima

A Contini tappa

e primato

nel «Paesi baschi»

BERMEO (Spagne) - L'italiano Silvano Contini ha vinto la terza

tappa del giro ciclistico dei paesi baschi, Amurrio-Bermeo di km.

186, ed è pessato al comando

della ciassifica generale. La tappe,

che comprendeva la scalata del col Soliube di prima categoria, è

stata caratterizzata dalla fuga so-litaria della spagnolo Antonio Ca-

bello che è stato raggiunto da un

Contini, Beccie, Bortolotto e gi

spagnoli Laguja, Lejarreta e A

royo soltanto a tre chilometri dai

traguardo. Subito dopo il ricon-giungimento Contini è partito de

solo ed ha conservato 1" di van-

taggio sul suoi compagni di fuga. Secondo è giunto Bortolotto, che

comunque è l'unico dei drappello

nd avere uno svantuysio ma<u>ss</u>io-

settimana per una rispostadefinitiva ». E ancora: «Abbiamo buttato giù i punti per una risposta che sarà conclusiva martedi prossimo». Commenta Radice: « C'è la decisione del cuore che si deve scontrare con quella professionale». In poche parole il tecnico bolognese fa intendere, ancora una volta, che questa sua permanenza sotto le due torri è stata fantastica. Si è trovato bene sul piano degli affetti e con lui anche il suo principale collaboratore, Mirko Ferretti. Ma è altrettanto evidente che tra Gigi Radice e Fabbretti da molto tempo c'è un modo diverso di concepire il calcio. All'allenatore è stata offerta da tempo la riconferma, ma non si può pensare

Nostro servizio

WEVELGEN - L'olandese

Raas s'è imposto nella 43, edizione della Gand-Wevel-

gen anticipando in volata

De Vlaeminck e gli altri com-

ponenti di una pattuglia che

aveva tagliato la corda nel

finale. In questa pattuglia

avrebbero potuto esserci an-

che Moser e Saronni, ma nel

momento culminante i due

italiani hanno tirato i remi

in barca. Insomma, un'aitra

giornata deludente per il no-stro ciclismo. E se Moser si

giustifica facendo presente

che tra i fuggitivi c'era il te-

desco Braum (suo compagno

di squadra), non esiste alcu-

na scusante per Saronni, fer-

mo e impalato mentre a

quattro chilometri dalla con-

clusione proprio Raas e De

Vlaeminck sbucavano dalla

fila per raggiungere De

Wolf, Braun, Demeyer, Van

Sette uomini, dunque, han-

Der Poel e Peeters

Con l'odor di play-off

è uscita fuori

la Sinudyne vincente



che per un tecnico sulla cresta dell'onda il discorso possa risolversi unicamente nella proposta di una riconferma. C'è quella « concezione », quel modo di fare programmi con certi uomini piuttosto che con altri che determinano la differenza. Non è da oggi, del resto, che fra Radice :e -Fabbretti :si- sono manifestati punti di vista antitetici. Ecco perché Radice sta vagliando evidentemente altre proposte. Fabbretti ha deciso come ha voluto; è però altrettanto vero che il tecnico ha tutti i diritti di non accettare talune implicazioni. Una cosa è certa: Radice è stato il protagonista numero uno del rilancio di un Bologna, che ha vissuto per diverse stagioni situazioni

balorde. Non c'è stata la ca-

no partecipato allo «sprint»

decisivo con pochi secondi

di vantaggio sugli immedia-

ti inseguitori e si può ben

dire che Saronni è uno dei

La corsa aveva registrato

'attacco di De Vlaeminck su

una rampa situata a circa

sessanta chilometri dall'arri-

vo. Sotto l'azione del belga

il gruppo si frantumava e uno di quelli che perdevano

terreno era Hinault. Ben

messo, invece Moser che pro-

vava le condizioni dopo la

brutta caduta subita nel Gi-

ro delle Fiandre e in buona

posizione pure Saronni che

Un quintetto in avanscoper-

ta con trecento metri di van-

laggio, Raas e De Vlaeminck

che intuiscono e che si fan-

no sotto. Saronni che dor-

me e infne una volata ini-

ziata da Braum e vinta in ri-

Beppe Saronni toma in

monta da Raas.

poteva sperare di vincere

grandi sconfitti.

Raas «brucia» De Vlaeminck

pacità di difendere questo importante patrimonio. La sua permanenza era una garanzia per portare avanti un discorso interessante ed invece la sua partenza è una gran brutta premessa per un futuro, che non si riesce 🚓 capire come sarà. Va aggiunto che proprio ieri i giocatori hanno sottolineato con amarezza tale eventualità a testimonianza della vitalità del sodalizio che si era creato. Chi arriverà a Bologna? Nel toto allenatore ci sono diversi nomi. Se Radice andrà al Milan si accenna alla eventuale venuta di Giacomini (contattato però anche dal Torino). Altri seri candi-

Bersellini. Franco Vannini

dati: Burgnich, Vinicio e

Italia con le pive nel sacco

e accusa Moser di non aver

collaborato nell'inseguimento.

Siamo alle solite, siamo alla

stupida e dannosa guerra

paesana Moser ribatte che

aveva al comando Brown e

giudica invece soddisfacente

il suo rendimento in vista della Parigi-Roubaix di do-

menica prossima. Come è

noto per tre anni consecu-

tivi (78, 79 e 80) il trentino

s'è aggiudicato la classicissi-

ma di Francia e, guarite le ferite riportate nel Giro

delle Fiandre, il capitano del-

la Famcucine andrà a caccia

di un favoloso poker. Dovrà

però essere un Moser molto

in palla per imporsi: fra i

maggiori avversari di France-

sco ci sarà sicuramente Ber-

nard Hinault che ieri si è

risparmiato e domenica cer-

cherà di fare sua la tremen-

da corsa sui pavè.

Quanti nodi da risolvere per la pesca

Vengono chiamati (con orrido neologismo) i « pescasportivi», sono coloro (in Italia tanti, circa due mi-lioni) che praticano la pesca come attività sportiva e ricreativa. Oggi la vita dei pescasportivi e tutt'altro che semplice: accusati talvolta ganneggiare la fauna itti ca con danno per l'equilibrio ecologico e per gli interessi dei pescatori professionali; alle prese con una legislazione spesso vecchissima (leggi risalenti al 1914 o al '21), spesso mal applicate (ad e-sempio la « Merli bis » sulla salvaguardia dei fiumi dagli scarichi industriali), talvolta punitive (è il caso del decreto Evangelisti, che per tutelare i diritti dei pescatori professionali, ha duramente penalizzato la pesca sportiva a mare); costretti a vedersela con una «jungla» di diritti di pesca che impedi-scono la libera esplicazione della loro attività (famoso il caso dello stagno di Cabras in Sardegna, dove i diritti di pesca sono ancora legati a concessioni feudali del Medioevo).

Insomma, per chi oggi tenti di organizzare i pescatori, di dar loro una maggior capacità di incidere a livello politico, di proporre linee di sviluppo culturale e d'attività, non sono certo i problemi o i campi di intervento che mancano.

In prima fila, occupata in questi compiti, c'è l'ARCI pesca, l'associazione unitaria delle sinistre che raccoglie oltre 20.000 pescatori e che, nel suo recente congresso romano, ha modificato il proprio statuto allargando la sfera dei propri interessi. Oggi esiste, ad esempio, in seno all'ARCIpesca una neonata «Lega per le attività subacquee», che raccoglie non solo e non tanto i pescatori, ma tutti quegli appassionati che amano conoscere il mare dal « di sotto »; e si tengono molto d'occhio le attività legate al diporto nautico (specie quelle più economiche come i gommoni) e addirittura no — l'acquariologia (la passione, cioè, per i «piccoli mari » chiusi nel cristallo) o la malacologia (lo studio e la raccolta di conchiglie). Ovviamente questo allargamento di interessi non fa passare in seconda fila gli

impegni fondamentali cui accennavamo sopra. In primo luogo la difesa dell'ambiente e della fauna ittica oggi così minacciati dal degrado ecologico. E poi questo de-creto Evangelisti: il parere dell'ARCIpesca è che il decreto vada modificato, perché si potevano meglio regolamentare, invece che abrogare, una serie di attività. Sarebbe bastata l'adozione di determinate attrezzature che riconfermassero la motivazione sportivo-ricreati-

va dell'attività. Altre linee d'intervento del-'ARCIpesca: la creazione di corpi per la vigilanza volon-taria delle acque interne (guardiapesca); la costituzione di strutture naturalistiche per la protezione dell'ambiente e la ripopolazione; infine, ma forse la più importante, la pressione per otcocie una ribova legge oua dro sulla pesca, tanto più urgente oggi che molte attività di controllo e di rego-

lamentazione sono state de-centrate alle Regioni. « Molto presto — ci dice fi compagno Filippo De Franco, segretario generale del-l'organiszazione — l'ARCI peэса ртотиочета ила raccolta di firme fra i pescatori per richiedere attraverso una petizione una legge di riforma della pesca e la piena applicazione della cosiddetta "Merti bis" contro l'inquina-mento delle acque».

«Il nostro scopo di fondo — afferma De Franco — è riuscire a mettere insieme sempre più pescatori, a farli contare di più. Questa petizione è un passo per cominciare finalmente a farsi sentire ».

avvisi economici

NEVE C'E' - Tutti implanti funzionanti - Settimane bianche - AL-BERGO BAITA - Familiare - impianti mt. 50 - Prenotezioni tele-fonere 0434/655.189. AFFITTASI appertamenti Marebeilo di Rimini da giugno a settem-bre - Telefono 0541/30.012.

vacanze liete

WEEK-END PASQUALE AL MA-RE - RIMINI - PENSIONE SEN-SOLI, Tel. 0541/81088 - Via R. Seria 10. Tre giorni completi Li-re 45.000, con pranzi speciali. Per un'ottima vacanza da Maggio al 12 Giugno L. 10.000 tutto compreso anche IVA. Sconti bembini. Zona tranquilla, 150 metri dal mere, tutte camere con servizi e bal-coni. Ambiente familiare. Ottima cucine romagnola.

ADRIATICO - Offerte speciale fumiglis. Luglio 3 settimane una gratis nel nostri 950 eppertamenti arredati GRAND HOTEL SANTA CRISTIANA - NUMANA direttamente mare, tennis, 3 piscine, primo bambino gratis, secondo 40% sconto. Tel. 0541/84.500.



IL PARTITO

dello Stato sociale:

Contributi di Ingrao Paggi

Cotturri Vacca Bolaffi

«Dissensi/112», pp. 272, L. 5.500

Carmela D'Apice

delle famiglie in Italia

ippo be arreugogob leb.

L'ARCIPELAGO

DEI CONSUMI

Consumi e redditi

Presentazione

di Federico Caffè

LABURISMO

in Gran Bretagna

Movimento operaio/67»

L'evoluzione

1867-1926 -

pp. 192, L. 7.000

«Atti/57», pp. 240, L. 6.000

Luciano Marrocu

E TRADE UNIONS

del movimento operaio

ipotesi di ricerca

POLITICO

e la crisi

Magno



Tre incontri sulla

La felicità è un'idea nuova per l'Europa (Saint-Just)

Roma 9, 10, 11 aprile 1981

Residenza Ripetta Via di Ripetta 231

Giovedt 9 aprile ore 15.30

Felicità e vita quotidiana Mirella Bandini, Mariolina Bongiovanni Bertini, Henry Lefebvre, Enrico Menduni, Pinni Galante, Vincenzo Padiglione, Mario Perniola, Gianni Carchia, Maurizio Ferraris, Gian Paolo Prandstraller, Chiara Scalesse, Chiara Sibona

ore 21.30 Azioni danzate da Valeria Magli

Veneral 10 aprile ore 9.30 Mitologie

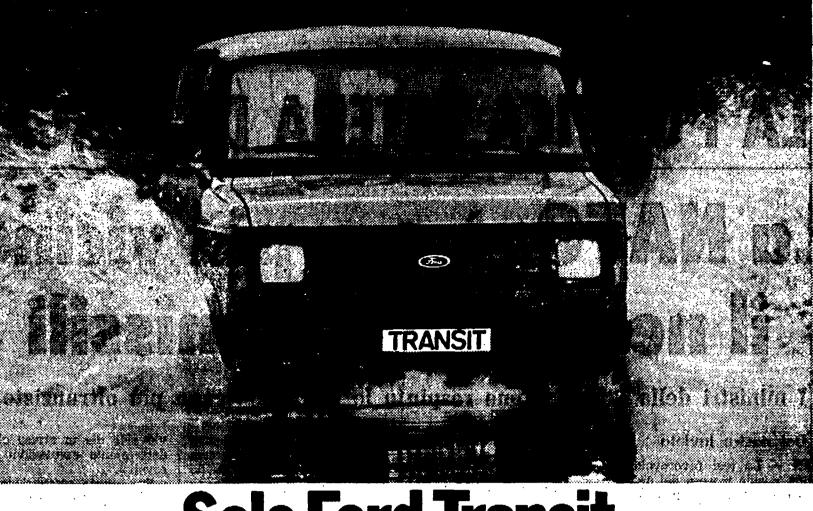
Mario Baccianini, Laura Barbiani, Paolo Bertetto, Riccardo Bertoncelli, Renato Boeri, Achille Bonito Oliva, Massimo Cacciari, Arrigo Cappelletti, Armando Catemario, Marion D'Amburgo, Esther De Miro, Diego Gabutti, Jean Jacques Lebel, Sandro Lombardi, Michel Maffesoli, Filiberto Menna, Jaime Pintor, Antonio Ponsetto, Enrico Pozzi, Gian Paolo Proni,

> Angela Russo, Carlo Sini, Federico Tiezzi ore 21.30 Performances e videotapes

Sabato 11 aprile ore 9.30 infelicità e vita sociale Tullio Aymone, Giorgio Agamben, Beppe Attene, Massimo Bonfantini, Tonino D'Amato, Marcello Fabbri, Paolo Fabbri, Augusto Ponzio

Ore 21.30 Readings di Poesia Corrado Costa, Alfredo Giuliani, Luigi Malerba, Antonio Porta, Arrigo-Lora Totino

Con la collaborazione delle riviste Alfabeta e Unaltracosa Progetto di Renato Sicabella



Solo Ford Transit è protetto tre volte dalla corrosione.

Oltre un milione e mezzo di Transit ogni giorno viaggia, lavora, trasporta in tutte le condizioni. Transit si è creato una reputazione eccezio-nale nel settore dai 10 ai 20 quintali di portata. Ford Transit, oggi

ancora di più, garantisce il tuo investimento e la sua durata nel tempo con un metodo di

zone del sottoscocca più sog-gette ad abrasione e corrosione. Ma Ford Transit è anche • catriplice protezione anticorrosiva bina spaziosa, tranquilla e lumicaratterizzata da: • elettroforesi nosa come quella di una vettura catodica che deposita uno spes-vano di carico generoso e prati-

Inoltre Ford Transit ti offre la possibilità della conveniente

Y e nuovissima GARANZIA EXTRA a copertura triennale.

so strato di resine co, tutto sfruttabile fino all'ultimo protettive su tutto centimetro • eccellenti prestazioil lamierato • ni con i più bassi consumi grazie ezione di cera a: motori Diesel e benzina brillanti iniezione di cera ed economici - trasmissioni a 4 ad alta pressione nelle parti critiche marce sincronizzate o cambi "overdrive" per il massimo della della carrozzeria silenziosità ed economia. protezione vinilica 7 (PVC) nelle Con Ford Transit non rischi

mai. L'esperienza di anni, di milioni di veicoli, di miliardi di chilometri te lo garantiscono.

Per saperne di più, contatta subito il tuo Concessionario Ford.

Tradizione di forza e sicurezza Sord

LA PROVINCIA DI MILANO L'UNIONE DELLE PROVINCE LOMBARDE

organizzano venerdì 10 (ore 9,30) e sabato 11 aprile a Milano - Sala Consiglio della Provincia via Vivaio 1, un convegno su

RUOLO, COMPITI E PROSPETTIVE DELLA DIRIGENZA DEGLI ENTI LOCALI

Bruno Boni Antonio Taramelli Giambattista Mariani Attilio Zanchi Piero Bontadini Adriana Cavaliere

Renato Tacconi Antonio Costa Vincenzo Bianchi di Lavagna Mario Chiesa Francesco De Vecchi Alessandro Mola Vittorio Verticale

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI **DELLA PROVINCIA DI GENOVA**

AVVISO DI GARA DI APPALTO

Si rende noto che questo Istituto procederà all'esperimento della seguente licitazione privata disciplinata dalla legge 8-8-77 n. 584 per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato di civile abitazione, nonché delle opere di sistemazione ed attrezzatura dell'area di pertinenza del fabbricato stesso, nel P.E.E.P. di Genova-Voltri 2) lotto 6) - n. 45 alloggi per l'importo a base d'asta di L. 1.852.893.007 - soggetto a ribasso — finanziamento legge 15-4-1966 n. 605. L'appalto verrà aggiudicato come previsto dall'articolo 24 lettera a) 2) della legge 8-8-77 n. 584. L'Istituto si riserva la facoltà di avvalersi di quanto consentito dal 3. comma dell'art. 24 della legge **8**-8-77 n. 584. Le domande di partecipazione alla gara, in carta

bollata da L. 2.000, dovranno pervenire all'Istituto in via B. Castello n. 3 - Genova, con le modalità prescritte dall'art. 10 della legge 8-8-77 n. 584 entro il 27 aprile 1981. Le domande di partecipazione non vincolano l'Am-

ministrazione. Le Imprese dovranno dichiarare nella domanda:

a) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8-8-77 numero 584:

b) di essere iscritte all'Albo Nazionale Italiano dei costruttori, cat. 2 o 2-bis per l'importo che consenta l'assunzione dell'appalto o, nel caso di aziende straniere. di essere iscritte all'Albo o Lista Ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione è idonea a consentire la assunzione dell'appalto;

c) di essere in regola con il pagamento dei contributi di sicurezza sociale nonché con il pagamento delle imposte e tasse secondo la legislazione italiana:

d) di essere in possesso delle referenze di cui agli artt. 17 lett. a) e 18 lett. c) e d) della legge 8-8-77 n. 584;

e) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni con l'indicazione della data di assunzione, luogo di esecuzione e possesso di certificazione attestanti l'esecuzione a regola d'arte di detti lavori:

f) di essere in grado di documentare quanto dichiarato.

> IL PRESIDENTE (Fabrizio Moro)

sorprendente e inattesa perché nella compagine bolognese mancavano McMillian e Bonamico (oltre ad avere Caglieris e Marquinho in non buone condizioni fisiche). L'altra sera a Varese, sia pure contro una Turisanda spenta, la Sinudyne si è trovata nella situazione psicolo-

gione più pazza (quattro al-lenatori prima Zuccheri e Pi-

sani, quindi Ranuzzi e Niko-

lic, sia pure non a tempo

pieno, poi altre scelte tanto

discusse) la Sinudyne torna a fare parlare di se. Stavolta

in campionato, nei playoff, con la sorprendente e inat-

tesa vittoria nella prima se-

mifinale a Varese contro la Turisanda (90 a 88). Vittoria gica di chi aveva poco da perdere (data la contingenza) e molto da guadagnare, ha perciò ritrovato carattere e temperamento e, pilotata dal ritrovato Villalta (che sta disputando un finale di stagione ad altissimo livello). da Caglieris, regista impec-

BOLOGNA - Nella sua stacabile, e da Marquinho che, forse, ha disputato una delle sue migliori partite, ha ottenuto il prestigioso successo L'altra sera, quando via radio si è saputo della vittoria, per le strade di Bologna si sono svolte manifestazioni di giubilo dei tifosi ed è cominciata la caccia ai pochi higlietti rimasti per il match di domenica che, naturalmente, ora sono diventati preziosissimi in mano ai bagarini. Per quanto riguarda la squadra, la Sinudyne dovreb-be recuperare domenica, per l'incontro di ritorno, Bonamico, al quale proprio oggi verrà tolto il gesso alla gam-ba infortunata, quindi dovrebbe mancare soltanto McMillian che, a causa dell'intervento al ginocchio con

> Stasera a Milano si gioca la prima delle due partite dell'altra semifinale fra il Billy e la Squibb. Il match ini-



O Un RENATO VILLALTA superiative à state fondementale zierà al palasport alle 20,45, per l'insepettate successe della Sinudyne a Varese

LA POLITICA ESTERA DI REAGAN IN DIFFICOLTA' SU TUTTI GLI SCACCHIERI

La NATO: è ora più vicino il negoziato sui missili

I ministri della difesa hanno respinto le tesi americane più oltranziste

Dal nostro inviato

cadere. Si tratta soprattutto

del tentativo americano di fa-

re del negoziato il punto di

arrivo di una serie di proces-

si internazionali in corso, con-

dizionandolo ad esempio al-

l'allentamento della tensione

in Polonia, al rafforzamento

militare della NATO, ad una

modifica dell'« atteggiamento

Direttore ALFREDO REICHLINE

Conditations CLANDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

lecritte at n. 243 det Registre Stempe del Tribunale di Rome l'UNITA' autorizz, e giornale murale n. 4555. Direzione, Re-dezione ed Ameninistrazione; 90185 Rome, via dei Teurini, n. 19 - Telefoni centraline; 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4950353 - 4950353

4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

BONN — La tesi favorevole ziazione del SALT 2. ad una rapida ripresa del negoziato di Ginevra sul controllo degli armamenti nucleari in Europa, ha guadagnato un po' di terreno. Lo ha affermato il ministro Lagorio ieri pomeriggio a conclusione della riunione del gruppo per i piani nucleari della NATO, ed è un'impressione che è stata espressa anche da altre delegazioni di paesi europei dell'Alleanza Atlantica. In effetti, nel comunicato finale della riunione si ribadisce la « doppia decisione »

presa il 12 dicembre 1979 dalrebbe impossibile. la NATO: da una parte la modernizzazione delle forze nucleari di teatro (cioè la istallazione degli euromissili «Pershing 2» e «Cruise»). e dall'altra l'avvio contemporaneo di un negoziato per la limitazione di tali armi nucleari in modo « bilanciato e verificabile ». All'avvio del negoziato non

vengono poste condizioni e, aggiunge ancora Lagorio, non ci sono impedimenti. Alcune delle posizioni più rigide sostenute dal segretario di Stato americano alla Difesa Weinberger, che avevano suscitato l'aperto dissenso degli alleati europei e dei tedeschi in par ticolare, sono state lasciate

tazione della politica sovietica. si afferma soltanto che la proposta di Breznev di moratoria nella installazione degli euromissili non è sufficiente. Secondo il ministro Lagorio.

aggressivo > dell'Unione Sovietica, e infine alla rinego-

Per quanto riguarda la situazione polacca, sulla quale si è discusso a lungo nel corso della riunione, è stata fatta una dichiarazione da parte del segretario generale della NATO Luns, per sottolineare la grande attenzione e la preoccupazione dei membri dell'Alleanza su questo problema. Luns ha detto in sostanza che, se la tensione in Polonia dovesse degenerare in un ricorso alla forza e in un intervento dall'esterno, allora qualunque negoziato divente-

Per il rafforzamento militare della NATO si afferma che la modernizzazione delle forze nucleari di teatro deve proseguire secondo il calendario stabilito ma « contemporaneamente » alla ricerca del negoziato. Non sono stati accolti gli appelli di Weinberger ad aumentare le spese per gli armamenti « anche a costo di tagliare le spese sociali ».

Per quanto riguarda la valu-

la proposta di Breznev non soddisfa; tuttavia, essa non va giudicata solo per quello che dice oggi, ma tenendo conto della tendenza che sem-

bra esprimere, cioè l'aspirazione dei sovietici ad una trattativa globale. Occorrerebbe - secondo il ministro Lagorio — che il governo sovietico introducesse nelle sue proposte elementi di flessibilità. Ad esempio, dirsi disposto a discutere dei missili sovietici « SS-20 », ad esaminare l'equilibrio attuale delle forze, a togliere ogni carattere pregiudiziale alla moratoria. Per quest'ultimo aspetto Lagorio ha detto che l'ultimo discorso di Breznev a Praga «ha la-

sciato buona impressione >.

Nel corso della riunione non si è parlato di una data possibile per la ripresa dei negoziati di Ginevra. Fissare tale data non era ovviamente compito del gruppo dei piani nucleari. La questione sarà certamente affrontata dai ministri degli esteri alla riunione di maggio a Roma del Consiglio atlantico. Si sa soltanto che la delegazione americana avrebbe parlato di qualche possibilità dopo l'estate, cor-

reggendo parzialmente la sua

posizione iniziale favorevole

ai tempi lunghi, o ad un rin-

L'arcivescovo del Salvador:

« Basta con le armi USA »

CAMBRIDGE (USA) - L'arcivescovo cattolico di San Sal-

vador, monsignor Arturo Rivera y Damas, primate della chiesa salvadoregna, in un discorso pronunciato all'univer-

sità di Harvard, ha chiesto che gli Stati Uniti sospendano

«Non inviate più armi al Salvador», ha detto il prelato.

«La mia posizione è contro qualsiasi intervento straniero nei

problemi interni del mio paese. Con la stessa enfasi io de-

nuncio e condanno il coinvolgimento di Cuba e del Nicaragua.

Condanno anche l'invio di armi ai movimenti della sinistra

da parte dei paesi del blocco sovietico. L'attuale crisi ri-

chiede una soluzione non militare. Gli aiuti economici non

sono l'unica soluzione. Mi sembrà che sia indispensabile e

urgente sollecitare e aiutare il dialogo tra le forze opposte

in modo che si giunga ad una soluzione rapida ed effettiva.

«Il nostro problema. — ha specificato l'arcivescovo —

più che di natura militare è di carattere sociale, per cui

l'aiuto di cui il Salvador ha bisogno deve essere diretto a

« lo non credo — ha proseguito — che spetti alla chiesa promuovere o approvare questa o quella proposta concreta

politica ed economica. Tuttavia, è parte della nostra mis-

sione pastorale rafforzare tutte le iniziative ragionevoli che

promuovono la giustizia sociale e lo stabilimento della pace.

In questo modo, la soluzione rispetterà i valori cristiani e

risolvere le necessità sociali del mio paese».

l'invio di armi al suo paese, sconvolto dalla guerra civile.

di non essere disposti a rilasciare deleghe in bianco che sarebbero in contraddizione con lo spirito dell'Alleanza. Hanno sottolineato con forza la necessità di rispettare il metodo delle consultazioni e della formazione delle decisioni attraverso di esse. E non si è trattato soltanto della fermezza con la quale il cancelliere Schmidt ha risposto a Weinberger, ma anche della riaffermazione, da parte di piccoli paesi come il Belgio e l'Olanda, delle loro posizioni per quanto riguarda la istallazione degli euromissili: accettazione delle basi dei «Cruise», solo dopo che saranno stati esperiti tutti i ten-

vio sine die in attesa che si

determinino « situazioni favo-

Su questa correzione del

tiro da parte americana ha

pesato indubbiamente la tesi

del cancelliere Schmidt, se-

condo la quale il negoziato

va ripreso al più presto possi-

bile, non solo per arrivare

a risultati concreti nel con-

trollo e nella riduzione degli

armamenti in Europa, ma an-

che per rilanciare il dialogo

est-ovest, e favorire un clima

di distensione, attraverso il

quale si allevierebbe anche

la pressione sovietica sulla

Un'altra verifica che ci si

attendeva da questo primo

confronto tra la nuova ammi-

nistrazione americana e gli

alleati europei, riguardava la

coesione interna dell'Alleanza

Atlantica, soprattutto di fron-

te alle ricorrenti tentazioni

della compagine di Reagan

di riportare in auge la conce-

zione kissingeriana del bipo-

larismo nei rapporti interna-

Gli europei hanno mostrato

di non gradire imposizioni da

parte dell'alleato americano.

zionali.

Polonia.

tativi di negoziato. A proposito di questa resistenza belga e olandese, si era detto nei giorni scorsi che alla riunione si sarebbero cercate soluzioni alternative, come ad esempio quella di ottenere dalla Grecia l'assenso ad accogliere i missili. Se nel corso della riunione ci sono state proposte in questo senso. esse non fanno parte delle decisioni che sono state prese e non figurano nel comunicato

Arturo Barioli

Fallisce Haig in Medio Oriente

Secco no di Riad, dopo Amman e il Cairo, alle proposte americane - I sauditi respingono la presenza militare USA nel Golfo e riaffermano i diritti dei palestinesi - Imbarazzo nella delegazione statunitense: le risposte arabe sono «parziali»

Divampano in Libano gli scontri fra siriani e falangisti

BEIRUT. - I duelli d'artiglieria fra forze siriane e milizie falangiste libanesi si sono intensificati ieri a Beirut, mentre è entrata nella seconda settimana l'offensiva dei siriani per cacciare i falangisti dal Libano centro orientale. A metà mattina dalle posizioni siriane nella parte musulmana di Beirut sono partite bordate di razzi katiuscia che hanno incendiato diverse abitazioni nel quartiere orientale cristiano. I miliziani della falange e l'esercito libanese hanno risposto con colpi di mortaio e il bombardamento si è protratto sino al pomeriggio. Migliaia di persone da entrambi i lati della cosiddetta «linea verde» che

fugiate nelle cantine. I siriani hanno continuato anche il martella mento di Zalhe, la principale roccaforte della falange a 550 chilometri ad est di Beirut e a 30 dal confine siriano.

In una nota rilasciata dal suo ufficio di Parigi. l'OLP fa risalire le cause dell'attuale peggioramento della situazione in Libano al piano israeliano di predisporre l'opinione pubblica internazionale ad una nuova offensiva contro le forze della resistenza palestinese e alla occupazione delle zone meridionali del Libano Sulla drammatica situazione nel Libano, sono intervenuti anche i deputati comunisti, Spataro, Bottarelli. Pasquini. Giadresco e Cecilia Chiovini che hanno chiesto in una interrogazione al ministro degli esteri: « quali passi concreti e urgenti si pensa di compiere per contri-

buiré agli sforzi per giun-

gere al cessate il fuoco

su tutti i fronti ».

RIAD — Anche l'ultima tap- | e del ritiro di Israele ». Il copa mediorientale del primo viaggio 'all'estero di Haig, quella in Arabia saudita, si è conclusa con un insuccesso. La proposta americana di una alleanza strategica tra Israele e paesi arabi contro «1° espansionismo sovietico», lasciando da parte la questione pace >. del popolo palestinese e met-Haig, che ha tenuto una tendo invece l'accento sul rafconferenza stampa, si è liforzamento militare americamitato a dire di aver esamino nella regione ha trovato rinato con re Khaled «le mi-

sposte negative. Il principe Saud, ministro degli Esteri di Riad, rivolgendosi a Haig, ha sottolineato che la sicurezza del golfo « ricade sotto la responsabilità dei governi e dei popoli della regione > rispondendo così piuttosto seccamente alle proposte del governo di Was-

⁵ Un comunicato ufficiale, che reca solo la firma saudita, diffuso dopo l'incontro tra il segretario di Stato americano a re Khaled, ribadisce poi in termini estremamente netti che per il governo di Riad è « irrinunciabile » la posizione secondo cui « una pace giusta e durevole in Medio Oriente non può essere raggiunta prima del riconoscimento dei diritti palestinesi

municato saudita aggiunge anche che il riconoscimento dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) come « unico e legittimo rappresentante dei palestinesi è un requisito prioritario a qualsiasi negoziato di

la regione, la maniera di far progredire la pace in Medio Oriente, l'evoluzione della situazione in Arabia saudita e nella regione e le prospettive economiche internazionali ». L'imbarazzo americano di fronte alle risposte ottenute sia in Egitto che in Giordania e Arabia saudita era già stato espresso in precedenza da un portavoce. Questi aveva rilevato, dopo i colloqui di Amman, che il sondaggio di Haig sulle possibilità di « alternative costruttive > agli accordi di Camp David non sembra aver trovato nulla che possa valere la pena di essere pre-

so in considerazione. « Natu-

ralmente — ha aggiunto il

portavoce — si tratta di ri-

sposte parziali e inadeguate al

nacce contro la sicurezza del-

messaggio inviato ». · Mentre da parte americana 📗 si pubblica alla Mecca, agsi cercava di minimizzare in questi termini lo smacco subito il giornale saudita Al Medina scriveva che «l'opinione pubblica saudita è profondamente preoccupata per il cieco appoggio che gli Sta-

ti Uniti forniscono a Israele

nei suoi selvaggi atti dentro

e fuori la Palestina ».

Contemporaneamente l'agenzia AP constatava che Haig ha scoperto, in questa occasione, « che i moderati arabi non sposano completamente l'argomento del governo USA secondo cui la sicurezza contro le mene dell'Unione Sovietica rappresenta il problema principale del momento per il Medio Oriente >. Il giornale Al Jazira, il più influente e rappresentativo in Arabia Saudita, scriveva, attribuendo le affermazioni al ministro degli Esteri principe Saud, che « là minaccia israeliana nella regione è al primo posto nei calcoli e nelle analisi dei paesi arabi in generale e del regno saudita in particolare, e che il ripristino dei legittimi diritti arabi nella regione è la sola garanzia per una pace duratura e glo-

bale in Medio Oriente ». Infi- maggiore comprensione.

ne il giornale Al Nadwa, che giungeva da parte sua che le nazioni arabe dovrebbero respingere la strategia che tende ad attivare gli arabi nell'arena delle rivalità mon-

Insomma Haig ha sentito a Riad come ad Amman e al Cairo, nelle capitali cioè dei paesi arabi alleati, un no netto e perfino polemico alla sua strategia per il Medio Oriente sia nella parte riguardante la questione palestinese che in quella relativa ai piani di rafforzamento militare nella regione. Un no che rimette in discussione l'ipotesi complessiva sulla quale Haig intendeva impostare la sua politica in uno scacchiere cruciale: mettere cioè da parte i nodi centrali di una complessa crisi trentennale in nome di una « santa alleanza » arabo-israeliana con gli Stafi Uniti contro la « minaccia sovietica ». Una ipotesi che si è rivelata priva di realismo. Ora, con la tappa di Roma. Haig comincerà una verifica con gli alleati europei. Ma dopo il vertice della CEE del luglio 1980 a Venezia non c'è

Colombo: Camp David non basta

Nell'incontro con Haig ribadite le posizioni europee a favore dei palestinesi

ROMA — Reduce dal fallimento della missione mediorientale. il segretario di stato americano Alexander Haig ha sostato ieri sera brevemente a Roma, per incontrarsi in una saletta riservata dell'aeroporto militare di Ciampino con il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo. Il colloquio è durato oltre due ore; al termine. Haig è ripartito per la seconda tappa del suo rapido itinerario europeo, che lo ha portato, fra ieri sera e oggi. successivamente a Madrid,

Londra, Parigi e Bonn. Se obiettivo del segretario di Stato era. oltre a quello dichiarato della informazione, il tentativo di coinvolgere gli alleati europei nella linea della amministrazione Reagan sul Medio Oriente, tendente a ri-

esigenze del « confronto strate- i gico > con l'URSS, esso sembra non essere stato raggiunto nei colloqui con Colombo. La diplomazia italiana, ha anche recentemente ribadito il suo interesse alla soluzione del problema palestinese (in coerenza del resto con la linea adottata dagli europei nel « vertice » di Venezia); ha ricevuto a Roma il « ministro degli: esteri > dell'OLP Kaddumi. e ha portato avanti una autonoma iniziativa nelle capitali arabe. Anche in questa occasione Colombo ha mante-

Haig ha detto, con invidiabile ottimismo, di essere «complessivamente soddisfatto» della missione compiuta, rispetto ai tre obiettivi che essa si proponeva: stabilire « cordiali portarne la complessità alle l'rapporti > con i leaders dei | nei confronti del Medio Orien- | novre del Patto di Varsavia.

nuto una posizione diversa da

quella statunitense.

quattro paesi visitati, ottenere | te (esigenza di allargere il un « consenso strategico » per fronteggiare la « minaccia sovietica > nell'area. e infine « verificare l'importanza del processo di pace finora svolto >. Su quest'ultimo punto. ha ammesso Haig, le posizioni nelle quattro capitali si sono mantenute assai lontane.

A questo proposito. Colombo ha espresso al segretario di Stato il giudizio di inadeguatezza del processo di Camp David, in ordine alla soluzione del problema palestinese, centrale per la soluzione del conflitto, sul quale lo stesso Sadat nel corso dei recenti colloqui con il nostro ministro degli esteri, avrebbe dimostrato qualche apertura. Colombo ha poi ribadito la validità della posizione europea

dialogo a tutte le parti interessate, e riconoscimento dei diritti del popolo palestinese): una posizione che è sempre stata accolta con ostilità e diffidenza a Washington.

Sulla Polonia, altro argo-

da attendersi che trovi qui

mento dei colloqui, il ministro degli esteri italiano ha ricordato al suo interlocutore che in Europa, e in particolare nella Repubblica Federale, non si condivide il pessimismo totale degli USA riguardo ai pericoli di un intervento sovietico; e, avallando implicitamente il cauto ottimismo del cancelliere tedesco Schmidt, ha elencato segni di schiarita verificatisi negli ultimi giorni, in particolare il discorso di Breznev a Praga e la fine delle ma-



Uno styling innovativo che supera i tradizionali schemi stilistici. I vantaggi di una tecnica avanzata. La grande penetrazione nell'aria di una linea profilata e razionale. La perfetta insonorizzazione. L'arredamento raffinato. Un equipaggiamento di serie completo ed esclusivo. Lo scatto, la potenza e la tenuta di una sportiva. E un concreto risparmio di carburante, perché Renault 14 è alta tecnologia e bassi consumi. Renault 14 TL e GTL (1218 cć), Renault 14 TS (1360 cc). Garantite 12

mesi, chilometraggio illimitato. Le Renault sono lubrificate con prodotti ett Renault 14 va oltre

the state of the s

strage e tensione? Da qui ai-

tre domande: fino a qual punto il bipolarismo è necessa-

ROMA - Seminario sulla politica internazionale, con Paole Bufalini, all'Istituto di studi comunisti. Vi partecipano, insieme con compagni più direttamente impegnati nell'attività e nella ricerca in questo campo, rappresentanti delle organizzazioni regionali e provinciali.

Al centro della relazione sono le questioni sulle quali l'« incidente » di Mosca ha richiamato l'attenzione e il dibattito nel partito è tornato ad animarsi. Bufalini si rifà alle domande che sono ricorse con maggior frequenza nelle numerose assemblee cui ha partecipato nelle ultime settimane, a Roma o in altre città, e dalle quali sono emersi, egli nota, un consenso ampiamente maggioritario all'atteggiamento assunto dal nostro partito in quella vicenda, ma anche l'esistenza di frange di incomprensione e di dissenso e critiche non tanto alla linea politica quanto alle a shavature » che pos-

sono ricorrere nella sua ap-

Importante è però che, anche in questo dibattito, si vada al problema politico: alle divergenze, cioè, che vi sono tra il nostro partito e i compagni sovietici sulla strategia della pace e dell'avanzata verso il socialismo nel mondo. Noi siamo sempre stati per una chiara esposizione dei motivi di dissenso, la cui discussione non può che essere utile al movimento nel suo insieme. A questo metodo si è attenuto, per esempio, Togliatti, in quel « Memoriale di Yalta» la cui attualità è sottolineata dagli ultimi avvenimenti in Polonia e altrove. Il ricorso a metodi diversi, come la discriminazione e gli « sgarbi » protocollari, riflette la sopravvivenza di una mentalità da « partito-guida » o da « partito-padre », incompatibile con

Due giorni di discussione con Bufalini a Frattocchie

Movimento operaio, pace e socialismo Che risposte dal PCI?

Un dibattito riaperto dall'« incidente » di Mosca - L'Unione Sovietica, la corsa agli armamenti, il dialogo est-ovest

l'autonomia di ogni partito. Bufalini si è soffermato quindi, fornendo elementi di informazione, sui diversi momenti di discussione che vi sono stati tra i compagni sovietici e noi, in particolare al tempo del nostro 15. congresso, dopo anni che avevano visto l'URSS adottare, in contrasto con quanto era accaduto in altri momenti, atteggiamenti di sistematica contrapposizione agli Stati Uniti e delinearsi una tendenza a sostituire la propria presenza militare alle debolezze di movimenti di liberazione o rivoluzionari del Terzo Mondo; e ciò a danno del processo di ricerca della pace e del principio di non ingerenza. E ha tracciato il quadro dei problemi che si sono successivamente aperti - dall'Afghanistan alla questione degli a euromissili », alla Polonia - confermando la correttezza delle Tesi approvate dal congresso stesso e ispirate alla ricerca della più ampia unità tra forze diverse nella lotta per la pace e a quello che è stato chiamato il « nuovo internazio-

Tra queste posizioni e il ruolo che spetta all'URSS nel dialogo est-ovest, quale rela-zione è possibile? Qui, nessuna risposta può essere data una volta per tutte. Noi appoggiammo calorosamente, anche se non acriticamente, le grandi novità del 20. congresso del PCUS, tanto per quanto attiene al rapporto tra socialismo e democrazia e alla possibilità di « vie » diverse al socialismo quanto nell'impostazione dell'azione di pace. Altre scelte ci hanno trovato concordi in seguito. Nello stesso rapporto di Breznev al congresso di Mosca abbiamo colto una risposta costruttiva al rilancio della conflittualità, operato da Reagan, e « aperture » sui grandi problemi mondiali, che abbiamo valorizzato e valorizziamo. Non ci nascondiamo, però, che il quadro internazionale si è fortemente deteriorato. Un contributo positivo al suo risanamento sollecita, anche da parte del nostro partito, una presa di coscienza della nuova realtà

del passato. La discussione che si è svi-Imposta a Frattocchie in due intense giornate è stata ricca di contributi e ha fatto emer-

mondiale e risposte nuove,

incompatibili con gli schemi

rio, oltre quale limite è di-struttivo? Non assistiamo già oggi a un indebolimento dei blocchi, che dà pieno rilievo alla nostra lotta per l'auto-Ancora interrogativi: .il quadriennio di Carter non è stato una grande occasione storica perduta? Fino a qual punto è stato coerente il nostro cammino dalla Tersa Internazionale al « nuovo internazionalismo »? L'adesione al Cominform non rallentò la

gere problemi e interrogativi

vecchi e nuovi. Come fare

emergere oggi, ci si è chiesti

ad esempio, una € cultura

della minaccia atomica » che

faccia appello ai sentimenti

e alla coscienza civile del-

l'uomo? E come conciliare

la difesa della pace con l'esi-

genza di uscire dallo statu

quo dell'oppressione, della

dipendenza e del capitalismo?

E' stata ricordata la risposta

data a suo tempo da Togliatti,

con l'esaltazione del legame

tra democrazia, patto costi-

tuzionale e ricerca della pace

e con l'appello, contenuto

nel famoso discorso sul « de-

stino dell'uomo », al mondo

cattolico, così come, si è det-

to, il dilemma posto dal se-

condo interrogativo è stato

il grande « rovello » di To-

O non si deve piuttosto

parlare, si è chiesto un altro

compagno, di « cultura del-

l'irrazionalità della corsa agli

armamenti e alle guerre lo-

cali », nel momento in cui il

pericolo di una catastrofe

atomica è respinto in secon-

do piano dalla competizione-

intesa tra i due supergrandi

e sono appunto le guerre lo-

cali quelle che apportano,

con un pauroso crescendo,

nostra linea? All'origine di certe incomprensioni, o del fenomeno degli « choc periodici rapidamente rimossi » non c'è un divario tra la nostra elaborazione e la pratica? E, per quanto riguarda il rapporto tra pace e sviluppo, abbiamo fatto abbastanza per rendere evidenti la differenza di concezione strategica che esiste tra noi e i sovietici e il peso decisivo che il movimento operaio dell'Europa occidentale può acquistare, nel momento in cui il « sud » rimette in discussione le basi stesse del dominio imperialista? Come si divide, infine, il nostro paese sulla politica estera e quale giudizio dobbiamo dare sul governo Forlani, su questo terreno, rispetto agli

Su questa problematica, ha rilevato Bufalini a conclusione del dibattito, deve misurarsi oggi un partito maturo, capace di ragionare politicamente anziché limitarsi a « contrapporre bandiere », di fare politica anche sul piano internazionale, come si addice a un partito importante, che vuole crescere, piuttosto che confinarsi in ruoli di propaganda e di fiancheggia-

altri che lo hanno preceduto?

Stagione di congressi nell'Est dell'Europa

In Cecoslovacchia la pianificazione segna il passo

I toni allarmati di Husak - Un ingente debito

Dal nostro inviato

PRAGA -- Cala la tensione sulla Polonia: il 16.0 Congresso del Partito comunista cecoslovacco volta pagina e par-la soprattutto di problemi interni, di economia. La Cecoslovacchia e la crisi internazionale: qual è la situazione? La prima risposta che si può dare è: non positiva. Lo ha detto Gustav Husak, segretario generale del PCC, nel suo rapporto e lo ha confermato con maggiore forza e chiarezza Lubomir Strougal, primo ministro in carica.

Non è una novità e d'altra parte quasi tutto il mondo è in crisi, vi sono però alcune specificità tutte cecoslovacche che balzano immediatamente agli occhi. Le descrizioni e la enunciazione dei problemi, delle carenze e dei difetti (punteggiati da un altrettanto lungo elenco di successi o biettivi) descrivono infatti una economia bloccata e soffocata, incapace di adattarsi ai cambiamenti che la nuova situazione internazionale im-

porrebbe. Lo denuncia lo stesso Husak quando afferma che « la pianificazione non tiene il passo ai cambiamenti » e quando,

pur riaffermando l'esigenza (che ovviamente non è in discussione) che tutto resti rigidamente centralizzato e rianificato, chiede modifiche strutturali, produttività del lavoro, efficacia, qualità, autonomia e responsabilità. Richieste che, però, non sembrano andare d'accordo con un centro che decidè tutto e programma anche nei minimi dettagli.

In questo senso il primo mi-

nistro è ancora più esplicito quando denuncia che la Cecoslovacchia non è riuscita a compiere la svolta indispensabile per tenere il passo con la concorrenza internazionale. Non è riuscita «a ridurre il consumo di energia, di materie prime, di lavoro e di investimenti per unità di pro-duzione, non è riuscita ad esssere competitiva sul piano internazionale mentre il debito complessivo sembra avvicinarsi ai dieci miliardi di

dollari e la cooperazione con l'Unione Sovietica e gli altri paesi del Comecon (66 per cento di tutto il commercio estero) non risolve certo i problemi pressanti di sviluppo e rinnovamento tecnologico che non possono essere in-trapresi se non attraverso acquisti in Occidente.

Ed ecco allora, ripetute a tmo martellante, le denunce contro la burocrazia, i formalismi, l'elevato tasso di assenteismo nelle fabbriche, la altissima mobilità delle forze lavoro, gli sprechi: gli invi-ti pressanti all'efficacia, alla produttività, alla qualità delle produzioni, al risparmio, alla razionalizzazione. Husak accenna al problema dei salari attaccando con violenza le concezioni egualitaristiche, che pure la riforma del sa-lario (a quanto sembra pro-posta da Strougal qualche tempo fa è tutta tesa a cottimizzare le retribuzioni) è stata : accantonata : poiché : la reazione dei lavoratori e degli ideologi del partito è stata dura. A quanto riferisco-no diverse fonti in alcune

anche scioperi, I lavori del congresso continueranno oggi a porte chiu-se e domani mattina sarà effettuata l'elezione degli organi dirigenti.

fabbriche vi sarebbero stati

Silvio Trevisani

La RDT espone vanta i risultati boom economico

Sabato l'assise della SED - Il bilancio del 1980

Dal nostro corrispondente BERLINO - Grandi pannelli rossi con le parole d'ordine e fasci di bandiere annunciano il congresso della SED, il 10., che si apre sabato dopo lunghi mesi di preparazione all'insegna dello slogan: «Il meglio per il 10. congresso, tutto nell'interesse del popolo >. Il che ha significato una vera e propria gara di emulazione di un'ampiezza - si afferma - mai prima conosciuta. In questi giorni se ne rendono noti i risultati: fabbriche e collettivi di lavoratori ricevono le insegne d'onore e riconoscimenti con solenni cerimoniali ora per aver superato di qualche punto il piano di produzione, ora per aver realizzato una giornata di produzione in più entro la data del congresso, ora per avere ottenuto di fregiare le merci di loro produzione con la «Q» del marchio di qualità.

E così i risultati del piano economico generale dell'anno scorso hanno riempito i giornali di commenti euforici e orgogliosi, centrati sul fatto che l'economia del paese ha toccato nel 1980 le punte più

Per la prima volta -- ad esempio - la RDT è riuscita a raggiungere elevati tassi di crescita con una riduzione in assoluto del consumo energia primaria. E gia nei primi due mesi di quest' anno facendo riferimento allo stesso periodo dell'anno passato, il consumo di energia primaria è stato ridotto del 2,3%. dato corrispondente a 6,6 milloni di tonnellate di lignite grezza risparmiata nel-la produzione di energia. Si tende a recuperare il calore perduto di forni industriali, acciaierie e impianti chimiessendo stato accertato che l'utilizzazione di queste riserve energetiche richiede solo da un terzo a un quinto dei mezzi che occorrono per la normale produzione della

stessa quantità di energia.

Un altro esempio: l'anno scorso è stato ottenuto il terzo miglior raccolto di cerea-li degli ultimi trent'anni, con 25 milioni di tonnellate, corrispondenti al 39% in più ri-spetto al 1970. Un risultato di rilievo anche se il fabbi-sogno interno non è ancora interamente coperto.

Se questi sono due esempi, vediamo però cosa ne pen-sano gli altri. Il DIW — l' istituto tedesco di ricerche di a Zurigo.

economiche di Berlino ovest pur riconoscendo la crescita considerevole che l'economia della RDT ha registrato negli ultimi cinque anni, sottoliena l'esistenza di alcuni nodi. Il reddito nazionale, aumentato del 4% annuo, era stato previsto di un punto più alto (ma la produttività del lavoro è cresciuta dello 0.6% oltre il previsto). Ma, secondo il DIW, il 5% di crescita del reddito nazionale sarebbe non realistico giacché non terrebbe sufficiente conto della congiuntura negli altri paesi del Comecon, ma anche nei paesi industrializzati dell'Occidente. Per il 1981 è previsto di nuovo un aumento del reddi-to nazionale del 5%. Il « Neues Deutschland >, l'organo della SED, ha scritto: «Gli impegni sono realistici perché noi uniamo la nostra strategia politica ed economica all'iniziativa popolare e ne sono prova

i risultati che vanno conseguendosi con l'emulazione per il 10. congresso. Grazie alla collaborazione di milioni di lavoratori, sono state superate nella nostra economia anche condizioni molto difficili ». Stando ai dati che vengono

diffusi, un vasto impegno è effettivamente in atto nel paese, forse anche come risposta alle misure sociali parallelamente adottate alle forti E' un mutamento di clima psicologico? Difficile dirlo, ma un dato che riguarda l'insieme del «mondo tedesco» potrebbe indurre a fornire una risposta positiva: dal 1979, dopo un lungo periodo, il nu-mero di nascite è tornato a superare, nella RDT, quello dei decessi.

Lorenzo Maugeri

Banche svizzere e della RFT sostengono il Sudafrica

GINEVRA — Banche svizze-re e tedesco-occidentali assicurano al Sudafrica prestiti per miliardi di dollari e in-tesi a perpetuare, la politi-ca di segregazione razziale, ha dichiarato l'ambasciatore del Ghana all'ONU, Gbeho, sulla scorta di rapporti di esperti a un seminario internazionale conclusosi lune-

Avvelenamenti 🗀 radioattivi in Australia dopo incidente stradale?

SYDNEY — Almeno 10 persone sarebbero state contaminate dalla radioattività in seguito ad un incidente stradale avvenuto in Australia lo scorso dicembre, e migliaia di altre potrebbero correre attualmente rischi per la loro salute che il governo sta, invece, cercando di tenere nascosti, ha affermato ieri a Sydney il dottor John Mac-kay, dicendo di avere esaminato 10 persone più o meno direttamente coinvolte in questo incidente avvenuto a Laurieten, a circa 400 chilo-metri a nord di Sydney.

L'incidente avvenne il 4 dicembre, quando un autocarro che trasportava materiale radioattivo usato da una società di ricerche geologiche per le sue analisi uscì di stra-

In Spagna la Camera approva la legge sul divorzio

MADRID — Il Congresso spagnolo (la Camera bassa) ha approvato ieri il progetto di legge per introdurre il divorzio, dopo che era stato abo-lito quaranta anni fa dal dit-

tatore Franco. La questione del dizorzio è stata al centro dello scontro politico spagnolo degli ultimi mesi e contro la legge si era espressa la destra fino a fare della sua opposizione una bandiera. Intorno a questo tema era maturata, almeno in parte. la stessa crisi di gover-no seguita dal tentativo golpista dei generali reazionari. Il progetto di legge è stato approvato al termine di un

complesso dibattito durato tre settimane. Ora dovrà anda e si rovesciò. dare all'esame del Senato.

della «Baader-Meinhof » in azione a Bruxelles

BRUXELLES — Un gruppo di persone ha occupato l'al-tra notte l'ufficio di corrispondenza a Bruxelles del diffusissimo settimanale tedesco «Der Spiegel», chieden-do la liberazione di 25 terroristi della Rote Armee Fraktion (meglio nota come «Banda Baader-Meinhof»), detenuti in varie carceri della Germania federale. La polizia ha circondato l'edif!cio

ed ha allontanato i curiosi. Si ignora il numero preciso dei dimostranti, che hanno appeso vari striscioni alle finestre dell'ufficio, al setti-mo piano, tra cui uno con la parola « occupato » in fran-cese. In una telefonata alla stampa locale una voce femminile ha detto che il gruppo comprende cittadini di Belgio, Olanda e Francia.

sindacali avanzano i laburisti israeliani

TEL AVIV — La televisione israeliana ha comunicato i risultati finali, emersi da una projezione su un campione rappresentativo di urne, delle votazioni svoltesi leri per il rinnovo dell'assemblea ge-nerale dell'a Histadrut » (la centrale sindacale israeliana) e dei suoi organi direttivi. Queste le percentuali ac-quisite dai partiti, presenta-tisi con proprie liste di can-

« Allineamento » (Partito laburista): 63 per cento ('77: 56.7); `«Likud» (Partito di maggioranza relativa al go-verno): 26 (28,5); «Rakah» (Partito comunista): 3 (3); «Shinui» (sinistra) 2 (presentatosi con altri); liberali indipendenti: 2 (1,3); «She-li»: 1 (1); «Rafi»: 1 (presentatosi con altri).

Enciclopedia sistematica dell'avifauna italiana

Simpatizzanti | Nelle elezioni | Cgil-Cisl-Uil | « preoccupate » per l'esito del referendum in Svizzera

I risultati del referendum in Svizzera sul trattamento e i diritti dei lavoratori emigrati e dei loro familiari « preoccupa seriamente » !a Federazione Cgil-Cisl-Uil, anche se si è trattato del primo referendum svizsero s favore degli emigrati.

I sindacati italiani si rammaricano del risultato del referendum, pur essendo piensmente consapevoli che non si tratta di una posizione xenofoba, poiché sull'esito del voto hanno influito negativamente almeno dus fattori: la crisi occupazionale, che ha colpito la Svizzira, seppure in misura minore di altri paesi; la nuova legge sul trattamento e sui diritti dei lavoratori stranieri.

Oggi a Ginevra la Conferenza dell'ONU sui rifugiati africani

GINEVRA — Sono sinque milioni. Molti di loro sono affamati, molti altri sono malati. La maggior parte di essi è costituita da donne e bambini. Per sfuggire alle persecuzioni e alla guerra, vittime di eventi di cui nor sono responsabili, hanno ab-bandonato i propri focolari

La Conferenza che si ter-rà a Ginevra, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, oggi e domani, è la prima grande riunione internazionale espressamente intesa a richiamare l'attenzione dell' opinione pubblica mondiale sulla condizione e sui bisogni dei rifugiati in Africa. Pren-deranno parte alla Conferenza a livello ministeriale tui-ti gli stati membri delle Na-

Leggi"Uccelli."

Vola con la fantasia nel mondo degli uccelli.

UCCELLI: la nuova opera a fascicoli che ti dice tutto sulla vita degli uccelli italiani. Le loro caratteristiche, le loro abitudini, con testi chiari e rigorosi e oltre 1400 fotografie a colori.

UCCELLI: un'opera completa e appassionante, una lettura che farà volare la tua fantasia.



Piano dell'opera.

60 fascicoli settimanali da rilegare in 4 splendidi volumi di oltre 1500 pagine. E COL PRIMO FASCICOLO, DA OGGI IN EDICOLA, IN REGALO IL SECONDO FASCICOLO E LA COPER-TINA DEL PRIMO VOLUME.

oroppo Bizzoli-corricredella sera

Volerai grafis.

Vola gratis in Israele: 20 viaggi in premio col concorso"Uccelli."

Con UCCELLI si vola per davvero, e gratis!

Ci sono in palio 20 entusiasmanti viaggi, per un'indimenticabile settimana in Israele.

Un concorso ricchissimo, mai visto per un'opera a fascicoli: è il Concorso Uccelli. Ese non vinci il viaggio, ci sono

altri mille magnifici premi a sorpresa. Per partecipare compra subito il primo fascicolo di UCCELLI. **VIAGGISONO** ORGANIZZATI DA FRANCOROSSO.

HONCOROSSO



Desidero soffoscrivere un abbonar + 4 sovracoperte) al prezzo specia	nento a "UCCELLI" (60 fascicoli + 4 copertine le di L 68.000 anziche 84.000.
Scelgo la forma di pagamento:	☐ in un'unica soluzione ☐ in due rate di L. 34.000
e verso anticipatamente l'importa:	. El can l'unito assegno intestato a Rizzoli Editore El sul vs d'e postole nº 199208 intestato a Rizzoli Editore
Per la rata successiva utilizzerò il de	postale che mi invierete d'ufficio alla scadenza.
Nome	ognome
Indirizas	
CV(accolin)	
DataFirma	
Offerto valido solo per l'Italia lino d	si 30.4.1987
Compilare e spedire a: Servisio Abbonamenti - V	RIZZOLI EDITORE Na A. Rissoli 2 - 20132 Milano

nel'merito di questioni di I di una chiara, concreta ma- i fiducia tra masse popolari, I

nifestazione di volontà uni-

taria sul punto dei rapporti

tra PCI e PSI e del governo

da dare al Paese. Davvero

incomprensibile sarebbe il

chiudersi del PSI in una po-

sizione di difesa dell'attua-

le governo e dell'attuale Pre-

sidente del Consiglio anche

da : critiche indubbiamente

fondate, il vedere una con-

giura antidemocratica in o-

gni confluenza oggettiva di

legittime richieste di mula-

mento delle vecchie prati

che di governo e di potere,

il non impegnarsi nella ri-

cerca di soluzioni di gover-

no che segnino almeno l'av-

vio del necessario cambia-

mento e rendano possibile

sia un rapporto nuovo col

PCI sia l'ampio sforzo co-

mune di cui ha bisogno il

Paese. Noi comunisti abbia-

mo preso una posizione che

corrisponde a interessi pro-

fondi della democrazia ita-

liana: non mantenere a tut-

ti i costi in piedi un gover-

no che non regge più, rin-

saldare attraverso una svol-

Il congresso del partito socialista

opinione pubblica e istitu-

zioni, Teniamo ferma la pro-

spettiva indicata, in un al-

tro momento drammatico, a

fine novembre, e nessuno

può guardare a noi per fa-

cili accomodamenti e soste-

gni esterni. Una specifica

proposta per il governo è

stata peraltro avanzata dalla

« sinistra socialista », e a noi

sembra che meriti conside-

razione e concreti approfon-

dimenti. Qual è la proposta

e la posizione della maggio-

ranza del PSI? La pretesa

di esaurire, come PSI, la

rappresentanza della sinistra

nel governo, o l'idea di do-

ver dimostrare che si può

governare senza e contro il

PCI, non ha reso sul piano

della governabilità e tanto

meno su quello delle rifor-

me, non ha condotto a un

rafforzamento della sinistra

e del movimento dei lavo-

ratori e di certo ha contri-

buito a momenti di preoc-

cupante asprezza nelle rela-

zioni tra comunisti e socia-

listi. Si sono diffusi, tra i

stati d'animo esasperatamen-

te polemici, e quel che con-

ta, per superarli, è il pieno,

reciproco riconoscimento del-

l'essenzialità dell'autonomo

contributo e del ruolo sia

del PCI che del PSI per il

rinnovamento della sinistra

e per la sua affermazione

come forza di governo, il

superamento di qualsiasi

tendenza ad avallare preclu-

sioni e alimentare deforma-

zioni contro il PCI, da un

lato, e di qualsiasi atteggia-

mento di sufficienza, esclu-

sivista o settario, verso il

PSI, dall'altro. Nel quadro

più largo del nostro partito

è in questo momento viva-

mente avvertita, nonostante

le difficoltà, la necessità di

un confronto costruttivo, an-

che se senza compiacenze,

e di un sostanziale avvicina-

mento tra PCI e PSI, come

condizione ineliminabile per

la costruzione di un'alterna-

tiva democratica. Verranno

dal Congresso di Palermo ri-

sposte positive a questa ne-

cessità, e alle attese della

più ampia opinione di sini-

urgenti». La polemica contro

la segreteria della CGIL

sembra così ignorare che l'

intero movimento sindacale

aveva dichiarato nei recenti

documenti il proprio dissenso

dalle misure del governo sot-

tolineandone la scarsa credi-

bilità politica. Giudizio certa-

stra, italiana ed europea?

Pajetta a Strasburgo sui compiti della CEE

DAL MONDO

«L'Europa non può avere paura d'essere se stessa»

I risultati negativi del vertice di Maastricht - I passi indietro sul Medio Oriente - La adesione della Spagna - L'aiuto alla Polonia - Un incontro con il socialista Glinne

Dal nostro inviato

STRASBURGO - «L'Europa non può avere paura di essere se stessa, ed apparire capace soltanto di definizioni vaghe, di auspici generici, la cui genericità è essenzialmente il prodotto della ricerca di equilibri formali, magari propagandistici perfino legati ad esigenze elettorali all'interno di singoli paesi. Non possiamo permetterci il lusso della vacuità». In questi termini si è espresso ieri il compagno Gian Carlo Pajetta, intervenendo a Strasburgo nel dibattito parlamentare sui risultati del vertice europeo di Maastricht. Un dibattito stanco, deludente, o piuttosto deluso dalla pochezza di quei risultati e dalla elusività della relazione introduttiva del presidente del Consiglio dei ministri comunitari, l'olandese Van der Klaauw.

Dopo aver esordito definendo «costruttive e positive» le decisioni di Maastricht, Van der Klaauw non è potuto infatti andare al di là dell'elenco di problemi, senza indicare prospettive e soluzioni concrete. Tutto sommato più franco il presidente della Commissione europea (cioè del « governo »), Gaston Thorn, il quale ha ammesso espressamente che il vertice e non è stato particolarmente esaltante e non ha preso decisioni storiche », per consolarsi poi con l'amara constatazione che comunque « nessuno poteva aspettarsi di

Ma non è possibile — ha affermato il compagno Pajetta — limitarsi al-perfino ironico > di Van der Klaauw; non è possibile perché « la crisi della Comunità è la crisi dell'Europa. Occorre definire con chiarezza e con coraggio la funzione dell'Europa. Il problema, lo abbiamo già detto, non è quello di un terzo blocco, ma di non restare

nell'attesa inerte di quello che i due blocchi decideranno, di non dare per scontato un irrigidimento bipolare che precluda ogni funzione specifica dell'Europa e per il quale ogni ricerca di responsabilità e di autonomia debba suonare come diversione o addirittura tradimento delle alleanze. Non dobbiamo, in altri termini, considerare nociva ogni dialettica interna alle alleanze », così come non possiamo ricondurre tutto « alla contrapposizione fra l'Alleanza atlantica, sempre più diretta e condizionata dalla volontà americana, e il Patto di Varsavia. L'Europa deve avere il coraggio di essere se stessa». Ed è proprio questo coraggio che manca nelle decisioni di Maastricht e nelle parole di Van der Klaauw.

Qui non si è parlato — ha rilevato fra l'altro Pajetta — della Spagna: ma se non affrettiamo il suo ingresso nella Comunità, da dove verrà alla democrazia spagnola un aiuto effettivo, che non sia limitato alle valanghe di carta di certi documenti fini a se stessi?

E così per il Medio Oriente, per il quale a Maastricht si è fatto un netto passo indietro (anzi, anche prima di Maastricht: in una successiva conferenza-stampa, Pajetta ha ricordato la venuta qui a Strasburgo del presidente Sadat, con la quale si è voluta dare « una sorta di benedizione, o piuttosto di estrema unzione, alla politica di Camp David», e si è chiesto perché mai non si senta il bisogno o almeno l'utilità di invitare alla stessa tribuna il leader palestinese Yasser Arafat, che pure ha potuto parlare alle Nazioni

« Mi compiaccio — ha detto ancora Pajetta — del viaggio di Van der Klaauw in alcuni paesi arabi e degli auspici (peraltro assai generici) che egli ne trae; ma nel concreto non ne

sappiamo molto più di prima, e dobbiamo anzi constatare che non si è nemmeno reagito, da parte comunitaria, alla definizione che gli USA danno (liquidandola come "terroristica") di una organizzazione, quale l'OLP, eppure è già riconosciuta da singoli paesi della CEE > (e qui Pajetta ha ricordato le quattro ore di colloquio a Roma tra l'on. Colombo ed il « ministro degli Esteri » palestinese Faruk el Khaddumi). E ancora per la Polonia: ben venga un intervento della Comunità - che sta decidendo l'invio a Varsavia di aiuti economici ed alimentari - purché sia un intervento « che serva realmente ai polacchi ed alla pace in Europa ». A proposito della quale, non si possono ignorare le recenti proposte di Breznev. « Non vi chiedo — ha rilevato Pajetta — di accettarle a priori, ma almeno di discuterle, di andare a vedere che cosa c'è dentro».

Su questi temi Pajetta è pol tornato nella citata conferenza-stampa, esprimento preoccupazione per l'inerzia dell'Europa comunitaria « perché — ha detto — ci sono problemi che non possono essere lasciati in esclusiva né agli USA né all'URSS e sui quali il Parlamento europeo e la Comunità sono più arretrati delle forze reali che operano nei vari paesi membri ». A questo proposito Pajetta ha parlato di un possibile incontro (attualmente allo studio) tra i PC dei paesi interessati al problema degli euromissili ed ha riaffermato la linea di dialogo e di cooperazione con le altre forze democratiche e di sinistra in Europa, dando tra l'altro notizia di un suo incontro, ieri mattina, con il presidente del gruppo socialista a Strasburgo Glinne, e di altri colloqui in prevarazione con esponenti dei singoli partiti socialisti.

Giancarlo Lannutti

Si stringono i tempi della preparazione del congresso

II CC del POUP si riunirà di nuovo alla fine del mese

La riunione dovrebbe varare i documenti congressuali - Non è escluso un rimpasto nell'ufficio politico - Oggi la seduta della commissione di «Solidarnosc»

Dal nostro inviato VARSAVIA - Il nuovo e plenum > del Comitato centrale dei POUP si terrà nell'ultima decade di aprile. In precedenza, giovedi della prossima settimana, si riunirà la commissione di preparazione del 9. congresso straordinario che elaborerà la versione definitiva dei documenti congressuali, che dovranno essere approvati dal Comitato centrale prima di essere pubblicati e sottoposti a pubblica discussione. Lo ha deciso martedì l'ufficio politico del POUP. E' probabile, tuttavia, che il «plenum» affronti anche un altro tema preannunciato dal primo segretario Stanislav Kania nel discorso conclusivo al Comitato centrale del 29 marzo, e cioè quello dell' « allargamento dell'ufficio politico ». Esso dovrebbe evidentemente avere come sco-

diversi ordigni esplosivi è

stato compiuto nella notte

tra martedi e mercoledi in

una stazione della metropo-

litana di Colonia. Un guar-

diano notturno è rimasto

Le bombe sono esplose po-

co dopo le tre di notte. A

quell'ora il traffico era inter-

rotto e sulla piattaforma sta-

zionava solo una guardia che

è stata investita dalla deto-

nazione. Nessuna organizza-

Pochi minuti prima che

aveva concluso il suo lavoro i ultimi anni.

gravemente ferito.

processo di rinnovamento so-

Il dibattito nel partito rimane molto vivace. Le assemblee degli iscritti nelle maggiori fabbriche si susseguono, così come gli interventi sulla stampa. Oggi pomeriggio, a Danzica, si riuniranno i comunisti dei cantieri navali « Lenin » e all'assemblea sarà presente lo stesso Kania. C'è da augurarsi che nessuna nuova crisi sociale venga a bloccare questo necessario chiarimento, che si sviluppa parallelamente all' iniziativa del governo in vista della sessione della Dieta (Parlamento), fissata per do-

Il paese ha bisogno di un periodo di tranquillità, non soltanto per fare il punto sui suoi problemi interni, ma anche per dare una risposta positiva alle prove di comprenpo la creazione all'interno del | sione che sono giunte in quemassimo organo del partito sti giorni da diversi paesi di una chiara maggioranza per l'europei e dallo stesso discor-

ammontano, secondo una pri-

ma stima, a circa 500 milio-

ni di lire, ma la linea non è

stata danneggiata ed il traf-

fico ha potuto riprendere in-

Un altro attentato è stato

compiuto la scorsa notte a

Francoforte. Due incendi so-

no scoppiati a distanza di due

ore uno dall'altro in un gran-

de magazzino. Le fiamme so-

no state rapidamente domate

dai sistemi antincendio. L'at-

dalle « cellule rivoluzionarie ».

un gruppo terroristico che si

disturbato ieri mattina.

la realizzazione coerente del 1 so di Breznev a Praga. Commentando questo discorso, l' autorevole quotidiano « Zucie Warszawy > ha scritto ieri che il segretario generale del PCUS « ha dimostrato lungimiranza nel giudizio sui complicati processi in Polonia, negli altri paesi della comu-

nità socialista e nell'intera

E', questo, un problema che

Еитора ».

non potrà non dominare i lavori della commissione nazionale di coordinamento di « Solidarnosc », che si riunirà oggi e domani a Danzica. La commissione dovrà decidere, tra l'altro, la sostituzione del portavoce Karol Modzelewski, dimissionario per contrasti con Walesa, e del segretario Andrzej Celinski, destituito perché considerato troppo legato ai consiglieri cattolici del sindacato, moderati e prudenti. Un segnale incoraggiante è venuto dallo stesso Walesa, il quale in una intervista al quotidiano « Slowo Powszechne > ha tra l'altro dichiarato: « Noi dobbiamo abbandonare la strada del confronto, sebbene questa possa ripresentarsi come inevitabile se non ci saranno altre vie. Noi abbiamo l'arma estrema, ma dobbiamo sforzarci di raggiungere accordi con altri mezzi, senza ferire

e stancare la società». Le conclusioni dell'ufficio politico di martedi sono state comunicate ai giornalisti polacchi da Kazimierz Barcikowski. Egli ha annunciato che il prossimo Comitato centrale, oltre ad approvare le linee del programma politico da sottoporre al dibattito congressuale, fisserà la data precisa dell'assise ed il numero dei delegati, che sarà presumibilmente superiore a quello dei passati congressi. La commissione di preparazione si concentrerà. invece. soprattutto sul progetto del nuovo statuto del partito. Esso dovrà essere ricavato da dieci diversi progetti e da centinara di

proposte. Altro argomento discusso martedì è stata la celebrazione del 1. maggio. L'ufficio politico ha impegnato alla preparazione tutte le forze sociali: sindacati, organizzazioni giovanili e così via. Da alcune parti. è stato proposto di non tenere costose manifestazioni di massa, ma semplici riunioni o anche di lavorare. A parere dell'ufficio politico, è necessario rispettare le tradizioni e trovare un'intesa sulla forma più giusta delle manifestazioni, in quanto le tradizioni ope-

bero dividere, ma unire i lavoratori, e questa unità dovrebbe essere dimostrata a tutto il mondo, che guarda sempre con inquietudine a quanto avviene in Polonia. Abbiamo parlato degli in-

terventi sulla stampa. « Try-

buna Ludu > ha pubblicato

martedi un articolo che pone il problema dei legami della linea del partito con le aspirazioni delle masse. Esso ricorda che la base del rinnovamento socialista in Polonia è stata posta dagli accordi dell'agosto-settembre dello scorso anno a Danzica, Stettino e altrove, strettamente legati alla costituzione per quanto riguarda il carattere socialista dello Stato polacco, le sue alleanze e il ruolo dirigente del POUP. E' un legame, però, che viene posto in discussione dagli estremisti nel potere politico e in «Solidarnosc».

All'interno del POUP, prosegue l'articolista, dall'agosto è in corso una lotta per far accettare realmente gli accordi. Questa lotta è a diversi livelli: spiegazione che un partito operaio deve stare con gli operai, che un milione di comunisti sono membri di « Solidarnosc », che il nuovo sindacato è un autentico movimento operaio; richiamo dei compagni che vogliono servirsi degli accordi come un elemento del gioco politico: battaglia contro l'opposizione nel partito, che tenta di creare una situazione per cui le soluzioni politiche non basterebbero per mantenere l'ordine del paese e che la logica degli avvenimenti « spinge su posizioni anti-par-

tito ». Dopo avere affermato che severamente criticato gli estremisti di «Solidarnosc» che organizzano scioperi politici. l'articolo ammonisce che < molta gente in Polonia sembra non rendersi conto della serietà della situazione » e che «ci sono gruppi che non vogliono che la verità sulla serietà della situazione arrivi a

tutti ». Romolo Caccavale

> Si è dimesso un vice

funzioni: lo ha annunciato la raie della festa non dovreb- radio polacca.

(Dalla prima pagina)

sume, in termini politici e di contenuti qualificanti, non solo l'esperienza unitaria di elaborazione e di a-zione dei comunisti e dei socialisti impegnati insieme in molteplici organizzazioni di massa, ma l'esperienza unitaria di governo in tante Regioni, grandi città ed enti locali. Nè si può ignorare il valore del dialogo e delle concordanze che tra comunisti e socialisti italiani ed europei si realizzano nel Parlamento europeo e attraverso iniziative specifiche e che investono anche i temi cruciali della politica internazionale e del ruolo dell' Europa, in un momento di così grave tensione nei rapporti tra Est e Ovest e di così pesante pressione delle forze di destra nei paesi dell'Occidente, al di là e al di qua dell'Aflantico.

Ciò non significa che ci dobbiamo nascondere i dissensi, anchè gravi, che si sono manifestati tra PCI e PSI nel corso di vicende e

(Dalla prima pagina)

autorità e il consenso ne-

cessario per parlare alle

forze sociali, corresponsa-

bilizzarle e garantirle in

modo tale da frenare la

rincorsa corporativa e raf-

freddare le aspettative

inflazionistiche? Occorre-

rebbe la forza (e il con-

senso) per indicare obiet-

tivi a lungo periodo, stra-

tegie positive, mete di

giustizia sociale: senza di

che, ancora una volta,

tutto si ridurrebbe ad un

attacco puro e semplice

alla scala mobile e al

tenore di vita dei lavo-

Sono queste considera-

zioni che hanno indotto

la CGIL ieri a prendere

le distanze e a chiarire

che « non può esistere nel-

la presente situazione nes-

suna proposta di modifica

del sistema di scala mobi-

le, che avrebbe solo il sen-

so di fornire un indebito

sostegno a una politica eco-

nomica inaccettabile, che

va invece modificata in via

pregiudiziale». La CGIL

pone dunque, tre questioni

1) una svolta program-

matica di grande portata

creando « le condizioni po-

litiche che consentano alla

sinistra e allo schieramen-

to riformatore di fare pe-

sare le sue posizioni in mo-

2) una volta « avviata in

termini credibili con prov-

vedimenti concreti la svol-

ta, su questa base e con

questa certezza andranno | E' falso, infatti, ritenere

di fondo:

do decisivo >:

milioni.

indubbia portata: sulla linea da portare avanti contro il terrorismo, sul peso da dare alla questione morale e sul modo di affrontarla, sui problemi di riforma e funzionamento delle istituzioni. Ma anche su questi terreni occorre trovare la via del confronto, non drammatizzando ogni ciacidente » e invece valorizzar lo ogni possibile avvicinamento: è positivo che nel Convegno socialista di qualche giorno fa si siano registrati, sui problemi istituzionali, accanto a persistenti contrasti, maggiori punti di contatto con le nostre posizioni, e che sull'affare Sindona l'Avanti! abbia riconosciuto l'enorme gravità delle trame che cominciano a venire alla luce e confermato l'impegno del PSI per l'accertamento della verità. Né avrebbe molto senso una polemica, quanto

meno prematura, tra i due

partiti su ipotesi relative ai

futuri, possibili Presidenti

Il vero problema è quello

La lotta all'inflazione non può partire dalla scala mobile (Dalla prima pagina) che che non appartengono al metodo e al costume di una dei redditi superiori ai 30 organizzazione come la Cisl ».

del Consiglio.

Era, in sostanza, un pacchetto di proposte attorno a cui all'interno della Federazione unitaria è ancora aperta la discussione. Ieri la segreteria della Cisl ha manifestato « sorpresa » e « preoccupazione » per i commenti e le reazioni. « Assumendo a pretesto informazioni parziali e deformate di alcuni organi di stampa - dice la nota - si confonde il diritto di proposta dei gruppi dirigenti con logiche verticisti- | ne che la proposta unitaria

Anche la Uil ha preso posi-Il comitato esecutivo in se-

rata ha emesso una nota dove si afferma come « l'intervento temporaneo sulla contingenza debba accompagnarsi all'avvio di una modifica del sistema di imposizione fiscale . Comunque. secondo la Uil, le scelte del sindacato « debbono fondarsi sul massimo dei consensi e di partecipazione dei lavoratori e ritie-

costo del lavoro e della sua

riforma, ivi compresa la

3) «Tutte le ipotesi di

riforma vanno sottoposte,

prima di ogni proposta e

trattativa, all'esame, alla

critica e al consenso dei

Si deve dedurre, dunque,

da tutto ciò, che è stata

compiuta da qualcuno una

evidente forzatura e non

su questioni di forma.

CGIL, CISL e UIL, infatti

si erano mosse finora in

modo ben diverso. Il « con-

tropiano > sindacale non

era la riduzione della pro-

tezione reale garantita dal-

la scala mobile, ma preve-

deva una politica di inve-

stimenti e di rilancio dell'

economia, il blocco dei

prezzi e delle tariffe, una

diversa politica fiscale, co-

si da distribuire in modo

davvero equo gli oneri per

ridurre l'inflazione. Su que-

sta base, il direttivo uni-

tario aveva dato mandato

di aprire un confronto con

i partiti e, poi, con il go-

verno. L'ordine di prece-

denza è importante, per-

ché sottintende l'intenzio-

ne di porre alle forze po-

litiche, insieme ai conte-

nuti programmatici, anche

la questione di quale go-

verno avrebbe potuto far

propria è realizzare questa

politica economica alterna-

Naturalmente si pone an-

che la questione del costo

del lavoro; ma non solo

auella della scala mobile.

contingenza »;

lavoratori >.

La V lega e il consiglio di fabbrica di Mirafiori hanno

essere discussa nel movimento **>**.

la mobile ». In questo quadro singolare

ta risanatrice il rapporto di | militanti dei due partiti,

, in via di elaborazione deve i vedere radicalmente la sca-

dichiarato di essere contrari sia sul metodo sia sul merito delle proposte formulate in ambienti CISL: « Qualsiasi decisione - si legge in un comunicato — deve essere presa soltanto dopo la riunione di tutte le strutture sindacali ai vari livelli >. In un suo comunicato anche il PDUP si dichiara contrario alla proposta «avanzata da | equilibri politici la disponibi-

appare la reazione, di cui abbiamo riferito all'inizio, dell'Avanti! contro la presa di posizione della segreteria CGIL. Il direttore del quotidiano del PSI, dopo aver scritto che « sindacati e governo sono vicini a un passo importante > afferma che « il movimento dei lavoratori nor può aspettare che la situazio-

mente positivo sulla proposta CISL è venuto dalla Confin-Intanto è slittato di un'alne si deteriori subordinando ad una dubbia modifica degli

tra settimana il consiglio dei ministri. Forse lunedì si potranno finalmente conoscere alcuni vertici sindacali di ri- lità ad affrontare i problemi le misure del governo.

le forze riformatrici per

affrontare la crisi. Ma

non è questo il governo,

non è questo il quadro po-

litico capace di affrontare

la crisi e di recepire le

autentiche proposte di

cambiamento avanzat**e da**i

Proposte che richiedono una svolta

movimento operaio è di-

sposto ad avviare la di-

riesaminati i problemi del | che essa sia la causa o anche il veicolo principale dell'inflazione; lo dimostrano chiaramente le cifre ufficiali e lo sostiene anche Ezio Tarantelli, l' economista che avrebbe avanzato per conto della CISL la proposta di cui si sta discutendo. E' davvero deviante, allora, far diventare il raffreddamento della contingenza la questione centrale del confronto con i partiti e con il go-

verno. D'altra parte, la CGIL era stata chiara, nelle stesse riunioni di questi giorni: prima si realizza la svolta politica e programmatica, poi si può affrontare il tema della scala mobile. Prima un nuovo governo blocca prezzi e tariffe, poi verifichiamo cosa succede alla contin-

Il messaggio che ieri è stato fatto diffondere dai giornali, dunque, è sbagliato e rischia di giocare addirittura a sfavore del sindacato. Le tensioni all'interno della federazione unitaria possono accentuarsi; mentre un governo (tanto dilaniato da non riuscire neppure a definire la conclamata «fase due» di politica economica) può utilizzare la confusione per prendere tempo e sottrarsi alle scelte vere. Non si tratta, adesso, di stare a cercare « cosa c'è dietro ». Spetta ai sindacati chiarirsi al loro interno e definire con chiarezza la vescussione.

Il PCI, lo abbiamo detto più volte, non si sottrae certo ad un confronto di merito e alla ricerca di punti di convergenza con il movimento sindacale e

Il documento della Cgil

(Dalla prima pagina)

« In questo quadro, il sin-

dacato rivendica dal governo

e propone alle forze politi-

che una svolta nella politica economica, per affrontare la inflazione su una via di sviluppo e non di recessione ». « Senza tali cambiamenti — afferma la Segreteria della CGIL — il sindacato non può dare avalli e tanto meno fare concessioni ».

Dopo aver ricordato le proposte approvate nel recente Comitato direttivo unitario, la nota della CGIL co-

sì prosegue: « Il vero terreno sul quale deve avvenire il confronto con il governo è quello di questa radicale correzione della politica economica. Il sindacato assumendo pienamente le sue responsabilità, deve proporre alle forze politiche i termini di un programma alternativo di politica economica, sulla base indicata dal Comitato direttivo. Nello scontro per realizzare una svolta programmatica di tale portata, le proposte del sindacato sono an-

che rivolte a creare le con-

dizioni politiche che consen-

tano alla sinistra e allo schieramento riformatore di fare pesare le sue posizioni in modo decisivo ».

« E' evidente che, avviata in termini credibili con provvedimenti concreti la svolta nella politica economica, su questa base e con questa certezza, andranno riesaminati i problemi del costo del lavoro e della sua riforma, ivi compresa la contingenza, reslizzando un sostegno del potere d'acquisto delle retribuzioni che consenta un contenimento del costo del lavoro per unità di prodotto parallelamente allo sviluppo della occupazione e della produttività. Ma tutti i termini di queste ipotesi di riforma vanno sottoposti, prima di ogni proposta e trattativa. all'esame, alla critica e al consenso dei lavoratori. Nessun verticismo, ma pieno esercizio della democrazia del sindacato. I dissensi

espressi in queste ore dai lavoratori il cui impegno è decisivo per il successo di questa svolta nella politica economica, devono essere assunti dalla Federazione uni-

Sindona: volevo una rivolta in Sicilia. E la CIA lo sapeva cinque giorni prima che Sin-

ra piattaforma di politica

economica sulla quale il

(Dalla prima pagina) stato aggredito e rapito da uomini armati nei pressi del Tudor, un albergo di Manhattan dove era stato attirato

con un tranello. In realtà, come fu poi accertato, Sindona se ne era andato di propria iniziativa prima a Vienna, poi ad Atene ed infine a Palermo, con

falso passaporto e sotto falso nome. Il gruppo terroristico « Per una giustizia migliore > non esiste e i relativi documenti da Sindona esibiti alla Corte pare siano stati scritti da Luigi Cavallo, un uomo da trent'anni legato ad attività spionistiche e di provocazione politica in Italia e all'estero. Il Cavallo, già infiltratosi nel PCI, poi passato al servizio della Fiat di Valletta, poi usato da vari servizi segreti (CIA compre- nacciato di chiamare in causa) fu arrestato a New York | sa gli « amici » democristiani |

dona ricomparisse dopo il cosiddetto rapimento. Aveva in tasca un falso passaporto tedesco. Dopo qualche giorno fu, per ragioni rimaste misteriose, liberato e rispedito in Europa. Il rapimento era stato inscenato dal Sindona per evi-

tare il processo per bancarot-

ta e presentarsi come vitti-

ma di un complotto di sini-

stra. I giudici americani non

abboccarono all'amo e Sin-

dona fu condannato a una репа pesantissima. Da allora il protagonista di uno scandalo enorme ha cercato di intorbidare le acque in tutti i modi. Si è tagliato la vena di un polso in carcere proprio all'ora in cui i secondini ispezionano le celle dagli spioncini. Poi ha mi-

cercato di presentarsi come un cavaliere dell'ideale anticomunista, anzi come il promotore di una rivolta e di una secessione della Sicilia per sottrarla alla minaccia comunista proveniente dal continente. Questa è la sostanza della deposizione che il suo complice Joseph Macaluso, già riconosciuto colpevole di associazione a delinquere e di favoreggiamento nella fuga di Sindona, ha reso agli agenti dell'FBI. Secondo il Macaluso e secondo i due avvocati del bancarottiere. Joseph Otèri e Martin Wienberg, Sindona sarebbe sparito da New York dal ? agosto al 16 ottobre del 1979 non perchè rapito ma perchè voleva far insorgere la Sici-

nanziati e corrotti. Infine ha con l'appoggio di Joseph Miceli Crimi, uno dei capi della massoneria italiana (Loggia P 2) e di Henry Clause, uno dei boss della massoneria americana, e con il consenso del governo statunitense. Sindona ha fatto sapere

agli amici di essere in possesso di una lettera del Pentagono che giustificava la sua partenza per questa missione ← patriottica ». Durante il soggiorno a Vienna e ad Atene. il bancarostiere avrebbe recuperato le prove dei finanziamenti dati ad uomini politici italiani e americani (tra questi, c'è il banchiere di Chicago David Kennedy. già ministro con Nixon e che ha solo il cognome in comune con i grandi Kennedy) e unire l'isola alla Confede- suoi rapporti con la CIA e ropa.

razione americana. Il tutto i con l'ex ambasciatore americano in Italia Graham Martin Per dimostrare i buoni servigi resi da Sindona al Pentagono e alla CIA, i suoi avvocati hanno citato, come testi a discarico, il generale Alexander Haig, attualmente segretario di Stato, l'ammiraglio Stansfield Turner ex-capo della CIA e l'ammiraglio

Max King Morris. L'udienza di ieri si è esaurita con la relazione del procuratore Charles Carberry. che ha preannunciato l'esibizione di proce capaci di comprovare che Sindona non fu sequestrato ma si assentò di propria volontà per non essere presente al processo per la bancarotta. Uno dei testi a carico, un dipendente della Swissair, ha confermato la prova dei biglietti usati da lia contro il pericolo rosso e i documenti riguardanti i Sindona per recarsi in Eu-

Conferma i miliardi alla DC

to. Avrebbe confermato an- ! (Dalla prima pagina) che la storia del regalo di d'inchiesta, sono subito pasdue miliardi alla DC. Magnosati al sodo. Così, anche Mani, tra l'altro, quando gli è gnoni, è stato sottoposto, per stato chiesto che mestiere tre ore di file, ad un interfaceva ha detto: « Il genero rogatorio fitto fitto: legami di Sindona » L'interrogatorio con Sindona, il tabulato dei si è protratto fino a tarda 500. l'incredibile giro dei miliardi al'estero, le azioni, i traffici in America, i soldi

regalati alla Democrazia Cri-

stiana. Magnoni, secondo al-

cune indiscrezioni, avrebbe

confermato ai parlamentari

della commissione d'inchiesta

i rapporti tra Sindona e la

De e avrebbe ripetuto, punto

te a suo tempo ai magistrati

milanesi: cioè che Sindona,

da anni, dava soldi al par-

tito di maggioranza relativa

per punto, le rivelazioni fat-

Ieri pomeriggio, la Commissione aveva iniziato i suoi lavori con una lunga esposizione del presidente De Martino che aveva sollevato il problema se rendere pubblici gli atti dell'inchiesta e le testimonianze o se mantenere segreti i lavori della Commissione stessa. Il problema era stato sollevato da De Martino proprio per evitare il gioco delle rivelazioni e e anche alle diverse correnti delle ammissioni a mezza

The little of the second contraction of the second of the

La discussione, comunque, si era protratta a lungo e poi si era andati ad una votazione. La decisione presa è stata quella di mantenere, almeno per ora, il segreto sui lavori della Commissione. Intanto un giornale cattolico di Milano che sarà in

edicola tra qualche giorno pubblica altre presunte rivelazioni sull'interrogatorio di Bordoni e sulla vicenda del cosiddetto conto del PCI nelle banche sindoniane. Si continua insomma nella montatura. Il nostro partito ha già smentito questa incredibile menzogna tirata fuori di proposito per stendere una cortina fumogena su ben altre e gravi responsabilità. E i suoi legali hanno provveduto a sporgere una serie di queall'interno dello stesso parti- I bocca fatte ai giornalisti.

Una copia perfetta

(Dalla prima pagina) ieri la notizia che i servizi segreti stavano seguendo fino in fondo l'ipotesi di un complotto tra i due giovani, l'unico fatto che suggerisce la possibilità che i due si siano mai incontrati è una recente visita di Richardson

vono nel Colorado. Gli altri indizi finora rivelati sembrano però indicare che Richardson, come Hincley. sia affetto più da gravi problemi personali che di un intento vero e proprio di assassinare un presidente per motivi politici o ideologici. Richardson, in particolare, sembrava voler essere arrestato a tutti i costi prima i nitori.

and the second of the entry of the second of

presso le sue sorelle che vi-

di arrivare nella capitale. Non solo ha imitato quasi alla lettera le azioni di Hinckley. dalla lettera lasciata in una camera d'albergo, all'interesse per Jodie Foster, alla scelta addirittura dello stesso albergo di New Haven, dettagli noti a tutti dopo l'attentato, ma è anche partito per New York senza aver pagato il conto dell'albergo.

Quando i poliziotti e gli agenti dei servizi segreti lo hanno arrestato nel terminal di New York, Richardson stava per prendere un altro autobus non per Washington, ma per Philadelphia. Li vicino nella cittadina di Drexel Hill. il giovane viveva con i ge-

The same of the same of the

ROMA - Il direttore gene, riore al consumo». Saouma rale della FAO, Edouard Saouma, ha leri lanciato un

in the contraction of the contraction

Attentato al metrò

a Colonia: un ferito

BONN — Un attentato con i e se ne era andata. I danni

zone ha finora rivendicato | tentato è stato rivendicato

esplodessero gli ordigni, una] è reso responsabile di nume-

squadra addetta alle pulizie | rosi atti di violenza negli

Grido d'allarme della FAO

per il deficit alimentare

appello urgente a tutti i paesi per misure d'emergenza al fine di assicurare sufficienti riserve di cereali per far fronte a una situazione alimentare mondiale che rischia di avviarsi alla catastrofe. «La situazione alimentare globale -- ha detto Saouma — è precaria e per due zione di cereali è stata infe- di 280 milioni di dollari.

ha chiesto in particolare un aumento della produzione mondiale di cereali dell'8 per cento per soddisfare la do-

manda e per ricostituire le indispensabili scorte. Il direttore generale della FAO si è particolarmente soffermato sul crescente deficit dei paesi in via di sviluppo che è raddoppiato dal 1978 stagioni successive la produ- al 1980 raggiungendo la cifra

👑 ministro VARSAVIA — Il viceministro della Scienza e dell'Insegnamento superiore. Jozef Czaika. si è dimesso ieri dalle sue